

FATE PRESTO

LE EMERGENZE NELLE PRIME PAGINE







VOLUME III (2009 - 2017)

L'AOUILA TERREMOTO MORTI SCOSSA RICOSTRUIRE CROLLI MACERIE FUNERALI SFOLLATI CASA VITTIME GOVERNO SCAVARE STATO INCHIESTA PREMIER AIUTI DOLORE ITALIA NAPOLITANO PAESE PROCURA FORTE NUOVA PAURA SISMA DISPERSI MUTUI TENDOPOLI CITTÀ DEVASTARE EDIFICI EMERGENZA MILIARDI NAZIONALE PASQUA SALIRE TERRA COLPITA DISASTRI DOMANDE FERITE LUTTO PAESI PAPA RECUPERARE RISCHI SOLIDARIETÀ SPERARE ANTISISMICHE CAPO BERTOLASO FORZA ESTRARRE EURO FONDI BARE DIMENTICARE INAGIBILE MARONI PIOGGIA POLEMICA PRESTO SABBIA SCIACALLAGGIO TENDE TRAGEDIA VIOLENTA ANNOZERO CATASTO CHIESA CONTI COSCIENZA COSTRUIRE DIGNITÀ FARE LUCE MESSA MORTE NORME ONNA PALAZZI PROVINCIA RACCOGLIERE RETE RICERCA ROMA SANTORO SCATTARE SICUREZZA SOCCORSI SOLDI SOSPENDERE STANZA TREMARE UNITÀ VICINA ARRESTARE BASILICA BERTONE COLPE COMMENTO VIA CRUCIS EPICENTRO ESAME FREDDO GRAVI LACRIME MEGLIO ORGOGLIO PROGETTARE RESPONSABILI RICOMINCIARE RISORGERE SOLENNE TORNARE VIVA ACCETTARE ANNUNCIARE APPELLO AREE NEW TOWN BAGNASCO BENE BILANCIO MESSINA 2009 PRECIPITAZIONI ALLUVIONE DISSESTO IDROGEOLOGICO GIAMPILIERI AVVISI METEOROLOGICI PREVISIONI PRECIPITAZIONI TEMPORALESCHE VENTI FORTI CRITICITÀ ALLARME ASSETTO CRISI ISOLATE SOCCORSI ELICOTTERI EMERGENZA DANNI SICUREZZA CROLLI SMOTTAMENTI FRANE FRAZIONI ISOLATE VITTIME DISPERSI TRAGEDIA CATASTROFE TERRITORIO INSOFFERENZA ABUSIVISMO PIANO D'AZIONE COLLABORAZIONE SISTEMA SOGLIE DI RISCHIO ISTITUZIONI CAMBIO MENTALITÀ CONCORDIA 2012 TRAGEDIA GIGLIO MARITTIMO NAUFRAGIO COMANDANTE NAVE COSTA TITANIC MORTI SCOGLIO ISOLA CROCIERA SCHETTINO CAPITANO RITARDO ORA ALLARME BORDO CAOS DISPERSI SICUREZZA RISCHIO CORRADO CLINI CARBURANTE DISASTRO AMBIENTALE AMMUTINAMENTO CAPITANERIA DE FALCO SALIRE RICERCA INCHINO INABISSARSI EMERGENZA CORSA CORPI SALVARE ABBANDONO VIZI VELENI NOTTE LIVORNO PROCURA MANOVRA MALDESTRA INCIDENTE TEMPI SQUARCIO PASSEGGERI ALTOPARLANTE ERRORE UMANO MISTERI CISTERNE SUB INCLINARSI RIVA ANZIANI DISABILI VACANZA PIANISTA URTO CARABINIERI INCASTRATA INCAGLIATA VERUSIO GROSSETO MAMMA FIGLI BAMBINI CABINE URLA BOATO CALPESTARE SCIALUPPE EQUIPAGGIO BUIO SALVAGENTE GIUBBOTTI SUPERSTITI OMICIDIO COLPOSO TERRORE ANGOSCIA PAURA INCHIESTA AFFOGATI SOMMOZZATORI SEGNALATO LEGGEREZZA UFFICIALI MARE VICINO SOCCORSO PASSEGGERI EVACUAZIONE SCAFO MANOVRA IMPAZZIRE BLACKOUT LUCE ELETTRICITÀ TELEFONATE ARMATORE PONTI PANICO ELICOTTERI AIUTO VIAGGIO AFFONDARE GIALLO DONNA DOMICILIARI SCENDERE RELITTO ACQUA INCUBO GIGANTE EMILIA 2012 SCOSSE SCIACALLI TERRA TREMA AZIENDE IMPRESE BASSA FALSI ALLARMI PROTEZIONE CIVILE MINISTRO CLINI CAPANNONI NAPOLITANO CHIESE CASE TERREMOTO VITTIME TENDOPOLI FABBRICHE SFOLLATI PAURA CROLLI NOTTE DUOMO MIRANDOLA FINALE SAN FELICE SISMICO SINDACO ECONOMIA CAMPANILI MACERIE RISCHIO MORTI NORD DANNEGGIATI OPERAI STRAGE SIMBOLI ARTE PIANURA PADANA INCUBO DANNI TERRORE TORRI FUGA SANT'AGOSTINO MONUMENTI MONTI SOLIDARIETÀ TERRITORIO EMERGENZA ANCORA FERITA HOTEL EDIFICI SCIAME INCHIESTA RIPARTIRE INFINITE TESORI EVACUATE EPICENTRO PALASPORT DISASTRO MODENA GUERRA CENTO SICUREZZA GOVERNO ACCISA BENZINA VERIFICHE AGIBILITÀ TRAGEDIA CITTÀ ERRANI LAVORO VIGILI DEL FUOCO FERRARA MAGISTRATURA INDAGINI AVVISI DI GARANZIA STRADA LACRIME CONFINDUSTRIA DELOCALIZZAZIONE OSPEDALI ANZIANI GEOLOGI CAOS FERITI SANGUE LAVORATORI CENTRO ITALIA 2016 SFOLLATI CONTAINER NATALE RENZI RESTARE RESISTERE SCOSSE CROLLI FORTE SISMA TERREMOTATI TERREMOTO DEFORMATO NORCIA ITALIA RISCHIO SCUOLE CENTRO NEVE AMATRICE ABRUZZO MARCHE LAZIO UMBRIA ISOLATI DISPERSI SCIACALLI PAURA ROMA ALBERGO RIGOPIANO HOTEL PROTEZIONE CIVILE CORPI SOCCORSI ALLARME VALANGA GRAN SASSO SLAVINA MACERIE SOCCORITORI VIVI SCAVARE SUPERSTITI MIRACOLO SEPOLTI TERRORIZZATI DETRITI COMUNI RESORT TELEFONATE PAPA MORTI GUERRA PAESI BAMBINI CUORE MONTAGNA ACCUMOLI AROUATA CARITAS VITTIME TREMARE SPERANZA TERRA EDIFICI PIANO SINDACO CASA PROCURA CANTONE DOLORE RICOSTRUIRE SOLI MATTARELLA VESCOVO FUNERALI ERRANI FREDDO DANNI SBRICIOLARE INCHIESTA PM ACCUSA OSPEDALI TENDOPOLI TENDE APPENNINO FAGLIA CHIESE RIETI DIO FRANCESCO LUTTO TRASPARENZA DOSSIER ANTISISMICI PROTESTE CAMPANILE PIANTO SAN BENEDETTO ISCHIA TERREMOTO FRATELLINI DANNI PERCHÉ ABBASSATO CASE ISOLA BORRELLI PROTEZIONE CIVILE VITTIME FAMIGLIA MATERIALI FATISCENTI SCADENTI MORTE CROLLI ABUSIVISMO FERITI DATI SBAGLIATI CASAMICCIOLA TURISTI SCAVARE FERITI DISPERSI DONNE BIMBI CONDONO MAGNITUDO SALVI MACERIE BLACKOUT BOATO ALBERGHI SISMA INGV EGIDIO GRASSO EPICENTRO VIGILI DEL FUOCO OSPEDALE RIZZOLI EVACUATO TETTONICO VULCANICO SOTTOVALUTAZIONE PROFONDITÀ PAURA DEBOLE COSTRUZIONI FRAGILE NATURA SINDACI BENEDETTO CROCE POLEMICHE FLEGREA CAMPANIA LIEVE SOCCORRITORI SFOLLATI TELEFONATE PM DISASTRO SCOSSA GEOLOGICA DELIRIO DE LUCA TRAGHETTO PANICO PREVENZIONE SERA TREMARE



FATE PRESTO

LE EMERGENZE NELLE PRIME PAGINE







VOLUME III (2009 - 2017)

PREFAZIONE

Angelo Borrelli

Capo del Dipartimento della Protezione civile

"Fare presto e bene. È questo che si chiede al Sistema di Protezione civile e che vogliamo assicurare."

La collana "Fate presto – Le emergenze nelle prime pagine" ripercorre parte delle vicende, spesso tragiche, che hanno segnato la vita di numerose comunità del Paese negli ultimi decenni, a partire dal terremoto dell'Irpinia del 1980. Vicende che, con fasi alterne, hanno contributo all'attuale assetto del Servizio nazionale della Protezione civile e che ci portano a riflettere sul tema della sicurezza del territorio, sollecitandoci sul ruolo fondamentale della prevenzione.

Dalla lettura di queste pagine, il concetto di Protezione civile emerge sempre come espressione di solidarietà, spirito di collaborazione e senso civico. Un concetto che ha radici lontane. La storia stessa delle calamità racconta di organizzazioni solidaristiche, comitati di beneficenza e Associazioni di Volontariato impegnate a portare aiuto ai cittadini colpiti dagli eventi. Il Volontariato di Protezione civile, in particolare, nasce dietro la spinta delle grandi emergenze che colpiscono l'Italia negli ultimi decenni del secolo scorso: l'alluvione di Firenze del 1966 e i terremoti del Friuli (1976) e dell'Irpinia (1980). Una grande mobilitazione spontanea di cittadini che rese chiaro che a mancare non era la solidarietà della gente, ma un sistema pubblico organizzato che sapesse impiegarla e valorizzarla.

Oggi il Volontariato di Protezione civile è una grande risorsa, circa 130mila iscritti che con la loro generosità e il loro prezioso impegno si mettono a servizio della comunità, non solo nella risposta all'emergenza ma anche nel difficile e a volte meno appariscente, tuttavia fondamentale, lavoro di prevenzione. Il nostro Sistema di Protezione civile, apprezzato in tutto il mondo, ha raggiunto livelli di efficienza così alti perché è stato in grado di migliorarsi e di crescere dopo ogni emergenza.

Ma è necessario crescere e migliorarsi ancora. Da qui l'importanza dell'insegnamento nelle scuole della cultura della Protezione civile, della conoscenza dei rischi naturali e antropici e delle misure per ridurli. A tal fine è stato recentemente sottoscritto un Protocollo d'intesa tra il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e il Dipartimento della Protezione civile, per promuovere la conoscenza sui rischi del

territorio e sui temi della prevenzione, della gestione e del superamento delle emergenze e della diffusione della cultura e delle buone pratiche di Protezione civile. Fondamentale, in questo percorso, è l'introduzione dell'educazione civica nelle scuole che prevede, con la Legge 20 agosto 2019, n. 92, anche la formazione di base in materia di Protezione civile.

L'obiettivo è un sistema scolastico in grado di veicolare ai giovani la consapevolezza dei rischi perché imparino a essere resilienti nei confronti del nostro territorio, fragile, bellissimo e difficile al tempo stesso. Convivere con i rischi significa conoscerli e mettere in atto le azioni necessarie per ridurre la vulnerabilità individuale e collettiva. Questo è possibile solo a partire dalla preparazione dei più giovani. Dobbiamo essere tutti cittadini più consapevoli, perché solo adottando comportamenti corretti si può contribuire a mitigare i rischi e a ridurre gli effetti di possibili calamità.

Pertanto sono "profondamente orgoglioso" dell'istituzione, con Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 1º aprile 2019, della Settimana nazionale della Protezione civile (in corrispondenza del 13 ottobre di ogni anno, data della Giornata internazionale per la riduzione dei disastri naturali, dichiarata dall'Organizzazione delle Nazioni Unite) che, oltre a rappresentare un significativo riconoscimento per il lavoro che svolgiamo, è un'occasione fondamentale per diffondere i temi di Protezione civile tra tutti i cittadini. Ogni anno verranno promosse campagne di informazione e comunicazione finalizzate a sensibilizzare l'opinione pubblica, in particolare i giovani, sui temi della Protezione civile e della resilienza, sulla riduzione dei rischi e della conoscenza delle capacità operative e di intervento delle diverse articolazioni del Servizio.

Le vicende narrate nelle pagine di questi volumi, infine, impongono un ringraziamento a chi, in quei momenti drammatici, in cui il Sistema ha dovuto affrontare emergenze così improvvise, ha operato mettendo spesso a rischio anche la propria vita. Penso ai soccorritori e a chi, come i volontari, si è prodigato per alleviare le sofferenze della popolazione colpita. Donne e uomini che, per la passione e la professionalità che mettono quotidianamente nel loro lavoro, hanno consentito di rendere il nostro Sistema di Protezione civile un'eccellenza riconosciuta a livello internazionale.

L'AQUILA

IL TERREMOTO,
APRILE 2009



1

4

QUOTIDIANI

DOSSIER 35

Una certa idea dell'Italia: quando ci si unisce nella cattiva sorte...

di Antonio Rapisarda

Quanto era bella la mia Onna

di Giustino Parisse

ATTI PARLAMENTARI 42

MESSINA

L'ALLUVIONE, OTTOBRE 2009



55

L'EVENTO 58
ATTI PARLAMENTARI 64

IL SALUTO DI GUIDO
BERTOLASO AL SERVIZIO
NAZIONALE DELLA
PROTEZIONE CIVILE 70

COSTA CONCORDIA

IL NAUFRAGIO, GENNAIO 2012



77

QUOTIDIANI 80

DOSSIER 107 **La debolezza del fattore umano** di Luigi La Spina

Sicurezza questa sconosciuta di Beniamino Deidda

ATTI PARLAMENTARI 112

AUDIZIONE SULL'ASSETTO
DEL DIPARTIMENTO
DELLA PROTEZIONE
CIVILE 122

EMILIA

IL TERREMOTO, MAGGIO 2012



131

QUOTIDIANI 134

DOSSIER 161 **Le fatalità prevedibili** di Gian Antonio Stella

La vera faglia si chiama incuria

di Pietro Greco

ATTI PARLAMENTARI 166

INDAGINE CONOSCITIVA
SULLE SEMPLIFICAZIONI
POSSIBILI NEL
SUPERAMENTO
DELLE EMERGENZE 182

CENTRO ITALIA

IL TERREMOTO,
AGOSTO-OTTOBRE 2016
GENNAIO 2017



189

QUOTIDIANI 192

DOSSIER 221 **Come una guerra** di Erasmo D'Angelis

Ci vorrebbe una "shock economy" come nel 1784 di Piero Bevilacqua

ATTI PARLAMENTARI 228

RELAZIONE SULLO STATO DELL'ATTIVITÀ DEL DIPARTIMENTO 244

ISCHIA

IL TERREMOTO,
AGOSTO 2017



253

L'EVENTO 256

IL CODICE DI PROTEZIONE CIVILE

BIBLIOGRAFIA

CONSIGLIATA 266

262

INTRODUZIONE

2009

2009

L'AQUILA

MESSINA

Agostino Miozzo

Direttore Generale Dipartimento della Protezione civile

Italia è un Paese soggetto, per le caratteristiche fisiche del suo territorio, a molteplici fenomeni naturali che

possono trasformarsi, purtroppo, in eventi calamitosi: alluvioni, terremoti, eruzioni vulcaniche. E non solo.

Il 44% del territorio nazionale è a rischio sismico; abbiamo 10 vulcani attivi monitorati; il rischio idrogeologico e idraulico interessa il 91% dei Comuni italiani e vede esposti 7,5 milioni di cittadini, 6 milioni per frane e 1,5 per alluvioni. A questi si aggiunge il rischio incendi boschivi.

I volumi "Fate Presto – Le Emergenze nelle prime pagine", a partire dal terremoto in Irpinia del 1980 fino alle più recenti emergenze di carattere nazionale, oltre a narrare vicende spesso tragiche che hanno segnato nel profondo intere comunità, testimoniano un percorso virtuoso intrapreso negli anni dal Sistema della Protezione civile, capace oggi, a differenza del passato, di affrontare in modo efficiente ed efficace le emergenze, garantendo il loro superamento.

Questi volumi offrono anche una visione dei cambiamenti che hanno interessato la comunicazione, dai fax del terremoto del 1980 ai social network

di oggi, in grado di diffondere informazioni con estrema rapidità, abbattendo barriere geografiche e temporali.

Oggi, in emergenza, si chiede alle istituzioni di "rispondere" in modo tempestivo alle richieste di soccorso, ma anche la capacità di "raccogliere" le informazioni inviate dai cittadini, dotandosi di strumenti idonei per valutarne la attendibilità e correttezza. In questo nuovo scenario, quindi, i social network rappresentano lo strumento principale di condivisione delle informazioni in tempo reale. Tempestività e immediatezza rappresentano i punti di forza dei social, che per tale motivo vengono utilizzati sempre di più nella comunicazione di emergenza, per segnalare situazioni critiche, richieste di aiuto, condividere emozioni. Sui social network navigano immagini, video, audio: l'emergenza corre in diretta su questi canali. Ma, talvolta, possono anche essere diffuse notizie non controllate, in grado di generare confusione e allarmismo. Ciò è particolarmente delicato soprattutto nell'immediatezza dello scambio delle comunicazioni, quando è necessario non correre il rischio di "comunicare l'incertezza", di diffondere dati provvisori, non codificati e comunque non disponibili per tutti. Per questo deve essere rafforzato il ruolo di fonte di riferimento delle istitu2012

2012

2016 - 17

2017

CONCORDIA

EMILIA

CENTRO ITALIA

ISCHIA

zioni, nel mondo dei social ma anche nei confronti di chi non è avvezzo al loro utilizzo. Su questi aspetti innovativi di comunicazione il Sistema di Protezione civile si è confrontato ormai da tempo e negli ultimi anni ha potenziato la sua presenza approdando su Facebook, Twitter e Instagram per dialogare con i cittadini.

Nel ripercorrere gli eventi descritti nei volumi "Fate presto – Le emergenze nelle prime pagine", che hanno rappresentato delle pietre miliari nel percorso evolutivo del Servizio nazionale della Protezione civile, non vanno dimenticate alcune delle altre, tante tragedie che hanno interessato il nostro territorio. Ne voglio ricordare due, tra le più recenti ed emblematiche. Il 4 novembre 2011, a seguito di forti piogge, Genova viene inondata da un fiume di fango, acqua e detriti, causati dall'esondazione dei Torrenti Bisagno e Ferregiano, che si riversano con violenza in alcune zone della città, provocando ingentissimi danni, sei vittime, la distruzione di infrastrutture e forti ripercussioni alle attività economiche. La progressiva impermeabilizzazione del suolo e la pratica di costruire edifici in zone a rischio o di restringere le sezioni idrauliche dei corsi d'acqua in corrispondenza dei centri urbani è tra le concause di eventi calamitosi come questo. L'evento

ripropone il tema del ruolo che una corretta pianificazione del territorio ha in una efficace politica di prevenzione.

Il 28 agosto 2019, alle ore 12,17 una violenta eruzione esplosiva interessa Stromboli, causando tra l'altro un'onda anomala alta 30 centimetri. La nuova eruzione vulcanica non provoca, fortunatamente danni a persone o cose, né si registrano dispersi. Il Sistema di Protezione civile, già allertato a seguito dell'esplosione parossistica del 3 luglio 2019, che aveva causato la morte di un escursionista, si mobilita immediatamente. Nei minuti successivi l'esplosione, si attivano le sirene di allarme e le misure previste dal Piano di Protezione civile. Vengono inviati sull'isola due Canadair con l'obiettivo di spegnere rapidamente gli incendi causati dall'esplosione e i volontari informano costantemente la popolazione sull'evoluzione del fenomeno e sulle misure di precauzione da adottare. La Capitaneria di Porto mette a disposizione alcune imbarcazioni nell'eventualità di un trasferimento di persone. Anche in questo caso la sinergia tra le diverse componenti del sistema, in particolare con il mondo della ricerca scientifica, rappresentato dai Centri di competenza, ha consentito di monitorare costantemente l'evolversi del fenomeno evitando situazioni critiche per l'incolumità delle persone.

2009

2009

2012

L'AQUILA MESSINA CONCORDIA

Il nostro Sistema di Protezione civile non opera solo sul territorio italiano ma, come previsto dalla Legge n. 152/2005, lo stato di emergenza può essere dichiarato anche in caso di calamità naturali o gravi eventi all'estero, come è accaduto a seguito della devastazione provocata dal passaggio del ciclone tropicale Idai, il 20 marzo 2019, quando su richiesta del Governo del Mozambico si è proceduto all'attivazione del Servizio nazionale per contribuire all'assistenza delle popolazioni. Vengono inviati nella zona di Beira, gravemente colpita, un Posto medico avanzato di Il livello, un team medico e una squadra del Dipartimento della Protezione civile per coordinare le operazioni. La missione di assistenza internazionale, nata su richiesta della Commissione Europea agli Stati membri, è stata operata di concerto con la Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo. Grazie ai velivoli messi a disposizione dall'Aeronautica Militare per il trasporto dei materiali e per l'allestimento della struttura sanitaria da campo della Regione Piemonte e al team tecnico del Dipartimento della Protezione civile che ha curato gli aspetti logistici, il nostro Paese è stato tra i primi a intervenire a Beira.

La storia del nostro Paese è segnata, oltre che da eventi calamitosi legati a fenomeni naturali, anche da altri tragici eventi/incidenti, come nel caso dell'esplosione alla stazione di Viareggio, il 29 giugno 2009, di un convoglio merci che trasportava Gpl, provocando 15 morti e cinquanta feriti gravi. Un evento che ha dato prova della capacità di risposta del Sistemadella Protezione civile ai diversi livelli di attivazione, a partire dal soccorso tecnico, logistico, sanitario e di assistenza alla popolazione.

Il 14 agosto 2018 alle ore 11,36, sotto una pioggia torrenziale, a Genova crolla il viadotto Morandi, causando 43 morti e nove feriti, oltre all'evacuazione di più di 400 persone e a importanti disagi alla viabilità anche internazionale vista la vicinanza con la Francia. La notizia del crollo giunge alla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione civile pochi minuti dopo. Il Capo del Dipartimento Angelo Borrelli, convoca alle ore 14 il Comitato Operativo, tavolo che riunisce i vertici delle Strutture operative all'opera per garantire i soccorsi. L'obiettivo è assicurare il massimo supporto al territorio in termini di ricerca e soccorso dei soprawissuti e di tutti coloro che si trovano in difficoltà per le conseguenze dell'incidente, di assistenza sanitaria psicologica e pediatrica e di assicurare la viabilità, considerato il ruolo che il viadotto Morandi aveva nella viabilità nazionale e internazionale, data la prossimità del confine con la Francia. Viene attivato il Centro operativo comunale di Ge-

2012

2016 - 17

2017

EMILIA CENTRO ITALIA ISCHIA

nova e subito dopo anche il Centro coordinamento soccorsi della Prefettura, che da quel momento diventa il centro nevralgico dell'organizzazione e del coordinamento dei soccorsi a livello locale. Vengono impiegate più di mille persone: 340 Vigili del fuoco, oltre quattrocento tra funzionari di Protezione civile, rappresentanti delle Autorità locali, Forze dell'ordine, Forze armate, Volontari delle Associazioni di Protezione civile della Regione Liguria, Servizio sanitario, tecnici delle aziende di servizi essenziali. Tutti al lavoro, per diversi giorni, senza sosta, in una condizione di pericolo anche per la propria vita, sotto i piloni del ponte pericolanti rimasti ancora in piedi, per salvare chi miracolosamente è scampato alle consequenze del crollo.

Ma l'impegno della Protezione civile non si esaurisce nella capacità di intervento rapido ed efficace in emergenza.

È il 22 novembre 2008 quando la vita dello studente Vito Scafidi si spezza, a seguito del crollo del controsoffitto di un'aula del Liceo Darwin di Rivoli nei pressi di Torino, ponendo in modo drammatico il tema della sicurezza nelle scuole, luoghi nei quali mandiamo a crescere i nostri figli. Non c'è opera più grande di quella di garantire la sicurezza ai nostri figli e la serenità ai genitori. È sulla base di questi principi che il Dipartimento della Protezione civile è

fortemente impegnato a diffondere la cultura della sicurezza, a iniziare dalle scuole, come prevede anche il Protocollo d'Intesa sottoscritto il 15 novembre 2018 con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

Calamità e incidenti, queste sono le "cicatrici" del nostro Sistema di Protezione civile. Scorrendo le pagine di questi volumi abbiamo un sussulto al cuore ricordando oggi chi non c'è più, pensando ai bambini che hanno perso la vita, ai loro genitori, a questo Paese che è stato martoriato dal dolore e dalle conseguenze di tante calamità.

Prevenzione e formazione: queste le parole chiave per garantire la sicurezza del territorio. È necessaria una maggiore consapevolezza nei cittadini. Conoscere i rischi e i comportamenti per ridurli significa più sicurezza. Noi dobbiamo lavorare per far crescere la cultura di Protezione civile, una realtà che unisce istituzioni, società civile e comunità scientifica. Perché non è importante agire "presto" durante le emergenze ma è fondamentale soprattutto agire nella fase di previsione e prevenzione e per questo tutti noi dobbiamo impegnarci. Quindi la missione più importante della Protezione civile è quella educativa, per fare in modo che ciascun cittadino venga formato ad avere comportamenti che riducano i rischi per la tutela del bene comune.

E C CONTA L'AOUILA TERREMOTO MORTI SCOSSA RICOSTRUIRE CROLLI MACERIE FUNERALI SFOLLATI CASA VITTIME GOVERNO SCAVARE STATO INCHIESTA PREMIER AIUTI DOLORE ITALIA NAPOLITANO PAESE PROCURA FORTE NUOVA PAURA SISMA DISPERSI MUTUI TENDOPOLI CITTÀ DEVASTARE EDIFICI EMERGENZA MILIARDI NAZIONALE PASQUA SALIRE TERRA COLPITA DISASTRI DOMANDE FERITE LUTTO PAESI PAPA RECUPERARE RISCHI SOLIDARIETÀ SPERARE ANTISISMICHE CAPO BERTOLASO FORZA ESTRARRE EURO FONDI BARE DIMENTICARE INAGIBILE MARONI PIOGGIA POLEMICA PRESTO SABBIA SCIACALLAGGIO TENDE TRAGEDIA VIOLENTA ANNOZERO CATASTO CHIESA CONTI COSCIENZA COSTRUIRE DIGNITÀ FARE LUCE MESSA MORTE NORME ONNA PALAZZI PROVINCIA RACCOGLIERE RETE RICERCA ROMA SANTORO SCATTARE SICUREZZA SOCCORSI SOLDI SOSPENDERE STANZA TREMARE UNITÀ VICINA ARRESTARE BASILICA BERTONE COLPE COMMENTO VIA CRUCIS EPICENTRO ESAME FREDDO GRAVI LACRIME MEGLIO ORGOGLIO PROGETTARE RESPONSABILI RICOMINCIARE RISORGERE SOLENNE TORNARE VIVA ACCETTARE ANNUNCIARE APPELLO AREE NEW TOWN BAGNASCO BENE BILANCIO MESSINA 2009 PRECIPITAZIONI ALLUVIONE DISSESTO IDROGEOLOGICO GIAMPILIERI AVVISI METEOROLOGICI PREVISIONI PRECIPITAZIONI TEMPORALESCHE VENTI FORTI CRITICITÀ ALLARME ASSETTO CRISI ISOLATE SOCCORSI ELICOTTERI EMERGENZA DANNI SICUREZZA CROLLI SMOTTAMENTI FRANE FRAZIONI ISOLATE VITTIME DISPERSI TRAGEDIA CATASTROFE TERRITORIO INSOFFERENZA ABUSIVISMO PIANO D'AZIONE COLLABORAZIONE SISTEMA SOGLIE DI RISCHIO ISTITUZIONI CAMBIO MENTALITÀ CONCORDIA 2012 TRAGEDIA GIGLIO MARITTIMO NAUFRAGIO COMANDANTE NAVE COSTA TITANIC MORTI SCOGLIO ISOLA CROCIERA SCHETTINO CAPITANO RITARDO ORA ALLARME BORDO CAOS DISPERSI SICUREZZA RISCHIO CORRADO CLINI CARBURANTE DISASTRO AMBIENTALE AMMUTINAMENTO CAPITANERIA DE FALCO SALIRE RICERCA INCHINO INABISSARSI EMERGENZA CORSA CORPI SALVARE ABBANDONO VIZI VELENI NOTTE LIVORNO PROCURA MANOVRA MALDESTRA INCIDENTE TEMPI SOUARCIO PASSEGGERI ALTOPARLANTE ERRORE UMANO MISTERI CISTERNE SUB INCLINARSI RIVA ANZIANI DISABILI VACANZA PIANISTA URTO CARABINIERI INCASTRATA INCAGLIATA VERUSIO GROSSETO MAMMA FIGLI BAMBINI CABINE URLA BOATO CALPESTARE SCIALUPPE EQUIPAGGIO BUIO SALVAGENTE GIUBBOTTI SUPERSTITI OMICIDIO COLPOSO TERRORE ANGOSCIA PAURA INCHIESTA AFFOGATI SOMMOZZATORI SEGNALATO LEGGEREZZA UFFICIALI MARE VICINO SOCCORSO PASSEGGERI EVACUAZIONE SCAFO MANOVRA IMPAZZIRE BLACKOUT LUCE ELETTRICITÀ TELEFONATE ARMATORE PONTI PANICO ELICOTTERI AIUTO

L'AQUILA ZOUS

6 anrile 2009 alle ore 3,32 il territorio aquilano è colpito da una forte scossa di terremoto di magnitudo locale MI 5.8 (magnitudo

AQUILA, IL TERREMOTO



momento Mw 6.3) e intensità macrosismica all'epicentro (Io) pari al IX-X grado MCS (scala Mercalli Cancani Sieberg)







LA NAZIONE

MARTEDÌ 7 aprile 2009 Anno 151 - Numero 95 € 1,10

Firenze

www.lanazione.it





BERLUSCONI

«Non lasceremo solo nessuno»



Il premier vola a L'Aquila: «Lo Stato è in campo, evitare le polemiche» Aiuti: mobilitazione in Toscana

Alle pagine 4-5-19

L'OSPEDALE

Macerie in corsia. i medici resistono



Struttura inagibile al 90 per cento, i feriti sistemati all'aperto e sulle panche di una chiesa vicina

■ Alle pagine 6 e 7

SOLIDARIETA'

Anche La Nazione per i terremotati



La gara di solidarietà è scattata nel mondo e in Italia. La Nazione si unirà a partire da domani a queste iniziative in forme che stiamo studiando

TELECOM

"Mi impegno sempre a salvaguardare l'acqua e cerco di sensibilizzare anche chi mi sta intorno,"

Messaggio di Fede27

Prendi la parola su www.a<mark>voi</mark>comunicare.it



Macerie e morte in Abruzzo

Sisma devastante: più di 150 vittime, 70 mila sfollati. Berlusconi: non vi abbandoniamo

7 aprile 2009

L'Aquila distrutta dal terremoto. Centinaia di vittime, 70mila sfollati

Catastrofe in Abruzzo

Fate presto. Venti secondi cambiano una storia millenaria. L'Aquila è irriconoscibile, l'Abruzzo sconvolto. Vite spezzate. Tante, troppe. Il bilancio è solo provvisorio, fa già rabbrividire. IL CENTRO Un terremoto devastante ha colpito l'Abruzzo ieri mattina alle 3,32. Il centro dell'Aquila distrutto. Scatta la solidarietà da tutta Italia

Si scava, già 150 morti

Ancora centinaia di dispersi tra le macerie. Il dramma di 100mila sfollati sotto la pioggia. Berlusconi subito sul luogo della tragedia: il Governo stanzia 30 milioni per l'emergenza. LA STAMPA

L'evento

LA SEQUENZA SISMICA

L'Aquila, posta nell'area epicentrale, subisce danni gravissimi: circa un quarto del patrimonio abitativo risulta inagibile. Si contano circa 1500 feriti e 309 vittime, concentrate soprattutto nel capoluogo e nella frazione di Onna, 8 km a sud-est della città. È la prima volta, dopo la catastrofe sismica calabro messinese del 1908, che una città viene così duramente colpita.

La scossa provoca, oltre ai danni ai fabbricati e al patrimonio storico monumentale, un fortissimo impatto sociale, economico e culturale come di recente, solo in occasione del terremoto dell'Irpinia e Basilicata del 23 novembre 1980, si ricorda.

La sequenza sismica prosegue con moltissime repliche, interessando un'area che si estende per oltre 30 km in direzione nord-ovest-sudest, parallelamente all'asse della catena appenninica, lungo la valle del Fiume Aterno. La replica più forte, registrata alle ore 19,47 del 7 aprile (MI 5.3), interessa il settore più meridionale dell'area aquilana, in prossimità dei centri abitati di San Martino d'Ocre, Fossa, San Felice d'Ocre. Il 9 aprile un nuovo forte evento di MI 5.1 si localizza, invece, a Nord de L'Aquila, verso il lago di Campotosto.

La notevole diffusione e gravità del danno, in particolare lungo la media valle del Fiume Aterno, è certamente determinata dalla magnitudo del terremoto, particolarmente elevata, dalla presenza in alcuni casi di condizioni geologiche che hanno amplificato il moto del terreno, ma è stata favorita soprattutto dalle caratteristiche del patrimonio edilizio, estremamente vulnerabile, costituito da edifici di pessima qualità sia per i materiali utilizzati che per l'assenza di interventi di recupero o ristrutturazione soprattutto nei centri storici, in maggioranza abbandonati.















la Repubblica



Si scava tra le macerie sotto la pioggia. Interi paesi cancellati, migliaia di feriti. Aiuti e solidarietà da tutto il mondo. Ma Berlusconi: bastiamo noi, nessuno sarà lasciato solo

bruzzo in ginocchio, 150 morti

Il terremoto devasta L'Aquila, 70mila senzatetto. È polemica: "Poteva essere previsto"

LAMODERNITÀ DEI DISASTRI

GIORGIO BOCCA

L TERREMOTO si gue dalle altre

LECOLPE DEL MALPAESE

GIOVANNI VAI ENTIN



A Onna soltanto bare le case non ci sono più Maria, Dario e gli altri la notte dei reduci

Il pers

Il ricercatore: l'avevo detto mi hanno messo alla gogna

Il reportage La paura senza fine nella città spezzata

Nella valle

dei bimbi perduti

Terremoto in Abruzzo: oltre 150 morti e 100mila sfollati

L'Urlo

I dispersi sono 250. Si scava ancora sotto le macerie. IL GIORNALE

Tragedia in Abruzzo: alle 3,32 di ieri notte un violento terremoto devasta la regione

Siamo tutti con voi

Oltre 150 morti, 1500 feriti, 70mila sfollati. Scatta la corsa alla solidarietà. IL MESSAGGERO

Alle 3,32 di ieri una scossa di magnitudo 5.8 ha portato morte e distruzione. Interi paesi semidistrutti, il capoluogo in ginocchio, i feriti sono 1500. La preghiera del Papa

Inchiniamoci al dolore

Per tutta la giornata si è scavato tra le macerie alla ricerca dei feriti, mentre i volontari accorsi da tutta Italia, hanno dato conforto a chi ha perso la casa. **AVVENIRE**

IL PRIMO INTERVENTO

"Alle ore 4 della giornata odierna è stato immediatamente convocato il Comitato operativo della Protezione civile, presieduto dal dottor Guido Bertolaso, al quale hanno partecipato tutti i rappresentanti delle componenti e delle strutture operative di Protezione civile. Il Comitato si è riunito alle ore 4.40. ed è tuttora ininterrottamente attivo. Nel corso delle prime ore della mattinata sono partiti nove nuclei di Protezione civile diretti nelle località maggiormente colpite, e sono state attivate le colonne mobili dei Vigili del fuoco da tutte le Regioni italiane, ad eccezione, per ovvie ragioni, di quelle della Sicilia e della Sardegna. Sul posto è stata istituita la Direzione Comando e Controllo presso la sede della scuola della Guardia di finanza dell'Aquila.

Alle ore 7,30 è stata effettuata una prima ricognizione in elicottero sulle aree interessate dallo stesso dottor Bertolaso, accompagnato dal vicecapo della Polizia, dal Commissario della Croce Rossa italiana, dal capo del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco e da un ulteriore team del Dipartimento Nazionale della Protezione civile, e sono stati attivati i primi interventi di assistenza alla popolazione così drammaticamente colpita. Sono quindi partite le colonne mobili del Lazio, dell'Umbria, del Molise e delle Marche, e sono state attivate quelle della Lombardia, dell'Emilia-Romagna, della Liguria, della Toscana, della Calabria, della Campania, del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto.

Alle ore 15 risultano operativi cinquecento volontari delle Associazioni nazionali di Protezione civile, ma già entro stasera si prevede il raggiungimento delle mille unità impegnate (a queste naturalmente si aggiungono i volontari che fanno riferimento alle singole colonne mobili regionali delle Regioni che ho prima elencato)."1



IL SECOLO XIX





GENOVA

MARTEDÌ 7 APRILE 2009

€1.00

marmi & ceramica เลอริตรอเอเ Proposte esclusive per pavimenti e rivestimenti GENOVA - VIA EMILIA 42/R TEL. 010 8362924 PARCHEGGIO RISERVATO

IN TURCHIA

Obama: pace con ľIslam

Gli Usa «vogliono con forza che Israele e Palestina vivano fianco a fianco in pace e sicurezza». Così Obama al Parlamento turco

SCARCELLA >> 11

ILA MISSIONE

L'Italia investirà in Russia

Delegazione guidata da ministro Scajola apre la strada a nuove collaborazioni con Mosca Faissola (Abi): sosterremo

L'INVIATO F. FERRARI >> 12



Scene apocalittiche sulla A

IRAPALLO

Camion brucia in galleria giorno di caos nel Levante

Furioso incendio sull'A12 tra Rapallo e Chiavari. Salvi i passeggeri di un pullman. 5 intossicati. Autostrada chiusa e Aurelia nel caos

TRAVERSO >> 10 e 22

P/E 09 CRIS of PALILE L'AQUILA. VIVI. Li triano unori asera esono riprimo segnate di speranza, la prova che non è finito tutto con la catastrofe e si può ricominciare già adesso, malgrado l'ennesima scossa che fa tremare l'asfalto sotto i piedi e la grandinata che infierisce sui morti e sulle macerie. Sono i sei ragazzi rimasti intrappolati tutto il giorno alla Casa dello Studente, tra i letti a castello e le scrivanie della stanza 308, dove si erano rintanati per dormire insieme e «farsi coraggio», avevano detto, ma più ancora per esorcizzare con la goliardia dei fuorisede quell'ansia che dopo la seconda scossa, domenica sera, stava contagiando tutti.

L'AOUILA. Vivi Litiranofilori a sera e sono il primo segnale

UN SISMA

SCONVOLGE

CENTRO

DELL'ITALIA

Colpo

al cuore



«L'AVEVO PREVISTO» MA GLI ESPERTI ATTACCANO IL "GURU"

Casa distrutta a Castelnuovo, frazione di Pio delle Camere. Qui accanto, una donna guarda

fuori da una tenda

Giampaolo Giuliani aveva segnalato il rischio di un terremoto, ma era stato denunciato per procurato allarme. Ora chiede le scuse del capo della Protezione civile. Ma tutto il mondo scientifico è d'accordo: i sismi non si prevedono. G. FERRARI e SOLARINO >> 7



OLTRE 150 MORTI

250 DISPERSI

MIGLIAIA DI FERITI

100 MILA SFOLLATI

I collegamenti con i nostri in-viati, le foto e i video su www.ilsecoloxix.it e Radio19

UN GENOVESE FERITO «MIA MOGLIE E IL MIO BIMBO SONO LÀ SOTTO»

Stefano Esposito, 35 anni, marecasa di Villa Sant'Angelo dove trascorreva le vacanze con la moglie FORLEO e TRAVERSO >> 5 e 21

LA PRIMA COLONNA DI AIUTI GIÀ PARTITA DALLA LIGURIA

È scattata subito la gara della solidarietà e la Liguria ha organizzato una prima colonna di aiuti: vigili del fuoco, medici e infermieri offriranno assistenza a 4.000 persone. Ecco che cosa fare (e non fare) per dare una mano senza intralciare. VIANI >> 9









Ore 3.32: una violenta scossa di terremoto sconvolge L'Aquila e i centri vicini. Il dramma degli sfollati

L'Abruzzo trema: è catastrofe

Primo bilancio: 150 morti ma si scava tra le macerie

Tutti con lo Stato non perdere tempo

PAOLO GRALDI

Namez sono pochi, crudi e crudeli: 50 morti (ma a conta finita saranno di più, troppi sono ancora idisperson, millecinquecanio feriti, almeno
trascorso alla meglio la prima notte
tateremotati. E tutta l'Italia intorno
a loro, solidade, affettuosamente vicina. Stavoita le mani amiche ed esperte del soccorso sono arrivate presto,
quasi subito ossicché, se il terremoto
vincere, almeno si è armati e pronti a
contrastario.

Forse abbiamo fatto tesoro di espetienze amare del passato e spesso segnate dagli scandali, avvelenate dalse del defunti, forse abbiamo smesso di pensare che c'è sempre lo Stelione lassia a proteggero. I stavolta la protezione ce la siamo data con l'ingegno con con l'impegno, sirituando como cendurque inevitabile. Specie se a combatterio scende in campo la calma della professionalità. Tadeguatezza del mezzi, la visione lucida dell'accadei mezzi, la visione lucida dell'acca-

Non mancheranno le polemich anche gratulie, sovente strumentali segnate dalla faziosità politica. Di questo male non siamo ancora guari ti. Ma saranno solo voci stonata stridule, a spezzare un silenzio com patto esevero. Ben accolte quelle che segneranno i limiti invalicabili, i omissioni, i ritardi e le incompeten e. No, di improvisatori sapienton non c'è bisogno qui e adesso. Dolon edistruzione occupano tutto il tem

po disponinae.

I Abruzzo, la provincia dell'Aqui la, decine di paesi disseminati su que territorio arido e arcigno, colpiti ne cuore della notte, adesso reagiscome Si sono mostrati a tutti senza rabbi senza grida, senza imprecare al cile una inutile maledizione. Ma a cigli asciutto, senza versare lacrime, me strando una dignità e una compostez za più grandi dello stesso scisma della sua travolgente violenza.

DALL'INVIATO A L'AQUILA

N MATTENATA un sole rovente rende ancorpiù duro il lavoro dei soccorritori: miglia ia di viglii del fuoco giunti da tutte le regioni italiane, con la sola eccezion delle isole. Militari di tutti i corpi delle

ri. Poi in serata la temperatura scende e colop, licelo à fin minacciosamente livic e una pioggia battente sembra voler pun re con una notte quasi invernale quesi terra glà così duramente trafitta da u sisma catastrofico che ha causato cent cinquanta morti, millecinquecento fertif

avevano generato paura e anche polem che. Nella Scuola ispettori della Guardia c Finanza, a due passi dall' ospedale che terremoto ha reso inagibile, la protezion civile ha allestito il suo centro operativo. Tutto sembra funzionare, anche se l struttura qualche danno l'ha subito com attestano i marmi e i calcinacci cadu nell'androma.

to, lo straordinario popolo dei volonta- dopo un mese di fenomeni tellurici che nell'androne.

➤ SEGUE A PA

L'INDIATO TROUSE BARTOLI CASTIGLIONE CIBILLO DE VINCENTIS LIMONCELLI MANDARA MARINCOLA E MILANESCO DA RAGIA.

Berlusconi: fondi e aiuti nessuno sarà lasciato solo

L'occhio del Paese

occino del rac

Turo comincia nell'atmosferatira la che accompagna le vere cat stroft. Le prime notizie arrivano pri sto, passi dal sonno inquieto all schermo del televisore, incerto mi piontizzato dalla parola che chi vi qui conosce troppo bene: Terremot Tuto sembra lentissimo, lontano, lacce sullo schermo somo incredul sessossa enon forte che ha colpi la Paquila, poi si parla di venti morti, dice che la cirla de estimata a salli L'ansia cresce. Passi da un cana all'atto. Pensi disordinatamente.



Ritorno all'Irpinia

ROBERTO CIUN

Ci soxo vicende che penetrano ne la memoria e sembrano piantaru una lapide. È così peri lterremoto di 1980 in Irpinia (e Napoli, parte dell provincia di Salerno, del Casertano della Lucania) che contribuì a fi riflettere l'Italia intera sia sulla entro sulle condizioni esistenziali del Mezogiorno, fino a quel momento cono scute più che altro attraverso medizioni cultural-politiche. Il sisma chi l'altra notte ha scosso la terra i

icorda. > SEGUE A PAGIF



Crolla la casa di due studentesse beneventane: una riconosciuta dall'orologio II sogno spezzato di Carmen e Maria

DALL'INVIATO A L'AQUIL VITTORIO DEI TUEO

Digital de la compania del monte de de destin destruente de la compania del monte de la compania del monte del compania del compania

Bertolaso: un cataclisma impossibile da prevedere

MERCURI A PAGINA 8

La prima «new town» nella zona dell'epicentro

➤ FRANZESE A PAGINA 10



Calvario d'Abruzzo

"Se è vero che anche gli edifici moderni hanno subito danni irragionevoli, ancora una volta si pone il tema del controllo della qualità delle costruzioni. Un terremoto così in California non avrebbe provocato nemmeno un morto." Franco Barberi, presidente onorario Commissione Grandi Rischi, 6 aprile.

I SOCCORSI

"L'evento sismico ha purtroppo provocato crolli diffusi in numerosi Comuni della Provincia dell'Aquila, causando la perdita di numerose vite umane, numerosi feriti. [...] Ad oggi, il numero dei decessi è salito a 250. [...] Attualmente i dispersi risultano 11, i feriti allo stato 1179, di cui 179 più gravi e perciò trasferiti in strutture ospedaliere fuori della Regione. Circa 150 infine – questa è la notizia più sollevante – sono state le persone estratte vive dalle macerie.

Particolarmente importante è stato l'apporto fornito dalle Forze armate. Tale contributo si è materializzato, sin dalle prime ore dell'emergenza, [...] con l'intervento di squadre e mezzi specialistici per la ricognizione ed il primo soccorso. [...] A questi, nel prosieguo dell'emergenza, si sono aggiunti via via assetti specialistici terrestri ed aerei che hanno consentito la costituzione di ben tre task force di Esercito, Marina ed Aeronautica, per un totale di 1530 unità di personale impiegate e dotate di 96 mezzi speciali (escavatori, ruspe, torri di illuminazione); 104 mezzi ruotati; 20 elicotteri e 7 aerei.

Come dicevo, è stato particolarmente importante inoltre, sin dall'inizio della gestione dell'emergenza, il ruolo dei Vigili del fuoco. Alle ore 7 del 6 aprile erano già presenti sul posto circa 300 uomini, con circa 100 mezzi operativi. Per effettuare le ricognizioni delle aree sinistrate e per soccorrere i superstiti, alle prime luci dell'alba, appena è stato possibile, sono decollati 4 elicotteri provenienti dai reparti volo di Pescara, Bologna e Roma, con equipaggio integrato con aero soccorritori dei Vigili del fuoco, specializzati in tecniche speleo-alpinistiche.

Nelle ore successive, le forze in campo sono ulteriormente aumentate, sino ad arrivare, intorno alle ore 18, a circa 1200 unità operative, con oltre 600 mezzi impegnati sul territorio."²

E l'Italia dà il meglio di sé

Terremoto: scatta una straordinaria gara in tutto il paese per aiutare gli abruzzesi. IL SECOLO D'ITALIA





IL RITORNO/1 Riecco Abbado alla Scala (in cambio di 90mila alberi)

Lorenzo Arruga a pagina 34



IL RITORNO/2 Riecco De Mita candidato Ora è capolista con Casini



Giornale

CONTROCORRENTE

Tony Blair prende ₹.300 euro al minuto per dire un mare di banalità. Per nostra fortu-na, Dario Franceschini costa molto meno.



L'obitorio

«È morta coi suoi bimbi Per l'ultimo viaggio avrà l'abito da sposa»

a pagina 3

Il premier

«Obama mi ha detto: gli Usa pronti a ricostruire le chiese»

Adalberto Signore

a pagina 6

Il commento

Così il governo ha rimesso in moto lo Stato

di Peppino Caldarola

a pagina 🔻

La polemica

Lo sciacallaggio dell'opposizione «responsabile»

di Salvatore Tramontano

a pagina 6

Il caso

Legge antisismica? C'è da 4 anni (ma mai applicata)

alle pagine 14-15



QUANDO LA NOTIZIA DELLA TRAGEDIA ARRIVAVA UNA SETTIMANA DOPO Il bello (e il brutto) della diretta tv

Che cosa prova in questo momento³, chiede l'inviato del-la Iv al poverocristo te ha ap-pena perso qualche familiare e la casa. Giusto per non ripeter-si, alle successive vittime (del terremoto e del giornalismo) so-no proposte al cune varianti: come si sente, ci dica una parola di speranza, passerà la notte in tenda?

tenda? La domanda-idiota sui luoghi del disastro è purtroppo parte integrante del bello della diret-ta. Il tempo va riempito (...)



Arte perduta Ecco come ricostruire

di Vittorio Sgarbi

L'altra faccia della tragedia. Vittorio Sgarbi spiega come recuperare il patrimonio ar-tistico distrutto dal terremotistico distrutto dal terremo-to senza ripetere l'errore del Belice. Bisogna risco-struire rispettando l'identi-tà culturale dell'Abruzzo.





Abruzzo, sisma di 5,5 gradi della scala Richter: cade cupola della basilica. In 25mila senza casa



Nuove scosse, torna la paura Studente napoletano tra le 235 vittime. Una ragazza estratta viva dalle macerie dopo 42 ore

8 aprile 2009

Macerie e paura

Altre scosse e nuovi crolli. 235 morti. Ancora vivi sotto terra. IL CENTRO

Torna la paura, cade la cupola della Basilica del capoluogo

Terrore per una nuova scossa

L'Aquila, altri crolli. I morti salgono a 235, si scava ancora. Più di 25mila sfollati. CORRIERE DELLA SERA

Ieri sera il terremoto avvertito anche a Roma. Le vittime salgono a 235, crolla la cupola della Basilica. Berlusconi: accetto gli aiuti della Casa Bianca

Nuove scosse, paura senza fine

L'Aquila, ragazza estratta viva dopo 42 ore. Inchiesta sulle norme antisismiche violate. LA REPUBBLICA All'Aquila viene giù la cupola della Basilica. Il Governo prende i primi provvedimenti: sospeso il pagamento delle tasse nei paesi colpiti

La terra trema ancora

Forte scossa ieri sera alle 19,42: nuovi crolli e panico in Abruzzo. I morti salgono a 228. In salvo 150 persone, una ragazza trovata viva dopo 42 ore. Berlusconi: scavate ancora. LA STAMPA

Nuova violenta scossa, crolla la Basilica delle Anime sante all'Aquila. Un morto per paura a Roma. Aperta un'inchiesta

La terra trema ancora, coraggio Abruzzo

Le vittime salgono a 235. Lotta incessante dei soccorsi: 150 estratti vivi, ragazza salva dopo 42 ore. IL MESSAGGERO

l Cause e conseguenze

SISMICITÀ DELL'AREA

La scossa sismica del 6 aprile 2009 ha interessato un'area già colpita in passato da terremoti distruttivi. In generale, questo settore di Appennino centrale è caratterizzato dalla presenza di tre importanti aree sismogenetiche rappresentate dall'Aquilano (media e alta valle del Fiume Aterno), dalla zona del Fucino e della Maiella:

- l'area dell'Aquilano è caratterizzata dal grande terremoto del 2 febbraio 1703 (lo X grado MCS e Mw 6.7), dai forti terremoti del 27 novembre 1461 (Mw 6.5) e del 6 ottobre 1762 (Mw 5.5) e dai terremoti di magnitudo più modesta del 22 aprile 1916 (Mw 5.1) e 24 giugno 1958 (Mw 5.0);
- l'area del Fucino è caratterizzata dal terremoto del 13 gennaio 1915 (lo XI MCS e Mw 7.1) e da pochi altri eventi di magnitudo più modesta;
- l'area della Maiella è caratterizzata dal grande terremoto dal 3 novembre 1706 (lo X-XI MCS e Mw 6.8) e dal forte terremoto del 26 settembre 1933 (lo IX MCS e Mw 5.9).

Nell'area che comprende la zona colpita dalla sequenza sismica aquilana, la scossa del 6 aprile può essere paragonata, in termini di energia rilasciata, al terremoto del 1461, che provocò, come l'evento del 2009, gravissimi danni a L'Aquila e in alcune località minori dell'area posta a sud-est, lungo la valle del Fiume Aterno. Le fonti attestano la distruzione quasi totale di Onna, Poggio Picenze, Castelnuovo e Sant'Eusanio Forconese, che anche in occasione del terremoto attuale risultano tra le località più gravemente danneggiate. In generale, la sismicità dell'area aquilana è caratterizzata da forti terremoti, con una frequenza di comparsa relativamente elevata e da una intensità macrosismica massima osservata pari al X grado della scala MCS.



Sentieri paolini

L'ARMA SOLA EVERA Anna Maria Cànopi

«Pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e vegliate con ogni perseveranza». (Efesini 6.18)

el capitolo 6º della lettera agli fesenii, l'Apostolo si proccupa di insegnare a quella comunità cristiana l'arte del combattinento sugli attacchi del subdolo nemico. Lorgun in mochile dice, il vitoria sugli attacchi del subdolo nemico. Lorgun in mochile dice, il vitoria sugli attacchi del subdolo nemico. Lorgun in mochile dice, il vitoria corica di forza sorrumana: «Pregue con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito»: è dunque lo Spirito Santo a preggare nel cristiano, e lo Spirito è omipiotenza di Amore, e lo Spirito è omipiotenza di Amore, inche vigilanti (Vegliare inche vigilanti (Vegliare perseverando in preghiera è come

no Lakovi montare da sentinella giorno e note sulle mura della nostra città, ossia sulla nostra vita interiore e pure sulla mostra vita interiore e pure sulla mostra vita interiore e pure tutta l'umanità. Gesti ha veglisto e pregato a lungo; nella notte del Gebernani la lotta ha raggiunto il suo culmine, fino alla learrime e al sudore di singue: «Padre, non sia funda la nici, mia it aus velonarie. Le sudore di singue: «Padre, non sia funda la nici, mia ita une volonarie. Le nici, mia culta velonarie e intrare in tentazione, perché lo spirito è forte, ma la carne è debolo: entrare in tentazione, perché lo spirito è forte, ma la carne è debolo: cultare in tentazione, perché lo spirito è forte, ma la carne è debolo: cultare in tentazione, perché lo spirito è forte, ma la carne è debolo: cultare in tentazione, perché lo spirito è forte, ma la carne è debolo: cultare in tenta della controli.







Sant'Amanzio di Como vescovo

www.avvenire.it

Opportunità di acquisto in edicola: AVVENIRE + Luoghi dell'Infinito € 2.00

DITORIALE

RIAPRONO I POZZI INTERIORI

SOTTO SCHIAFFO L'ITALIA SI SVELA DIVERSA MARINA CORRADI

the tight active force is the control to the contro

come badili, instancabile – a scavare, per gente mai vista.

E questo che ci stupisce dall'Aquila, moito più che le polemicha, ci e accumioto più che la maismile esplosione di dolore e di mua simile esplosione di dolore e di male, gli uomini reagiscano. Come un puglie che ha incassato un formidabi ecolope, a licurio colore, a income a comia a combattere. Che si raccolga condita di meraviglia nell'abitudine stanca con cui spesso guardiamo a noi e agli altri. Cosè che sipinge degli uomini a ri-schiare la vita per uno sconosciuto, a svangare nel fango la notte interna, sensibilata di male per uno sconosciuto, a svangare nel fango la notte interna, sensibilata di male di mal

Abruzzo. Il sisma avvertito alle 19.42 anche a Roma e in zone nel Centro-Sud Si scava tra le macerie alla ricerca di sopravvissuti. Salite per ora a 235 le vittime

II demone non dà tregua

Ieri sera una nuova violenta scossa, ancora crolli all'Aquila



LA PRESIDENZA CEI

Stanziati 3 milioni Colletta nelle chiese

La Presidenza della Cei, a nome dei Vescori li tallani, rimnova profonda partecipazione alle sofierenze e al problemi delle popolazioni conferenze cei problemi delle popolazioni centinaia di morti, sconvolgendo la vita della cità de L'Aquala dei numerois centi limitori. Per far fronte alle prime urgenze e al bisogni sesenziali di chi el sato colpito da questa calamità, la Presidenza della Cei ha disposto di controlo dell'artico dei mallo per indicative di carità di rillevo nazionale. Tale somma sarà orgota tramite Carita Italiana, già attiva per alleviare i disagi caussi dal sisma e a cui e affidato il condinamento degli interventi

una colletta nazionale, da tenersi in tutte le chiese italiane il 19 aprile 2009, domenica in albis, come segno di solidarietà e di chiese namas...
albis, come segno di solidarieta c...
partecipazione di tutti i credenti ai bisogni
materiali della gente abruzzese.

La Presidenza della Cei

La città e il suo hinterland non trovano tregua. Il nuovo terremoto non avrebbe

- provocato morti ma ha portato nuove distruzioni e paure Sempre più pesante il bilancio: oltre mille i feriti, almeno cento dei quali in gravi condizioni. Gli sfollati
- falsi allarmi provocati da sciacalli. Una ragazza estratta viva dopo 42 ore Il conforto dell'arcivescovo Molinari ai senzatetto ospiti delle tendopoli

sarebbero circa ventimila Numerosi

DA PAGINA 3 A PAGINA 11

NEL GIORNALE

■ Milano



«Pestarono a morte un clochard» In manette due agenti Polfer

ISOLA A PAGINA 14

■ La micciona



Obama a sorpresa vola a Baghđad «Tocca agli iracheni Usa via entro il 2011»

MOLINARIA PAGINA 15

Il premier: la ricostruzione sarà in tempi rapidi e certi

 Berlusconi torna sui luoghi del disastro E dice alla gente: seguirò tutto, continuerò a venire fra voi

Telefonata di Obama: l'Italia accetterà sostegni Usa per rinarare chiese



- Domani nuovo Consiglio dei ministri: allo studio misure per chi ha perso il lavoro e uno stop alle imposte
- Possibile sospensione del pagamento e di utenze

CELLETTI, D'ANGELO, ZANINI 11

■ Moldova



Esplode la rivolta anti-comunista «Voto da annullare» Bruciato il Parlamento

BENSIA PAGINA 18





IMPIEGATI FIAT "A CASA" Cassa integrazione record a marzo: in crescita del 925%



MATARAZZO A PAGINA 25





LA NAZION

Firenze





SOI IDARIETÀ LA NAZIONE PER I TERREMOTATI DELL' ABRUZZO

I contributi possono essere versati sul conto corrente



BAN - IT 17 M 01030

Madre in manette Ha affogato il figlio neonato



ISTRUZIONE Maturità, ammesso chi ha la media del 6 Stop col 5 in condotta





Il vuoto e la paura

Una nuova forte scossa semina la paura in Abruzzo. 228 i morti accertati. 25mila i senza casa. La Procura apre un'inchiesta per disastro colposo. I superstiti di fronte al vuoto di una regione devastata. Berlusconi fa l'ottimista, poi accetta gli aiuti internazionali. IL MANIFESTO

PERICOLOSITÀ SISMICA E PREVEDIBILITÀ DELL'EVENTO

"La Commissione unanimemente conferma quanto già espresso nel corso della riunione del 31 marzo 2009, ovvero l'attuale impossibilità di prevedere un singolo evento sismico in termini geografici, temporali e dimensionali. È viceversa possibile definire in termini probabilistici la pericolosità di una determinata area geografica rispetto alle altre.

A L'Aquila erano stati registrati nel corso degli ultimi mesi numerosi eventi di modesta magnitudo, cui non necessariamente segue una scossa importante. Al contrario sequenze di scosse di questo tipo vengono registrate normalmente in Italia più volte nel corso di un anno, mentre forti scosse si manifestano con intervalli medi dell'ordine di diversi anni, talvolta senza sequenze precedenti di scosse più lievi.

La zona epicentrale dell'evento è viceversa caratterizzata da pericolosità tra le più elevate in Italia. Un terremoto di elevata magnitudo era quindi da attendersi, non in un momento preciso e con un epicentro definito.

Si ribadisce che la difesa dai terremoti è possibile solo attraverso azioni sistematiche di prevenzione, con interventi strutturali mirati che riducano la vulnerabilità delle strutture soprattutto nelle zone a più elevata pericolosità, in particolare guando si tratti di strutture pubbliche di carattere strategico e di edifici il cui collasso possa produrre effetti particolarmente gravi."3

Il Comune dell'Aquila è stato classificato sismico per la prima volta dopo il terremoto marsicano del 13 gennaio 1915. Altri Comuni della Provincia sono stati invece classificati dopo il terremoto della Maiella del 1933. Con Ordinanza PCM 3274/2003, le aree colpite dai terremoti del 1915 e del 1933 ricadono attualmente in Zona 1, dove è necessaria l'applicazione di norme più severe per le costruzioni. L'Aquila ed i Comuni della media valle del Fiume Aterno ricadono, invece, in Zona 2.

"Se servirà sarò qui ogni giorno"

Berlusconi torna in Abruzzo per incoraggiare gli sfollati. IL SECOLO D'ITALIA

CORRIERE DELLA SERA





I monumenti distrutti: ricostruirli o restaurarli? Un aiuto l

BONIFICO BANCARIO: Intesa-San Paolo, conto corrente n. 1000/144 intestate a «Un aiuto subito - Terremoto dell'Abruzzo», Cod. IBAN: IT 03 B 03069 05061

10000000144.
CARTE DI CREDITO (CartaSi, MasterCard, Visa, American Express) Numero verde CartaSi: 800 317800; dall'estero: 02 34980235. Tenere la carta a portata di



In Abruzzo decine di scosse ogni giorno: i morti sono 272. Si scava fino a Pasqua, linea dura contro gli sciacalli

Ancora paura, 28 mila senza casa

Berlusconi all'Aquila tra le macerie: città fantasma, ora cento progetti

OLTRE L'EMERGENZA

di SEDCIO DOMANO

roviamo a parlare del terremoto abruzzese, anche se è difficile farlo se e difficile fario in questo momento, con la freddezza e il distacco con cui giudicheremmo l'avvenimento osservan dolo da un Paese stranie ro. L'Italia non è molto di versa da quella delle inon-dazioni e dei sismi degli anni Sessanta, Settanta e Ottanta. Il Paese ha una pessima conformazione geografica, un traballante sistema orografico e fluviale, un'alta densità de-mografica, ed è esposto, più di altre regioni euro-pee, al rischio di grandi calamità naturali. possiamo evitarle, ma possiamo ridurne il pericolo e mitigarne gli effet-ti. Basterebbe, per rag-

ti. Basterebbe, per rag-glungere lo scopo, evitare di costruire nelle zone a rischio e applicare dili-gentemente le precauzio-ni rese possibili dal Telizia moderna. La California e il Giap-pone sanno che verranno colpiti da un grande terre-moto nel corso del prossi-ni trent'amii, ma hanno fatto il possibile per ridur-ne le conseguenze. An-che noi sappiamo che la terra continua a tremare sotto di noi, che il Vesu-vio noi è spento, che i tor-renti dell'Appennino pos-sono diventare spavento-se macchine da guerra, che i nostri boschi sono male custodit e governamale custoditi e governa-ti, che Venezia è esposta a rischi mortali. Ma l'arte del pensare sui tempi lunghi sembra essere estra nea alla nostra natura. Le leggi esistono, ma vengo no sistematicamente sconfitte da una potente coalizione di interessi elettorali, fatalismo indi-viduale, imperizia ammi-

nistrativa, affarismo spre-giudicato, instabilità go-vernativa e una somma di cavilli giuridici che mette-rebbe in ginocchio il più illuminato dei riformatori. Fra la preveggenza e il tornaconto, politico o individuale, vince quasi sempre il tornaconto. Ma il Paese impreviden

Ma il Paese impreviden-te può essere al tempo stesso, nel momento del pericolo, generoso el effi-ciente. Nella tragedia abruzzese le istituzioni hanno reagito con rapidi-tà e le organizzazioni del volontariato hanno rispo-sto all'appello con una volontariato hanno rispo-sto all'appello con una prontezza di cui altri Pae-si, più inclini alla pro-grammazione, non sareb-bero capaci. Dopo gli show e le sortite goliardi che della settim sa il presidente del Consi-glio ha dimostrato che dentro l'impresario teatrale vi è l'imprenditore, ca-pace di organizzare e di gestire. La Protezione civi-le può avere commesso qualche errore di suppo-nenza, ma il suo direttore ha provato con i fatti che era pronta ad affrontare l'emergenza. I partiti, sui due lati dello schieramen-to politico barrae caratte. to politico, hanno capito che il gioco delle recipro-che accuse sarebbe stato

che accuse sarebbe stato in questo momento irre-sponsabile.
Di fronte all'Italia peg-giore è apparsa, in altre parole, l'Italia migliore. Ma non possiamo fermar-ci a questa constatazione. Le virtit dei momenti diffi-cili non possono condo-nare i vizi dell'altra Italia, nare i vizi dell'altra Italia, quella che vive spensiera-tamente alla giornata sen-za pensare al futuro. Non basta ricostruire l'Abruzzo. Occorre pensare sin d'ora alla prossima cala-mità. E' il solo modo per



«NON ANDIAMO VIA» Le donne che resistono di MARCO IMARISIO

Le 16 piccole vittime

di MARIO PORQUEDDU

DOPO I CROLLI Gli oggetti

di una vita di PAOLO DI STEFANO

Prevenzione dei disastri

Le leggi «pressappoco» nel Paese sempre a rischio

T roppo facile, fare il ponte di Messina. Detta così, cretto, può sembrare solo una provocazione: anche chi ona apprezza affatto, per mille motivi, l'idea di realizzare quel sogno deve ammetterlo: una grande nazione deve darsi grandi obiettivi. Non per megalomania: per mettersi alla prova. Dio sa quanto l'Italia abbia bisogno di credere in se stessa e scavalcare lo Stretto potrebbe essere un obiettivo formidabile.

Vertice Usa-Ue

Havel e il testo antirusso «censurato»

di MARIA SERENA NATALE

E' un documento che avrebbe dovuto sancire un nuovo impegno di Usa e Ue nella difesa dei diritti umani nel mondo, da pubblicare dopo il vertice di Praga. Scritto da Václav Havel, il primo presidente della presidente della Cecoslovacchia libera, l'eroe della rivolu del 1989. Ma non è mai uscito: cita, tra i Paesi in cui monitorare il rispetti dei diritti umani. Cina. Bielorussia, Birmania Corea del Nord, Cuba, E la sua diffusione avrebb messo in forse equilibri internazionali delicati, soprattutto con la Russia.

Stravolto il testo sulla sicurezza anche grazie a voti Pdl

Stop su ronde e espulsioni Esplode l'ira della Lega

Ronde. Nella conferenza dei capigruppo, il governo ha formalizzato la decisione di stralciare la norma sulle cosiddette ronde, fortemente voluta dal partito di Bossi. Ufficial-mente a causa dell'ostruzionismo

Clandestini. Il governo poi viene battuto per 17 franchi tiratori sulla norma che prevede il prolungamen-to della permanenza — fino a 6 me-si — degli immigrati nei centri di identificazione ed espulsione (Cie).

Traditi. Franceschini esulta, Maroni accusa: «Traditi da esponenti Pdl». Bossi poi telefona a Berlusconi e assicura che «mettiamo tutto a



UN FILM DI CLINT EASTWOOD CHANGELING

ANGELINA

di SERGIO RIZZO

Per il consigliere regiona-le dell'Udc Pasquale Tripodi è un provvedimento «discri-minatorio e dal sapore clien-telare». E non si può dire, dal suo punto di vista, che il sospetto sia infondato. Persospetto sia infondato. Per-ché la Regione Calabria do-vrebbe aprire il paracadute soltanto per 100 dipendenti della locale filiale di Svilup-po Italia, in liquidazione, in-vece di salvarli tutti e 138? II gruppo Usa MOSSA ANTIFALLIMENTO Chrysler: presto l'accordo con Fiat di GIACOMO FERRARI

Il cattolico Blair critica il Papa sui gay di FABIO CAVALERA



Calabria Sviluppo Italia in liquidazione, 100 licenziati su 138 vengono salvati

E la Regione riassume i parenti dei politici



9 aprile 2009

Oggi il capo dello Stato tra i terremotati. Domani lutto nazionale e funerali celebrati dal cardinale Bertone. Annunciata la visita di Benedetto XVI

Il Papa: verrò tra voi

Il Governo: cento piani di ricostruzione, uno per Provincia.

AVVENIRE

Il Governo cerca un miliardo, spunta l'ipotesi una tantum. Nuove scosse, i morti salgono a 272. Primi arresti per i furti tra le macerie. Domani lutto nazionale per i funerali

Il dramma dei senzatetto

Berlusconi a L'Aquila: la ricostruzione sarà lunga, pene dure per gli sciacalli. LA REPUBBLICA

Scavate ancora

Il Ministro Maroni ordina: si cerchino sopravvissuti fino a Pasqua. Oggi Napolitano all'Aquila. IL CENTRO

Terremoto in Abruzzo, salgono a 273 i morti. Dallo scudo fiscale i soldi per la ricostruzione. Norme più severe contro lo sciacallaggio

"Cento cantieri per ripartire"

Berlusconi: ogni Provincia curi un progetto. Domani funerali di Stato e lutto nazionale. LA STAMPA

L'EDILIZIA

La fragilità del patrimonio edilizio ha giocato un ruolo fondamentale nella gravità dei danni osservati nell'area aquilana, dove sono presenti tipologie e qualità edilizie molto diverse. All'interno dei centri storici di guasi tutte le località e nel capoluogo, sono molto diffusi nuclei di edilizia storica in pietra, solitamente non squadrata, di dimensioni e forma irregolare e murature a sacco, costituite da due paramenti (uno interno e uno esterno) riempiti con ciottoli, pietre e malta povera. Spesso tali edifici risultavano in completo stato di abbandono da decenni e in precarie condizioni di stabilità già prima del terremoto. Negli stessi centri abitati è presente un'edilizia più recente in muratura di mattoni o edifici vecchi in condizioni di manutenzione accettabili, che hanno generalmente ben sopportato le azioni sismiche subendo in alcuni casi danni lievi o trascurabili, come pure gli edifici moderni con struttura in cemento armato. In qualche caso si sono osservati danni gravi e crolli parziali anche in edifici sui quali erano stati eseguiti interventi recenti di recupero, a causa della sovrapposizione di cordoli e pesanti coperture in cemento armato su mura portanti che non erano state rinforzate in modo adequato.

Talvolta, anche costruzioni con struttura in cemento armato hanno subito danni gravi fino al collasso, evidenziando un comportamento inatteso rispetto alle azioni sismiche che avrebbero dovuto sopportare. In generale, tuttavia, nella distribuzione e grado di danneggiamento delle costruzioni si evidenzia una forte componente di vulnerabilità sismica, associata in qualche caso a effetti molto evidenti di amplificazione locale dello scuotimento, come in alcuni centri ubicati nella media valle dell'Aterno, sulle alluvioni soffici (Onna) o su alture costituite dai limi bianchi di origine lacustre (Castelnuovo).





DECRETO SICUREZZA Governo battuto sulle espulsioni Maroni: un indulto per clandestini



TENSIONI CON GLI USA Il Vaticano «boccia» gli ambasciatori di Obama



Giornale

CONTROCORRENTE

IL FUTURO





Il premier «Subito 100 cantieri

E nessuno sarà lasciato solo»

Vincenzo La Manna

alle pagine 4-5



La sopravvissuta

Il pianto di Eleonora, salva dopo 42 ore: «Papà, non lasciarmi»

alle pagine 10-11



La testimonianza

«Adesso si riparte» Un'edicola ridà vita alla via del dolore

Cristiano Gatti

io mio, non dovevi farmi questo». Sono le parole di un uomo che ha perso sotto le macerie de L'Aquila due un unom che ha perso sotto le macerie de L'Aquila due sue figlie. Èl l'interrogativo che ogni credente ha dinanzi al male che lo coglie e non riesce ad afferrare la provvidenza di un Dio onnipotente nella viat che gli è tolta, sia essa la propria e, ancor più, quella delle persone care. È questa domanda sale da tutto un popolo cristiano come è il popolo abruzzese. Nelle litanie dei santi che erano un elemento portante della liturgia tradizionale, i cristianin-vocavanoda Dio la liberazione del flagel-lo del terremoto, messo altora alla pari della fame, della guerra e della peste, domanda sale anche più forte perché colpisce in terra aquilama la distruzione del echiese, novata secondo la tradizione. Ed ecolpita la basilica di Colle Maggio, la gloria di Celestino V. colui che pensò che essere monaco era più (...)

segue a pagina 42



Il mio viaggio tra le macerie Ecco i piccoli paesi da salvare

Quelle scosse mi hanno fatto perdere l'innocenza

di Susanna Tamaro

Nel maggio del 1976 mitrovavo in Friuli, avevo diciott' anni e mi stavo preparando all' esame di maturità. In quel lunghissimo ninuto in cui la terra hat remato, tutto quello che conoscevo e che avevo programmato a un tratto è svantio. Erano le nove di sera, mi sono scaraventata in strada trascinando dieto i mi o cane, terrorizato. Ricordo quel pomeriggio come un pomeriggio oppresso da un'ala particolar, tenta epiù gradi, una cappa che rendeva difficile
unoversi. Per due volte, quel pomeriggio,
ero stata colta da un'albondante e inspiegatile epitassi adinaso. Uscita di casa, sevalcando calcinacci e fili della (...)



I morti senza nome che nessuno piange

Sono stati estratti dalle macerie e non hanno un nome. Fanno parte non hanno un nome. Fanno parte di una lista trasparente, i fanta-smi del terremoto. Non sono stati riconosciuti all'obitorio. Nessu-no veglia su di loro. Ieri sera erano tre, i senza nome, senza cogno me, senza età. Morti di nessuno. a pagina 8

Informativa del Governo sul terremoto in Abruzzo. Intervento del Ministro per i Rapporti con il Parlamento, Elio Vito, alla Camera dei Deputati del 6 aprile 2009



GENOVA

IL SECOLO XIX





¤ 1.00

DOMANI I FUNERALI, I MORTI SALGONO A 272



Sono queste le macerie dell'Italia dei condoni



Amianto, 700 nuovi indagati

Sopravvivere da terremotati

Una notte nel gelo della tendopoli, con l'incubo Irpinia



Ancora scosse, i soccorsi continuano la ricerca dei dispersi. Salgono a 273 i morti, 16 bimbi. Domani funerali di Stato

L'Abruzzo scava, piange e spera Berlusconi, terzo giorno tra gli sfollati: cento

progetti per la ricostruzione. IL MESSAGGERO

Le voci inascoltate del web

"Speriamo che le scosse finiscano, e che non ne faccia una veramente forte..."

Da settimane i giovani de L'Aquila si scambiavano messaggi preoccupati. Continuano le scosse. Il capoluogo è un fantasma. Oggi la visita di Napolitano. L'UNITÀ

L'Aquila e gli avvoltoi

272 morti, 100 feriti gravi, ancora dispersi. Rabbia e disperazione tra gli sfollati. Berlusconi torna in Abruzzo, chiede soldi internazionali e insiste sulle new town. Il Sindaco de L'Aquila: ricostruire la città dov'era. Domani i funerali, lutto nazionale. IL MANIFESTO

Stiamo tutti in Abruzzo

Il Premier vola ancora all'Aquila. Oggi va Napolitano, presto anche il Papa. IL SECOLO D'ITALIA

I provvedimenti

"Il Presidente del Consiglio ha nominato il Capo del Dipartimento della Protezione civile Commissario delegato per l'adozione di ogni indispensabile iniziativa (questo è avvenuto ancor prima che sia stato dichiarato lo stato di emergenza nazionale, che avverrà solo nei prossimi minuti con la riunione di emergenza del Consiglio dei Ministri). Questo provvedimento è stato assunto ai sensi dell'articolo 3 del Decreto Legge 4 novembre 2002, n. 245, convertito dalla Legge n. 286 del 2002."4

Viene adottato l'impianto normativo e procedurale già sperimentato con successo in occasione degli eventi calamitosi degli ultimi anni: l'emanazione di una o più Ordinanze di Protezione civile che consentono l'avvio di interventi urgenti e, successivamente, l'emanazione di uno o più provvedimenti normativi (Decreti Legge) necessari ad avviare il superamento dell'emergenza e la ricostruzione.

"Il Commissario delegato – a cui è stato assegnato il compito di assicurare ogni forma di tutela degli interessi pubblici primari delle popolazioni interessate, nonché ogni misura idonea al superamento del contrasto emergenziale per la salvaguardia innanzitutto delle vite umane - ha già emanato un'apposita Ordinanza commissariale, con la quale ha disposto i primi interventi urgenti conseguenti agli eventi sismici. Tra l'altro, il provvedimento commissariale ha autorizzato il Presidente della Regione d'Abruzzo ed i Sindaci dei Comuni interessati ad avviare tutte le attività urgenti, per garantire il necessario sostegno alla popolazione [...]. Come annunciavo prima, signor Presidente, è stato convocato il Consiglio dei Ministri tra pochi minuti, alle ore 19, che procederà alla dichiarazione dello stato di emergenza ai sensi dell'articolo 5, comma 1, della Legge n. 225 del 1992. "5





LA DENUNCIA DI MARGHERITA Mistero sull'eredità Agnelli: «Ci sono conti nascosti»

Tony Damascelli a pagina 25



IL DELITTO DI GARLASCO Chiesti 30 anni per Stasi: «Ha ucciso con crudeltà»

Stefano Zurlo a nagina 23



VENERDÎ 10 APRILE 2009

CONTROCORRENTE

Abolita alla Camera l'ora di ricreazione per i parlamentari. Confermato, invece, il quar to d'ora di lavoro.

Il governo Mutui e bollette bloccati Artigiani e senzatetto avranno uno stipendio Gian Battista Bozzo

Ottocento euro al mese per commercianti, artigiani, agri-coltori - insomma tutti i lavori autonomi che hanno dovuto in-terrompere la loro attività a causa del terremoto -, ma anche ai «co.co.co. Quattrocento euro al mese - o cinquecento nel caso di persone disabili o con più di 63 anni d'eda - agli sfollati che provvedono (...)

Il confronto Il premier tra le macerie

e la vecchia politica che fa i giochetti a Roma di Vittorio Sgarbi

Conosciamo il fastidio con cui il presidente del Consiglio registra i commenti i inotic dei giornalisti sulle sue battute, i suoi comportamenti irrituali negli incontri internazionali come il recente G20 di Londra. Berlusconi ha una precisa percezione degli effetti di queste esternazioni, e si compiace del (...)

Il personaggio «lo non me ne vado» L'ex fabbro Giovanni resiste chiuso in casa

segue a pagina 42

segue a pagina 7



Oggi i funerali nel Venerdì Santo più triste della storia d'Abruzzo

Le vittime del terremoto sono 287: vi raccontiamo le loro storie

così per sempre con lo sguardo indietro volto/leggevano il mistico volume del mondo/ compitandola a rovescio, come un libro ebreo, l'inché la
vita divenne una Leggenda di Morti. Hai ragione,
caro vecchio Longfellow. Insieme, noi come loro, ovunque e
dovunque, soltanto a ritroso possamo leggere e capire il mistico volume del mondo. Insieme ci sforziamo di raccogliere,
con le mani sporche di fango e polvere, frammenti antologici,
istantance immobilizzate, incastrate fra le macerie. Noi e loro.
Noi che rischiamo a osmi assos la mutazione e enertici ai nsicia-









Saan Marito United:

Asserragiliato e determinato, come un rapinatore di banche.
Giovanni il fabbro è armato di solitudine e coraggio. Non ne vuol sapere di uscire di casa.
Non detta condizioni, non si consegna ai carabinieri, al pompieri, aglienergumeni della Protezione civile che pigtano inutilimente il campanello. Risponde picche pure al prete. Fa (...)

Noi che rischiamo a ogni passo la mutazione genetica in scia calli della pietà che arraffano il trofeo inesistente di una (...)

UNA MAIL AI PARLAMENTARI DELL'IDV

Di Pietro il duce: «Parlate solo se lo dico io»

Paolo Bracalini

I parlamentari dell'Idv per parlare con la stampa devono aver eil permesso di Di Pietro. Eanche prima di votare devono attendere l'indicazione del «capo». Ha scritto l'ex pm ai suoi uomini dopo una scombussolata votazione alla Camera della sua truppa: Al' prego di attenervialla seguente e elementare regola: noi siamo all' opposizione equindi non dobbiamo maivotare i provvedimenti della maggioranza, salvo che non ci sia una mia formale disposizione.

E in Piemonte Tonino gioca a fare il leghista

Giancarlo Perna

In trasferta pasquale nella campagna cuneese mi sono imbattuto, all'angolo di un viotto-lo, in un vistoso cartellone elettorale. Nel mezzo, un grosso pollo pronto per lo spiedo. In alto, la scritta: Pioggia di miliari per lo spreco nel Sud. Sud scritto a caratteri enomi per attirare attenzione e (...) tirare attenzione e (...)

segue a nagina 18



CHANGELING

UN FILM DI CLINT EASTWOOD

ANGELINA **JOLIE**

alle nagine 16-13



10 aprile 2009

Il Presidente Napolitano si commuove tra le macerie di Onna ed elogia i soccorsi ai terremoti. Ma parla anche di "irresponsabilità diffuse"

"Esame di coscienza, per tutti"

Il Governo: ricostruzione trasparente. Nuova forte scossa. AVVENIRE Il Presidente: bene i soccorsi ma per il passato nessuno è senza colpa. Oggi i funerali. Altre scosse, panico in Umbria "Serve un esame di coscienza" Napolitano in Abruzzo. Aiuti dal Governo, 800 euro a negozianti e artigiani.

LA STAMPA

LA GESTIONE DELL'EMERGENZA

Il Dipartimento della Protezione civile ha attivato fin dalle prime ore della mattina del 6 aprile, presso la sede della Scuola sottufficiali della Guardia di Finanza a Coppito frazione di L'Aquila, la Direzione di Comando e Controllo (Di.Coma.C).

Il territorio colpito dal sisma è stato suddiviso in 8 Centri operativi Misti (COM), che insistono su parti di territorio sostanzialmente omogenee per orografia e tessuto socio-economico, con sede a L'Aquila, San Demetrio, Pizzoli, Rocca di Mezzo, Paganica, Navelli, Sulmona e Montorio al Vomano, al fine di coordinare i servizi di emergenza: valutazione e censimento danni, sanità, telecomunicazioni, Volontariato, strutture operative/viabilità, materiali e mezzi, assistenza alla popolazione, logistica, servizi essenziali, supporto amministrativo.

"In merito poi agli interventi operati dalle strutture del Servizio nazionale di Protezione civile preme rappresentare che il Volontariato di Protezione civile rappresenta senza dubbio una delle principali peculiarità del Sistema nazionale di Protezione civile italiano. Centinaia di organizzazioni composte da personale volontario specializzato nelle diverse attività connesse con la gestione delle situazioni di emergenza concorrono ad assicurare una forza operativa di pronto impiego che non ha paragoni nel mondo in termini di consistenza numerica e di qualità e varietà delle attrezzature e dotazioni specifiche. [...] Immediatamente dopo la registrazione della prima scossa della notte del 6 aprile, il sistema di gestione e coordinamento del Volontariato si è subito attivato e, sotto la direzione unitaria del Dipartimento nazionale, sono state attivate le organizzazioni nazionali dotate di maggiori capacità logistiche (Associazione Nazionale Alpini, Associazione Nazionale delle Pubbliche Assistenze, e le altre raccolte nella Consulta Nazionale)." 6



ODE AL PAESE GRANDE

Ida Dominijanni

Ida Dominijanal

Sesuno è senza colpa, dice
Giorgio Napolitano ridando
alle istituzioni l'onore e
l'onere di partare di responsabilità,
anzi di -irresponsabilità diffusas. Pero la funci campo, come fuori campo
cerca di restane il presidento della Reto degli diotettivi. -non sono venuto
qui per farmi frotgrafare da voi. fate
de perio della residente della revia parte, non somo venuto
qui per farmi frotgrafare da voi. fate
di a parte, non sompetes. L'otposto simmetrico del presidente del
consiglio, che da li va e viene per farne cento e sparame mille, ma sempre in favore di telecamera.

Di responsabilità non sta bene
parlare, ammonisce regolarmente in
prima serata tvi il mantra della squarad gioverno: adesso è il tempo del
dolore, della solidarietà, degli aiuti.

dra di governo: adesso è il tempo del dotore, della solidarietà, degli aiuti. Bisogna sospendere i cattivi sentimenti e stringersi attorno alle vittime con i sentimenti botto. Bisogna sospendere la polemica politica e prendere esempio dal paese reale, dalla societa civile che si sta rivelando civilissima, dall'orgoglio degli abruzzesi che più fotre del terremoto, dai volontari che accorrono da ogni dove senza delongia. 4.1 Italia è un grande paeses. Fine del mantra. Poscettito: mandate soddi. lo Stato non ne ha, ma nel grande paese ne icrola li ni abbondanza (sarà per l'evisione fiscale). Le catastrofie i ratumi collettivi somo sempre un'occasione d'oro per riformulare il discorso pubblico: certe parole vannon fuori corso, certe altre schizzano in primo piano e il senso segue a rutota, arche a seconda dei montra della contra proposizione il dolore per le vittime e la denuncia delle responsabilità è un'i operazione cinica e bara che si commenta da se sono i lutti servar responsabilità quelli che non si elaborano mai e che aprono la pista alla coazione a ripetere, sempre lo stesso delitto e sempre senza colpaa.

lo stesso delitto e sempre senza col

pa. L'ode in rima baciata al Grande par Jose in rima baciata al Grande Paesa, invece qualche commettos Paesa, invece qualche commettos en traita. C. nuclearebbe o mon fossimo solidali, che non accorressimo in soccoso, o che tutti ce na adassimo gaudenti al mare dotati di crema abbronzante secondo i consigli di chi siappiamo. Ma quando l'elogio della società civile deborda in bocca alla compagnia di governo, rafforzato per giunta dalla sistematica ingiunzione a «lasciar perdere la politica» di fronte all'ira degli elementi, non si tratta più di un omaggio alla virti civica, ma di una autodinissione dalla virti civica, ma di una autodinissione dalla virti politica. Questo è infatti precisamente lo spot che gli unomini di governo ci stamo mandando a ripetizione: c'è una catastro-fer auturale, non i sono responsabilidando a ripetizione: c'è una catastro-con ci son cesponsabili-tà e non c'è colpa, non c'è llegalità, non c'è impegno di legalità, la politi-ca non c'e entra niente e deve solo ta-cere di fronte al lutto, il governo sta facendo di tutto e di più ma il palli-no vero, la possibilità e la responsabi-lità, l'oggi e il domani, stanno in ma-no vostra.

Politica dell'antipolitica. Più colpe Politica dell'antipolitica Più colpe-pole e più irresponsabile del socio-di fronte al lutto. Corroborata dall'at-tivismo del premier-imprenditore, con l'imprenditore che fornisce le ri-cette al premier, una dieci cento in-lano2. J'esperienza c'è, potete fidar-i, Più che ammacato e più che feri-to nelle sue pretese seduttive al verti-ce di Londra fra i grandi della terra, gia fra le macetie d'Abuzzio come ce di Londra fra i grandi della tera, gira fine la maccie d'Abruzzo come uno fra tutti, abbraccia gli sfollati come uno di not. Pota dell'empatica come uno di noi. Forza dell'empatia, debolezza del mimerismo, Anche la commedia dell'assurdo fa parte dei tratti del ergande paese; la una commedia dell'assurdo nasconderio del parte del pa



Oggi a L'Aquila i funerali delle vittime del terremoto. 281 i corpi recuperati, ma ci sono ancora dispersi. Il capo dello stato visita l'Abruzzo e accusa: «Troppi crolli, responsabilità diffuse». Il governo rinvia il decreto per l'emergenza a dopo Pasqua. Annuncia 70 milioni e promette altri soldi. Di sicuro però c'è soltanto il taglio di 510 milioni alla «prevenzione sismica e alla messa in sicurezza delle scuole e dei beni culturali» deciso dell'esecutivo in dieci mesi PAGINE 2,3,4,5



COMMENTO La dannosa

sottoscrizione

Paolo Hutter

no solo la ricostruzione ma anche l'emergenza devono essere gestile secondo critere de la cidali e razional. Che senso hanno tutte queste collette e sottoscrizioni che ci bombarda no e circondano? A chi vanno i soldi che si raccologono, con che criteri? Ma soprattutto: a chi evitano di tirar fuori i soldi, a chi consentono di risparmiare e su cosa? Personalmente preferisco preparami a sottoscrivere per le campagne clettoral di chi si batte per evitare tutta questa folia edilizia, o a sottoscrivere per le campagne elettoral di chi si batte per evitare tutta questa folia edilizia, o a sottoscrivere per pogetti specifici, innovativi e non altrimenti finanziabili. E' ora di mettere in discussione quello che sta succedendo, magari in buonafede da parte di tutti (o quasi): il grande moto di senso civico sta andando i unu adrezione confusa e controproducente.

COMMENTO

Le priorità del territorio

Francesco Indovina

a quando è scoppiata la crisi economi a quando è scoppiata la crisi economica, nel nostro paese si tenta di affidara menti: la produzione edilizia, con gli addentellati della speculazione, della corruzione, dellavoro nero e della distruzione del territorio (cosa ancor più inquietante, dopo il terremoto abnuzzese). Questo è il senso del cosiddetto apiano casa- e fa specie che a destra come a sinistra l'esigenza di affrontare la crisi si declini con gli strumenti più banali dello sviluppo precedente (e una delle cause della crisi). Che nosi stratti di lilazione è verificabile dal testo dell'accordo tra Conferenza delle regioni e Governo.

CONTINUA I PAGINA 12

DECRETO SICUREZZA Lega-Pdl, arriva lo scambio sulle espulsion



Dopo la «decapitazione» de

CONGRESSO CGIL Le interferenze

del «correntone» di Cofferati

Il «cinese», sindaco di Bolt gna in dismissione, ci ripei sa e tenta la corsa alle eur pee per il Pd. La sua cand datura piomba sul sindaca to di Corso Italia, diviso ve so il congresso PAGINA

Tre dirigenti sequestrati dagli operai

Tre dirigenti della sede loca le Fiat, Alfa e Lancia che le Fiat, Alfa e Lancia che dipende direttamente da Torino sono stati bloccati per ore dai lavoratori che chiedevano una «trattativa chiara» di fronte alle minac ce di chiusura PAGINA

GEORGIA

In migliaia in piazza: via Saakashvili

Tutto il paese è all'opposizione. Il regime isolato, le truppe russe in allerta. Tbi si sfida il premier responsibile della guerra dell'estat 2008 PAGINA 1

Esce nelle sale «L'Argentino»



Arriva «L' Argentino», dalla Sierra Maestra al trionfo dei barbudos, prima parte, più convenzionale, della biogra-fia di Ernesto «Che» Guevar Diretta dall'anticonformista Soderbergh PAGINE 14 E 1

CRISI ECONOMICA Globalizzazione e pratiche di democrazia

«Soltanto una società fond ta sulla cittadinanza attiva può contrastare la globalizz zione neoliberista». Parla il zone neoliberista». Paña li sociologo brasiliano Candi-do Grybowski, tra i fondati ri del World Social Forum, invitato in Italia al Festival del giomalismo PAGINA 1:

CORRIERE DELLA SERA

Benn e la «seduzione erotica» Elogio della poesia in rima

UN PAESE E IL RUOLO DI UN GIORNALE | Ieri sera un'altra forte scossa. Berlusconi: io sono a pezzi, all'Aquila ci vorrà tempo per ricostruire **QUELL'ITALIA** CHE CE LA FA

«Esame di coscienza per tutti» Napolitano in Abruzzo. Il governo vara il primo pacchetto di aiuti

Cofferati

NON SI

CANDIDI

PAOLO FRANCH

Ouguri dall'Iran

«Avanti con il nucleare

Ma pronti al dialogo»

Se tutte le case fossero assicurate contro le calamità GIAN ANTONIO STELLA

Rivelazione del New York Times, Trichet; un 2009 molto duro

«Spiragli per le banche Usa» E le Borse mondiali vanno su

E il credito superò



Belgio, dirigenti Fiat in ostaggio per ore

Londra Lista di ricercati che aveva sotto il braccio finisce alla stampa. Dimission Dossier segreti, una foto rovina il super 007



Adriano: basta non torno più, ho perso la gioia di giocare a calcio 'Tutelare l'ambiente come tutelare noi stessi.'

Prendi la parola su www.avoicomunicare.it

Il sisma si allarga

Nuove scosse, epicentro a Campotosto. Napolitano, Berlusconi e il cardinal Bertone oggi ai funerali di Stato all'Aquila. IL CENTRO

Oggi funerali solenni, delegazioni da tutto il Paese. Nuova forte scossa, 287 i morti

L'abbraccio dell'Italia

Napolitano all'Aquila: bene i soccorsi, esame di coscienza per tutti. IL MESSAGGERO

Oggi i funerali in Abruzzo con il capo dello Stato. Il Governo stanzia 400 euro mensili per ogni famiglia senza casa. Bloccati mutui e bollette. Nuova forte scossa

Napolitano: "Nessuno è senza colpa"

"Responsabilità di molti per le norme antisismiche." Il premier: non credo al dolo, ma si indaghi. LA REPUBBLICA

L'ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

"A 24 ore dall'evento erano già operative e dislocate presso i COM, otto colonne mobili regionali e una provinciale; nelle 13 aree individuate per il ricovero della popolazione venivano montate tende per 5000 posti letto. [...] Nella stazione dell'Aquila sono state inoltre allestite 8 carrozze letto per l'alloggiamento dei senzatetto. Per le primarie necessità della popolazione coinvolta sono stati distribuiti 18.000 pasti e dislocati sul territorio 165 bagni chimici.

Le attività sono proseguite ininterrottamente e a 48 ore dall'evento la popolazione assistita risultava pari a 28.000, di cui 18.000 alloggiati in circa 3000 tende allestite in 30 diverse aree, 10.000 trasferiti tramite bus negli alberghi individuati nelle zone costiere delle Province abruzzesi di Teramo, Pescara e Chieti. Al fine di garantire la piena assistenza sanitaria sono stati resi operativi 13 Posti Medici Avanzati (PMA) e l'ospedale da campo.

[...] A conclusione delle attività di ricerca delle persone intrappolate dalle macerie, il 10 aprile sono state avviate le operazioni di valutazione dell'agibilità e dei danni alle infrastrutture pubbliche e private. [...] Tale attività è finalizzata a valutare le condizioni di agibilità degli edifici colpiti dal sisma, così da permettere il rientro della popolazione nelle proprie case e la ripresa delle attività sociali ed economiche. Il rilievo viene effettuato da squadre di 2-3 tecnici (ingegneri, architetti e geometri) [...] le rilevazioni puntuali, edificio per edificio, hanno visto in campo mediamente un numero di 100-200 squadre, capaci di effettuare tra i 1000 e i 2000 sopralluoghi al giorno [...]. Al 6 giugno 2009 sono stati eseguiti e informatizzati circa 51.240 sopralluoghi, da un numero complessivo di circa 2000 squadre e circa 4000 tecnici."7





La storia Stoccolma la regina verde d'Europa



I documenti Le ultime lettere dal carcere di Saddam Hussein ALBERTO FLORES D'ARCAIS



Il personaggio Con Muti a Sarajevo "Lamiamusica per aiutare la pace"



Repubblic

Berlusconi ai funerali tra i parenti delle vittime: "Non vi lasceremo soli, metto a disposizione le mie case per gli sfollati". Incentivi a chi ricostruisce in proprio

L'Italia piange i morti d'Abruzzo. Scatta l'inchiesta sui palazzi di sabbia



La bara del piccolo Antonio Jovan (4 mesi) posta su quella della madre, ieri ai funerali a L'Aquil

SERVIZI DA PAGINA 2 A PAGINA 11

L'INFINITA FILA DI BARE

VITTORIO ZUCCONI

L'AQUILA

STATO un giorno chiaro e luminoso, come furono i giorni miracolosi dei funerali a Giovanni Paolo II. Non una bara solenne, ma 205 hare sui sampietrini del cortile di una caserma davanti a una tribuna di cardinali della Chiesa e di cardinali della comunità nazionale, en onun grande personaggio, matanti piccolifratelli e sorelle divenuti in una notte protagonisti di un evento che li ha
divorati. Eppure c'erano lo stesso silenzio rispettoso, la stessa tenerezza, in un ora e quaranta di omelie e di canti li surgio.

SEGLIE A PAGINA 2

Diario di una famiglia Cristina e Diego: la nostra seconda vita dal nostro inviato JENNER MELETT L'AQUILA

OVOGLIO andare subito da Ciccio Pasticcio». L'ordine arriva da Crystal, 3 anni, appena apre

Cristina e Diego Vescera

SEGLIF A PAGINA 8

Inchiesta sul disastro/3 Il Catasto antisismico è subito esploso dal nostro inviato ATTILIO BOLZONI

L'AQUILA STORTO, messo ditraverso su un dosso. Dietro è come scoppiato, le pareti sputate fuori, l'edificio tagliato a pezzi. SEGLIF A PAGINA 6

Un regista tra le macerie Quell'uovo di Pasqua "Nonostante tutto"

FERZAN OZPETEK

ONO stato varie volte in Abruzzo. Ho molti amici li. Il mio medico Guido, che vive a Roma, è abruzzese. SEGLIF A PAGINA 11

Il caso

Via Nazionale: ma la ripresa è lontana, peggiorano i conti pubblici

Bankitalia, la crisi rallenta Obama: barlumi di speranza

ROMA — «Si intravedono alcuni segnali di allentamento della forza della recessione». Gli economisti di Banca d'Italia fanno professione di prudente ottimismo, pur segnalando che la ripresaèlontana eche i contipubblici peggiorano. E anche il presidente Usa vede una svolta: «Ci sono barlumi di speranza, ma resta ancora molto da fare».

IEZZI E ZAMPAGLIONE

IEZZI E ZAMPAGLIONE ALLE PAGINE 20 E 21

Il capitano della nave americana tenta la fuga ma viene ripreso

Somalia, la Francia attacca i pirati ucciso un ostaggio

DEL RE, MARTINOTTI E NADOTTI ALLE PAGINE 12 E 13



La polemica

Il ministro interviene dopo lo stop del prefetto per motivi di sicurezza

Maroni: io, fan di Springsteen salverò il concerto di Roma

MARIA FLENA VINCENZI

ROMA ROMA

L CONCERTO di Bruce Springsteen il 9 luglio all'Olimpico di
Roma contro i mondiali di nuoto di Roma: orra scende in campo
Maroni. leri i ministro dell'Interno
ha chiamato il prefetto di Roma eha
instato una runione per la settimana prossima al Viminale per discutere la questione.

tere la questione. SEGUE A PAGINA 43





Una folla in lacrime per l'addio

Terremoto, i funerali in Abruzzo. Lutto nazionale. Berlusconi: serve l'unità politica

11 aprile 2009

In Abruzzo l'ultimo saluto ai morti del terremoto: 290 le vittime. Inchiesta della Procura sugli edifici crollati

Lacrime d'Italia

La promessa di Berlusconi: "Non vi lasceremo soli. Le mie case per gli sfollati." LA STAMPA

Funerali in Abruzzo, speculazioni in TV

Il dolore e ali sciacalli

... Ma stavolta i funerali di Stato, la partecipazione di personaggi di grande rilievo della Chiesa e della politica non sono serviti a dare alla cerimonia soltanto un carattere ufficiale e solennemente celebrativo. È stato invece il momento più fortemente emotivo della tragedia di un'intera popolazione; una tragedia con cento volti diversi, destinata a prolungare le sue ombre per chissà quanto tempo, forse finché l'ultima casa, l'ultima chiesa e l'ultimo palazzo saranno stati ricostruiti, come erano. e dove erano.

La via Crucis d'Abruzzo

Davanti alle bare il giuramento del Premier: non vi lasceremo soli. IL SECOLO D'ITALIA

Terremoto in Abruzzo, in migliaia ai funerali solenni. Presenti le massime cariche dello Stato. L'omelia di Bertone

Per sempre insieme

Dolore in tutto il paese, inno di speranza dalla Via Crucis del Papa. IL MESSAGGERO 11.4.2009

Il lutto e il domani

Migliaia ai funerali. Davanti alle bare il dolore di tutta L'Aquila. E la speranza: ricominciare. Show del premier. Il disagio delle tendopoli. Ancora senza acqua calda né luce. Si indaga sulle case fuori regola. L'UNITÀ

L'ASSISTENZA ABITATIVA

"Dopo la realizzazione degli interventi di primo soccorso il Commissario delegato ha avviato le procedure per assicurare, prima dell'apprestarsi dell'inverno, che l'intera popolazione colpita non sia più ospitata nelle tende ma in vere e proprie abitazioni. [...] A tale scopo è stata individuata, come soluzione al problema, la necessità di costruire in sei mesi circa 4000 alloggi con tecniche di prefabbricazione, su piattaforme con isolamento sismico. Le costruzioni avranno, oltre a livelli di sicurezza sismica superiore, [...] anche qualità notevoli per quanto riguarda la sostenibilità e l'ecocompatibilità (Progetto C.A.S.E, N.d.A.). Il primo passo è stato quello dell'individuazione delle aree, con i necessari requisiti di compatibilità urbanistica e sicurezza dal punto di vista idrogeologico e sismico[...] . Tali moduli abitativi, dovranno essere edificati [...] per ospitare i 12mila sfollati de L'Aquila [...]. Per quanto concerne invece l'apprestamento delle abitazioni temporanee per gli abitanti dei 48 Comuni dell'area epicentrale, le cui case sono state dichiarate effettivamente inagibili [...] è stato predisposto un piano per la realizzazione di moduli abitativi provvisori prefabbricati (MAP) in legno, temporanei e smontabili, aggregabili in bifamiliari o a schiera e ubicati sul territorio in nuclei di diversa consistenza numerica [...] con caratteristiche di coibentazione tale da essere posizionate anche alle quote più alte, individuate come le più adatte [...] per poter ricoverare per il periodo di tempo necessario alla ricostruzione le popolazioni colpite dal terremoto. [...] Complessivamente, anche se non tutti i Comuni hanno formulato l'esatta richiesta di moduli abitativi, in quanto rimangono in attesa di conoscere l'esito dei sopralluoghi nelle zone interdette, l'attuale esigenza di moduli abitativi provvisori ammonta a circa 1800 unità [...]."8



IL SOVRAPPORSI DI DUE VIAE CRUCIS

IL SILENZIO DI DIO
IN QUELL'ORA SOSPESA
SULL'ABISSO

Id venerdi santo d'Abruzzo, la morte in apparecchiato la sua mensa trioninque bare, nenche tutte quelle delle vitime, ma comunque un colpo d'occhio annichlente davanti alla freda geometria di na caserma. Diaccento: inque bare in filia, ra un abara grande. Assurdamente piccole le bare bianche abbracciate a quelle cure. Bambini morti avvingisita illa ma-

dormire, a domani: Quella para a dia vigini, della Pasqua, men Quella para a dia vigini, di foricoro i pe schi, pare una beffa atroce. Una settiman fa questi mori ti compravano colombe, e uo va di cioccolato ai loro bambini. Dov'e ora star Pasqua! Dov'e la sperarazi di una ma dre sopravvissuta ai suoi figli, di chi ha sca vato cercando un fratella, di chi è vivo, ma con para di consulta di suoi di controlo di para di consulta di conciona prova della sua potenza, in quel piazgia: ampio e spoglio come una latare - allo qual mario e spoglio come una latare - allo

E l'ha ben visto, il cardinale Bertone, qui l'altare di motte, ha ben sentito il sileno che tutti in quella piazza sentivano. (2 i chiniamo- ha seovidio « dianza i ali enige indecifiabile della motte». Davanti a que duccento bane, e a quelle piccole, bianel que con la companio della considera nansi « come di fronte a un troppo gran nemico. « l'utto in un attimo può cessa tutto può finire», ha aggiunto Bertone (er continuavamo a persare a quel 289, che na settimana fa compravano le uova per i ro bambini).

o bambini). silenzio davanti a queste bare (e di quella otte, dopo l'ultimo schianto di macerie) è silenzio – ha detto il cardinale – del Cal**Venerdi Santo.** L'Italia in lutto per i funerali all'Aquila. Cinquemila persone in piazza. Presenti le massime autorità dello Stato. In un messaggio l'«accorata partecipazione» del Santo Padre

La carezza di un Paese intero

Commosso addio a 205 vittime del sisma. Al Colosseo la Via Crucis col Papa





Sono stati analizzati tutti gli articoli pubblicati in prima pagina sul terremoto in Abruzzo dal 7 al 15 aprile 2009. Sono state prese in esame 9 testate nazionali (Il Corriere della Sera, La Repubblica, La Stampa, Il Messaggero, Awenire, Il Giornale, Il Secolo d'Italia, L'Unità, Il Manifesto) e due regionali (Il Centro e Il Tempo Abruzzo)

CHE COSA CHIEDE

LA CLASSE MEDIA

Il sisma in Abruzzo Indagine sugli edifici crollati. La Procura: «Arresteremo subito i colpevoli» Non si scava più: 293 le vittime

Tremonti: 5 per mille ai terremotati. Il prefetto contro i turisti delle macerie









12 aprile 2009

Trecento morti. 40mila senza casa: non ci sono più corpi da recuperare

Non sarete dimenticati

II CENTRO

Recuperati altri tre cadaveri. All'appello non manca nessuno. La Procura: arresteremo chi ha costruito con la sabbia

Non si scava più, 293 morti

Tremonti: "Il 5 per mille potrà essere destinato ai terremotati.' LA STAMPA

"Aiuto, crolla tutto": ecco le voci dall'inferno

Esclusivo: il terremoto d'Abruzzo nelle telefonate al 112. "Venite, è caduto un palazzo." "Siamo prigionieri." "Fate presto, qui c'è una fuga di gas." Minuto per minuto, il racconto in presa diretta della notte di terrore. IL GIORNALE

Decida l'Abruzzo

"Quando c'è una tragedia così grande come quella che è accaduta a L'Aquila è importante che i musicisti non rimangano fuori. Perché la musica non è una cosa che sta fuori dalla vita reale": il direttore d'orchestra Daniel Barenboim, 11 aprile 2009. L'UNITÀ

> Terremoto in Abruzzo, primi passi per la ricostruzione: scelte le aree per i prefabbricati, pronte le Ordinanze

Il coraggio di ripartire

Non si scava più, oggi messa solenne nella tendopoli. Prosegue l'inchiesta: via alle perizie sui crolli. IL MESSAGGERO

Le prime pagine dei quotidiani

ARGOMENTI TERREMOTO IN ABRUZZO1 2009*

108	65.1%
99	59.6%
97	58.4%
86	51.8%
41	24.7%
34	20.5%
32	19.3%
rietà /	
27	16.3%
16	9.6%
166 articoli	
	99 97 86 41 34 32 rietà / 27

^{*}Nella tabella è riportato il numero di citazioni dei singoli argomenti negli articoli di prima pagina, in valori assoluti ed in percentuali. Queste ultime sono calcolate rispetto al numero totale degli articoli.

S'È SPEZZATO L'OSSO DEL SUD

l 6 aprile 2009, un terremoto devastante di magnitudo 5.8 colpisce l'Abruzzo. Numerosi articoli descrivono il terremoto nell'aquilano come un demone, un mostro, un aigante, un drago, che trasforma il paesaggio urbano e la vita delle persone: "La terra comincia a sbattere come la coda di un drago impazzito", "Il demone non dà tregua", "L'Aquila sfregiata", "La terra si crepa d'improvviso e sussulta e si dimena impazzita", "Il gigante ci ha assalito di notte come un ladro."

Nei giorni immediatamente successivi al sisma, le prime pagine dei giornali sono completamente dedicate alla tragedia, con articoli spesso composti da un solo titolo che occupa l'intera pagina. Come per gli altri terremoti analizzati, anche in questo caso il tono dei titoli è in netta prevalenza emotivo. Il corpus analizzato è di 166 articoli.



Abruzzo. A una settimana da quella tragica notte, L'Aquila vive una domenica particolare. Ieri recuperati altri tre corpi. Intanto la Procura vuole fare luce sui crolli

Tra tende e rovine irrompe la Pasqua



Oggi la Messa in tutti i campi che ospitano senzatetto Il Papa alla Veglia: dalla croce nasce la luce nel mondo



- La tragica conta dei morti è cresciuta ancora, arrivando a 293 corpi recuperati. Ma si continua a cercare tra le macerie, con le unità cinofile dei Vigili del fuoco
- Il Papa: la croce ci ricorda che «da quando Cristo è risorto, la forza di gravità della vita è più forte di quella della morte»

L'OMELIA DEL PAPA A PAGINA 13.I SERVIZI SUL TERREMOTO DA PAGINA 3 A PAGINA 9





«Anch'io ho paura della morte ma in Cristo trovo il coraggio»



Crociata «Ho vissuto da ragazzo il disastro del Belice Ora agli abruzzesi dico: non fermatevi»

MAZZA A PAGINA 7



Solidarietà La mobilitazione dei Portaparola e per far rivivere Radio L'Aquila 1



FERRARIO E ZANINI A PAGINA



«Gemellaggio» con gli sfollati E oggi Messa comune nel palazzo dello sport

Sentieri baolini

NI IOVA CREAZIONE

L'INCHIESTA SUI CROLLI DEGLI EDIFICI NUOVI

Così hanno costruito i furbetti dei cantierini

Un impresario: «Risparmi su tutto». Indaga l'antimafia

NAUGUILA. «Qua, nubicchierel Nubiscottol Nubicchierel». L'imprenditore edile Brook Rottlio detto Santino, perché è nato il giomo di Ognissami, festeggia alla vigilia di Paqua il mancato crollo dei suoi sessanta palazzi costruiti rinto dei proposito dei suoi sessanta palazzi costruiti rinto sul colto segli e pera iche eggis sono tutti drorgati e fannulloni ma con me devono lavorare. Negrierol, midicono, succhiasanguel, però nelle case mie non è morto nessuno». Ercole Santino Rottlio ha due figli ingegnerie uno gometra che gli fa da braccio destro in cantiere, una moglie estremante sospettosa («Santil Statti zittol») e un impero immobiliare che gli ha datirato le accuse velenose di mezza città: palazzinaro, squalo, profittatore, persino la fortuna di possedere cinquantamia metri quadrati di terreno edificabile alle porte dell'aquila ediventata una colpa. SEGUEN 3

INCHIESTA SUI MATERIALI



GOLFO DI ADEN DIECI CONNAZIONALI IN OSTAGGIO



ali minacciano l'equipaggio dello yacht francese Tanit al largo della Somalia in una foto di ni fa. Nel blitz della Marina francese è morto Florent Lemacon (a destra della donna)

ABRUZZO, ITALIA

LA COSCIENZA RITROVATA NELLE MACERIE

nnome, uncognome, qual-che volta solo un numero sul dorso delle bare alline-ate per l'ultimo viaggio da compiersi nell'obliquità della luse che il Gran Sasso rimanda al Monte Velino mentre il silenzio è rotto dalle parole degli affranti celebranti e dal piantosi lenzioso di finniglie decimate. Pu così enzioso di finniglie decimate. Pu così anche alle 19,34 di domenica 23 novembre 1980 ad Avellino, a Teora, a Ca-labritto, a Guardia de' Lombardi, a Balvano, a Laviano, a Potenza, quando un sisma sventrò decine di comunità. SEGUE>>4

LA DOMENICA

IL MESSIA E LE LACRIME DELLA MADRE

MAURIZIO MAGGIANI

UESTO è il più bel racconto pasquale che abbia
mai sentito. Fa parte di
una deposizione resa al
processo di Norimberga
contro i gerarchi nazisti da parte di
un testimone, ebreo polacco della
città di Vilna, ed è disponible negli
atti di quel processo.

Il testimone racconta per esteso di
come si sia salvato dalla deportazione in un campo di concentramento vivendo per gli anni dell'oc-



L'attendopoli



La Procura: l'indagine sui crolli è cominciata

Nelle tende fa freddo E la scuola salva tutti Storie di immigrati sfuggite ai sismografi

Si è ammosciata la Lega







Nei deskton l'autobiografia di un Paese



Collezionisti e mercanti di libri perduti



Paolo Villaggio il comico cattivo che non ride più



la Repubblica



MAOLTRE L'EMERGENZA INCOMBE ILFUTURO

Case di sabbia, scattano i sequestri

Il procuratore: pronto a fare arresti. Lotteria e 5 per mille ai terremotati

Nella discarica dei ricordi

L'AQUILA

OFFIAilvento, nel grande spiazzo dietro il comando dei carabinieri.
Camion e bilici, uno dietro
l'altro scaricano rottami



sul disastro/4 Il quartiere del cemento che balla sulla faglia

Le ragazze

di San Gregorio

LA VIA CRUCIS D'ABRUZZO

Frequente nei titoli anche l'uso di termini religiosi, legato soprattutto all'arrivo della Pasqua pochi giorni dopo il terremoto: "Calvario d'Abruzzo", "Tra tende e rovine irrompe la Pasqua", "La via crucis. Oggi i funerali nel venerdì santo più triste della storia d'Abruzzo", "Via crucis tra le bare", "Quel crocifisso appeso a un albero." Nei titoli dei giornali compare, però, anche il messaggio di rinascita e di speranza per il futuro che porta con sé la festività pasquale: "Il Papa alla vealia: dalla croce nasce la luce del mondo", "Resurrezione. Questa Pasqua", "La forza per risorgere", "La Pasqua che segna un nuovo inizio."

LA PRESENZA DELLE ISTITUZIONI

Rispetto alle analisi precedenti, negli articoli sul terremoto nell'aquilano è molto elevata la percentuale in cui sono presenti riferimenti alle istituzioni. Infatti, nel 59,6% dei testi presi in esame sono citati il Governo, il Presidente della Repubblica o i rappresentanti degli Enti locali, ad indicare una risposta forte dello Stato di fronte all'emergenza terremoto: "Stavolta lo Stato c'è", "Se servirà, sarò qui ogni giorno. Berlusconi torna in Abruzzo per incoraggiare ali sfollati", "Se il Cavaliere ci mette la faccia dello Stato", "La nuova macchina dello Stato", "Stiamo tutti in Abruzzo. Il Premier vola ancora all'Aquila. Oggi va Napolitano, presto anche il Papa." La presenza delle istituzioni assume anche il significato di un'assunzione di responsabilità collettiva di fronte alla tragedia: "La coscienza dello Stato", "Napolitano: 'Nessuno è senza colpa", "Il Presidente: bene i soccorsi, ma per il passato nessuno è senza colpa", "Serve un esame di coscienza."



LA NAZIONE

MARTEDÌ 14 aprile 2009 Anno 151 - Numero 101 € 1,10

Firenze



SOMALIA

Libero capitano Usa Italiani in ostaggio



Blitz dei cecchini della Marina americana contro i pirati: tre uccisi, uno catturato Ma dieci nostri connazionali (nella foto il comandante della nave) sono ancora prigionieri

■ ALLE PAGINE 2 E 3

PISTOIA

«Processate Ebe e i suoi seguaci»



Il pm chiede il rinvio a giudizio per la «santona» di San Baronto con l'accusa di associazione a delinguere falso e truffa. La donna ha già avuto alcune condanne

AGATI ■ alle pagine 16 e17

OGGI IN EDICOLA



TERREMOTO MALTEMPO SUGLI SFOLLATI. NELLE TENDOPOLI SI RESISTE. E SI CELEBRA IL BATTESIMO



- Via alle verifiche sugli edifici, inagibile uno su tre. Indagini sui crolli: spuntano infiltrazioni mafiose
- Volontariato contro il 5 per mille ai senzatetto: «Così ci tolgono risorse». Inchiesta Rai su Santoro





II padre con la piccola Giada, durante il battesimo ella tenda-chiesa di Paganica

BIANCHI, COPPARI e SANI alle pagine 6, 7, 8, 9 e 11

SCONTRI OPPOSIZIONE IN PIAZZA **DUE MORTI E OLTRE 100 FERITI**

> **Thailandia** a ferro e fuoco La Farnesina: «Non partite»

> > BERTUCCIOLI ■ a pagina 20

INCIDENTI NEL VARESOTTO LA TRAGICA COINCIDENZA

Muore in moto nel punto dove perse la vita il suo gemello

A pagina 19

SOLIDARIETÀ

LA NAZIONE **PER I TERREMOTATI DELL' ABRUZZO**

I contributi possono essere versati sul conto corrente intestato a:

SOTTOSCRIZIONE TERREMOTO ABRUZZO



IBAN - IT 17 M 01030 02852 000006333668

NEL GROSSETANO

Drogato al volante Speronata e uccisa una turista tedesca

La vettura del giovane, positivo al test, ha urtato orima l'auto di una famiglia cremonese e poi ha travolto guella dei gitanti stranieri. La madre è morta sul colpo, gravi il marito e le due figliolette

MARINARI ■ a pagina 12

FIRENZE

Rubato crocifisso nella chiesa delle apparizioni



Ladri in azione a Ostina. Portati via anche 8 candelabri e alcune reliquie dei santi. Indagano i carabinieri





IL GIORNALE

14 aprile 2009

Da rifare una casa su tre

Inagibile il 30% delle abitazioni, trentamila persone senza lavoro.

LA STAMPA

Vento e pioggia, emergenza sfollati. Venerdì Consiglio dei Ministri a L'Aquila per la ricostruzione

Tende, freddo e voglia di ricominciare

Berlusconi: presto fuori dai campi, ma niente baracche. Inagibile una casa su tre. IL MESSAGGERO

L'Abruzzo prima di tutto

Il premier: qui si riunisce il Governo. Le iniziative da Tremonti a Bondi. IL SECOLO D'ITALIA

In provincia gli edifici a rischio

sono invece il 30 per cento Una casa su due è inagibile

L'Aquila, i controlli dei tecnici. Maltempo sulla tendopoli. CORRIERE DELLA SERA

Il sisma ha dato 10mila scosse e reso inagibile un edificio su tre: 294 morti, 106 tendopoli, 55mila sfollati

L'Aquila reagisce: ora la "fase due"

Premier e Sindaco all'unisono: emergenza agli sgoccioli. Entro il 24 definite misure e risorse per la ricostruzione. AVVENIRE

DAL "FATE PRESTO" DELL'IRPINIA AL "FARE PRESTO" DELL'ABRUZZO

In particolare, emerge un titolo significativo pubblicato il 7 aprile da Il Centro: "Fare presto." Questo titolo, confrontato con il famoso "Fate presto" del Mattino del 1980, che racchiude il monito del Presidente della Repubblica Pertini dopo il terremoto in Irpinia, è esemplificativo di un passaggio importante nel modo di affrontare una calamità naturale, da parte dei cittadini e delle istituzioni, ma anche nel modo di raccontarla, dal punto di vista della stampa: "Non siamo più, diciamolo francamente, ai tempi dell'Irpinia, quando dovette intervenire il Presidente Pertini per esortare a fare presto e bene", "Quasi trent'anni dopo, il fantasma di Sandro Pertini che svela i ritardi dello Stato in Irpinia può andare in archivio." I titoli mostrano, infatti, come si passi dalla semplice delega alle istituzioni, ad un'assunzione di responsabilità da parte dei cittadini, degli Enti locali e dello Stato per fronteggiare l'emergenza: "Finalmente abbiamo capito che lo Stato siamo noi, ciascuno con il suo bagaglio di professionalità e di compiti, che andando oltre i suoi diritti individuali adempie i doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale, come insegna la Costituzione." La responsabilità del disastro è collettiva, e deve esserlo anche la risposta: "Nessuno è senza colpe per il passato", "Norme antisismiche non rispettate, le colpe sono diffuse", "Uniti e veloci, così si rinasce.'





Il procuratore capo Alfredo Rossini, titolare dell'inchiesta per disastro colposo, non nasconde la preoccupazione di infiltrazioni mafiose, le cui tracce, precedenti al terremoto, arrivano da Palermo e portano al tesoro di Ciancimino. Un rischio reale in vista della ricostruzione. Ma il governatore Chiodi (Pdl) preferisce minimizzare PAGINE 2, 3, 4, 5

> ARCHIVIO DI STATO I PAGINA 4 Sotto le macerie c'è anche il Vajont

I FONDI PER IL TERREMOTOI PAGINA 6 14,5 miliardi di euro per i caccia F-35

LAVORO I PAGINA 3 Malgrado tutto, la macchina riparte

La Lega: attentato alla democrazia

REFERENDUM | PAGINA 6



Il ministro Calderoli attacca: «l'accomamento de il filmistro Calderioli attacca: «L'accorpamento del referendum con il voto per le europee è incostitu-zionale». Il Carroccio continua a dire no, ma apre al compromesso: votare il 21 giugno con i ballot-taggi. I promotori della consultazione: «Porcherie»

NNOZERO | PAGINA 7 Santoro, richiamo o puntata riparatrice. Oggi la Rai decide

CONTRATTI | PAGINA 8 Oggi l'accordo separato Fiom: non l'applicheremo

CRACK DEI CRACK | PAGINA 10 Bernanke: Usa solidi. Obama corregge: «Non siamo fuori pericolo»



USA/CUBA Fidel: elemosine. Ma Ohama non è Bush



In pagina l'intervento completo del leader cu-bano sul «Granma» di ieri. «Il presidente americano doveva parlare di embargo, invece si è fer-mato alle regalie. Ma noi non lo accuseremo mai delle gravi colpe dei suoi pre

CINA-REPORTAGE Dongdan, il parco dei gay di Pechino

Nel cuere della capita-le cinese, non lontano da Chongwenmen, c'è un luogo «a bassa vo-ce», che racchiude storie di sofferenze e gioie nascoste: è il parco dove si ritrova la comunità omosessuale pechinese PAGINA 11

che è venuta meno la stessa ordinaria gestione della vigente normativa tecnica. Gli edifici in cemento armaria tecnica. Gli edifici in cemento armaria come quelle di questi giorni, non dovrebbero collassare, egli edifici cosiddetti strategici - ospedali, prefetture, caserme, opere pubbliche di particolare importanza - dorazionalità anche dove la terra trema. El invece all'Aquila sono crollati o sono stati fortemente danneggiati la casa dello studente, l'ospedale, la prefettura, il municipio, monta edilizia costruita negli ultimi anni. È stato detto che questi sono fatti della magistratura, e non c'è dubbio che così debba essere, ma mi pare che quando i comportamenti delittuosi sono così diffusi non si possa non cogliere la natura politica del problema. L'inresponsabile sottovalutazione della sicurezza pubblica di terremoto e dalle catastrofi è uno dei teni di cui prioritariamente de forze politiche. Altro che rumeni, ronde e sciacalli.

A conferma dell'insensibilità per la sicurezza sta l'indulgenza, o addiritura il favorreggiamento, nei confronti dell'abusivismo, diffuso soprattutto nel Mezzogiomo dove più elevata è la pericolosità sismica. I cedilizia abusiva è a rischio per definizione, perché è evidente che chi rostruisce illegalmente non si pre-occupa ne delle qualità del sedime delle caratteristiche strutturali del manufatto.

IL SECOLO XIX



€ 1,00 °5,90 con libro °BENESSERE"









Alberto fuori dalla casa, ma ormeggerà



«Cemento-truffa anche all'ospedale»

Il sindaco dell'Aquila accusa. Rivolta sul 5 per mille

BAGNASCO PORTA CINQUE MILIONI AI TERREMOTATI



Referendum edelezioni la Lega non fa sconti

Colpo grosso alla Diabolik. rapinati 500 chili d'oro

15 aprile 2009

La terra trema ancora. E i pm dell'Aquila continuano a raccogliere materiale d'indagine. Ma si comincia a progettare il dopo-emergenza. Il presidente della Cei nelle tendopoli, con altri aiuti

Bagnasco: qui il meglio dell'Italia Il piano di Bertolaso: niente container e un

> tetto per tutti prima dell'inverno. **AVVENIRE**

Terremoto e fondi. Altri 2 milioni di euro dai vescovi. Lite sul 5 per mille

"Abruzzo, servono 12 miliardi" Le cifre del Viminale. L'Abi sospende le rate dei mutui. CORRIERE DELLA SERA

Il dopo terremoto - Nasce all'Aquila la cittadella delle istituzioni. Maroni: servono 12 miliardi per la ricostruzione

Ufficio e scuole, l'Abruzzo riparte

Le banche congelano le rate dei mutui per il 2009. Polemica sul 5 per mille ai terremotati. IL MESSAGGERO

Paradiso fiscale

"La maledizione del terremoto non è soltanto quel minuto in cui la terra ha tremato, ma ciò che accadrà dopo. La paura per gli abruzzesi è quella di vedersi spacciare come aiuto una speculazione senza limiti nata dalla ricostruzione." Roberto Saviano, 14 aprile. L'UNITÀ

L'ABBRACCIO DELL'ITALIA

Gli interventi della macchina dei soccorsi, citati nel 51,8% degli articoli, vengono presentati dalla stampa come tempestivi ed efficienti: "Nel disastro la risposta del Paese migliore", "L'efficienza dei soccorsi", "Protezione civile immagine vera del Paese", "Bagnasco: qui il meglio dell'Italia", "Lotta incessante dei soccorsi: 150 estratti vivi, ragazza salva dopo 42 ore." La stampa dà spazio soprattutto al lavoro della Protezione civile (25,3% degli articoli) e dei Vigili del fuoco (15,1%). Analizzando i titoli e i sottotitoli dei giornali, si delinea una dimensione collettiva non solo a livello della responsabilità di fronte all'emergenza, ma anche della risposta, dei soccorsi e degli aiuti. Per fronteggiare il dramma abruzzese, infatti, si mobilitano non solo le forze locali e nazionali, ma anche quelle internazionali: "L'Abruzzo scava, piange e spera", "Scatta la corsa alla solidarietà", "E l'Italia dà il meglio di sè. Terremoto: scatta una straordinaria gara in tutto il Paese per aiutare ali abruzzesi", "Lutto nazionale", "Lacrime d'Italia", "L'Italia piange i morti d'Abruzzo", "La terra trema ancora, coraggio Abruzzo", "Non ci sono parole: forza Abruzzo", "Il sogno di un Paese unito oltre la pena", "Una certa idea dell'Italia: quando ci si unisce nella cattiva sorte", "Restituiamo a questa terra generosa qualcosa del tanto che ci ha dato", "Non sarete dimenticati", "In quelle tende la mutua collaborazione prende forma", "Il Premier e la gara di solidarietà dall'estero", "Berlusconi: accetto ali aiuti della Casa Bianca", "Una mano dal mondo."



Sentieri paolini

RESPIRARE CRISTO

«Qualunque cosa facciate, in paro-le e in opere, tutto avvenga nel no-me del Signore Gesù, rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Pa-dre». (Colossesi 3,17)

a persona umana si esprime con le parole e con le opere, con il suo modo di mettersi in relazione cor gli altri e con il suo comportamento nelle varie situazioni della vita. Per l'Apostolo l'esistenza del cristiano l'Apostolo l'esistenza del cristiano deue essere totalmente in Cristo, vale a dire in unione vitale con lui, frigio di Dio, nel quale siamo noi pure diventati figli. Sant'Antonio abate, prima di morire, lascio à usoi discepoli, quasi testamento spirituale, questa esortazione: «Respirata esempre Cristo... Cercate di uninvi semperima di ututo al Signore, e poi ai santis. Fare tutto nel nome del Si-gnore Gesti significa dianque agire con retitudine di nutuccione, diresto-con retitudine di nutuccione, diresto-cione di consultato di superiori, di superiori, di nome indica la persona, e poiche Cristo è il Santo, persone, e poiche Cristo è il Santo, persone, e pottare e agire nel suo santo Nome un presentato di superiori, di superiori dal perseguire la santità, nel dare valore di culto a tutta la nostra vita. Si ma-nifesta così la Presenza di Dio ope-ratione nei credenti, il compiersi dal di culto a tutta la nostra vita. Si ma-nifesta così la Presenza di Dio ope-ratione di credenti, il compiersi dal di culto a tutta di nostra vita. Si ma-giola nonostante persista nel mos-to quel mistero d'iniquità che tenta di strasolgere le menti e i cuori degli cuomini per sippreti la male. Resta però la consolame readia che il re-cosmo e la storia, tutto purificando e rinnovando.

90416



Santa Bernadette Souhirous

www.avvenire.it

Opportunità di acquisto in edicola: AVVENIRE + Luoghi dell'Infinito € 2.00

POITORIALE

SPERIMENTATA DAL FRIULI IN POI

LAVIA EFFICACE È QUELLA DEI GEMELLAGGI

ANTONIO GIORGI

Se è vero che solo la metà degli edifici già sottoposti a verifica statica nelle zone terremotate dell'Aquilian orisultano agibiti, solo sottoposti a verifica statica nelle zone terremotate dell'Aquilian orisultano agibiti, porticato da liministo dell'Interno Maroni per portare a compinnento la ricostruzione I consiste del curol, quel miliardo che ilgoverno si appresta a stanziare per assistere in sinstrati fino a termine dell'anno assume la valenza di un provvedimento tampone, sono i soldi che mancano, è il bilanciario dello Stato che si trova ad esser a sua volta terremotato, compresso tra le mace-imposti dalla situazione di cassa, dall'andamento delle entrate, dai parametri euro-i. Oltrettuto, il terremoto ha copitio nel bel mezzo di una recessione senza precedenti nel dopogoguerra, e questo aggava udenti nel dopoguerra, e questo aggrava u-na situazione di precarietà estrema. Tutto il Paese, allora, si trova chiamato ad u-

nutro i reses, aioris, si trovo cinamido ai con a sasumzione dienta di nesponsabilità ansatamente oggiuno di noi cittadini, ma antenego in consiste di consisti di consiste di consiste di consiste di consiste di consiste di

o del volontariato istituzionalizzato, che pu-re hanno dato prova egregia in questa cir-costanza. È battaglia civile che chiama tut-ti, e tutti tocca



Abruzzo. Nuove piccole scosse. Sfollati a quota 65 mila Berlusconi frena l'ipotesi di una tassa sui redditi più alti

L'Aquila ha voglia di ricominciare

Riaperte le prime classi, lunedì tante altre

- In funzione le «scuole di campo». Gelmini: nessuno di questi ragazzi perderà l'anno
- La Procura acquisisce materiali da ospedale e Casa dello studente
- Tremonti garantisce: ricorreremo al 5 per mille, ma senza togliere nulla al volontariato
- Bertolaso: entro l'estate va ridato un tetto a circa 20mila persone

FORNARI, LENZI, LIVERANI, PICARIELLO E QUAGLIARIELLA ALLE PAGINE 3/4/5

GLI APPROFONDIMENTI

Arte

Ci sono da restaurare 800 monumenti e un tesoro di manufatti

VIANA A PAGINA

Solidarietà

La Caritas lancia un «progetto» lungo ventiquattro mesi

LAMBRUSCHI A PAGINA 7

Missione

anti-narcos

per Obama

Referendum

Bari

Motivazioni

La Resistenza

OSTAGGI / SOLLIEVO PER L'IMPRENDITORE.ANSIA PER L'OPERATORE DELLA CROCE ROSSA

In Nigeria Canova sfugge ai rapitori Ore cruciali per Vagni nelle Filippine

- Sta bene il lombardo rapito il 6 aprile «Si è liberato da solo»
- A Jolo disperata trattativa per il tecnico toscano: «Eugenio sta male»
- I 10 italiani in mano ai pirati somali hanno chiamato casa



ALFIERI E PARENTI ALLE PAGINE 12/13

Il presidente arriva oggi. Ad attenderlo un vero «campo di battaglia»: lo scontro tra lo Stato e i cartelli nel solo 2008 ha provocato 6200 morti. MILANESI A PAGINA 🔱



viaggi, le catechest che danno sostanza quotidiana alla nostra fede, e poi gli sguardi, i gesti, la delicatezza umana e interiore che abbiamo imparato a conoscere così

imparato a conoscere così bene...
S. Padre Santo, ogni giorno di più scopriamo di amarla e di voler stare al suo ptasso, fin là dove vorra condurci, cercando per l'umanità che ci è compagna di strada quel che lei cerca e chiede. Dirle queste poche cose oggi, con tutto il cuore, è il nostro piccolo regalo. Buon compleanno, Santità.

Vindialogo w









Fini spariglia

le carte dell'intesa nella maggioranza

della sentenza non depositate: fuori 21 criminali

PAGINA 11

■ Storia

delle suore tanto eroismo da riscoprire

PAGINA 30

IL PREZZO DEL PERDONO



CHE COSA È DIVENTATA LA VITA?

UCCIDERE
PER UN PARCHEGGIO
SOTTO GLI OCCHI
DEI FAMILIARI

SERVIZIO 10

Il dopo terremoto. Morto uno dei feriti, vittime salite a 295. A Poggio Picenze inaugurata la prima tenda-scuola

Obiettivo d'autunno: via dalle tendopoli

Tempi stretti per avviare un piano di nuove abitazioni Si pensa a un aiuto fino al 33% per chi vorrà ricostruire



Per l'omicidio di Ambrosio ex «re del grano»

■ Milano Gioielliere spara al rapinatore che lo aveva aggredito: grave il bandito

L'islam radicale fa proseliti in Europa In Italia cresce il terrorismo rosso

a chi non ce l'ha

003 10 810 221





Referendum 21 giugno o rinvio Il Pdl affida la scelta al premier

reportage

torna la speranza

intervista Lo scrittore Corti: un popolo fiero che saprà rialzarsi

Tra le macerie di Onna



Anche D'Alema pe far slittare tutto di







SICUREZZA TRADITA

Nel 20,5% degli articoli di prima pagina, e, in particolare, negli editoriali, viene dato spazio alle **polemiche**, relative soprattutto alle norme antisismiche violate e non rispettate (**esposizione**, 19,3%): "Sono crollati edifici vecchi e nuovi, costruiti senza criteri antisismici", "Inchiesta sulle norme antisimiche violate", "Pilastri marci e acciaio liscio, viaggio nel palazzo della morte. L'Aquila, così è crollato provocando 26 vittime", "Norme antisismiche non rispettate, le colpe sono diffuse."

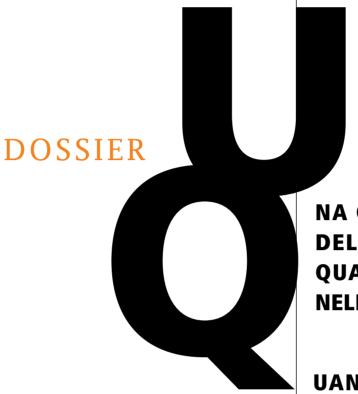
UFFICI E SCUOLE, L'ABRUZZO RIPARTE

Rispetto agli altri terremoti analizzati, da sottolineare come dopo pochi giorni, la stampa parli già di emergenza agli sgoccioli, di inizio della fase due e dei primi passi per la ricostruzione: "Rinascita subito", "Terremoto in Abruzzo, primi passi per la ricostruzione: scelte le aree per i prefabbricati, pronte le Ordinanze", "Decida l'Abruzzo. La ricostruzione", "L'Aquila reagisce: ora la 'fase due", "Raccogliere le pietre, ricominciare da capo."

RACCOGLIERE LE PIETRE, **RICOMINCIARE DA CAPO**

Numerosi anche i termini legati alla dimensione del futuro e della progettualità, pubblicati a partire dal 9 aprile e legati soprattutto alla determinazione e alla voglia di rinascita del popolo abruzzese: "Oltre l'emergenza", "Il coraggio di ripartire", "La speranza", "Una luce di speranza", "L'Abruzzo spera", "Raccogliere le pietre, ricominciare da capo", "Dopo la tragedia. Della speranza", "La dignità e l'orgoglio di gente che sa cos'è il pudore dei sentimenti", "La forza dell'identità", "La forza del Paese, la dignità degli abruzzesi."

L'AQUILA ABRUZZO TERREMOTO MORTI SCOSSA RICOSTRUIRE CROLLI MACERIE FUNERALI SFOLLATI CASA VITTIME GOVERNO SCAVARE STATO INCHIESTA PREMIER AIUTI DOLORE ITALIA NAPOLITANO PAESE PROCURA FORTE NUOVA PAURA SISMA DISPERSI MUTUI TENDOPOLI CITTÀ DEVASTARE EDIFICI EMERGENZA MILIARDI NAZIONALE PASQUA SALIRE TERRA COLPITA DISASTRI DOMANDE FERITE LUTTO RECUPERARE RISCHI SOLIDARIETÀ SPERARE ANTISISMICHE FORZA ESTRARRE FONDI BARE DIMENTICARE INAGIBILE PIOGGIA POLEMICA PRESTO SABBIA SCIACALLAGGIO TENDE TRAGEDIA VIOLENTA ANNOZERO CATASTO CONTI COSCIENZA COSTRUIRE DIGNITÀ FARE LUCE MESSA MORTE NORME ONNA PALAZZI PROVINCIA RACCOGLIERE RETE RICERCA ROMA SANTORO SCATTARE SICUREZZA SOCCORSI SOLDI SOSPENDERE STANZA TREMARE UNITÀ VICINA ARRESTARE BASILICA COLPE ESAME VIA CRUCIS EPICENTRO FREDDO GRAVI LACRIME ORGOGLIO PROGETTARE RESPONSABILI RICOMINCIARE RISORGERE SOLENNE TORNARE VIVA ACCETTARE ANNUNCIARE APPELLO AREE BILIANCIO



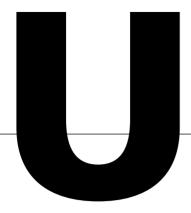
NA CERTA IDEA
DELL'ITALIA:
QUANDO CI SI UNISCE
NELLA CATTIVA SORTE...

Secolo d'Italia, 12 aprile 2009, di Antonio Rapisarda

UANTO ERA BELLA LA MIA ONNA

Il Centro 14.4.2009, di Giustino Parisse

"Noi non possiamo prevedere se il terremoto ci sarà, ma possiamo monitorare e comprendere il livello di rischio. Possiamo fare opere di prevenzione mettendo in sicurezza gli edifici e le strutture, e sappiamo che se il terremoto ci sarà, per tutti sarà un implacabile esame. Ma quando il terremoto arriva e travolge persone e cose, a partire dall'istante successivo, l'unica possibilità è fare presto."



NA CERTA IDEA DELL'ITALIA: QUANDO CI SI UNISCE NELLA CATTIVA SORTE...

Secolo d'Italia, 12 aprile 2009, di Antonio Rapisarda

Io sono un filo d'erba un filo d'erba che trema E la mia Patria è dove l'erba trema

di Rocco Scotellaro

Sarà perché non esiste parte del Paese che non sia stata interessata dalla furia del terremoto o da altri eventi naturali come alluvioni o frane. Ma quello che si sta muovendo in questi giorni a sostegno della gente colpita dal sisma in Abruzzo è un circuito di solidarietà e di partecipazione sorprendente. Che fa parte, certamente, della storia d'Italia tanto da divenire nel tempo una costante di un modo tutto particolare di sentirsi "nazione." E che contraddice la boutade che fa dell'Italia un luogo privo di senso civico come fenomeno diffuso. Anche la sobrietà dimostrata dal mondo della politica in questi giorni e che ha visto la maggioranza e le opposizioni unirsi in un clima di concordia a favore del rapido svolgersi dei primi aiuti contribuisce a rintracciare una sorta di specificità italiana nell'affrontare emergenze di così grande portata. Come in ogni azione dell'uomo poi, agli atti di generosità, di professionalità e di altruismo, si contrappongono anche manifestazioni di inefficienza, sciacallaggio e di approssimazione. Ma è innegabile – come ha scritto Stefano Folli sul Sole 24 Ore – che questa vicenda dimostra come la coesione nazionale, quell'espressione un po' retorica a cui non si riesce mai a dare un significato preciso, ha preso forma forse per la prima volta negli anni recenti. Sì, perché al di là del luogo comune che vuole l'Italia un Paese incapace di pensarsi come un'entità unica, gli esempi di questi giorni riportano alla mente una vicenda italiana che parla invece di partecipazione verso l'altro e di condivisione della sorte. Soprattutto quella cattiva.

I fatti succedutesi negli ultimi cento anni, e che raccontano di un'Italia solidale non solo verso gli uomini ma anche verso le testimonianze storiche e architettoniche del territorio testimoniano che proprio tra le macerie e nel momento del bisogno un popolo riesce a ritrovarsi e ad affermare la propria specificità. E, purtroppo, a doversi confrontare anche con i limiti della mala gestione di alcuni settori strategici e con le inadempienze di molti addetti ai lavori.

Già agli inizi del Novecento, il giovane Stato d'Italia dovette

confrontarsi con una prova molto dura quale fu quella del terremoto che distrusse Messina e Reggio Calabria il 28 dicembre del 1908. Il calcolo delle vittime non poté essere mai eseguito, ma le cifre oscillano tra le 80 e le 100mila. E se per la prima volta lo Stato si trovò dinanzi a una situazione di calamità di massa che si tradusse in un'operazione di aiuto non tempestiva – tanto che arrivarono in soccorso prima le navi della flotta russa e inglese e solo dopo quelle del Regno – non fu così per la generosità dimostrata dalla popolazione italiana. Se la stessa regina Elena fece trasformare le sue navi in ospedali per i feriti, dalle provincie di Cosenza e dal resto del Meridione giunsero medici e squadre di operai fin dai primi giorni dell'accaduto. Tra gli episodi significativi vi fu anche quello delle "passeggiate benefiche": in varie città italiane dei carri sfilavano per le vie principali, accompagnati da una banda musicale, con l'obiettivo di raccogliere aiuti e fondi per i terremotati. Questo e altri episodi hanno ispirato anche un volume dello studioso John Dickie, Una catastrofe patriottica. 1908: il terremoto di Messina: nel libro l'autore sostiene la tesi in base alla quale l'evento drammatico del terremoto di Messina fu uno dei primi episodi di solidarietà nazionale e smentendo così la tesi che negava l'esistenza di un sentimento nazionale che abbracciasse l'intero popolo.

La solidarietà e il "richiamo" alla responsabilità non si

manifestarono solo nei confronti delle gravi perdite umane. Il senso civico, insomma, si manifesta anche con la consapevolezza che la salvaguardia delle testimonianze è esso stesso un mezzo di coesione.

A tal proposito a unire il popolo ci fu, qualche decennio dopo, un evento che commosse il mondo intero. La causa fu l'alluvione che nel 1966 mise in ginocchio Firenze il cui centro storico venne letteralmente inondato dall'esondazione dell'Arno e che invase, tra l'altro, la Biblioteca Nazionale. Questo evento, che fu raccontato da un documentario realizzato da Franco Zeffirelli con la collaborazione della voce narrante di Richard Burton, fece il giro del mondo e riuscì a mobilitare migliaia di giovani italiani e stranieri che si impegnarono con entusiasmo coinvolgente nel tentativo di salvare dalla distruzione l'immenso patrimonio artistico della capitale del Rinascimento. Per questo motivo, quei ragazzi furono soprannominati gli "Angeli del fango": questi rappresentano anche un fenomeno di massa e di costume che, per certi versi, anticipò il movimento del Sessantotto. Quella degli "Angeli" fu un'esperienza e un ricordo così luminosi – in quanto unirono nell'azione anche ragazzi provenienti da culture politiche differenti, in anni in cui stava per montare l'odio ideologico che nel quarantesimo anniversario dell'avvenimento a Firenze è stato celebrato anche il raduno ufficiale con ben duemila partecipanti.

Nel 1968 toccò alla Sicilia occidentale essere colpita da una calamità di vaste proporzioni quale fu il terremoto che rase al suolo interi Comuni della Valle del Belice. Anche qui per la gioventù siciliana fu un avvenimento che si innestò all'interno dell'articolato movimento del Sessantotto, tanto che furono numerosi i protagonisti di quella stagione in prima linea nei soccorsi. Ma il terremoto del



Belice, poi, fu anche un'occasione (poi in parte ridimensionata dagli esiti) per cercare di ricostruire dalle macerie avvalendosi delle intuizioni di grandi architetti e artisti internazionali. Fu Ludovico Corrao, Sindaco di Gibellina, uno dei Comuni più colpiti dal sisma, a concepire questo ambizioso disegno urbanistico al quale collaborarono nomi quali guelli di Alberto Burri, Arnaldo Pomodoro e Leonardo Sciascia. Il 6 maggio 1976 per il Friuli-Venezia Giulia è un ricorso molto triste. Un terremoto, il cui epicentro fu la zona a nord di Udine, causò solo in Italia (perché fu interessata anche la Slovenia) guasi mille morti e 45mila sfollati. L'impatto nell'opinione pubblica – dato che questa fu una delle prime tragedie naturali a essere trasmessa con un'ampia copertura televisiva – fu molto forte. Tra gli episodi della tragedia, vi fu poi la decisiva mobilitazione dei radioamatori che riuscirono a essere uno snodo fondamentale per le prime comunicazioni con i soccorritori. In guesto evento, tra le numerose manifestazioni di sostegno, emblematico fu lo sforzo dei giovani militari di leva provenienti da tutta la penisola. Occorre ricordare, inoltre, che proprio in questi giorni una delle delegazioni più numerose e partecipi al dramma che ha sconvolto l'Abruzzo è proprio quella friulana, come si può vedere dalle tante iniziative e dai numerosi messaggi di solidarietà che si trovano sul web.

Nella memoria collettiva quello che colpì, il 23 novembre 1980, l'Irpinia è di sicuro uno degli eventi più spaventosi della contemporaneità. Più di 2700 persero la vita a causa di una forte scossa che investì la Campania e la Basilicata. Come termometro dell'angoscia che suscitò un evento (che di giorno in giorno aumentava le dimensioni) è rimasta storica la prima pagina del quotidiano di Napoli, *Il Mattino* del 26 novembre di quell'anno: "Fate presto", lanciando così un disperato appello. Tra le tante

storie di partecipazione e di aiuto alle popolazioni colpite, significativa quella proveniente da Ravello, un piccolo paese del salernitano coinvolto nel disastro (fortunatamente con poche conseguenze): "Da Ravello venne organizzata una raccolta di fondi per l'acquisto di una roulotte nella quale vennero ubicati gli uffici del Comune di Santomenna (una delle località totalmente distrutte, N.d.R.). Ed i Ravellesi aprirono finanche le proprie case, le scuole, gli alberghi ai poveri sfollati trovatisi senza una casa, senza futuro, talvolta senza famiglia."

Negli anni '90 un'altra terra ricca di arte e di storia fu interessata da un sisma devastante.

Fu Assisi, la città umbra di San Francesco, a subire i danni più ingenti che interessarono non solo il tessuto urbano medioevale, ma anche la Basilica di San Francesco con i capolavori di Giotto che decorano le pareti della Basilica superiore. Il terremoto danneggiò una parte degli affreschi e l'immagine fece il giro del mondo, determinando quasi una gara internazionale per venire in aiuto nel recupero dei numerosi beni culturali danneggiati dall'evento. Segno che, italiani e non, tutti intesero salvaguardare il patrimonio artistico di Assisi e dell'Umbria come un bene universale.

Un evento carico di riscontro emotivo e di rabbia fu il terremoto che interessò nel 2002 il Molise.

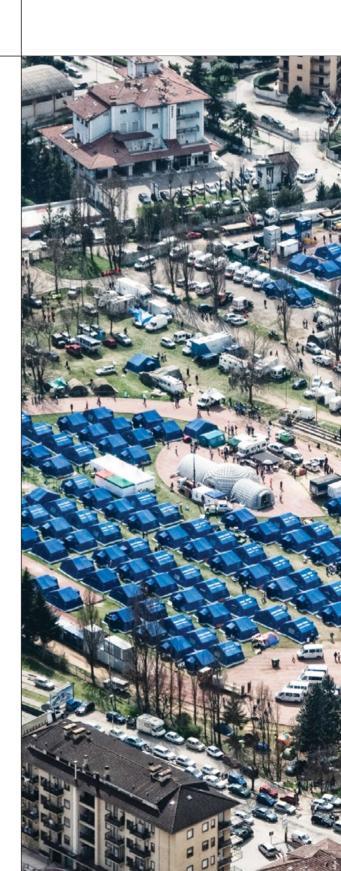
A San Giuliano di Puglia, uno dei centri più colpiti dal sisma, il solaio di una scuola crollò intrappolando 57 bambini. Di questi purtroppo ne moriranno 27 e con loro anche un'insegnante. Questo fu uno degli episodi che ha più indignato il Paese, perché fin dal primo momento furono espresse perplessità sul grado di sicurezza dell'edilizia scolastica e per questo sono stati indagati amministratori e tecnici. Tra i soccorritori che si occuparono dei

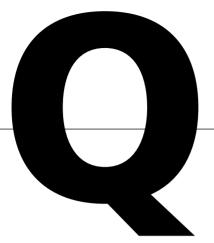
Comuni colpiti dal terremoto vi furono anche i giovani scout dell'Agesci.

Tutto questo fino all'epilogo tragico di questi giorni in Abruzzo. E qui, fin dai primi momenti, tutta la Nazione si è stretta attorno alla popolazione colpita. Dagli albergatori della costa che hanno messo a disposizione strutture e cucine, alle Associazioni di Volontariato che continuano a mandare beni di ogni sorta, alle aziende che hanno lanciato centinaia di sottoscrizioni, tutta la società civile italiana sta dimostrando sul campo che il presunto gap di senso civico di cui è accusato il Belpaese è un giudizio sommario smentito dai fatti. Se la struttura "ufficiale" dei soccorsi, sotto la regia di Guido Bertolaso, stavolta sta dimostrando un alto grado di professionalità, nonostante guesto il mondo del Volontariato intende fare la sua parte: quasi per un senso di affetto e compartecipazione al dramma di chi è stato meno fortunato. Non è un caso, forse, che anche il mondo politico sta svolgendo con intelligenza la sua parte. Dal premier Berlusconi, ai leader dell'opposizione Franceschini, Casini e Di Pietro, la classe politica sta dimostrando che – quando si tratta di un fatto che riguarda la dignità e il bene di un popolo martoriato dagli eventi – le divisioni devono essere subordinate all'interesse primario che è quello di garantire una presenza sostanziale della nazione tutta verso quel popolo chiede di non essere lasciato da solo.

E allora, non sembra inutile prendere in prestito le parole significative di un meridionale innamorato della propria terra come Rocco Scotellaro.

Proprio per indicare l'intensità che un evento del genere sta suscitando nella parte migliore del Paese, quella che amiamo definire l'Italia del "fare": "Io sono un filo d'erba/un filo d'erba che trema/ E la mia Patria è dove l'erba trema."





UANTO ERA BELLA LA MIA ONNA

Il Centro, 14.4.2009, di Giustino Parisse

Quella casa che diventa una tomba, la tomba dei sogni, la tomba dei tuoi figli per i quali hai lottato e poi quella notte scopri che li hai solo portati nel baratro. È la tua storia che finisce, è la tua casa che sparisce, il tuo paese che non c'è più.

Quanto era bella Onna quella notte, prima dello scossone orrendo. La luna rischiarava i vicoli: via dei Calzolai, via Oppieti, via dei Martiri, via Ludovici, via della Ruetta, via delle Siepi. Dentro, mille anni di storia e milioni di storie: uomini e donne che quel piccolo paese in fondo alla Valle dell'Aterno avevano costruito e amato. In quella orrenda notte abbiamo perso tutto: le vite umane, le case, il nostro paese.

Non sentirò più gli odori: da bambino a ogni passo c'era una stalla. Sotto gli animali, sopra gli uomini. Nei giorni di festa il profumo del pomodoro fresco per fare il sugo rallegrava il palato ancor prima di consumare il pasto. E poi le voci, la colonna sonora di un paese di gente semplice. Quella notte dopo lo scossone orrendo le voci non c'erano più. La luna rischiarava il silenzio. Il dolore tanto forte da spezzare le corde vocali.

Quella notte era una bella notte. Nella mia casa c'erano due angeli, erano nel loro lettino. Riposavano. Attendevo già il rumorio di un mattino normale. Quando si alzavano per contendersi il bagno. La mamma che li chiamava: sbrigatevi, è tardi, la scuola vi attende. L'ultima carezza, l'ultima rassicurazione. L'orrendo scossone. La corsa verso quelle camerette, il grido spezzato: "Papà, papà." "Domenico arrivo, arrivo. Resisti, resisti." Polvere, sassi, disperazione.

Dall'altra parte della casa il grido della mamma: "Maria Paola è qui. Lo sento." Un barlume: arrivo ad aiutarti. No, è solo speranza. L'orrendo scossone non perdona. Nella notte, sul tetto che non è più un tetto, l'abbraccio di un padre e una madre.

Quella casa che diventa una tomba, la tomba dei sogni, la tomba dei tuoi figli per i quali hai lottato e poi quella notte scopri che li hai solo portati nel baratro. È la tua storia che finisce, è la tua casa che sparisce, il tuo paese che non c'è più. Poi le luci del giorno beffarde. C'è il sole, sullo sfondo brilla il Gran Sasso. Gli uccelli cantano la primavera.

Tu sei lì, a guardare il vuoto. Arrivano gli amici. I soccorsi. E inizia il rosario della morte: Gabriella, Luana, Berardino, Susanna, Fabio e poi ancora, ancora e ancora: fino a 38. Era quella la mia gente, è quella la mia gente anche nella morte. I miei bambini estratti dalle macerie. Nemmeno il coraggio di guardarli. La morte non deve avere un volto. La vita deve trionfare: il ricordo è del sorriso, degli occhi pieni di gioia, non del ghigno mortale di una faccia disfatta. Mamma che si salva: il volto insanguinato non lo riconosco. Papà è ancora seppellito sotto una montagna di macerie. Si lavora per portalo via. Poi vado via anche io, fuggo dall'orrore. Fuggo dalla mia storia. Fuggo dalla mia vita.

Tutto finisce nella notte dell'orrendo scossone. Non sento la radio. Non guardo la tv. Poi, qualche sera dopo, incrocio con gli occhi l'immagine della chiesa parrocchiale: lì si sono sposati mia madre e mio padre, lì sono stato battezzato, lì ho pregato con la mia gente la statua della Madonna delle Grazie. Mi dicono che devono portarla via. Era nella sua nicchia dalla fine del 1400, quando la mano ispirata dell'artista Carlo dell'Aquila l'aveva modellata. Siam peccatori ma figli tuoi, Maria delle Grazie prega per noi: il canto è risuonato milioni di volte, almeno venti generazioni di onnesi hanno toccato quella statua, l'hanno baciata e hanno sfiorato quel bambino Gesù che

stringe forte fra la manina un uccellino. La Madonna se ne va, depositata dentro un container. Terremotata anche lei. Tornerà, si tornerà, quando le macerie risorgeranno.

Via dei Martiri non c'è più: nel 1944 la mano cattiva dell'uomo l'aveva resa simbolo della sofferenza, dell'uomo che si accanisce sull'uomo. Diciassette onnesi, la mia gente, annientati dalla follia di una guerra senza senso. Quella strage mi ha perseguitato per trent'anni: ho cercato di capire, di spiegare, di dare una ragione a quella violenza tanto assurda. Ho sperato anche di dare uno spunto per cercare giustizia. Oggi via dei Martiri piange altri morti: stavolta l'assurdo è il tremendo scossone. Tanti anni fa scavando nella storia del mio paese mi sono imbattuto nelle carte dell'archivio parrocchiale. Mi colpì una data: 2 febbraio 1703. Il parroco di quel giorno scrisse: ora sesta, orrendo scossone, la chiesa parrocchiale per intercessione di San Pietro Apostolo è rimasta in piedi, una sola persona è morta.

Nel 1753 fu costruito il campanile, intorno una scritta a ricordo del parroco che lo aveva fatto realizzare: *Beneditus Pezzopan, Unda prepositus.*

Due giorni fa i Vigili del fuoco hanno preso la campana grande recuperata fra le macerie del campanile. L'hanno fatta suonare nella tendopoli. Sarà rinascita? Alla mia gente dico andate avanti, io non so se ce la farò, non so nemmeno come sono riuscito a scrivere questi pochi pensieri.

Grazie alla mia seconda famiglia: gli amici e colleghi del Centro. Grazie a tutti quelli che mi hanno aiutato e confortato in questi giorni.

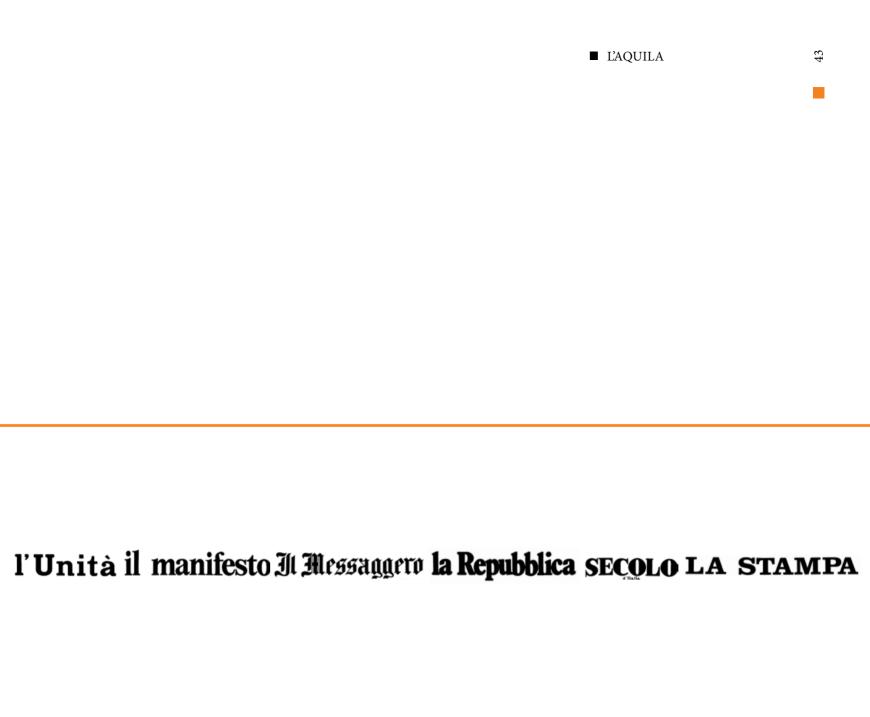
Quanto era bella Onna quella notte prima dello scossone orrendo.



Atti Parlamentari

8 MAGGIO 2009

corriere della sera Avvenire il Giornale IL MATTINO IL SECOLOXIX





Atti Parlamentari – Senato della Repubblica XVI LEGISLATURA — GIUNTE E COMMISSIONI — 13ª COMMISSIONE PERMANENTE — SEDUTA DELL'8 MAGGIO 2009

INDAGINE CONOSCITIVA SULL'ATTIVITÀ DI PROTEZIONE CIVILE IN RELAZIONE ALLE SITUAZIONI EMERGENZIALI DEL PAESE

GUIDO BERTOLASO, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri

noto a tutti che, a partire dal giorno successivo al terremoto, abbiamo iniziato a compiere le verifiche per l'agibilità di tutte le strutture esistenti nella zona interessata dal sisma; abbiamo messo in piedi squadre in grado di svolgere questo genere di attività, formate da tecnici certificati, competenti e addestrati dalla Protezione civile negli anni passati, d'intesa con tutte le Regioni italiane e le Province autonome. Il nostro Paese è l'unico che si è dotato di un esercito di tecnici per la verifica dell'agibilità delle strutture dopo un terremoto. Signor Presidente, onorevoli senatori, come d'abitudine lascerò alla Commissione una dettagliata relazione sull'attività che dalle ore 3,32 del 6 aprile di quest'anno la Protezione civile ha portato avanti per fronteggiare quella che - come ho più volte dichiarato e non ho alcuna remora nel riconfermare anche oggi – è la più grave, la più complessa, la più difficile e la più dolorosa emergenza che ci siamo trovati a gestire dal giorno dell'istituzione del Servizio nazionale di Protezione civile con la Legge n. 225 del 1992.

La dimensione del fenomeno è largamente superiore e assai più grave, sotto tutti i punti di vista, rispetto al terremoto che colpì l'Umbria e le Marche il 27 settembre 1997 ed è paragonabile. proprio per i numeri che la caratterizzano, al sisma del Belice, dove fu registrato di fatto lo stesso numero di vittime e di feriti, anche se un numero inferiore di sfollati rispetto a quello del territorio aquilano. L'ulteriore particolarità di questo terremoto è data proprio dall'epicentro del fenomeno e dai territori che sono stati particolarmente colpiti: per la prima volta nella storia moderna del nostro Paese un capoluogo di Regione è stato colpito al cuore; anche nel caso di Messina e di Reggio Calabria si trattò di fenomeni che colpirono due città importanti del Mezzogiorno del nostro Paese, dove però non risiedeva lo Stato a livello territoriale, come invece è accaduto per L'Aquila. Come ben sapete, l'intero centro storico del capoluogo dell'Abruzzo è di fatto lesionato e gravemente danneggiato, addirittura con il crollo di molti dei suoi edifici, tanto che vi è completamente interdetto l'accesso, salvo

autorizzazioni specifiche che vengono disposte dal Sindaco oppure dal sottoscritto. Questo significa che al doloroso bilancio delle vittime, dei feriti e degli sfollati si aggiunge la drammaticità di una situazione complessa, perché di fatto ci troviamo a lavorare praticamente senza interlocutori e soprattutto senza gli atti, i documenti ed i riferimenti burocratici necessari per poter gestire una situazione di questo genere. Lo stesso censimento delle persone, l'individuazione della loro localizzazione sulla base del domicilio e della residenza, fondamentale ad esempio per il discorso dell'agibilità, è molto complicato dalla mancanza o dalla parziale assenza di quei documenti di anagrafe e di altri che servono per la gestione di una situazione di questo tipo.

Come dicevo, lascerò una robusta documentazione sul lavoro svolto; dal momento che ritengo che la questione sia abbastanza nota sotto tutti i punti di vista, vorrei fornire soltanto alcune cifre che mi permetteranno di fare un breve ragionamento su quegli aspetti che a noi interessano di più, in particolare sui contenuti del Decreto Legge n. 39. Immagino che poi gli onorevoli senatori mi vorranno porre una serie di questioni a cui sarò pronto a rispondere.

Ad un mese dalla vicenda del terremoto del 6 aprile, la Protezione civile ha prestato assistenza a 64.657 persone: un 50 per cento di queste è residente negli alberghi e nelle case private che abbiamo potuto acquisire sulla costa, non solo abruzzese ma anche nella Provincia di Ascoli Piceno, poiché abbiamo saturato tutti gli alberghi, le pensioni ed i campeggi della costa adriatica; l'altro 50 per cento è residente nelle 170 tendopoli che abbiamo creato nell'area interessata dal terremoto e anche in numerosi altri Comuni meno colpiti, ma dove le persone per timore delle scosse non vogliono rientrare in casa. Abbiamo allestito, come leggerete nella relazione, 5516 tende che possono ospitare un numero variabile tra le 8 e le 15 persone; vi sono 99 cucine da campo che forniscono vitto la mattina, a pranzo e a cena alle 32.103 persone accolte; vi sono 37 posti medici avanzati, ovvero ambulatori specializzati che sono stati distribuiti strategicamente per assistere le tendopoli con un numero importante di popolazione. Infatti nelle tendopoli dove il numero di persone supera le 2000 unità si creano situazioni particolarmente critiche; potete immaginare cosa può essere la convivenza di dieci persone in una tenda, dove magari più nuclei famigliari sono costretti a coabitare.

Abbiamo dovuto affrontare temperature molto rigide nei giorni passati e nei giorni prossimi affronteremo temperature abba-



stanza elevate per quelle che sono le caratteristiche del territorio, visto che le condizioni meteorologiche stanno rapidamente cambiando in senso positivo. La Protezione civile già è attrezzata per affrontare non più i problemi di raffreddamento e le patologie legate alle temperature rigide, ma eventuali problemi legati soprattutto alla catena alimentare e alla convivenza con un'altissima densità di popolazione costretta nell'ambito di uno spazio estremamente limitato: purtroppo numerose sono le patologie che possono essere suscitate da una situazione epidemiologica di questo tipo. La documentazione che lascerò a disposizione della Commissione riporta le statistiche ed i dati sulla ripartizione percentuale degli abitanti delle tendopoli, divisi nei Centri operativi misti, che sono quelle strutture che abbiamo creato sul territorio da subito dopo il terremoto per poter gestire in modo strategico non solo i 49 Comuni colpiti ma, come dicevo, tutte le realtà che hanno subito danni di vario genere anche nel corso delle scosse successive alla prima. È in corso altresì un censimento della popolazione per età anagrafica e per condizioni sociali, che mi sembra molto interessante e che si sta sviluppando non solo nelle tendopoli, ma anche negli alberghi e nelle pensioni lungo la costa; dobbiamo in qualche modo ricostruire l'anagrafe di quel territorio in quanto, oltre alle 65.000 persone che sta assistendo la Protezione civile, è ben evidente che vi è una buona quota di persone che ci sfugge, posto che hanno lasciato L'Aquila e i Comuni limitrofi e si sono rifugiate da parenti e amici, in seconde case sulla costa, presso conoscenti qui a Roma o in altre parti nella zona del circondario. Questa quota è calcolabile intorno alle 20.000 persone. Di fatto, possiamo stimare che circa 85.000-90.000 persone in questo momento vivono fuori dalla propria abitazione. Come distribuire queste 90.000 persone e che cosa accadrà loro nel corso delle prossime settimane? È noto a tutti che, a partire dal giorno successivo al terremoto, abbiamo iniziato a compiere le verifiche per l'agibilità di tutte le strutture esistenti nella zona interessata dal sisma; abbiamo messo in piedi squadre in grado di svolgere questo genere di attività, formate da tecnici certificati, competenti e addestrati dalla Protezione civile negli anni passati, d'intesa con tutte le Regioni italiane e le Province autonome.

Il nostro Paese è l'unico che si è dotato di un esercito di tecnici per la verifica dell'agibilità delle strutture dopo un terremoto. Sempre sulla base delle intese fra lo Stato e le Regioni, ci siamo dotati di una scheda tecnica di rilevamento standardizzata, oggi ripresa a livello internazionale essendo il documento più chiaro e anche più sicuro – il che non è di poco conto – per poter determinare il reale stato degli edifici a seguito di scosse di terremoto. Sempre alla data del 6 maggio sono state effettuate 29.751 verifiche di agibilità sugli immobili. È un numero straordinario. Vorrei ricordare che al tempo del terremoto dell'Umbria e delle Marche per raggiungere questa cifra di rilevamenti sull'agibilità degli immobili dovettero passare più di tre mesi. Oggi, ad un mese e pochi giorni dall'evento sismico,



abbiamo largamente superato quota 30.000. Vi fornisco i dati ufficiali trasmessi l'altro ieri per essere sicuro di riferirvi un numero assolutamente attendibile: la stragrande maggioranza di queste 30.000 verifiche ha riguardato edifici privati, abitazioni; altre verifiche hanno riguardato edifici pubblici e uffici di vario genere, dalle banche alle poste. È stata verificata l'agibilità di 38 ospedali, 109 caserme, 434 scuole e 1157 fabbriche e aziende. Queste 1157 realtà industriali sono state le prime che abbiamo verificato, perché abbiamo voluto dare priorità alla ripresa delle attività economiche sul territorio, seguendo il banale slogan che preferivamo avere operai in tenda, ma in grado di lavorare in fabbrica, piuttosto che operai in casa, ma con la fabbrica chiusa. Questo ci ha permesso di far ripartire moltissime industrie nella periferia de L'Aquila, arrivando addirittura a concordare con gli imprenditori interessati la creazione di mini tendopoli all'interno della fabbrica per consentire agli operai di stare tranquilli durante la notte e di lavorare in fabbrica durante il giorno (anche per cercare di drenarli dalla costa e reindirizzarli verso la zona interessata dal fenomeno). All'interno del documento che vi sarà consegnato troverete una serie di statistiche particolarmente interessanti, che abbiamo suddiviso - come si dice in gergo - in torte per fornirvi immediatamente una fotografia dello stato attuale delle verifiche: emerge che ad oggi il 53 per cento degli edifici è agibile, il 15 per cento è temporaneamente inagibile (ma può diventare agibile con un leggero intervento), laddove gli edifici completamente inagibili,

distrutti o lesionati alle fondamenta, che necessitano quindi di un intervento pesante, costituiscono il 23,6 per cento sul totale delle verifiche condotte. Nel documento è anche contenuta una ripartizione per tipologia d'uso delle verifiche.

Per andare allo zoccolo duro del problema, il 24 per cento degli edifici privati è completamente inagibile, mentre è inagibile il 19 per cento degli edifici pubblici e l'11 per cento degli ospedali. Per quanto riguarda le caserme – dato davvero eccezionale – non ve n'è neppure una completamente inagibile. Ancora: il 13 per cento delle scuole e il 15 per cento delle attività produttive è completamente inagibile. La nota più dolente – ma non poteva essere altrimenti – riguarda i Beni culturali, anche perché si tratta di edifici che in alcuni casi hanno oltre mille anni e che, probabilmente anche a causa dei terremoti dei secoli passati, avevano già subito tutta una serie di lesioni: il 44,2 dei Beni culturali di quel territorio risulta completamente inagibile. Disponiamo anche di un elenco che è stato predisposto dai tecnici dei Beni culturali.

Come sapete, il Decreto Legge n. 39 prevede la nomina di quattro vice commissari che, vi anticipo, sono stati già nominati: il vicario è il Prefetto dell'Aquila, Franco Gabrielli; il vice Commissario che ha la specifica responsabilità di gestire il problema dei Beni culturali, è il professor Luciano Marchetti, a voi noto perché già responsabile della ricostruzione dei Beni culturali in Umbria e nelle Marche, con un pedigree quindi assolutamente d'eccezione; vi è poi l'ingegner Sergio Basti che



è il Direttore dell'emergenza dei Vigili del fuoco, aquilano di nascita e profondo conoscitore di quel territorio, cui è affidato il compito di messa in sicurezza delle situazioni più a rischio, dal puntellamento agli interventi di messa in sicurezza dei Beni culturali, alle demolizioni (in sostanza, si occupa della riorganizzazione del territorio); infine, il professore Bernardo De Bernardinis, già vice capo del Dipartimento della Protezione civile, si occupa delle attività di gestione delle iniziative emergenziali che, purtroppo, dovranno continuare ancora per qualche tempo: gestione delle tendopoli e degli sfollati, sistemazione delle numerose problematiche che ogni giorno, sotto tutti i punti di vista, dobbiamo affrontare per assistere, nel migliore e più puntuale possibile dei modi, i nostri terremotati. Onorevoli senatori, in allegato troverete anche il numero di edifici rilevati, classificati per Comune ed esito di agibilità, ossia l'elenco delle 30.000 verifiche che sono state compiute, Comune

per Comune. Potrete vedere, ad esempio, la situazione di Acciano e capire quanti sono lì gli edifici inagibili, così come di Bugnara, Cagnano, Calascio, Capestrano e via dicendo. Per ogni Comune e frazione di Comune che sono stati controllati dai nostri tecnici vi sono le risultanze suddivise per categoria.

Per arrivare alla conclusione del mio ragionamento, questo per noi è un lavoro essenziale perché solo sulla base delle verifiche che stiamo compiendo, e che contiamo di ultimare per la fine di maggio, saremo in grado di valutare esattamente il destino degli

sfollati. È ovvio che la stragrande maggioranza di coloro che vivono in tenda oggi lo fa perché ha paura. Come avrete capito, gli edifici agibili sono numerosi.

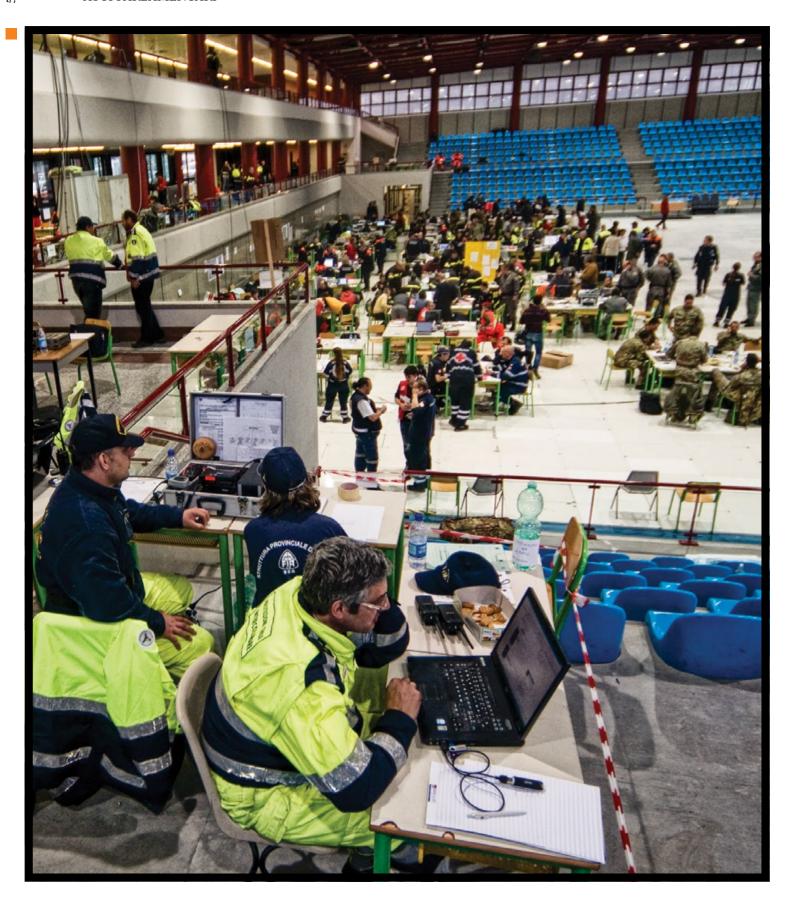
Voglio sottolineare un piccolo aspetto che tuttavia non è irrilevante, ovvero la procedura per il rientro nelle case. Subito dopo il terremoto tutti i Sindaci hanno disposto le Ordinanze di sgombero del proprio territorio. Nel momento in cui l'agibilità viene concessa, garantita e certificata dalle nostre squadre, la Direzione di Comando e Controllo della Protezione civile trasmette giornalmente a tutti i Sindaci l'elenco degli edifici agibili e di quelli non agibili, compresi gli appartamenti. È poi compito dell'Amministrazione comunale adottare le delibere per il rientro nella propria abitazione di coloro le cui case sono state dichiarate agibili. Su questo aspetto si registra uno scollamento perché noi abbiamo comunicato l'agibilità di oltre 12.000 appartamenti, ma le delibere per il rientro non supera-

no il numero di 200 o 300. Questo oggi non costituisce un problema perché, come ho detto in precedenza, sappiamo che c'è ancora grande timore nella popolazione. A tal proposito vorrei sgombrare il campo da chiacchiere, ipotesi e pettegolezzi: non abbiamo la minima intenzione di costringere chicchessia a rientrare nel proprio appartamento. Ovviamente davanti a noi abbiamo dei tempi da considerare: non possiamo mantenere funzionanti le tendopoli per i prossimi 12 mesi. Segnalo infatti che il costo quotidiano dell'emergenza, ad oggi, si aggira tra i 2,5 milioni e i 3 milioni di euro. È dunque semplice effettuare dei calcoli: sono coinvolte circa 70.000 persone, a cui si aggiungono i quasi 10.000 soccorritori, che sono anch'essi cittadini di questa città diffusa, che va da Tornimparte fino a Pescara e ad Ascoli Piceno, a cui garantiamo vitto, alloggio e assistenza sanitaria in modo praticamente gratuito. Da questi dati la stima dei costi è facilmente deducibile.

Desidero lasciare alla Commissione un'interessante mappa che riepiloga quanto ho finora illustrato, in cui sono riportati i grafici a torta che indicano le percentuali degli edifici agibili e di quelli inagibili, su tutto il territorio interessato dal sisma. Dalla lettura di questa mappa risulta chiaro che al centro de L'Aquila si riscontrano i maggiori problemi, mentre man mano che ci allontaniamo e andiamo verso la periferia della zona interessata dal terremoto la situazione migliora rapidamente. Di fatto in quest'ultima zona gli edifici inagibili sono pochi rispetto ai

numerosissimi casi di agibilità. Torniamo al punto fondamentale. Abbiamo spiegato qual è la procedura per il rientro nelle case e abbiamo chiarito che non vi è alcun onere per gli abitanti che vogliano rientrare nella propria abitazione dichiarata agibile, in quanto è stato siglato un accordo con i tecnici che hanno la responsabilità di collaudare i rubinetti del gas, che costituiscono il problema fondamentale. Il controllo viene effettuato gratuitamente dai collaudatori certificati e viene interamente pagato dalla Protezione civile, per il tramite dei Sindaci, che rappresentano anche in questo caso i terminali più importanti per la gestione della situazione emergenziale. Contiamo, entro la fine del mese, di aver ristabilito l'equilibrio tra numero delle agibilità e numero delle Ordinanze per il rientro nelle case. Speriamo che nel corso del mese di giugno, se non vi saranno ulteriori problemi con gli sciami sismici, vi possa essere un progressivo ma deciso rientro negli appartamenti agibili.





Sono in fase di predisposizione due Ordinanze della Protezione civile, che recependo in particolare il disposto degli articoli 2 e 3 del Decreto Legge n. 39, ci consentiranno la predisposizione di una procedura estremamente snella per consentire il rientro a chi ha un'abitazione parzialmente agibile (rientrante nella cosiddetta tipologia B, che presuppone l'effettuazione di un intervento molto leggero): il cittadino che ha una casa che rientra nella tipologia B si farà fare una verifica da un tecnico e una perizia giurata per il costo della ristrutturazione e della sistemazione del proprio appartamento e la presenterà al Comune che lo autorizzerà a compiere l'intervento; a conclusione dell'intervento il cittadino farà apporre un visto sulla fattura emessa dal tecnico che ha compiuto il lavoro e il Comune rimborserà la spesa sostenuta. In questo modo contiamo di consentire, entro la fine del mese di giugno (e vorrei sottolineare la tempistica che ritengo sia abbastanza importante), a tutti coloro

che hanno un'abitazione nella categoria B di fare i lavori e rientrare tranquillamente in casa, dopo che siano state effettuate le ulteriori verifiche di agibilità. Concludo riferendomi al problema più importante, quello relativo agli edifici completamente inagibili, le cui stime stiamo via via aggiornando e che debbono tenere conto di un altro aspetto significativo. Ricordo che nell'effettuare le verifiche di agibilità siamo partiti dalle zone più semplici, meno danneggiate, e ci stiamo man mano avvicinando al cuore del problema, costituito appunto dal centro storico

de L'Aguila. Come ho ribadito in precedenza, a tale centro storico oggi è addirittura interdetto l'accesso; dunque è evidente che la maggior parte degli edifici di quella zona rientra tra quelli maggiormente compromessi dalla scossa di terremoto. Pertanto dobbiamo considerare le variabili relative alle verifiche che verranno effettuate nel centro storico e sappiamo che alcune migliaia di persone lì residenti non potranno tornare in casa. Se aggiungiamo a questo numero di cittadini coloro i quali hanno case inagibili fuori dal centro storico de L'Aquila, le cifre di oggi, aggiornate rispetto a quelle di due settimane fa, ci fanno immaginare un numero che si aggira intorno alle 15.000 persone che staranno fuori casa per un periodo abbastanza lungo, che potrà variare dai 12 mesi a qualche anno, in base alle situazioni che devono ancora essere studiate, esaminate e verificate nel dettaglio. Ci stiamo dunque organizzando per gestire, dopo la prima fase della ricostruzione cosiddetta

leggera, un numero variabile di persone che va dalle 15.000 alle 20.000. Ho già iniziato gli incontri con gli abitanti della zona e del cratere: visiterò tutte le 170 tendopoli e incontrerò chi vive lungo la costa. Ho già parlato con i cittadini di Onna e ieri sono stato nella tendopoli di piazza d'Armi, una delle più importanti e grandi della zona, che si trova vicino al centro storico aquilano. Sto spiegando ai cittadini la nostra strategia, la nostra politica, i contenuti del Decreto Legge n. 39 e la nostra road map. Per quanto riguarda la ricostruzione cosiddetta pesante, offriamo agli abitanti di quel territorio una serie di possibilità. Innanzitutto la possibilità di soggiornare altrove mentre loro stessi ricostruiscono o ristrutturano la propria abitazione. Si pone dunque il problema relativo a dove andranno tali cittadini, per un periodo che potrà variare dai 12 ai 48 mesi, durante il quale comunque non potranno rientrare in casa. Possiamo pagare loro un'autonoma sistemazione e lasciare che

si organizzino come meglio credono, oppure individuare degli appartamenti, che noi stessi possiamo affittare, a prezzi concordati con i proprietari, in cui potranno andare a vivere. Oppure possiamo proporre la realizzazione di interventi a proposito dei quali lascerò alla Commissione dei documenti aggiornati, dei rendering che illustrano il progetto relativo alle C.A.S.E (costruzioni antisismiche tecnicamente sostenibili ed ecocompatibili). Si tratta di un progetto assolutamente innovativo, mai realizzato prima in Italia. La nostra preoccupazione è

dunque quella di garantire un alloggio confortevole e tranquillo ad un numero imponente di persone a differenza di guanto avvenuto nelle esperienze del passato. Non abbiamo alcuna intenzione di far stare la gente nei container, come accaduto anche a seguito di terremoti non lontani nella storia del nostro Paese, né possiamo sistemare tutti nelle casette di legno, come ho fatto invece a San Giuliano di Puglia, nel novembre e dicembre del 2002. Per quale ragione non possiamo utilizzare solo casette di legno? Se dovessimo costruire le casette di legno per 20.000 persone dovremmo cominciare a costruirle alla periferia de L'Aquila per giungere alla periferia di Chieti, considerato lo spazio necessario per questo genere di realizzazioni. È ovvio che, anche sulla base delle statistiche che leggerete nel documento, nei Comuni dove sono sfollate solo 20, 30 o 40 famiglie (e ce ne sono parecchi anche nel cratere) costruiremo le casette di legno, perché con 10 o 15 di queste avremo risolto per un lun-





go periodo il problema degli sfollati dei Comuni più lontani. Lo stiamo già facendo a San Demetrio e in altri Comuni più piccoli della zona interessata. Per quanto riguarda L'Aquila centro e il centro storico, tutto ciò è praticamente impossibile. Dobbiamo allora realizzare degli insediamenti sicuri. Nel documento vi è la descrizione della tipologia antisismica. Non vorrei suscitare reazioni irritate da parte di alcuni rappresentanti di questa Commissione, ma più volte abbiamo parlato del fatto che gli inceneritori che si costruivano in Germania venivano realizzati con tecnologia italiana e da parte di aziende italiane. Accade la stessa cosa per gli isolatori sismici, perché le migliori imprese che li costruiscono sono italiane; peccato che esportino il 99 per cento del loro prodotto in Giappone e in California, mentre in Italia praticamente non hanno mercato. In questo modo incominceremo a far lavorare anche nel nostro Paese delle imprese italiane ad altissimo contenuto tecnologico, che producono degli isolatori sismici che verranno montati sotto piattaforme di cemento armato sulle quali saranno costruiti questi prefabbricati, o in legno ad altissimo contenuto tecnologico o in pannelli di calcestruzzo, anch'essi completamente coibentati, oppure in metallo, un'ulteriore scelta tecnologica. Il problema non è quello della tipologia o della modalità; il problema è sempre il solito con cui si confronta la Protezione civile, ovvero il tempo. Quindi dobbiamo riuscire a terminare questi interventi entro l'inizio dell'inverno, quello vero, aquilano, che possiamo considerare non oltre la data del 1º ottobre. Entro questo termine dovremo riuscire a mettere in abitazioni la stragrande maggioranza delle persone che non possono tornare a casa loro. Sulle procedure di gara, sull'identificazione delle aree, e così via, sono a vostra disposizione. Purtroppo il tempo corre veloce; avrei voluto essere brevissimo, penso tuttavia che questo genere di informazioni possa esservi utile. Concludo con due punti sui quali so che avete molto lavorato e discusso e di cui si parla anche a livello pubblico: le modalità della ricostruzione pesante o della ricostruzione completa degli edifici danneggiati. Quale Commissario e Capo della Protezione civile ho sempre sostenuto che nel Decreto Legge n. 39 non dovessero essere indicati limiti di spesa o tetti per questo genere d'iniziative. Conosco bene la relazione tecnica, ma sono sempre stato convinto, così come lo è sempre stato il Presidente del Consiglio, della necessità di garantire la ricostruzione completa della prima casa. Il Governo ieri ha elaborato un'ipotesi di emendamento, che mi risulta verrà ripresa ed esaminata oggi, che prevede di chiarire nel testo del Decreto Legge n. 39 che anche in questa occasione verrà garantito il 100 per cento di ricostruzione o di ristrutturazione per quello che riguarda la prima casa. Quindi, a mio avviso, con questo chiarimento, con questa specifica, il problema dei 150.000 euro, del tetto, del limite e così via, dovrebbe essere risolto. Mi pare assolutamente vincente l'ipotesi di fare in modo che ogni cittadino oppure ogni condominio, ogni struttura organizzata possa decidere qual è la migliore modalità per rimettere a posto la propria ca-

■ L'AQUILA



sa e possa avere facoltà di scegliere la ditta, l'impresa che deve eseguire il lavoro. Questo è quanto si prevede anche nel Decreto Legge n. 39, che dettaglieremo con la seconda Ordinanza che ricorderà questo argomento. Sapete che vi sono delle modalità di controllo per evitare infiltrazioni della malavita. Il sistema per la ricostruzione pesante, ovviamente con i necessari aggiustamenti ed approfondimenti e le più che utili verifiche, seguirà comunque il canovaccio della ricostruzione leggera, quindi indagini, studi, esami sulla situazione di quell'immobile, dopodiché una serie di progetti, una verifica da parte di una Commissione competente, che sarà sempre nella responsabilità degli enti locali, quindi l'autorizzazione a fare l'intervento. Sapete che non vi sarà alcun giro di soldi in quanto il privato farà eseguire l'intervento, l'impresa interessata andrà in banca e, sulla base dello stato di avanzamento e del lavoro finale, si farà consegnare quanto necessario con l'intervento diretto della banca. Per sommi capi questa sarà la procedura anche per la ricostruzione pesante.

L'ultimo punto riguarda il ruolo degli Enti locali. Ricordo che in una delle prime Ordinanze della Protezione civile, se non nella prima (le lascio tutte, quindi non sarà difficile trovarla), abbiamo conferito ai Sindaci, con provvedimento del Presidente del Consiglio, tutti i poteri necessari per interventi di somma urgenza durante l'emergenza. Le demolizioni, la pulizia delle strade, i puntellamenti, l'assistenza alla popolazione sono anche compito, diritto, responsabilità dei Sindaci, che lavorano

infatti in piena armonia e sinergia con il Commissario e Capo della Protezione civile, tant'è vero che con un'altra Ordinanza li abbiamo nominati Soggetti attuatori; di fatto, 49 vice Commissari, ciascuno dei quali, nel territorio di propria competenza, applica tutte le misure che ritiene necessarie per la compiuta attuazione del Decreto Legge n. 39.

Infine, per chiarire e anche in questo caso sgombrare il campo da altre illazioni, abbiamo chiesto al Governo un secondo emendamento – che dovrebbe essere anch'esso esaminato oggi - che affida al Sindaco de L'Aquila, d'intesa con il Presidente della Regione, il compito di occuparsi della ricostruzione del centro storico. Quindi, anche da guesto punto di vista, mi auguro che la situazione sia in fase di chiarimento. Aggiungo e concludo che i 49 Sindaci (dei quali oggi su un giornale si parla in termini di pretese, di richieste e di atteggiamenti polemici nei confronti del Governo) sono stati convocati per l'ennesima volta – ho perso il conto – dal sottoscritto. L'altro giorno, presso la nostra sede operativa, abbiamo fatto tre ore di riunione; ho chiesto loro – io stesso – di presentarmi proposte di emendamento, suggerimenti, richieste di chiarimento. Mi è stato consegnato, su mia richiesta, un documento finale (ho qui l'originale firmato da tutti i Sindaci) con le loro richieste di emendamento, che personalmente trovo del tutto plausibili ed accettabili, al punto che alcune - come vi ho già detto - sono contenute nei due emendamenti che il Governo dovrebbe ufficialmente sottoporre all'attenzione di questa Commissione nelle prossime ore.

MESSINA 2009 PRECIPITAZIONI ALLUVIONE DISSESTO IDROGEOLOGICO GIAMPILIERI AVVISI METEOROLOGICI PREVISIONI PRECIPITAZIONI TEMPORALESCHE VENTI FORTI CRITICITÀ ALLARME ASSETTO CRISI ISOLATE SOCCORSI ELICOTTERI EMERGENZA DANNI SICUREZZA CROLLI SMOTTAMENTI FRANE FRAZIONI ISOLATE VITTIME DISPERSI TRAGEDIA CATASTROFE TERRITORIO INSOFFERENZA ABUSIVISMO PIANO D'AZIONE COLLABORAZIONE SISTEMA SOGLIE DI RISCHIO ISTITUZIONI CAMBIO MENTALITÀ CONCORDIA 2012 TRAGEDIA GIGLIO MARITTIMO NAUFRAGIO COMANDANTE NAVE COSTA TITANIC MORTI SCOGLIO ISOLA CROCIERA SCHETTINO CAPITANO RITARDO ORA ALLARME BORDO CAOS DISPERSI SICUREZZA RISCHIO CORRADO CLINI CARBURANTE DISASTRO AMBIENTALE AMMUTINAMENTO CAPITANERIA DE FALCO SALIRE RICERCA INCHINO INABISSARSI EMERGENZA CORSA CORPI SALVARE ABBANDONO VIZI VELENI NOTTE LIVORNO PROCURA MANOVRA MALDESTRA INCIDENTE TEMPI SQUARCIO PASSEGGERI ALTOPARLANTE ERRORE UMANO MISTERI CISTERNE SUB INCLINARSI RIVA ANZIANI DISABILI VACANZA PIANISTA URTO CARABINIERI INCASTRATA INCAGLIATA VERUSIO GROSSETO MAMMA FIGLI BAMBINI CABINE URLA BOATO CALPESTARE SCIALUPPE EQUIPAGGIO BUIO SALVAGENTE GIUBBOTTI SUPERSTITI OMICIDIO COLPOSO TERRORE ANGOSCIA PAURA INCHIESTA AFFOGATI SOMMOZZATORI SEGNALATO LEGGEREZZA UFFICIALI MARE VICINO SOCCORSO PASSEGGERI EVACUAZIONE SCAFO MANOVRA IMPAZZIRE BLACKOUT LUCE ELETTRICITÀ TELEFONATE ARMATORE PONTI PANICO ELICOTTERI AIUTO VIAGGIO AFFONDARE GIALLO DONNA DOMICILIARI SCENDERE RELITTO ACQUA INCUBO GIGANTE EMILIA 2012 SCOSSE SCIACALLI TERRA TREMA AZIENDE IMPRESE BASSA FALSI ALLARMI PROTEZIONE CIVILE MINISTRO CLINI CAPANNONI NAPOLITANO CHIESE CASE TERREMOTO VITTIME TENDOPOLI FABBRICHE SFOLLATI PAURA CROLLI NOTTE DUOMO MIRANDOLA FINALE SAN FELICE SISMICO SINDACO ECONOMIA CAMPANILI MACERIE RISCHIO MORTI NORD DANNEGGIATI OPERAI STRAGE SIMBOLI ARTE PIANURA PADANA INCUBO DANNI TERRORE TORRI FUGA SANT'AGOSTINO MONUMENTI MONTI SOLIDARIETÀ TERRITORIO EMERGENZA ANCORA FERITA HOTEL EDIFICI SCIAME INCHIESTA RIPARTIRE INFINITE TESORI EVACUATE EPICENTRO PALASPORT DISASTRO MODENA GUERRA CENTO SICUREZZA GOVERNO ACCISA BENZINA VERIFICHE AGIBILITÀ TRAGEDIA CITTÀ ERRANI LAVORO VIGILI DEL FUOCO FERRARA MAGISTRATURA INDAGINI AVVISI DI GARANZIA STRADA LACRIME CONFINDUSTRIA DELOCALIZZAZIONE OSPEDALI ANZIANI GEOLOGI CAOS FERITI SANGUE LAVORATORI CENTRO ITALIA 2016 SFOLLATI CONTAINER NATALE RENZI RESTARE RESISTERE SCOSSE CROLLI FORTE SISMA TERREMOTATI

MESSINA 2019

1° ottobre 2009, in serata, un violento nubifragio, che durerà tutta la notte fino al mattino successivo, colpisce la Sicilia

ESSINA, L'ALLUVIONE

■ MESSINA 5

orientale causando frane, esondazioni di fiumi e torrenti, allagamenti di case e fabbricati





L'evento

L'ALLUVIONE DI MESSINA

L'evento interessa la costa ionica, immediatamente a sud della città di Messina, fortemente antropizzata nonostante la morfologia accidentata della zona. Già tre ore dopo l'inizio del nubifragio si segnalano danni alle strade e alla ferrovia e, intorno alla mezzanotte, giunge la notizia del crollo di alcune palazzine tra Scaletta Zanclea e Giampilieri Superiore, una frazione del Comune di Messina a circa 20 chilometri dal capoluogo, che rimarrà poi isolata per diversi giorni. La portata dei danni, alle prime luci dell'alba, si rivela preoccupante e più seria del previsto: numerose le vittime sepolte sotto il fango, incerto il numero dei dispersi, molte le persone rifugiate sopra i tetti e alcune delle frazioni raggiungibili soltanto a piedi o per via aerea. La situazione più critica si registra nelle località di Giampilieri, Molino, Altolia Briga, Pezzolo, Santa Marina e nei Comuni di Scaletta Zanclea e Itala, dove colate di fango bloccano il sistema viario e isolano Scaletta Zanclea. Si tratta di località ad elevato rischio idrogeologico e già interessate, in passato, da eventi simili. Le vittime accertate saranno 37, la maggior parte concentrate nella frazione di Giampilieri, e oltre 2000 le persone evacuate.

Nei giorni che precedono il tragico evento, il Dipartimento della Protezione civile aveva emesso alcuni bollettini di avviso di avverse condizioni meteo che riguardavano la Sicilia, sollecitando "ad un'adeguata attenzione" il Sistema locale di Protezione civile. Tale esigenza era stata ben recepita dalla Regione Siciliana che, con una sua direttiva, aveva informato tutte le realtà locali, indirizzando ai Sindaci lo stato di pre-allerta, secondo le previste procedure operative che richiedono la vigilanza continua sull'evoluzione degli eventi. Tuttavia i sistemi temporaleschi si erano manifestati, soprattutto sul settore occidentale della Sicilia, in modo imprevedibile rispetto ai modelli, andando ad interessare in modo estremamente localizzato e, purtroppo, anche eccezionalmente persistente, l'area del messinese

L'INTERVENTO DI SOCCORSO

Il Servizio Nazionale di Protezione civile si attiva tempestivamente. La sera stessa del 1° ottobre, le prime operazioni di soccorso vengono coordinate dall'Unità di Crisi attivata presso la Prefettura di Messina. Il Dipartimento della Protezione civile invia una task force composta da due team di esperti per supportare gli enti territoriali e locali nella organizzazione dell'intervento e per valutare la situazione di rischio ancora in atto. Il giorno successivo, presso la Prefettura di Messina,



viene istituito il Ccs (Centro di Coordinamento Soccorsi) e nei Comuni di Scaletta Zanclea e di Messina vengono attivati i Coc (Centri Operativi Comunali). Vengono anche stabilite le aree di ammassamento dei materiali e mezzi per agevolare l'attività dei soccorritori nelle aree più colpite dal maltempo. A Giampilieri, la località più colpita, viene istituito un Coa (Centro Operativo Avanzato), coordinato dalla Regione Siciliana, per seguire le operazioni nella stessa frazione e nelle frazioni di Molino e Atolia, le più in difficoltà.

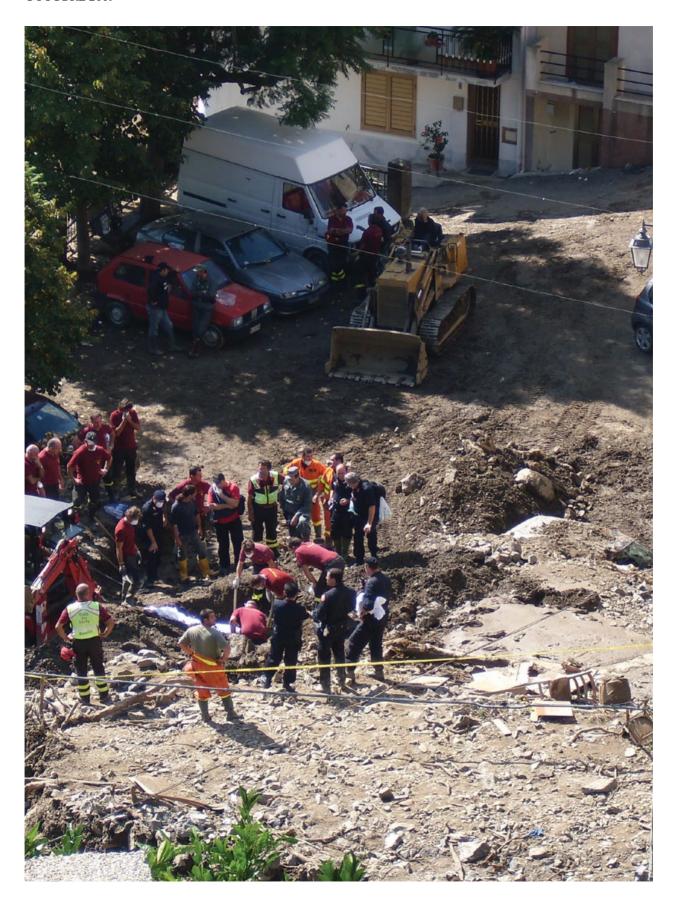
L'obiettivo prioritario nelle prime ore è raggiungere le frazioni rimaste isolate. Le risorse impegnate nell'intervento di soccorso sono imponenti. Saranno impiegati 2.386 uomini appartenenti ai Vigili del fuoco, alle Forze Armate, all'Arma dei Carabinieri, alla Guardia di finanza, alla Polizia di Stato, al Corpo forestale dello Stato, ai volontari ed alla Capitaneria di Porto e 567 mezzi.

Altrettanto impegnative le attività di soccorso coadiuvate o effettuate con mezzi aerei (22 mezzi impiegati appartenenti alle diverse strutture operative dello Stato) con un totale di 130 decolli e 80 ore di volo complessivo. Gli impieghi principali sono stati quelli di ricerca e soccorso, ricognizione, rifornimento di acqua e viveri ed evacuazione della popolazione rimasta isolata.

I DANNI

Gran parte della popolazione delle frazioni dei Comuni di Messina (524 persone) e Scaletta Zanclea (31 persone) viene assistita presso strutture di accoglienza, mentre solo 9 persone optano per una sistemazione autonoma. Gli edifici privati che è stato necessario "accertare e valutare" sono stati oltre 3300, di cui circa l'80% nel Comune di Messina dove sono state danneggiate anche 7 scuole. Ingenti i danni alla rete stradale e ferroviaria dovuti alle frane e inondazioni. La linea ferroviaria Messina — Catania è stata danneggiata in più punti in particolare dal trasporto solido lungo i canali. Oltre 9 km dell'autostrada A18 hanno subito danneggiamenti del piano stradale, dei sottopassi, dell'impianto elettrico e dei pannelli di segnalazione. Danni rilevanti si sono avuti anche lungo la rete stradale minore, in vari tratti di strade statali, provinciali e comunali. Danni gravi anche agli acquedotti e alle reti fognarie, elettrica, del gas e telefonica.

La Regione Siciliana ha stimato in 433 Ml di euro i danni ai beni pubblici e privati nei 3 Comuni colpiti, di cui la metà nel Comune di Messina. Se si includono i danni subiti dai gestori delle infrastrutture (RFI, ANAS, Consorzio Autostrade Siciliane, ENEL, Società di telecomunicazione) la cifra sale a 550 Ml di euro.



■ MESSINA 5



I PROVVEDIMENTI

"Considerato che il giorno 1° ottobre 2009 il territorio della Provincia di Messina è stato interessato da una straordinaria ed eccezionale ondata di maltempo, caratterizzata da diffuse e copiose precipitazioni di particolare intensità tali da causare la perdita di vite umane, numerosi feriti, ingenti danni al tessuto sociale, economico e produttivo, nonché' una grave situazione di pericolo per la pubblica e privata incolumità;

Considerato, altresì, che detti eventi hanno determinato movimenti franosi, l'esondazione di fiumi e torrenti, allagamenti di insediamenti abitativi, commerciali ed industriali, l'interruzione della viabilità stradale e ferroviaria, delle linee elettriche e telefoniche, nonché gravi danni alle infrastrutture, agli edifici pubblici e privati, ai beni mobili, con conseguente necessità di disporre l'evacuazione di numerosi nuclei familiari;

Ravvisata la necessità di procedere con ogni urgenza alla realizzazione dei primi interventi finalizzati al soccorso della popolazione ed alla rimozione delle situazioni di pericolo; tenuto conto che detta situazione di emergenza, per intensità ed estensione, non è fronteggiabile con mezzi e poteri ordinari; [...] è dichiarato, fino al 31 ottobre 2010, lo stato di emergenza in relazione alle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi il giorno 1° ottobre 2009 nel territorio della Provincia di Messina."

Il 2 ottobre viene dichiarato lo stato di emergenza nel territorio della Provincia di Messina (Gazzetta Ufficiale n. 234 dell'8 ottobre 2009), a seguito del quale vengono successivamente emanate le Ordinanze che definiscono i primi interventi urgenti. L'OPCM n. 3815 del 10 ottobre nomina il Presidente della Regione Siciliana Commissario delegato, con il compito di accertare i danni causati dall'alluvione e predisporre un piano di interventi per il ripristino degli edifici e dei beni distrutti o danneggiati. Il Commissario delegato ha il compito anche di definire i contributi finanziari per le abitazioni distrutte o danneggiate dall'alluvione e le modalità con le quali assegnare i contributi per l'autonoma sistemazione ai nuclei familiari rimasti senza casa. Con la successiva OPCM n. 3825 del 27 novembre vengono introdotte misure economiche destinate alle attività produttive ed economiche della zona e vengono previste disposizioni in materia previdenziale, assistenziale e tributaria. Ulteriori misure saranno contenute nelle OPCM n. 3836 del 30 dicembre 2009, n. 3865 del 15 aprile 2010, n. 3886 del 9 luglio, n. 3937 del 7 maggio 2011. Lo stato di emergenza è scaduto il 31 ottobre 2012 (DPCM 22 settembre 2011) e con l'Ordinanza del Capo del Dipartimento della Protezione civile (OCDPC) n. 35 del 3 gennaio 2013 la Regione Siciliana è stata individuata come l'Amministrazione competente in via ordinaria a coordinare il completamento delle iniziative per il definitivo superamento dell'emergenza causata dall'alluvione.

Atti Parlamentari

7 OTTOBRE 2009

l'Unità il manifesto Il Messaggero la Repubblica secolo la Stampa

■ MESSINA

corriere della sera Avenire il Giornale il MATTINO il secolo xix



Atti Parlamentari – Camera dei Deputati XVI LEGISLATURA – DISCUSSIONI – SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 2009

GUIDO BERTOLASO, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri

Sappiamo da sempre che l'Italia vanta il record dei rischi naturali, ne abbiamo parlato tantissime volte in questa e nella precedente legislatura, in particolare nelle competenti Commissioni. Rischi che vanno da quello vulcanico a quello sismico, dal dissesto idrogeologico a quello degli incendi boschivi, ma sappiamo che tali rischi sono stati spesso sottovalutati e vissuti come un ostacolo, in qualche modo ingiusto, allo sviluppo delle città, delle aree industriali, delle infrastrutture, e soprattutto alle attività di costruzione di nuovi insediamenti.

🧻 ignor Presidente, ci troviamo di fronte a un evento meteorologico che ha provocato, come sappiamo bene, danni gravissimi nella Provincia di Messina, in particolare nel Comune di Messina e nelle frazioni di Giampilieri Superiore e anche Giampilieri Marina, Molino, Altolia, Briga Superiore e Briga Marina, Pezzolo, Santa Margherita Marina e anche del Comune di Scaletta Zanclea e del Comune di Itala. [...] Vorrei sottolineare che il 1º ottobre, dopo le emissioni di avvisi meteorologici del giorno 30 settembre, a seguito di nuove previsioni che venivano fuori dai modelli sinottici e a scala locale, il Dipartimento emetteva, alle ore 15, un ulteriore avviso di condizioni meteorologiche avverse come estensione di quello precedente e veniva anche rappresentata la possibilità del manifestarsi – per la verità, a partire dalle prime ore della mattina del 2 ottobre - di precipitazioni a carattere di rovescio o temporale, anche di forte intensità, su Sicilia, Calabria, Campania, Basilicata e Puglia. In tale avviso venivano segnalati venti forti e situazioni particolarmente difficili per la viabilità. Quando sono stati emessi questi avvisi le precipitazioni erano totalmente assenti sui territori orientali della Sicilia e i modelli prevedevano un'intensificazione solo a partire dalle prime ore della mattinata successiva. I relativi livelli di pioggia che sono stati previsti hanno portato, pertanto, oltre all'avviso meteo che è stato ribadito, anche a un avviso di criticità per la Puglia, la Basilicata, la Calabria e la Sicilia che prevedeva una situazione di rischio idrogeologico localizzato, in particolare, nella zona dei monti Peloritani, in provincia di Messina, e sul versante tirrenico della Sicilia.

Le precipitazioni che si sono registrate nella località di Santo Stefano Briga, quella che ho ricordato poc'anzi per le precipitazioni del 25 e del 27 settembre, nella rete di telemisura, hanno manifestato, nel corso di quella giornata, l'inizio di un'intensità di pioggia che è sempre più aumentata, raggiungendo un valore massimo cumulato di 220 millimetri. I tempi di ritorno di 220 millimetri in tre ore sono superiori ai tempi di ritorno relativi a 200 anni e per quello che riguarda il tempo di ritorno più concentrato è anche superiore a 300, 500 anni. La concentrazione del fenomeno è anche dimostrata dal confronto tra due stazioni molto vicine tra di loro: in quella sita nel centro del capoluogo di Messina, il valore massimo è stato di 70 millimetri in tre ore, mentre invece nella stazione posta nella zona dove si è verificato il fenomeno di cui parliamo, a soli dieci chilometri più a sud rispetto a quella del centro di Messina, si è registrato un valore di 160 millimetri.

Sulla base dei dati che sto fornendo e della registrazione dei livelli di pioggia che si stavano evidenziando, tutto il Sistema è entrato immediatamente in allarme, in tempo reale rispetto ai dati che stavamo ricevendo. L'attività è stata anche guidata dalla consultazione del piano per l'assetto idrogeologico regionale (che evidenziava, nelle aree interessate dall'evento, zone classificate a rischio geomorfologico e idraulico elevato e molto elevato) e dalla memoria di quello che è accaduto nell'ottobre del 2007 quando una precipitazione non così violenta, ma comunque particolarmente intensa aveva causato danni e disagi alla viabilità stradale e ferroviaria. [...] Io stesso sono stato avvisato alle 23 del 1º di ottobre e ho disposto, in contatto con la Prefettura e con il Comune di Messina, l'attivazione di un'unità di crisi che doveva ovviamente occuparsi di garantire le prime operazioni di soccorso finalizzate a raggiungere tutte le frazioni che erano rimaste isolate e ad occuparsi dell'assistenza alla popolazione.

Inviavo da Roma il primo team del nostro Dipartimento composto da tecnici esperti nella gestione di queste emergenze –sempre nel corso della stessa notte – ed io stesso arrivavo a Messina nella prima mattina del 2 ottobre, per coordinare le attività e organizzare al meglio i soccorsi. Sono stati organizzati centri di coordinamento presso la Prefettura e Centri operativi comunali presso le frazioni di Scaletta e di Itala e sono stati attivati dei punti base, soprattutto nella località di Briga Marina, come aree di stoccaggio per la raccolta dei mezzi di soccorso e anche dei materiali che avrebbero potuto essere utilizzati. Presso il

campo sportivo di Santa Margherita abbiamo allestito, sempre in quella mattina, un'elisuperficie che è diventata immediatamente il più grande eliporto del Centro-Sud d'Italia. Esso è gestito della biga, la torre di controllo mobile dell'aeronautica militare, che ha organizzato e smistato 22 elicotteri della flotta aerea dello Stato italiano e anche alcuni elicotteri civili che abbiamo appositamente coinvolto, perché le zone che dovevano essere raggiunte erano particolarmente impervie e strapiene di cavi elettrici non segnalati e, quindi, occorrevano anche dei mezzi aerei piccoli, più flessibili e più agili per riuscire a raggiungere anche le situazioni più drammatiche. Comunque, lascerò agli atti il dettaglio, minuto per minuto, di quelle che sono le attività che sono state svolte dal 1º ottobre ad oggi.

Credo che sia utile ricordare tutte quelle che sono anche le azioni adottate dal Governo per fronteggiare questa drammatica emergenza.

Poiché mi trovavo già sul posto, mentre il Consiglio dei Ministri si riuniva, per via telefonica informavo il Presidente del Consiglio e il Sottosegretario Letta e, quindi, era possibile dichiarare già in quel momento lo stato di emergenza, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, della già citata Legge n. 225 del 1992, per le intense ed eccezionali avversità atmosferiche che si stavano ancora verificando nel territorio della Provincia di Messina. Abbiamo già predisposto l'Ordinanza di Protezione civile che segue alla dichiarazione dello stato di emergenza. Questo pomeriggio la verificheremo con il Governo della Regione siciliana. Come sapete, essa prevede la nomina del Presidente della Regione, come sempre accade, come Commissario per la gestione dell'emergenza con ampia facoltà, però, di delegare ai Sindaci interessati – in particolare a quello di Messina – il compito di attivare gli interventi necessari nell'ambito del proprio territorio. La Regione siciliana ha già stanziato 20 milioni di euro per i primi interventi urgenti e altrettanto farà il Governo nazionale, con lo stazionamento di altri 20 milioni di euro che verranno inseriti nell'Ordinanza di domani. Pertanto, vi saranno 40 milioni di euro solo per fronteggiare le prime situazioni di emergenza che non sono certo gli stanziamenti necessari per ricostruire tutto quello che è stato distrutto e per portare avanti le opere di messa in sicurezza che saranno necessarie. La verifica dei danni e gli interventi di messa in sicurezza sono già stati avviati, compresa anche la verifica di quello che chiamiamo il rischio residuo, vale a dire la possibilità che vi siano altri crolli, smottamenti, frane e quant'altro e contiamo di avere una stima

dei danni probabilmente prima della fine del mese di ottobre e di avere uno studio analitico su quelli che sono gli interventi di messa in sicurezza praticamente per lo stesso tempo.

Ho lasciato la gestione dell'emergenza dopo le prime 72 ore ad un'Unità di crisi che, appunto, sta funzionando in Prefettura e che viene assistita da un Centro operativo misto che viene portato avanti dalla componente regionale della Protezione civile. Come sapete, la Protezione civile rientra nell'ambito delle materie concorrenti e, quindi, viene gestita anche a livello delle autonomie locali per quello che riguarda le fasi non immediatamente successive all'emergenza.

Per ciò che riguarda i dati e le statistiche credo che sia importante ripeterli ancora una volta, perché nulla più dei dati, dei fatti, delle cifre e dei numeri può spiegare anche la risposta del nostro Sistema. Sono stati impiegati, praticamente dalle prime ore dell'emergenza, 2386 componenti del Sistema nazionale di Protezione civile. Ovviamente si tratta per la maggior parte di Vigili del fuoco ma anche di Forze dell'ordine, di Polizia di Stato (anche tramite la Polizia stradale), Carabinieri, Guardia di finanza, Corpo forestale dello Stato ed Esercito. In particolare poi, è stato impiegato l'Esercito, ma sono stati impegnati anche l'Aeronautica militare, che ha garantito il coordinamento della torre di controllo, le Capitanerie di porto e la Marina militare che hanno lavorato moltissimo, e lo stanno ancora facendo, pure con i loro sommozzatori per cercare eventuali dispersi anche in mare. Sono intervenute la Regione siciliana, la Provincia e il Comune di Messina con i loro uomini e con la loro Polizia municipale e provinciale, ovviamente il Sistema del 118, anche con i suoi elicotteri e i posti medici avanzati, nonché la Croce Rossa italiana, l'ANAS, le Ferrovie, l'ENEL, tutte le società di telefonia mobile. Come dicevo, sono stati impiegati 2386 uomini e sono stati utilizzati 567 mezzi per i vari interventi e per i vari lavori. Gli elicotteri hanno volato più di cento ore effettuando oltre centocinquanta sortite per raggiungere le frazioni isolate, portare acqua, viveri e medicinali e per portare via dalle frazioni isolate le persone che volevano rientrare.

In questo momento tutte le frazioni sono state raggiunte, le strade sono state riaperte (l'autostrada praticamente subito), comprese quelle provinciali e comunali, e anche l'ANAS per riattivare la statale ha compiuto assolutamente miracoli. Al momento sono state evacuate, soprattutto dalla frazione di Giampilieri, ma non solo, 728 persone che sono state alloggiate in otto alberghi, la maggior parte dei quali si trova nel Comune di

67



Messina. Le persone provengono, infatti, dalle frazioni del Comune di Messina, da Scaletta Zanclea e da Itala. Per quello che riguarda il numero delle vittime e dei dispersi si confermano, al momento, le informazioni e i numeri di ieri sera. Quindi, vi sono venticinque vittime accertate e dieci persone che risultano ancora disperse; dunque, il totale continua ad essere al momento di trentacinque persone che verosimilmente sono rimaste vittime di questa tragedia. È ancora in corso l'identificazione di tre salme che non sono state identificate e non possiamo comunque escludere che vi sia pure il rischio di qualche cittadino extracomunitario non segnalato che magari trovava rifugio in qualche scantinato, in qualche parte della zona interessata a questa tragedia che può essere rimasta vittima anch'esso della stessa. Lo sapremo solo quando l'opera di soccorso dei nostri Vigili del fuoco, delle Forze armate, delle Forze dell'ordine, dei Volontari sarà terminata e quando tutte le zone colpite, i valloni, gli alvei dei fiumi, gli scantinati e le case saranno state indagate nel dettaglio fino all'ultima delle varie possibilità.

Per concludere, signor Presidente, devo ancora una volta dar conto al Parlamento di una catastrofe e delle sue dinamiche e di ciò che è stato fatto. Abbiamo citato date, orari, numeri relativi alle forze che abbiamo impiegato, ancora una volta credo di poter dire, ma non sono l'unico, che il servizio nazionale della

Protezione civile ha funzionato dando soprattutto prova di una solida capacità di mobilitazione e di intervento. Ma, ancora una volta, purtroppo, parliamo di morti, di feriti, di senza tetto. Sappiamo da sempre che l'Italia vanta il record dei rischi naturali, ne abbiamo parlato tantissime volte in guesta e nella precedente legislatura, in particolare nelle competenti Commissioni. Rischi che vanno da quello vulcanico a quello sismico, dal dissesto idrogeologico a quello degli incendi boschivi, ma sappiamo che tali rischi sono stati spesso sottovalutati e vissuti come un ostacolo, in qualche modo ingiusto, allo sviluppo delle città, delle aree industriali, delle infrastrutture, e soprattutto alle attività di costruzione di nuovi insediamenti. Si è costruito e si è utilizzato il territorio come se tali rischi non fossero esistenti, come se non fossero una reale minaccia alla vita dei nostri concittadini, e credo, anche se ieri le reazioni al Senato non sono state tutte concordi, che nessuno possa dire che la mia denuncia contro l'abusivismo, che non è comunque di oggi, non abbia un fondamento documentale. Il nostro Paese è pieno di rapporti, di relazioni, di studi, di indagini, di denuncia sullo stato di salute del nostro territorio. Le mappe delle diverse tipologie del rischio che evidenziano come appunto in certe situazioni ci possano essere più rischi concomitanti sono note a tutti e sicuramente sono note agli enti



locali e alle autorità comunali. Messina, giusto per non andare lontano dal tema, oltre che soggetta a rischio idrogeologico è anche il simbolo del rischio sismico del nostro Paese. Abbiamo visto, invece, in questi giorni alcuni (anche tra chi è chiamato a ricoprire incarichi istituzionali) manifestare una sorta di insofferenza e contrarietà nei confronti di chi ricorda che la buona manutenzione nel nostro Paese non è stata una priorità; non lo è stata per l'uno o per l'altro Governo, per questa o per un'altra maggioranza: non lo è stata semplicemente per tutti.

Si è costruito, siamo cresciuti, si è agito secondo le logiche di una cultura della crescita e dello sviluppo che non ha preso in seria considerazione la reazione della natura, la nostra pretesa di una sua ipotetica indifferenza. Ho parlato di abusivismo come una delle cause principali della tragedia consumatasi in questi giorni nel messinese. Per abusivismo non intendo quello illegale fatto in oltraggio a qualsiasi Legge, ma intendo proprio l'abuso del territorio. Mi riferisco alle costruzioni fuori da ogni logica e da ogni criterio di buonsenso, la pratica di considerare possibile costruire nel greto dei fiumi, sui versanti di colline instabili, sulle occlusioni artificiali del corso dei torrenti, o in aree dove il rischio di frane è censito ed è anche conosciuto. Anche se tutto questo è stato fatto seguendo le norme e i piani regolatori, non credo che ci debba giustificare da un

intervento che, comunque, rappresenta un abuso. L'abuso dal punto di vista giuridico può essere sanato, ma non credo che esista alcuna sanatoria possibile che convinca la terra o l'acqua a modificare la normalità dei propri comportamenti. Possiamo dare agli incendi boschivi e al disboscamento il peso che vogliamo, considerare questi fenomeni come inevitabili e forse anche utili al progresso economico. Tuttavia, non avremo mai a disposizione strumenti normativi e giuridici che possano impedire ad una collina disboscata di diventare più fragile e più pericolosa. In questi ultimi mesi mi sono dovuto occupare di parecchie tragedie: oltre che del terremoto de L'Aquila, anche dell'incidente ferroviario di Viareggio e, in queste ultime ore, della triste vicenda di Messina.

Sono lezioni durissime da cui traggo due insegnamenti. Il primo è che la denuncia dell'abuso del territorio non è più sufficiente ma occorre davvero prendere in considerazione l'esigenza di trasformare questa denuncia in un piano d'azione che riguardi tutto il Paese. Se vogliamo davvero reagire con civiltà alle tragedie di questi ultimi tempi, dobbiamo onorare le vittime del terremoto con quel piano di messa in sicurezza delle costruzioni nelle aree a più alto rischio sismico che, finalmente, possiamo cominciare ad avviare alla luce di quanto disposto dal cosiddetto "Decreto Legge Abruzzo." [...]

Dobbiamo onorare le vittime di Messina con un piano serio di interventi strutturali e di mitigazione del rischio di frane, alluvioni e colate di fango. Dobbiamo trovare questi soldi per un grande piano di manutenzione del Paese, ma dobbiamo anche eliminare la zona grigia delle competenze tra Enti centrali e Amministrazioni locali che, purtroppo, si è ancor più accentuata dopo le varie riforme costituzionali. Questo è l'unico modo per evitare di portare avanti l'odioso gioco dello scaricabarile. Dobbiamo investire in formazione, educazione, cultura del proprio territorio in modo che tutti apprendano e imparino che è patrimonio di tutti e non, invece, terra di nessuno. Dobbiamo immaginare meccanismi di intervento più agili, sfruttare di più le moderne tecnologie, ma anche definire quel piano di assicurazione contro le calamità che sempre è stato avviato, ma che poi non è mai stato portato a conclusione. Si tratta di un piano assicurativo che deve essere equo, realistico e deve tener conto delle varie difficoltà e delle situazioni specifiche. Credo che non si possa più affidare alla Magistratura, che farà il suo corso, anche nel caso di Messina, il compito di scoprire che sovente, purtroppo, è stato violato il buonsenso, cancellata la saggezza, che è stata considerata nemica la prudenza, che sono state ignorate informazioni e conoscenze che la scienza ci ha messo tra le mani. Magistratura alla quale noi affideremo tutte le informazioni che conosciamo e le garantiamo fin da adesso tutta la collaborazione che ovviamente potremmo dare.

Non è compito nostro ricercare i colpevoli; il nostro compito è quello di prevedere fin dove è possibile e fare circolare in tempo reale le informazioni su eventi che possono anche assumere dimensioni catastrofiche, ed è anche nostro compito intervenire dopo un disastro per ridurre al minimo i disagi delle popolazioni colpite. L'attivazione del nostro Servizio nazionale, che prevede compiti precisi per il Dipartimento, le Regioni e i Comuni, è stata ridefinita al momento dell'approvazione delle modifiche al Titolo V della Costituzione, che, come sapete, ha fatto della Protezione civile una materia concorrente, ma non vi è materia in Italia che agli italiani sembri più unita di quella della Protezione civile, proprio perché viene applicato il concetto più specifico e concreto della collaborazione tra i vari Enti. Ma noi abbiamo anche avuto il coraggio di definire fino in fondo ruoli e competenze di questo Sistema e abbiamo anche indicato con chiarezza la linea di comando e di controllo e chi si assume le responsabilità, anche quelle che, in certi casi, non sono della Protezione civile; ma non tutto si può prevedere da Roma, non tutto può essere disposto a livello nazionale.

Nel caso degli eventi meteorologici abbiamo costruito un sistema di previsione e di allertamento che, vi posso garantire, non ha uguali in Europa, che è basato sul principio della condivisione istantanea delle informazioni e previsioni disponibili e che vede coinvolte tutte le realtà. Ma, nonostante questo, non disponiamo ancora di alcun sistema che ci consenta di misurare in anticipo e con precisione se i temporali che prevediamo saranno più intensi e disastrosi dieci chilometri più a nord o se le piogge supereranno le nostre aspettative dieci chilometri più a sud di un qualsiasi riferimento geografico. Per questa ragione, la procedura che abbiamo messo in piedi, che è condivisa da tutti, contempla la trasmissione di segnalazioni, ovviamente sempre più precise al crescere delle conoscenze, alle Regioni e da queste ultime ai Sindaci dei Comuni delle aree che possono essere interessate da fenomeni temporaleschi, nel presupposto che ciascun livello del sistema metta in campo una capacità di azione proporzionale al rischio presente sul proprio territorio, che quindi viene affidato, in ultima istanza, all'attenzione delle Autorità locali, che sono le uniche in grado di conoscere gli effetti che un temporale, anche di grande intensità, può avere sul proprio territorio. Ma se non prendiamo atto che le soglie di rischio che sono presenti in Italia si sono alzate per l'abuso e l'uso che ne abbiamo fatto e che occorre mettere mano a interventi strutturali ormai indispensabili per riportare le soglie di rischio a livelli accettabili non potremo dire di aver tenuto conto della lezione che anche questa catastrofe ci ha riproposto.

Signor Presidente, Onorevoli deputati, a noi è molto chiaro, lo diciamo sempre, che non è la natura che uccide, ma è l'uomo la causa delle morti che dobbiamo registrare come conseguenza di calamità naturali. Questo ripeto da anni e questo ho anche ripetuto in questi giorni, senza sottrarmi, ovviamente, alle mie responsabilità e ai miei compiti, ma sono davvero grato al Capo dello Stato per aver approvato e aderito a quelli che sono stati i commenti che abbiamo fatto; e questo ripeto, quindi, anche oggi in questa sede così autorevole, per sentirmi coerente non solo con il ruolo che ricopro, ma con il senso di un servitore dello Stato e delle istituzioni di un Paese che è e deve restare un esempio di civiltà, anche nel saper riconoscere gli errori del passato e impegnarsi a mettere in atto davvero, seriamente, subito, le misure necessarie non solo per non ripetere questi errori nel futuro, ma anche per dimostrare voglia e forza di cambiare mentalità e dimostrare vero amore per la nostra Patria."





FARE PROTEZIONE CIVILE, CIOÈ OCCUPARSI CON OSTINAZIONE DEI PROBLEMI REALI E DELLA LORO SOLUZIONE, REALIZZATA E NON SOLO ANNUNCIATA O RACCONTATA.

"

Con Decreto firmato il 5 novembre 2010, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 262 del 9 novembre 2010, il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha accettato le dimissioni di Guido Bertolaso dalla carica di Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

IL SALUTO DI GUIDO BERTOLASO AL SERVIZIO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE

ROMA - 12 NOVEMBRE 2010

Ricordo che, dopo i primi mille giorni passati al Dipartimento, scrissi una lettera per ricordare quel passaggio di calendario, che mi era parso significativo. Quando arrivarono i duemila giorni ne scrissi un'altra, ma poi accadde qualcosa che mi impedì di finirla e di inviarla, i giorni continuarono a scorrere, il momento passò e non ne feci niente.

Adesso di giorni ne sono passati più di tremila, non ho voluto contarli, ma questa volta mi sono sentito in obbligo di incontrare i miei collaboratori del Dipartimento e anche di scrivere, perché siamo arrivati al passaggio delle consegne, alla fine del mio impegno e della mia responsabilità come Capo del Dipartimento della Protezione civile.

Scendo dalla nave, il mio posto sarà da oggi occupato dal nuovo Capo del Dipartimento, che è salito a bordo, senza neppure rendersene conto, nelle prime ore dopo il terremoto dell'Aquila e poi ha avuto la pazienza e il coraggio di restare accanto a me anche nei difficili mesi di quest'anno.

È il mio successore, il mio erede. Cosa gli lascio?

Gli lascio due medaglie d'oro, e il sacrosanto diritto di reclamare la terza. Gli lascio un Servizio nazionale che ha dato il meglio di sé in Abruzzo in tutti i campi, quando siamo riusciti, per la prima volta nella storia delle grandi tragedie italiane, a non far scrivere a nessuno che i soccorsi erano in ritardo, che qualcuno non aveva ricevuto subito aiuto.

Gli lascio un organismo che è conosciuto solo in piccola parte, come una nave da crociera di cui la pubblicità fa vedere solo i ponti soleggiati, le cabine, la piscina e gli impianti sportivi, ma che naviga sicura e funziona in ogni dettaglio perché, sotto coperta, ci sono centinaia di persone che fanno andare le macchine e i motori, che controllano la rotta e le strumentazioni di bordo, che lavorando sodo preparano le condizioni per assicurare agli ospiti la migliore accoglienza.

Gli lascio il patrimonio di scienziati, tecnologi, esperti che Chicco¹ ha fatto salire a bordo, costruendo reti di collaborazione e coinvolgimento laddove c'erano solo commesse con le Università, le industrie, i Centri di ricerca, tanto consistenti e strutturate da cambiare la fisionomia della nave, allungando la prua della previsione e allargando le sale di controllo per consentirci di disporre di un sistema di monitoraggio permanente e decidere con cognizione di causa e tempestività.

Gli lascio un gruppo di giovani e forti "assaltatori dell'emergenza", piazzati attorno alla Sala Italia e non solo, con alle spalle ore e ore di collaudo, di prove pazzesche, anni di lavoro nascosti dietro facce giovani, che nonostante tutto sono e restano facce giovani, che hanno girato l'Italia e il mondo riuscendo ogni volta a portare a casa il risultato migliore possibile.

Gli lascio un Dipartimento che per molti è stato ed è una scuola non solo per la professione, ma per la vita. Gli lascio una IstituzioC'È UNA ADESIONE ALLA NOSTRA REALTÀ
RESA OBBLIGATORIA DALLA LEGGE, MA
CIÒ NON VUOL DIRE NULLA SE NON È
TRADOTTO OGNI GIORNO IN DISPONIBILITÀ
DI OGNI SINGOLO PEZZO A STARE INSIEME.

"

ne pubblica piena di giovani uomini e giovani donne, con un'età media che sono certo sia la più bassa tra le strutture dello Stato, che sono cresciuti e sono diventati professionisti adulti alla scuola di grandi vecchi appassionati del loro lavoro e della loro missione. Gli lascio un corpus di leggi, di norme, di procedure, che riguardano le nostre attività e il modo di render conto di ciò che facciamo, anche sul piano amministrativo, e persone che sanno bene come occorre muoversi nelle acque delle pubbliche Amministrazioni senza urtare scogli e barriere che possono danneggiare lo scafo. Gli lascio un Dipartimento che ha saputo rappresentare con dignità l'Italia migliore anche all'estero.

Gli lascio un patrimonio di cose realizzate, di risultati conseguiti, che in parte già conosce e che in parte scoprirà se avrà voglia e desiderio di starvi ad ascoltare.

Gli lascio una rete, unica nel nostro Paese, di Volontari di Protezione civile che hanno dato vita a una infinità di Associazioni, che si sono organizzati, preparati, specializzati, per mettere a disposizione di chi ha bisogno d'aiuto una generosità senza limiti e una straordinaria efficacia di mobilitazione e di concretezza.

Tutto questo non fa diventare il passaggio delle consegne una solenne cerimonia, di quelle che vengono benissimo ai militari, quando giunge il momento di cambiare il Comandante: tutto lustro, tutto lucido, tutto perfetto.

Gli lascio una nave solida, buona, ma anche piena di ammaccature e di colpi subiti.

Gli lascio un corpo ufficiali in parte da sostituire, perché il ricambio non riguarda solo il sottoscritto e molti di noi stanno sbarcando prima del prossimo turno di navigazione. Gli lascio un patrimonio di fiducia ancora straordinario ma intaccato dai furiosi arrembaggi dell'ultimo periodo.

Gli lascio soprattutto un mare da navigare che è diventato, anche questo, teatro di tempeste che si sono fatte più frequenti, più violente, con effetti più devastanti non solo sulla natura e sulle opere dell'uomo, ma sulle coscienze e la sensibilità della gente. Sarà difficile continuare a far bene Protezione civile nel nostro Paese, dove oggi per capire cosa succede e cosa bisogna fare occorre diventare sordi o scegliere, come Ulisse, di legarsi all'albero e poter andar dritto per sopravvivere al canto, o alle urla, di tante persone trasformatesi in sirene.

Gli effetti a scoppio ritardato sulla sicurezza degli italiani delle tante scelte dissennate compiute negli anni, specie negli ultimi decenni, si sommano oggi con fenomeni naturali che stanno cambiando, con una situazione sociale, culturale ed economica che fatica a trovare un qualche equilibrio destinato a durare, con una risposta politica e una capacità di Governo reale del Paese, ad ogni livello, non in grado di contrastare, ridurre e ricomporre le tensioni e le fratture reali. I rischi aumentano, certo non diminuiscono, ma il paziente Italia non sente ragioni e aspetta sempre di più l'ultimo momento per pretendere tutto dal nostro Pronto Soccorso.

Fare Protezione civile, cioè occuparsi con ostinazione dei problemi reali e della loro soluzione, realizzata e non solo annunciata o raccontata, non è facile con questo clima, con queste modalità di gestione complessiva dello Stato e della società.

La Protezione civile, quando sono arrivato qui, era l'ultima competenza che qualsiasi giunta assegnava all'assessore più debole e con meno potere contrattuale di tutti. I Direttori generali del nostro settore, a livello regionale, avevano l'assoluta tranquillità di occuparsi di cose che non erano considerate appetibili. Oggi non è più così, la competenza sulla Protezione civile è diventata una materia importante, fa gola a molti in tutte le diverse coali-

C'È UN SOLO MODO PER CONTINUARE AD ANDARE NELL'UNICA DIREZIONE POSSIBILE: DEDICARSI OGNI SINGOLO GIORNO A COSTRUIRE E RISCOPRIRE RAGIONI, MOTIVAZIONI, CONVENIENZE, OBIETTIVI, OPPORTUNITÀ, VANTAGGI, OCCASIONI CHE AIUTINO TUTTI A CAPIRE CHE NELL'ESSERE SISTEMA CON GLI ALTRI C'È UN VALORE AGGIUNTO.

"

zioni che governano le nostre Regioni, le Province, i Comuni più grossi. Nella nomina dei responsabili si apre il rischio che criteri di appartenenza politica diventino più pesanti e determinanti di quelli che riguardano la competenza, la capacità e la professionalità. Molte Regioni si sono costruite in questi anni, col nostro aiuto, sistemi di Protezione civile efficienti ed efficaci, altre si sono accontentate di costruirsi dei sistemi di notevoli dimensioni senza grande attenzione all'efficienza e all'operatività. Grandi cambiamenti, che forse non abbiamo misurato fino in fondo, si sono prodotti anche nelle strutture operative del Servizio nazionale: alcune sono cresciute moltissimo, altre meno, altre stentano a seguire il passo e continuano a sprecare tempo ed energie. La nostra realtà è sempre stata non una solida struttura, ma una sorta di gioco, di Lego, di meccano, da montare ogni volta facendo in modo di mettere insieme tutti i pezzi necessari ad essere sistema.

C'è una adesione alla nostra realtà resa obbligatoria dalla legge, ma ciò non vuol dire nulla se non è tradotto ogni giorno in disponibilità di ogni singolo pezzo a stare insieme. La Protezione civile è, soprattutto, una realtà che è fatta di fiducia reciproca, di stile, di criteri condivisi senza discuterli, di piena e sincera reciprocità, di un modo di aiutare e chiedere aiuto, quando serve, immediato e trasparente. C'è una cultura della solidarietà costruita con gesti e fatti concreti, c'è un orgoglio vissuto e sentito da tutti di essere parte di un unico sistema, con mille articolazioni, differenze, diversità che non impediscono di sentirsi parte di un Servizio nazionale.

Queste dimensioni non sono assicurate dalla legge e dalle norme, fanno parte di un patrimonio di condivisione nazionale cementato da mille esperienze di lavoro comune.

Non sarà facile continuare a tenere insieme il nostro Sistema, contrastando in modo efficace le forze centrifughe che da sempre sono proprie alle strutture operative e alle componenti, ma che in quest'ultimo periodo hanno preso nuovo vigore e inedite motivazioni che si vorrebbero identitarie.

Non era mai accaduto – e la cosa mi ha fatto male davvero – che sparisse dalle uniformi dei nostri amici e colleghi di una Regione lo scudetto tricolore che portiamo sul braccio e il bordo tricolore dei colletti delle nostre magliette, sostituiti da simboli e colori locali visti come sostitutivi della nostra bandiera.

Bisogna non solo vigilare, ma battersi perché il Servizio nazionale rimanga tale, perché l'Italia resti Italia e non un insieme approssimativo di varie parti del Paese, perché il danno della divisione, che qualcuno può sottovalutare considerandolo solo un prezzo pagato in termini di immagine, è invece enorme e rischia di minare le basi della nostra efficienza e della nostra capacità di agire. C'è un solo modo per continuare ad andare nell'unica direzione possibile: dedicarsi ogni singolo giorno a costruire e riscoprire ragioni, motivazioni, convenienze, obiettivi, opportunità, vantaggi, occasioni che aiutino tutti a capire che nell'essere sistema con gli altri c'è un valore aggiunto tale che nessun aumento di autonomia può compensare.

Scendo da questa nave della Protezione civile con la coscienza a posto, alla faccia di tutti coloro che per me hanno voluto e preteso, nei mesi scorsi, una realtà di vergogna, di indegnità, di disonore.

Sono arrivato portandomi dietro la mia bandiera d'Italia stracciata, tenuta insieme un po' dalla cornice e molto dalla mia voglia di farla sventolare sulle mie azioni di ogni giorno. Me la porto via con la certezza assoluta di non aver aggiunto un

C'È UNA CULTURA DELLA SOLIDARIETÀ COSTRUITA CON GESTI E FATTI CONCRETI, C'È UN ORGOGLIO VISSUTO E SENTITO DA TUTTI DI ESSERE PARTE DI UN UNICO SISTEMA, CON MILLE ARTICOLAZIONI, DIFFERENZE, DIVERSITÀ CHE NON IMPEDISCONO DI SENTIRSI PARTE DI UN SERVIZIO NAZIONALE.

"

solo strappo, una sola macchia di fango a quel simbolo del mio lavoro per lo Stato e per gli italiani.

L'ultimo gesto che mi rassicura è stato quello di aver potuto contribuire a scegliere il prossimo Capo dipartimento, persona che ho avuto modo di conoscere bene in una situazione difficilissima, che ho imparato a stimare ed apprezzare. Sono convinto che sia la persona giusta per continuare a tenere sulla buona rotta la nostra nave e per non far rimpiangere il sottoscritto oltre la soglia del minimo sindacale che mi è dovuto e che intendo riscuotere da ciascuno di voi.

Lascio a Franco² ciò che ho cercato di sintetizzare, una situazione che ha molti aspetti difficili e complessi, anche inediti, ma si può affrontare. Gli costerà tutto il suo coraggio, la sua grinta, la sua capacità di far luce e navigare anche in acque agitate. Potrà contare sul sostegno che avrà ogni giorno, come ho avuto io, da tutto l'equipaggio.

Prima di salutarvi, premettetemi di dire un grazie sentito a ciascuno di voi, a tutti coloro che leggeranno queste righe. Grazie ai miei direttori, ai miei collaboratori più stretti, alla mia segreteria e alla mia scorta, al personale del Dipartimento e a quanti a vario titolo al Dipartimento lavorano ogni giorno, ai vertici di tutte le strutture operative del sistema, ai colleghi responsabili della Protezione civile a livello regionale e locale.

Ma permettetemi di dire un grazie altrettanto sentito a tutte le persone impegnate nel Servizio nazionale, Vigili del fuoco, poliziotti e militari senza gradi, medici del 118 o della Croce Rossa, funzionari, esperti e scienziati, tecnici e gruisti, piloti e autisti, e poi migliaia di volontari di ogni parte d'Italia che ho incontrato in questi anni "sul campo." Con alcuni ho lavorato per qualche ora, con altri per mesi o per anni. Con tutti, ho condiviso non solo la

fatica del lavoro ma anche lo scambio di energia che viene a chi accetta di impegnarsi fianco a fianco, senza badare ai ruoli e alle gerarchie, per gli stessi obiettivi, per la stessa buona causa.

Di molti, confesso, non ho mai saputo neppure il nome, ma ho nelle mie la forza della stretta delle loro mani, sulle spalle e nel cuore il calore del loro abbraccio, negli occhi l'intensità di tanti sguardi più espliciti e chiari di mille parole. A tutti, grazie, per il patrimonio di umanità che mi avete donato. A tantissimi di voi, grazie, per la forza che la vostra fiducia, esplicita e incondizionata, mi ha dato nei momenti più bui.

Lascio a Franco Gabrielli, ed anche a tutti voi, per chiudere, la citazione di una canzone scritta da Fabrizio De Andrè. Parla delle nuvole, ci sono solo rumori di vento, canto di cicale e voci di donna ad accompagnare la musica. Le donne raccontano le nuvole, ora bianche e sottili, a disegnar forme di animali nel cielo, ora nere di tempesta. Le nuvole vanno, vengono, ritornano, nessuno le governa.

De Andrè fa dire alla voce più giovane: "Per una vera, mille sono finte e si mettono lì, tra noi e il cielo, per lasciarci soltanto una voglia di pioggia."

Nei mesi passati, tra noi e il cielo, ci sono state troppe nuvole finte; più di una volta, e sono sicuro di non essere stato il solo, ho provato la voglia di pioggia citata da De André. Le nuvole però, anche quelle finte, vengono e vanno e ci sono le nuvole bianche, quelle che corrono, quelle che giocano, quelle che vedono meglio solo i bambini che le inseguono. A me, e a voi, l'augurio di aver la capacità di inseguire le nuvole bianche, di correre con la voglia di sole e di aria pulita, di saper lasciare da parte le nuvole finte e guardare con grande attenzione il cielo e le stelle per trovare la rotta, con i piedi e il cuore saldi e le mani strette al timone.

Il viaggio, amici miei, continua, Itaca è ancora lontana.

CONCORDIA 2012 TRAGEDIA GIGLIO MARITTIMO NAUFRAGIO COMANDANTE NAVE COSTA TITANIC MORTI SCOGLIO ISOLA CROCIERA SCHETTINO CAPITANO RITARDO ORA ALLARME BORDO CAOS DISPERSI SICUREZZA RISCHIO CORRADO CLINI CARBURANTE DISASTRO AMBIENTALE AMMUTINAMENTO CAPITANERIA DE FALCO SALIRE RICERCA INCHINO INABISSARSI EMERGENZA CORSA CORPI SALVARE ABBANDONO VIZI VELENI NOTTE LIVORNO PROCURA MANOVRA MALDESTRA INCIDENTE TEMPI SOUARCIO PASSEGGERI ALTOPARLANTE ERRORE UMANO MISTERI CISTERNE SUB INCLINARSI RIVA ANZIANI DISABILI VACANZA PIANISTA URTO CARABINIERI INCASTRATA INCAGLIATA VERUSIO GROSSETO MAMMA FIGLI BAMBINI CABINE URLA BOATO CALPESTARE SCIALUPPE EQUIPAGGIO BUIO SALVAGENTE GIUBBOTTI SUPERSTITI OMICIDIO COLPOSO TERRORE ANGOSCIA PAURA INCHIESTA AFFOGATI SOMMOZZATORI SEGNALATO LEGGEREZZA UFFICIALI MARE VICINO SOCCORSO PASSEGGERI EVACUAZIONE SCAFO MANOVRA IMPAZZIRE BLACKOUT LUCE ELETTRICITÀ TELEFONATE ARMATORE PONTI PANICO ELICOTTERI AIUTO VIAGGIO AFFONDARE GIALLO DONNA DOMICILIARI SCENDERE RELITTO ACOUA INCUBO GIGANTE EMILIA 2012 SCOSSE SCIACALLI TERRA TREMA AZIENDE IMPRESE BASSA FALSI ALLARMI PROTEZIONE CIVILE MINISTRO CLINI CAPANNONI NAPOLITANO CHIESE CASE TERREMOTO VITTIME TENDOPOLI FABBRICHE SFOLLATI PAURA CROLLI NOTTE DUOMO MIRANDOLA FINALE SAN FELICE SISMICO SINDACO ECONOMIA CAMPANILI MACERIE RISCHIO MORTI NORD DANNEGGIATI OPERAI STRAGE SIMBOLI ARTE PIANURA PADANA INCUBO DANNI TERRORE TORRI FUGA SANT'AGOSTINO MONUMENTI MONTI SOLIDARIETÀ TERRITORIO EMERGENZA ANCORA FERITA HOTEL EDIFICI SCIAME INCHIESTA RIPARTIRE INFINITE TESORI EVACUATE EPICENTRO PALASPORT DISASTRO MODENA GUERRA CENTO SICUREZZA GOVERNO ACCISA BENZINA VERIFICHE AGIBILITÀ TRAGEDIA CITTÀ ERRANI LAVORO VIGILI DEL FUOCO FERRARA MAGISTRATURA INDAGINI AVVISI DI GARANZIA STRADA LACRIME CONFINDUSTRIA DELOCALIZZAZIONE OSPEDALI ANZIANI GEOLOGI CAOS FERITI SANGUE LAVORATORI CENTRO ITALIA 2016 SFOLLATI CONTAINER NATALE RENZI RESTARE RESISTERE SCOSSE CROLLI FORTE SISMA TERREMOTATI TERREMOTO DEFORMATO NORCIA ITALIA RISCHIO SCUOLE CENTRO NEVE AMATRICE ABRUZZO MARCHE LAZIO UMBRIA ISOLATI DISPERSI SCIACALLI PAURA ROMA ALBERGO RIGOPIANO HOTEL PROTEZIONE CIVILE CORPI SOCCORSI ALLARME VALANGA GRAN SASSO SLAVINA MACERIE SOCCORITORI VIVI SCAVARE SUPERSTITI MIRACOLO SEPOLTI TERRORIZZATI DETRITI COMUNI RESORT TELEFONATE PAPA MORTI GUERRA PAESI BAMBINI CUORE MONTAGNA ACCUMOLI ARQUATA CARITAS VITTIME TREMARE SPERANZA

CONCORDIA CONCORDIA

13 manaia 2012 In serata la nave da crociera Concordia della compagnia Costa Crociere, con a bordo 4229 persone, salpata da Civitavecchia e diretta



a Savona naufraga davanti al porto dell'Isola del Giglio, provocando la morte di 32 persone e 193 feriti





il Giornale



MONTI. PREMIER DI SERIE B

E ORA CHI CI SALVERÀ DAL SALVATORE?

di **Vittorio Feltri**

inora Mario Monti era stato applaudito, riveri-to, lodato. Elui si era illuso che la sua strada fossein discesa. Le sviolinate dei giornaliproducono effetti euforizzan-ti. Ma un conto è la realtà virtuale, un altro è quella del marciapiede. Adesso il premier si sarà accorto che i festeggiamenti ricevuti era-nosoltanto attestati di fiducia preventiva, incoraggiamenti gratuiti una generica approvazione delle sue buone intenzioni. Nulla di

più. I sogni di gloria sono finiti. Il declassamento subito venerdì dal-l'Italia, passata in un baleno dalla serie A alla serie B, è un segnale: il miracolo non è avvenuto. Al contrario, il nostro Paese si avvicina dipiùalla Grecia che non alla Ger-mania. La terapia teutonica (...)

segue a pagina **15**

ALLA FACCIA DI S&P

Ma care agenzie, noi preferiamo la nostra Europa

di Marcello Zacché

 Leagenzie dirating non perdo no occasione di comunicare il soli to messaggio agli investitori: ab bandonate l'Europa, scegliete In-dia o Cina, più competitive e spre-giudicate. Ma alla faccia dei downgrade del deficit, noi scegliamo co munque il nostro mondo: un'Eu-ropa democratica e libera, dove i debiti si pagano e i diritti si rispettano. Nonostante le triple A can cellate e le ramanzine sull'effi cienza, in Cina e in India ci vada-no i signori di Standard & Poor's.

a pagina 14

LA STRATEGIA DI BERLUSCONI

CAVALIERE, TORNI A STUPIRE L'ITALIA

= all'interno

PANTOMIMA LEGHISTA Bossi & Maroni:

30 anni a giocare a guerra e pace

Adalberto Signore

CASO PATRONI GRIFFI

Perizie-fotocopia per la casa romana del ministro

Emanuela Fontana

a pagina 17

di Giuliano Ferrara

he cosa fa Berlusconi? Unamico mi dice: stari-posando. Un altro: aspetta che maturi il tempo del ripensamento popola-re e della vendetta. Un altro ancora: non sa bene che fare, vuole es-sere leale con se stesso, con il mo-doscelto per uscire di scena, con il sacrificio delle dimissioni Totca pita tot sententiae. Ma che può fa-re Berlusconi?

C'è ordine, c'è sobrietà, eppure se ne viene giù tutto lo stesso. Da un paio di mesi sembra possibile che un governo faccia delle cose e che queste cose vengano approva-te dal Parlamento e diventino norma a beneficio del Paese, tra con-trasti calcolatiche abrogano i con-flitti impossibili e paralizzanti del passato. I partiti che (...)

segue a pagina 13

NAUFRAGIO AL GIGLIO

CAPITANO CRIMINALE

Affonda la Costa Concordia: 3 morti e 41 dispersi, arrestato il comandante Prima ha schiantato la nave sugli scogli, poi ha abbandonato i passeggeri



di Giuseppe Conte

pre stato una grande, mera sa scuola di libertà e di av ra, ma sa anche che affron na del mare e a pensa

segue a pagina 6

IL RACCONTO DEL DISASTRO

Troppo vicini alla costa Uno scoglio e poi il terrore Gian Marco Chiocci

LE POLEMICHE SUI SOCCORSI

«Abbandonati a noi stessi Ci rubavamo i salvagente»

Alberto Giannoni

IL COLOSSO INABISSATO

Quel gioiello da record nato male e finito peggio

Monica Bottino

a nagina 9

LA COMPAGNIA

Costa, la regina italiana che parla americano

Laura Verlicchi



>>> Cucù

I pigmei, il genero-stregone e la suocera

R accontava l'antropologo Mauri-ce Godelier che quando scoppia-va un conflitto tra i pigmei 'mbuti della Nuova Guinea, uno stregone-pagliac-ciodel villaggio attirava su di sé le ostilità di tutti, inscenando una pantomima e spegnendo così il conflitto nella tribù.

Ho l'impressione che la principale funzione dello stregone Monti e dei suoi tecnici sia proprio questa: attirare su di loro le ostilità di tutti i pigmei 'mbuti della politica in modo da sedare il

Non sta risolvendo i problemi reali

dell'economia, anzi il Paese sprofonda; in compenso il conflitto politico si è calmato, spostandosi su di lui. Salvoil colpo di coda del caso Cosen-

tino, la politica, anzil'Italia, è entrata in uno stato di torpore perché il Nemico è sparito o si è diffuso tra più soggetti, si è spalmato, è uscito dalla corrida politica, siè allargato a banche, Equitalia, ca-tegorie, governi stranieri, entità impre-

cise. Non è solo l'antiberlusconismo ad aver perso il nemico Berlusconi: anche la sinistra non è oggi il nemico assoluto per il centrodestra. E anche l'alleato di ieri diventa estraneo se non ostile. Chi perdeun nemico perde un tesoro: la po-litica, ma anche l'antipolitica, e pure i giornali, i giudici e perfino le chiacchie re al bar, perdono smalto e interesse senza il nemico.

Non state in ansia, i tartari arriveran no, per tutti. Nell'attesa c'è un signore in divisa tedesca, che attira gli umori

Ci resta il dubbio se la sua uniforme sia di generale o di genero; in livrea, al servizio della suocera Angela.







14 - 15 gennaio 2012

Nave da crociera si incaglia al Giglio
In 4000 sulle scialuppe, almeno
due morti

Terrore sulla Costa Concordia. Il Sindaco nella notte: le vittime potrebbero essere di più. La nave ha cominciato a imbarcare acqua, non conosciamo le cause. LA REPUBLICA 14.1.20122

I dispersi

L'angoscia dei parenti. "Ditemi dov'è mio marito"

Tra la folla al Palacrociere di Savona in attesa di notizie. Al disagio, alla paura, alla tensione che non riesce a sciogliersi neppure dopo le molte ore trascorse dagli attimi tremendi del naufragio, si aggiunge anche l'angoscia di non avere accanto a sé la persona cara, con cui soltanto pochi giorni fa, era cominciata l'avventura bella e "sicura" di una crociera nel Mediterraneo.

Il naufragio della Concordia: tre le vittime, due francesi e un marinaio peruviano. Nella notte salvate due persone intrappolate nello scafo

Tragedia al Giglio, mancano in 40

Arrestato il capitano: "Omicidio colposo." Polemiche sui soccorsi: abbandonati, sembrava il Titanic. LA STAMPA 15.1.2012

La rotta folle del gigante

Ore 21,45, schianto sugli scogli. Ma l'allarme è partito solo un'ora dopo. Prima ancora che venissero informate le Capitanerie di porto sono arrivate diverse chiamate di aiuto al centralino dei Carabinieri di Grosseto: venivano dagli stessi passeggeri della nave. LA REPUBBLICA 15.1.2012

L'evento

IL NAUFRAGIO

La sera del 13 gennaio 2012, la nave da crociera Concordia della compagnia Costa Crociere, con a bordo 4229 persone (3216 passeggeri e 1013 membri dell'equipaggio), salpata da Civitavecchia e diretta a Savona naufraga davanti al porto dell'Isola del Giglio, provocando la morte di 32 persone e 193 feriti.

Il naufragio è causato dall'urto della nave contro gli scogli delle Scole, situati a circa 500 metri dal porto dell'Isola del Giglio. L'impatto provoca uno squarcio di circa 70 metri nello scafo, un forte sbandamento e il consequente incaglio sul basso fondale roccioso prospiciente Punta Gabbianara. Il Comandante della Concordia ordina l'abbandono della nave quando l'unità è ormai adagiata sul fondale roccioso e inclinata sul lato destro. L'inclinazione inizialmente contenuta consente, in questa prima fase, che le operazioni di evacuazione procedano in modo spedito e ordinato. Dopo circa un'ora la situazione, però, cambia rapidamente: si assiste ad un vero e proprio rovesciamento dell'unità sul fianco destro che crea grosse difficoltà per l'imbarco dei passeggeri sui mezzi di salvataggio. A supporto delle operazioni di evacuazione della nave giungono diverse unità coordinate dalla Capitaneria di Porto - Guardia costiera di Livorno. La prima assistenza alle persone trasportate al Giglio è fornita dal Comune dell'Isola e dai cittadini spontaneamente intervenuti.

Il Sistema di Protezione civile si attiva sin dai primi momenti per assicurare l'assistenza ai passeggeri raccolti all'Isola del Giglio e, successivamente, trasferiti a Porto Santo Stefano. Più di 20 associazioni di volontariato intervengono a sostegno delle istituzioni per prestare soccorso e garantire la prima assistenza ai naufraghi e agevolare il rientro a casa degli assistiti.

La Concordia risulta essere la nave passeggeri di più grosso tonnellaggio mai naufragata.



La copertina

Labiblioteca di Borges "Io e Plutarco" JORGE LUIS BORGES E MAURIZIO FERRARIS



La lettura

Martin Amis "Nabokov e i segreti di Lolita"



la Repubblica



Il comandante sfiora la costa per il "saluto" all'isola del Giglio. Impatto con uno scoglio, nello scafo una falla di 70 metri. Tre le vittime recuperate. Accuse alla Costa: caos e ritardi nei soccorsi

La crociera della morte, 41 dispe

Due voci nella notte: "Veniteci a salvare". Arrestato il capitano della Concordia. "Ha sbagliato, poi è fuggito"

QUELLE VERITÀ SCOMODE ELECOMODE BUGIE

EUGENIO SCALFAR

LL'INDOMANI del cosiddetto " ALLINDOMANI del cosiddetto "tsu-nami" provocato dall'agenzia di ra-ting Standard&Poor's ci sono alcuni fatti certi dai quali bisognapartire. Sono ise-guenti:

A Ling standarderoors of so son aicum fatti certidal quali bisogna partire. Sono isequenti:

1. Lo "tsunami" non c'è stato. Le Borse hanno registrato modesti ribassi. Piazza Affariha persol' I per cento, lea lire Borse europee han nooscillatointornoalmezzoper cento di perdita. l'Austria, colpita anche sasa da "downgrade", ha addinitura chiuso in rialzo.

2. Standard&Poor's ha declassato nove paesisu diciassette, cioèha attaccato nonu paese specifico ma l'interla economia europea e quindi, indirettamente, anche la Germania che senza l'Europa virrebbe malissimo. Siè trattato dunque d'un giudizio politico più cheeconomico.

3. Per quantor iguarda l'Italia questo attaccha avuto come effetto quello di rafforzare il governo Monti, tantopiù che lastessa Standard&Poor's ha apprezzato la politica di Monti nel momento stesso in cui declassava di due punti il nostro debito sovrano mandandolo in serie B.

4. I rendimenti dei nostri Bot e dei nostri Bra pale astedi giovedi e di venerdi sono stati ottimi per i Bot e buoni per Bip triennali.

5. La Bec ha confermato che il valore dei collate rali' che le banche danno in garanzia dei prestiti loro accordat idalla Banca centrale non subiranno akun mutamento, la Bec cioènon terrà innessun conto i giudzi negativi del' agenzia di rating. Le notzie che davano per certo un peggi oramento del valore dei collateralieran odunque s'agitate o false.

SEGUE A PAGINA 31



La Costa Concordia adagiata su un fianco, al largo dell'isola del Giglio

La difesa

"Un disastro, non ho colpe" SIMONA POLI APAGINA4

Isuperstiti

"Incubo come sul Titanic" MASSIMO VANNI A PAGINA 9

JENNER MELETTI

ISOLA DEL GIGLIO PER fortuna arriva il buio, che come un sipario nasconde la grande naveuccisa da un piccolo scoglio. Solo qualche faro de gli elicotteri e dei rimorchiatori illumina a tratti questo strano ani-male con un fianco sventrato, ve-nuto a morire proprio davanti al

Bruciore di stomaco?

SEGUE ALLE PAGINE 2 E 3

Ilracconto

Larotta folle del gigante dal nostro inviato Ι ΔΙ ΙΒΔ ΜΟΝΤΔΝΔΒΙ

> ISOLA DEL GIGLIO O SQUARCIO nello scafo è lungo quasi settanta metri.È SEGUE ALLE PAGINE 6E 7

SERVIZIDA PAGINA 2 A PAGINA 13

Il caso

Il codice della natura

MICHELE SERRA

AMOLEimmane dellaCostaConcor-dia coricata a ridosso del Giglio, qua-si appoggiata all'isola in un estremo tativodi sostenersi, è una delle immagini più impressionanti degli ultimi temp SEGUE A PAGINA 30

Merkel: la Germania non cambia politica. Napolitano: la Ue sia più unita

S&P, l'Italia chiede aiuto alla Bce Il Papa a Monti: state facendo bene

Il tempo della laicità

MIGUEL GOTOR

ARIO Monti, in occasione della prim audienza ufficia-le al cospetto di Benedetto XVI, è apparso attenersi a un invisi-bile registro di sobrietà e di laicità. SEGUE A PAGINA 19

ROMA — Il giorno dopo la boccia-tura di mezza Europa da parte di Standardik Poor's, la cancelliera te-desca Merke li ncalza: al dovngra-denon di ferma, andiamo avanti sul patto di bilancios. Per Napolitano surge una politica economica della Uea, Leri vertice d'emergenza Mon-ti-Visco-Passera per chiedere aiuto alla Bec. Il premier ricevuto in Val-cano riceve il plauso del Papa per l'azione anti-crisi dell'Italia. DA PAGINA 14 APAGINA 19

anacio DA PAGINA 14 A PAGINA 19

Lapolemica

La base della Lega in rivolta, Bossi costretto al dietrofront: comizi assieme

La finta pace tra Bobo e il Senatur i "rivoluzionari" da telenovela

GADLERNER

PPENA elettosenatore, Umberto Bossi ebbelo stomaco nel 1987 di buttare fuori dalla Lega Lombarda sua sorella Angela e il cognato Pierangelo Brivio, Figuriamoci se poteva turbarlo, un quarto di secolo dopo, cacciare dal partito una latro dei soci fondatori, il Bobo Maroni.

SEGUE A PAGINA 21

La Finanza nelle strade dello shopping Dopo Cortina scatta blitz a Roma "Non rilasciato uno scontrino su due"

FEDERICA ANGELI A PAGINA 28





La tragedia del mare

Dal viaggio di sogno all'incubo. Coperte, thé caldo e sconforto. L'accusa dei passeggeri: emergenza gestita male: erano esattamente le 21,20 ed eravamo allo spettacolo e a un certo punto la nave si è messa a ballare e il pavimento era inclinato. Il Comandante all'altoparlante ha detto: "Non c'è problema, si è rotto un generatore non preoccupatevi di nulla."

Il racconto di quei terribili momenti

"Ci strappavamo i salvangente l'uno con l'altro"

Abbiamo sentito un boato. Poi le luci si sono spente e la nave ha incominciato a inclinarsi.

Prima su un lato, poi sull'altro. La folla impazzita: è stato orribile, ho visto gente calpestare altra gente, mani schiacciate e disabili a terra che chiedevano aiuto. Il personale sembrava impreparato, in panico. Non è stato dato l'ordine di evacuazione: alle scialuppe c'era il caos.

La nottata del terrore nel racconto dei superstiti

"Su quella scialuppa mi sono detto: è finita, morirò qui"

Ho negli occhi i corpi ammassati uno sull'altro delle persone cadute in fondo alla scialuppa che all'improvviso si è staccata da un lato: gridavano, agitavano le braccia e le gambe senza riuscire a rialzarsi e intanto il barchino andava sempre più giù. IL SECOLO XIX

Nave da crociera affonda all'Isola del Giglio dopo l'impatto con uno scoglio. Tre morti e 40 dispersi, arrestato il Comandante. Il pm: manovra maldestra

"Come il Titanic"

L'immagine è quella di un'immensa balena spiaggiata in un mare non suo. IL MESSAGGERO

L'INTERVENTO DI SOCCORSO

La prima fase dei soccorsi ha inizio immediatamente dopo il naufragio della Costa Concordia sui fondali di Giglio Porto, alle ore 23 del 13 gennaio. Intuita la gravità della situazione, la Capitaneria di Porto di Livorno attiva la catena SAR (Search and Rescue) disponendo il dirottamento delle unità mercantili in transito, l'allertamento e l'invio di mezzi navali della Guardia costiera e di altre Amministrazioni, nonché di velivoli di soccorso e di rimorchiatori, sino a giungere a un dispositivo che comprenderà 14 navi mercantili, 4 rimorchiatori, 26 motovedette e 8 elicotteri.

Il Prefetto di Grosseto, a capo dell'Unità di crisi locale, in raccordo con l'Amministrazione provinciale e il Sindaco del Comune dell'Isola del Giglio, sin dai primi momenti coordina le operazioni di soccorso per garantire l'assistenza sanitaria e alloggiativa ai passeggeri evacuati e affida la direzione tecnica delle operazioni di ricerca e soccorso a bordo nave al Comandante dei Vigili del fuoco di Grosseto. Nei primi 30 minuti dall'ordine di evacuazione sono tratte in salvo 3000 delle 4229 persone imbarcate. Per i trasferimenti vengono impiegati tutti i traghetti che collegano l'Isola con la terraferma.

Un team del Dipartimento della Protezione civile si insedia sul luogo dal primo giorno per monitorare le operazioni di assistenza ai passeggeri e all'equipaggio della nave e fornire supporto alle istituzioni locali.

A Porto Santo Stefano viene attivato un sistema di prima accoglienza che, con la presenza della Croce Rossa e l'impiego del Volontariato di Protezione civile, garantisce coperte, pasti caldi e assistenza sanitaria. I feriti vengono immediatamente visitati e trasferiti ai vicini ospedali. Il trasferimento dei passeggeri dura sino al primo pomeriggio del 14 gennaio, il giorno successivo il naufragio.

Dal Gran Rifiuto al derby

La seconda chance di Pato







Inferno in crociera: "Come il Titanic"

Naufraga la Concordia: 40 dispersi. Il Comandante in carcere: "Lo scoglio non c'era sulla mappa."

IL MATTINO

Naufragio al Giglio

Capitano criminale

Affonda la Costa Concordia: 3 morti e 41 dispersi, arrestato il Comandante. Prima ha schiantato la nave sugli scogli, poi ha abbandonato i passeggeri. IL GIORNALE

Un'ora prima di dare l'allarme. "Ci dicevano: state calmi, è solo un problema tecnico. "Personale incompetente. Nessuno ci spiegava cosa fare. L'assistenza a bordo pari a zero."

Pochi salvagente, ce li rubavamo. L'inferno visto dai sopravvissuti

Un rumore improvviso, un boato raccontano, a coprire la musica e le chiacchiere della prima cena a bordo dopo la partenza. Poi il "terremoto." È andata via la luce e siamo rimasti al buio in mezzo al finimondo. C'era gente che urlava, piatti che cadevano in terra e stoviglie che volavano. Un inferno. L'UNITÀ

Soccorsi dagli angeli dell'Isola

«Ma ora Monti

batta i pugni con l'Europa>

Chiesa, case e alberghi aperti: tutti hanno aiutato i naufraghi. Quando sono entrati nella chiesa di don Lorenzo non hanno trovato niente di meglio che i paramenti sacri e le tuniche dei chierichetti. E quelli sono serviti per ripararsi dal freddo, per trovare un sollievo all'acqua gelida del mare d'inverno. IL MESSAGGERO







LA TRAGEDIA. TRE VITTIME E DECINE DI DISPERSI NEL NAUFRAGIO DELLA «COSTA CONCORDIA» AL GIGLIO



Continuano le ricerche per 41 persone. Inchiesta per omicidio colposo. In carcere il comandante Il terribile racconto dei turisti scaligeri: «L'urto poi caos e panico. Così abbiamo salvato i nostri figli»











orteggiano Tos











Affonda una nave della Costa crociere

"Titanic" italiano al Giglio: 3 morti, decine di dispersi

La Costa Concordia voleva avvicinarsi al Giglio per offrire "un bello spettacolo" ai turisti. Ora è adagiata su un fianco, appoggiata al fondale davanti al porticciolo dell'isola. IL MANIFESTO La crociera della morte

La strage del Giglio

Squarciata da uno scoglio la nave affonda: è il terrore. Tre morti, ancora 41 dispersi. Si teme per la loro vita. Fermato il Comandante: omicidio e abbandono. L'UNITÀ

LA RICERCA DEI DISPERSI

Dal 14 gennaio, l'attività dei soccorritori si concentra sulla ricerca dei dispersi, resa difficoltosa anche dalla mancanza di informazioni sul loro numero e sulla loro identità, in uno scenario reso complesso dalle preoccupazioni sulla stabilità del relitto. Per garantire che le operazioni di ricerca e soccorso avvengano in sicurezza, controllando gli spostamenti e le deformazioni della nave, a partire dal 18 gennaio viene installato un sistema di monitoraggio degli spostamenti della nave gestito dal Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Firenze.

Il 20 gennaio viene dichiarato lo stato di emergenza e nominato Franco Gabrielli, Capo del Dipartimento della Protezione civile, Commissario delegato (OPCM 3998/2012). Per le attività di ricerca dei dispersi vengono impiegati specialisti dei Vigili del fuoco e Nuclei sommozzatori della Capitaneria di Porto e della Marina militare. In coordinamento con le squadre all'opera, intervengono anche vo-Iontari esperti del Cnsas - Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico e della Fias - Federazione Italiana Attività Subacquee. Le attività di ricerca sono rese complicate, oltre che dalla posizione della nave, anche dalle condizioni meteorologiche.

Il 21 febbraio, sulla base della relazione elaborata dal Comandante dei Vigili del fuoco di Grosseto, Direttore tecnico dei soccorsi, il Commissario delegato dichiara conclusa la fase di "ricerca e soccorso" dei dispersi. La successiva fase di recupero si chiude il 22 marzo con l'individuazione di cinque dei sette corpi ancora dispersi. Il bilancio complessivo sale a 30 vittime e 2 dispersi, i cui corpi saranno rinvenuti solo al termine della rimozione della nave, nel 2014.







€ 1 ANNO CXX N. 15

16 gennaio 2012 Lunedì

www.ilmattino.it

Le vittime ufficiali salgono a 5 ma si teme che il bilancio arrivi a 22. Nella Concordia un uomo e la figlia di 5 anni. Il governo: basta crociere vicino alla costa

Si cerca una bimba nella nave tomba

Trovati altri due corpi, caccia a 17 dispersi. «Il comandante doveva risalire a bordo»

L'analisi

Il mare non perdona l'incoscienza umana

Sergio Givone

S aranno gli inquirenti a far lu-ce e ad accertare l'esatta di-namica dei fatti, le responsabili-tà, le colpe e solo a quel punto potremo giudicare con cogni-zione di causa, ma il quadro che zione di causa, mai lquadro che col passare delle ore va delineandosi lascia ben poco spazio ai dubbi. La nave crociera ha urtato uno scoglio dopo aver deviato dalla sua rotta perché così da
qualche tempo era invalso l'uso
di fare. Per una specie di saluto
aqualcuno sull'isola e forse- comen oni potizzarlo? - per un
compesse la routine, nella certezza che tanto non sarebbe successo nulla. Si fa fatica a pensare una cosa del genere. Ma così
è.

>Seque a pag. 11

Il retroscena

Il pm: «Schettino? Uno sconsiderato»

Giai Di Fiore

Gigi Di Fiore

Sonsiderato con le sue manovre, in quel tratto di mare impervio e soosceso. Il procuratore capodi Grosseto, Francesco Verusio, non ha peli sulla lingua. Per lui, il comandante della Concordia, Francesco Schettino, ha tutte le responsabilità di quel d'arammatico naufragio. Dopo tanti anni di navigazione, spesi tra la Tirrenia, fragpi, la Camirula e poi la Costa crociere, Schettino viene così degradato a poco più che un pivellino. Anche se, a 52 anni, ne può vantare sei al comando di navi da crociera. Ora, questo naufragio mortale rischia di mettere la parola fine a tutta la sua carriera, con tutte le conseguenza di responsabilità penale e civili collegate.

Segue a pag. 5



La favola del commissario-eroe: «Con la gamba rotta aiutavo tutti»

Marida Lombardo Pijola

H a freddo, tanto freddo. Lo esorcizza col mantra di un bravo marinaio, di un ottimista, o di un eroe: «Va tutto bene, non preoccupatevi, va tutto bene. È ciò che ripete il capo comandante di bordo di nave Concordia, Mamirco Gampietroni, 56 anni, da La Spezia, mentre, dissimulando il anni, da La Spezia, mentre, dissimulando il dolore lancinante a una gamba, il gelo che

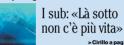
gli è calato dentro e che non passa, i cattivi gii e caiato dentro e che non passa, i cattivi ricordi, la paura, allarga sorrisi giolois sotto la mascherina dell'ossigeno, come se fosse una maschera di camevale. «Per 32 ore è stato un incubo», naturalmente sì, lo è sta-to, «ma ho sempre sperato di farcela. Aspet-tavo da due giorni nel ristorante, al ponte tre. Quando ho sentito le voci, ho capito che ero salvo».

Altri due morti, e fanno cinque. A 48 ore dal naufragio, dalla pancia della Costa Concordia piegata a 90 gradi davanti all'isola del Giglio, riemerdavanti all'isola del Giglio, nemergono i primi due cadaveri, che si vanno ad aggiungere al tre recuperati in acqui a la sera di venerdi. Uni bilancio destinato probabilmente a salireancora, visto che inumeri ufficiali parlano di 17 dispersi, tra cui una bimba. E dalla «scatola nera» arrivano le prime conferme: la Concordia era a soli 150 metri dalla cota el allame-stato dato un'ora dopo l'impatto con lo scoglio. Il comandante sognita enerazanotte, la Capitaneria: non è voluto risalire abordo. Il ritrovamento dei due cora bordo. Il ritrovamento dei due cor abordo. Ilritrovamento dei due corpie à avenuto nel pomeriggio di una
giornata che era iniziata bene: i vigiil del fuco avvenno ritrovato vivi
una coppia di coreani in viaggio di
nozze: era rimasta chiusa in cabina,
non avendo sentito l'allarme. In salvoa nache Marrico Giampetroni, il
commissario della nave che aveva
aiutato decine di passeggeri.

> Servizi da pag. 2 a 7

L'intervista/1 L'ammiraglio «Registrate le frasi di tutti gli ufficiali» L'intervista/2 Il medico «Fa troppo freddo per resistere»

Il reportage



Dietrofront del governo, reintrodotto l'accordo con le Regioni

Rifiuti, la beffa del decreto dalla Lega nuovo no a Napoli

Si riaffaccia l'incubo dell'emergenza Esulta Zaia: «Clini ha fatto giustizia» Multa, scade l'ultimatum della Ue

Ennessimo colpo di scena per il decreto rifiutti varato venerdi dal governo: nel testo che sarà sottoposto al Presidente della Repubblica è prevista la necessità di accordo tra Regioni per esportare la spazzatura campana. «C'è stato un equivoco sal decreto - osserva il cato della regioni, ma con un accordo preventivo. Non abbiamo interazione di savalcare nessunos. Torna, quindi, ad essere altissima la possibilità di uno stop ai trasferimenti che manderebbe in crisi il fraglie sistema campano. Esultano i governatori leghisti del Nord. «Accolgo con soddisfazione e apprezzamento le precisazioni che il ministro Clini ha opportunamente diffuso in merito al decreto sui rifiutti in Gampania», commenta il presidente del Veneto Luca Zaia che con il suo collega e compagno di partito Roberto Cota, presidente del Piemonte, aveva criticato la decisione el de governo.

decisione del governo.

Riflessioni

Guerra fredda del rating tra Stati Uniti ed Europa

Mauro Calise

L'espressione -terza guerra mondiales-susta ieri sul Corsera dal banchiere Cuido Roberto Vitale - può suonare un po' forte. E fa paura. Ma serve a dare la misura dello scontro che si eaperto tra le due spon-de dell'Atlantico con l'escalation della crisi dell'euro. E. che, con il downgrade a tappe-to dell'americana Standard & Poor's, é en-trato in una fase esplosiva. Per consolarsi, si può pensare che, mezzo secolo fa, al po-sto dei ministri finanziari streebber ogi àce-si n'en campo gli eserciti. Ed è importante, nei momenti più d'armmatici, evitare di in-gigantire gli intenti e la compattezza del ne-mico.

Lo scrittore morto a 85 anni: una storia letteraria in coppia con Lucentini

Le squadre di vertice rallentano. Il tecnico: basta black-out, più grinta

L'ultima domenica del giallista Fruttero Occasione azzurri, strigliata Mazzarri

Pensieri & Passioni

Affrontare le nuove sfide



Trano i primi anni Novanta,
Le sullo schermo televisivo
ui appariva già vecchissimo,
quasi sul punto di disfarsi, con
l'aria candida e appena un po'
somiona di chi non si portava
nelle rughe del volto solo i propri anni, ma gli anni e i secoli e i
millenni di tutti ilibri che sulle va
va valetto. Il programma, che doveva servire a far leggere più libri agli italiani, si chiamava ironicamente e "arte di non leggere», e Carlo Fruttero, scomparsoi eri a88 anni, era travolto daleri a 85 anni, era tra soieri assanni, eratravoito dal-la nevroticità geniale di Franco Lucentini, restando il più del tempo ammutolito in poltrona o contraddetto senza pietà dall'amico.

antidoto contro la crisi

L e difficoltà ci fanno spesso guardare da L un'altra parte. Verrebbe quasi voglia di non accopgarsi che è cominciato un anno nuovo, per non vedere così le sue difficoltà, le prove che ci porterà. Non sarebbe, però una buona idea. Si rischierebbe di buttar via il bambino con l'acqua sporca. Di non accorgeri si msomma che tra quei residui inutilizzabili e fin troppo usati c'e un bambino. Che è l'anno nuovo, e insieme i nostri aspetti più freschi, pronti invece per questo nuovo inizio. no nuovo, e insieme i nostri schi, pronti invece per questo

>Segue a pag. 11

Juve, Milan e Udinese frenano (ieri pari dei bianconeri in casa con il Cagliari, rossoneri e friu-lani ko) e Mazzarri striglia i lani ko) e Mazzarri strigila z surri di accorciare le distanze dalla vetta della classifica. Controi il Bologna voglio rivedere li Napoli del primo tempo controi il Genoa, aggressivo eferoce fin dall'inizio e che non ha dato scampo agli avversari. Sia controi il Palermo che con il Cesena la mia squadra non mi è piaciuta». Una vittoria stasera porterà a -5 dal terzo posto. Sotto i riflettori la difesa: 12 gol subiti nelle ultime sette gare di subiti nelle ultime sette gare di campionato. «Certo, la chiave è lì: se vogliamo puntare in alto dobbiamo crescere in quel re-





16 gennaio 2012

"Carabinieri, aiutateci, qui siamo al buio." Le telefonate al 112

I passeggeri chiamano, il Comandante sbarca. La Guardia costiera: risalga. Lui rifiutò. "Comandante, lei deve risalire a bordo, è un ordine, non può abbandonare la nave." Anche l'ufficiale della Capitaneria di Porto di Livorno, di turno venerdì notte, rimase incredulo, in sala operativa, davanti alla cieca, ostinata inflessibilità del Comandante della Costa Concordia, Francesco Schettino, che "poco dopo la mezzanotte, era già sugli scogli del Giglio" mentre a bordo il panico imperava e già si contavano le prime vittime tra i passeggeri.

Così cerchiamo i vivi e i morti. Quando si incontra un passaggio invaso dall'acqua entrano in azione i sommozzatori

Nel ventre della nave fantasma

Gli uomini dei Vigili del fuoco, sulle scalette di corda o appesi alle funi, sembrano alpinisti impegnati in un sesto grado. Si muovono lentamente, ma dentro al cuore hanno una fretta grande. Bisogna trovare il passaggio giusto fra due urgenze: non mettere troppo in pericolo la vita dei soccorritori e allo stesso tempo arrivare il prima possibile negli anfratti di questa città rovesciata: soprattutto per salvare i vivi ma anche per dare a chi piange i suoi morti.

Cause e conseguenze

LA NAVE

La Concordia è una nave di grande tonnellaggio (circa 100mila tonnellate di stazza) costruita a Sestri Levante presso la Fincantieri e costata la cifra di 450 milioni di euro. È dotata di una serie di servizi di lusso, dalle piscine d'acqua salata al più grande centro benessere presente su navi da crociera, dalla discoteca ai centri polisportivi.

La crociera era partita dal porto di Savona, con scali a Marsiglia, Barcellona, Palma di Maiorca, Cagliari, Palermo e Civitavecchia. L'impatto con il fondale roccioso avviene alle ore 21,45 del 13 gennaio 2012 al termine della crociera, quando la nave è diretta verso Savona, l'ultima tappa. L'urto è la conseguenza della decisione del Comandante della Concordia di seguire una rotta non consueta, eccessivamente vicina alle coste del Giglio, resa particolarmente insidiosa anche dalla scarsa conoscenza delle caratteristiche dei fondali. L'impatto con gli scogli provoca una falla lungo la chiglia che mette immediatamente fuori uso i motori elettrici principali e i generatori a gasolio, causando in pochi secondi un blackout e privando la nave della propulsione. Nonostante la nave sia stata progettata con una serie di compartimenti stagni per consentire di isolare l'acqua in caso di collisione, senza compromettere la navigazione, le dimensioni dello squarcio determinano l'allagamento di un numero eccessivo di compartimenti e rendono inutile ogni tentativo di salvare la nave.

Dopo circa un'ora dall'impatto, a seguito di una manovra di avvicinamento decisa dal Comandante, la Concordia si incaglia sui fondali davanti Giglio Porto. Subito dopo il naufragio, viene immediatamente attivato il piano operativo di antinquinamento locale, con il posizionamento di panne assorbenti intorno alla nave per contenere le possibili fuoriuscite di inquinanti.



I sommozzatori lavorano nel ventre della Costa Concordia alla ricerca di altri sopravvissuti che potrebbero essere rimasti intrappolati

Il grande naufragio per un piccolo favore

La nave si sarebbe avvicinata al Giglio in omaggio al maître e a un vecchio ufficiale L'allarme mai lanciato. Trovati i primi due corpi nel relitto. I dispersi sono ancora 17

E ADESSO SEVERITÀ di PIERLUIGI BATTISTA

TO E FATTO



Basta mastodonti | Il fascino comodo nella cristalleria della crociera di MAURO COVACICH

«Vieni a vedere, è la tua isola» Poi lo schianto fi MARCO IMARISIO Manrico l'eroe e l'elicottero

«Drago 412» di GOFFREDO BUCCINI

L'accusa della Guardia costiera e i dubbi sui soccorsi «Il comandante rifiutò di tornare a bordo ad aiutare i passeggeri»



Il naufragio al Giglio: le vittime salgono a 5. Trovati i corpi di un italiano e uno spagnolo. Salvo l'ufficiale bloccato nello scafo, 17 i dispersi

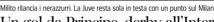
Altri due morti, si cerca ancora

Si aggrava la posizione del Comandante: non lanciò l'allarme e si rifiutò di tornare a bordo. Sarà l'inchiesta a chiarire i tanti dubbi che ancora restano sulle cause della tragedia al Giglio. LA STAMPA

Il salvataggio dopo 36 ore

Il commissario-eroe. Ho solo fatto il mio dovere

Ha aiutato decine di passeggeri prima di ferirsi gravemente. "Durante un primo controllo non si sono resi conto che ero intrappolato nella sala ristorante. Ma poi, la seconda volta, quando i rumori mi sono sembrati più vicini mi sono detto: è fatta, stanno arrivando a prendermi." LA STAMPA







Milano alla prova dell'Area C Pisapia: alla fine vivremo meglio IANNATTASIO, SANTUCCI, STELL



Corsa per evitare il distastro ambientale

Almeno 10 giorni per svuotare i serbatoi delle 2200 tonnellate di combustibile. Tecnicamente quando prenderà via l'operazione di bonifica i primi ad entrare in azione saranno i sommozzatori che si immergeranno per chiuderà la falla del relitto, poi la nave sarà stabilizzata con getti d'aria lanciata da una pompa: il carburante sarà così circoscritto dai panni di assorbimento e condotto verso una nave che lo aspirerà. IL MESSAGGERO

Fate presto per evitare un disastro ambientale

I tecnici sono già al lavoro e stanno studiando la soluzione più adatta per rimuovere la Concordia. La possibilità al vaglio sono due: o sollevare l'immensa mole della nave per poi spostarla verso terra, oppure "tagliare la struttura." L'UNITÀ



"Così ho fatto parlare il mondo'



L'Inter batte il Milas e continua la corsa frena la Juventus I SERVIZI NELL'INSERTO DI SPORT



la Repubb



oncordia, una notte di errori e bugi

Dalla scatola nera la verità sul naufragio. La Costa: ha sbagliato il capitano. I dispersi sono 17



"A bordo tutto ok" e l'allarme non parti

IIII. GUE ALLE PAGINE 2 E 3

Nuove regole perquei colossi



Le foto dell'agonia blu



Oggi vertice con Alfano, Bersani e Casini. Maroni: fatwa contro di me Monti chiede mozione per la Ue La Merkel: l'Italia ce la farà

L'arcipelago della Lega



Il persona ggio

Aveva 85 anni, ironico e caustico era il gernello letterario di Lucentini Addio allo scrittore Carlo Fruttero creò la "Donna della domenica"



IDUE COMPLICI DITORINO

Al buio, a testa in giù in cerca dei dispersi

Gli angeli del Saf

I Vigili del fuoco delle squadre Saf, speleo alpino e fluviale, sono da oltre 48 ore alla ricerca dei dispersi nel ventre de lla Costa Concordia piegata su un fianco a pochi metri dall'Isola del Giglio. "È tutto capovolto, camminiamo sulle pareti imbracati e facendo attenzione a non scivolare. Le porte delle cabine in alcuni ponti sono sopra di noi, in altre sotto. Sette-otto metri poi è tutto sommerso." IL TEMPO

La Costa nel caos. I soccorritori attaccano l'armatore

Manca perfino il coordinamento con le Forze dell'ordine. C'è anche questo aspetto nella tragedia della Concordia, dove la compagnia marittima avrebbe gestito in maniera "autonoma" e scoordinata il caos del dopo-naufragio. IL TIRRENO

L'IMPATTO AMBIENTALE

L'incidente suscita subito timori per un possibile disastro ambientale, dato che nei serbatoi della nave sono stivate circa 2400 tonnellate di olio combustibile. Si organizza pertanto lo svuotamento dei serbatoi della nave, operazione necessaria e preliminare al successivo recupero del relitto. Le operazioni di svuotamento del carburante dai serbatoi iniziano il 24 gennaio 2012 e si completano con successo il 24 marzo 2012, dopo varie interruzioni causate da condizioni meteomarine avverse.

Per tutta la durata delle successive operazioni di rimozione del relitto, verranno osservate le regole per la salvaguardia dell'ecosistema dell'Isola del Giglio, che poteva essere messo in serio pericolo dalle sostanze nocive fuoriuscite dalla nave dopo il naufragio. Una particolare attenzione verrà posta anche alla salvaguardia delle attività turistiche ed economiche dell'Isola del Giglio. La base operativa, dove sono raccolte le apparecchiature e i materiali necessari per gli interventi, è fuori dall'isola, in modo da evitare qualsiasi impatto sulle attività del porto turistico del Giglio. A cura di Arpat (Agenzia regionale protezione ambiente Toscana) e Ispra, con cadenza generalmente giornaliera, vengono prelevati e analizzati campioni di acqua attorno alla nave.

Dal 2 febbraio 2012 il Commissario delegato, il Capo del Dipartimento della Protezione civile Franco Gabrielli, avvia un ciclo di incontri con i cittadini del Giglio per ascoltare le loro richieste e aggiornarli sugli interventi in corso. L'informazione costante sullo svolgimento delle operazioni sarà un carattere distintivo della gestione dell'emergenza. Con l'istituzione il 14 giugno 2012 dell'Osservatorio di monitoraggio, presieduto dalla Regione Toscana, gli incontri con la popolazione verranno gestiti dal Presidente dell'Osservatorio.



DALLA NOSTRA PARTE

hi è prudente nella parola troverà il bene e chi confida nel Signore è beato (Pr 16,20)

di riscatto, gioia di futuro, condivisione di fede, il seme produce bene in abbondana e e financia per e financ



il fatto. Costa Crociere ammette l'errore del comandante ma difende l'equipaggio: i soccorsi

sono stati efficaci. La nave perde combustibile, verso la proclamazione dello stato di emergenza

lna conta angosciosa Ricerche difficili per le onde: 6 morti accertati, 29 dispersi

DITORIALE L'ALTRA FACCIA DI UNA TRAGEDIA

OUEL CORAGGIO

CLINTERROGA MARINA CORRADI

ell'incrocio di destini del naufragio della

Costa Concordina alcune storie emergenoe de la Costa Concordina alcune storie emergenoe e processor de la concordina alcune storie emergenoe e processor de la compania de la concordina alcune storie e de promete e la compania de la compania del compania de la compania del compania de la compania del contente del consenio del compania del compania del compa

compare inaspettito, in uomini ché magari avvestidetto paividi, invite che avvasti detto qualunque!
L'ora di una tragedia vaglia gli amini e interroga, e in un istante bisogna rispondere viviamo solo per gli altri ci riguarda, e quel vecchio smarrio all'improvviso ha la faccia di nostro padre, e non possiamo lasciarlo solo? Il a domanda di certe ore è terrible; e revies, eneza possibili di mentire.
E noi che non c'etavamo stamo a guardare e ad terrible; e rivei, e neza possibili di mentire.
E noi che non c'etavamo stamo a guardare e ad tei nquielie e tu-è come se qualcuno ci dicesse.
In quel buio, in quel panico, cosa avvesti fatto? Saresti tomato sui tuol passi, tu, per un grido avvertito in una cabina chiusa! Certo le madri, i padri, si, ritormano, a certare light, Mac'è genteche rio, come inesorabilmente l'egata all'altrui destino. Ed è questo, in una notre come quella del Gilo, il più grande mistero.

 La Capitaneria di IL POPOLO DELLA NAVE NAUFRAGATA SI RITROVA SU FACEBOOK



porto: nessuna notizia di 4 membri dell'equipaggio. Da Berlino allarme su 12 tedeschi scomparsi

La disperazione delle famiglie sul molo: si teme per la sorte di una bimba di Rimini

Per gli inquirenti avvicinamento della nave alla costa sarebbe stata «casuale»

PRIMOPIANO 3/5/6/7

IL CASO

Il recupero ardua impresa

A PAGINA 7

un ricercato per il delitto dei cinesi

SPAGNOLO A PAGINA 13

■ Palermo

Cinaue eroastoli ai boss

Gli ebrei e i cattolici

GAMBASSI A PAGINA 18



2011 ANNO NERO

In Pakistan i cristiani «assediati»

Un nuovo rapporto denuncia: la minoranza, sempre più ostaggio dei fondamentalisti, sta scontando nel Paese gli effetti nefasti della legge antibilasfemia. Solo nell'ultimo anno, almen 161 persone sono state incriminate e nove uccise. Oltre 1.800 ragazze (sia indu che cristiane) sono state forza, svesso con il iravimento forza, spesso «con il rapimento e con la violenza».

VECCHIA A PAGINA 16

S&P declassa il fondo salva-Stati

Allarme Draghi: situazione gravissima Il presidente della Bce:

servono maggiori contributi ai meccanismi di salvataggio europei Piazza Affari chiude in rialzo, migliore in Europa

 Slitta a venerdì il varo del decreto liberalizzazioni I benzinai proclamano sette giorni di sciopero

PRIMOPIANO ALLE PAGINE 8/9/10/11



Archeologia

PREGHIERE

GERICO,

Nel duello per l'Eliseo

su Sarkozy pesa la «retrocessione» A poco meno di cento giorni dal primo turno delle presidenzia-li, leggero vantaggio nei son-daggi del socialista Hollande. Sul capo dello Stato la tegola Standard & Poor's.

FILM MUTO

ALGI OBE

Francia



CON AVVENIRE POPOTU LE ARANCE DUEVOLTE





Dalla Sicilia al Brasile aiuto ai bimbi

TURRISI A PAGINA 14

Le nostre



Disabilità Così Meena è diventata un simbolo

MASINO A PAGINA 14

NEL GIORNALE

Trovato impiccato

per l'omicidio del piccolo Di Matteo SERVIZIO A PAGINA 13

Oggi la Giornata

insieme in dialogo per l'unico sì alla vita



L'Arena del 1866



'EDITORIALE

L'Italia incagliata tra naufragio e rating

Ferdinando Camon

a società americana proprietaria della naproprietaria della naproprietaria della naproprietaria della naproprietaria della naproprietaria della nasona dive il 20
per cento. Ma ce un'altro dato, non quantificato in nessibale il prestigio produttivo e
lavorativo dell'Italia, che in
lavorativo dell'Italia, che in
lavorativo dell'Italia, che in
lavorativo dell'Italia, che in
mente in discussione. Il moncon in prespieta e la tragedia
capacità del comandante, na
comie infificiera le tragedia
construitore, nel conne cattivo
consistente, nel conne cattivo
consistente, nel conne cattivo
consistente del consistente
construitore, nel conne cattivo
consistente
construitore, nel conne cattivo
consistente
consist

LA TRAGEDIA DEL GIGLIO. I volontari scaligeri: «Missione pericolosa». Corsa contro il tempo

Caos dispersi, ma si spera Sono pronti i sub veronesi

Imorti sono 6. Mancano all'appello in 29. Danni per 93 milioni di dollari

Oreditensione
Il mare s'ingrossa
e sposta il gigante
Il relitto sarà rimosso

Il relitto sarà rimosso con i palloni Le indagini Oggi interrogatorio del comandante

La Costa crociere







Verso il voto Ultimatum a Tosi lanciato dagli alleati del Pdl e lui resta sul podio

Furto sacrilego Al Tempio Votivo è stata

17 gennaio 2012

Il mistero della Concordia. "I dispersi sono quaranta"

La lista della Prefettura diversa da quella annunciata. Saliti a 7 i morti. LA STAMPA

L'inchiesta

"Poteva salvarli tutti ma ha dato l'allarme quando era tardi"

I pm: manovra sciagurata, poi il
Comandante ha cercato di nascondere il
disastro per quasi due ore. Nonostante
dalla nave molti passeggeri iniziassero
a telefonare ai Carabinieri di Grosseto e
Prato che a loro volta chiesero informazioni
alla Capitaneria dove si erano accorti che
sulla Concordia c'era un problema ben più
grave di un semplice "blackout" come invece
Schettino ha continuato a sostenere.
LA STAMPA

La prima telefonata. La notte della vergogna comincia così

"Ci sono feriti o morti?" "No tutto a posto"

Le bugie del Comandante nelle telefonate con la Capitaneria. "Quanti morti?" chiede il graduato della Costa. "Dovrebbe dirmelo lei!" rispondono da Livorno. Dalla terraferma si spazientiscono: vuole andare a casa? CORRIERE DELLA SERA

"Attenti, la nave si è spostata"

Ora è corsa contro il tempo per evitare il disastro ambientale. Il Ministro: subito le barriere per bloccare il gasolio. LA REPUBBLICA

I provvedimenti ■

LA GESTIONE DELL'EMERGENZA

Il 20 gennaio 2012, con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, viene dichiarato lo stato di emergenza per il naufragio della nave. Con l'OPCM n. 3998/2012 viene nominato Commissario delegato per l'emergenza il Capo del Dipartimento della Protezione civile, Franco Gabrielli, con il compito di coordinare gli interventi per il superamento dell'emergenza, controllare l'esecuzione degli interventi di messa in sicurezza e bonifica da parte dell'armatore, con il potere di sostituirsi al soggetto responsabile in caso di inadempienza, e verificare che la rimozione del relitto avvenga in sicurezza. Il 22 gennaio viene istituita una "struttura di missione" costituita da personale del Dipartimento della Protezione civile, organizzata per funzioni di supporto, e attivato un Centro

operativo presso l'Isola del Giglio.

Al fine di condividere obiettivi e definire linee di indirizzo generali, il Commissario delegato viene affiancato da un Comitato con funzioni consultive, composto dal Sindaco del Comune dell'Isola del Giglio, dal Prefetto di Grosseto e dai rappresentanti della Regione Toscana, dei Ministeri dell'Ambiente e delle Infrastrutture e Trasporti. Per la realizzazione degli interventi finalizzati al recupero della nave e alle attività di protezione e tutela dell'ambiente viene istituito anche un Comitato tecnico-scientifico con esperti appartenenti a diverse componenti e strutture operative del Servizio nazionale della Protezione civile. Il 15 giugno 2012 la struttura di missione del Dipartimento della Protezione civile conclude le sue attività, trasferendo le competenze all'Osservatorio di monitoraggio istituito il 15 maggio 2012 con la funzione di assicurare l'esecuzione del progetto di rimozione e recupero della nave, composto da rappresentanti delle istituzioni, degli enti e delle strutture già coinvolte nell'emergenza.



L'equipaggio ha deciso di preparare comunque le scialuppe perché il comandante taceva senza dare l'ordine di abbandonare la nave

Ammutinamento per salvare i passeggeri

Allarme per i dispersi: sarebbero saliti a 29. Il relitto si sposta, rischio di disastro ecologico



BUCCINI di conde condi petrolio neordia a qua, se cchia eschia rano i con i buon no i sub ergendo simo di consistio e condicio e con



Che affianca quello rragico, della motonave Concordia. È il naufragic della responsabilità, espressione di una comportamento umano diffuso: usare i poteri di comando per soddisfare i desideri, riambiare favori, creare catene di complicità. L'impressione è che il bene comune no sia in testa alle priorità.



es stato un vero e proprio ammutinamento mentre la motonave Costa Concordia affondava lentamente, squarcian dagia scogli del Giglio. L'equipaggio, in quella drammatice energenza, decise di preparare e cumunque se seggeri perthé il comandante taceva senza dare l'ordine di abbandonare l'imbarcazione. Il relito della Concordia intanto si sposta e si fa sempre più raieli l'ischio del dissatro

di MARCO IMARISIO

Indonare II relitto intianto si mpre più La lista di disastro sulla lista e il mistero dei turisti tedeschi di GIUSY FASANO

«Capitano,

forse vuole

di FABRIZIO CACCIA

andare

a casa?»

Le assicurazioni
I naufraghi
preparano
la class action
alla Costa
di LORENZO SALVIA

Ora si teme che finisca come la Haven di A. MANGIAROTT

Preoccupazione del presidente della Bce. S&P declassa anche il Fondo salva Stati

Il marocchino era ricercato per il delitto del commerciante cinese e della figlioletta

Draghi: la situazione è peggiorata | Muore impiccato il killer di Roma











Giallo dispersi: "Fino a 29 morti"

Il Concordia sprofonda, rischio disastro ambientale. Il Comandante in cella guardato a vista. IL MATTINO La crociera della morte

Incubo inquinamento

La nave scivola, è rischio ambientale: sarà dichiarato lo stato d'emergenza. Recuperata la sesta vittima, è caos sui dispersi. Sotto accusa altri ufficiali. IL GIORNALE La tragedia del Giglio. Le conseguenze

Estate con il relitto al porto

Le previsioni dei tecnici: più di sei mesi per la rimozione. Ma se affonda saranno anni. IL TIRRENO









Ore 21,45: l'incidente. La nave accosta da sola, senza l'intervento di Schettino Ore 22,48: l'ammutinamento. La bugia: "Ho abbandonato lo scafo... anzi... no..."

Nave senza Governo. Arrivò al Giglio spinta dalle correnti

La posizione del Comandante è sempre più compromessa. L'audio delle telefonate mostra la volontà di non tornare a bordo. E la scatola nera attribuisce al caso l'unica manovra sensata: quella di avvicinare la nave a riva. L'UNITÀ Il naufragio della nave al Giglio: difficoltà nei soccorsi per il maltempo. Le accuse della compagnia

Ritardi e caos: crescono i dispersi

VIA GALATA, 54 R

VIA JORI 100 R VIA SESTRI 15 R

Per la Capitaneria sono 29, molti tedeschi.

Recuperata la sesta vittima.

La Guardia costiera a Schettino:

"comandante che fa, va a casa?."

IL MESSAGGERO

LA RIMOZIONE DEL RELITTO

Costa Concordia è la nave dalle più grandi dimensioni di cui si sia mai tentato e realizzato il recupero, affidato alla società statunitense Titan Salvage, specializzata nel settore, e all'italiana Micoperi.

Le operazioni per la messa in sicurezza e la rimozione del relitto durano circa 2 anni, a partire dal mese di maggio 2012, e hanno previsto: la stabilizzazione del relitto; la realizzazione di un doppio fondale su cui la nave ha poggiato una volta raddrizzata e la contemporanea installazione di cassoni sul fianco sinistro, chiamati a sostenere il relitto durante e dopo la rotazione; la rotazione della nave; l'installazione di cassoni sul lato di dritta dopo la rotazione; la rimessa in galleggiamento.

La stabilizzazione della nave si era resa necessaria perché, dopo il naufragio, il relitto di Costa Concordia si era mosso di alcuni centimetri a causa del moto ondoso e delle correnti, col rischio di scivolamento lungo il fondale fino alla pianura sottomarina sottostante la scogliera. La completa sommersione avrebbe complicato le operazioni di recupero.

Il 26 ottobre 2012, Il Presidente dell'Osservatorio di monitoraggio, Maria Sargentini, d'intesa con il Capo del Dipartimento della Protezione civile, Franco Gabrielli, comunica la conclusione della fase di messa in sicurezza della nave.

Nell'aprile 2013 vengono montati i primi due cassoni sul lato di sinistra. In totale, dopo la stabilizzazione del relitto, vengono montati 30 cassoni (15 per lato), per garantire la galleggiabilità.

Il 13 settembre 2013, con l'OCDPC n. 114 viene istituito un Centro di coordinamento per la gestione delle attività connesse alla rotazione della nave, in inglese parbuckling, presieduto dal Commissario delegato. Il Centro di coordinamento è convocato in seduta permanente per tutta la durata delle operazioni.

CORRIERE DELLA SER



ŠKODA





Diritti in Rete La serrata di Wikipedia accende la grande sfida



A teatro Gli ultrà cattolici e i roghi culturali



Con il Corriere Benedetta Parodi Un piatto di pasta Oggi a **7,90 euro** più il prezzo del quotidiar

ŠKODA Yeti Fresh Il SUV compatto anche nel prezzo

La decisione del giudice: arresti domiciliari. Ma la Procura: non capiamo. Esami tossicologici per l'indagato

Scarcerato il comandante della nave

Quell'ordine di De Falco dal porto di Livorno: vada subito a bordo

GRAZIE, CAPITANO

di ALDO GRASSO

uando ci vuole ci vuole. Ci sono espressioni che, pur usurate dalla quotidianità, conservano una loro volgarità di fondo. Ma in loro volgarità di fondo. Ma in circostanze come queste, quando l'intontito comandan-te della Concordia sembra non rendersi conto del dis-sestro che ha combinato, assu-mono persino un che di nobi-le, quasi fossero l'utilirar risor-sa della disperazione. La drammatica telefonata tra Francesco Schettino e il

capitano di fregata Gregorio Maria De Falco della Capita-Maria De Falco della Capita-neria di porto di Livorno è forse il documento che me-glio testimonia le due anime dell'Italia. Da una parte un uomo irrimediabilmente per-so, un comandante codardo e fellone che rifugge alle sue responsabilità, di uomo e di ufficiale, e che si sta mac-chiando di un'onta incancel-labile.

chiando di un'onta incancel-labile.

Dall'altra un uomo energi-co che capisce immediata-mente la portata della trage-dia e cerca di richiamare con voce alterata il vile ai suoi ob blighi. In mezzo un mondo che affonda, con una forza

che affonda, con una forza metaforica persino insolente, con una ferita più grande di quello squarcio sulla fiancata. Il capitano De Falco fosse stato sulla nave sarobbe sec-so per ultimo, come vuole l'etica del mare. Al telefono non può che appellarsi al ben ep ili prezioso de esigente che possediamo: la responsa-bilità personale. Ogni volta che succede un dramma la colpa è sempre di un altro. colpa è sempre di un altro, persona o entità astratta non persona o entità astratta non importa. Eppure la responsabilità personale — quell'insieme di competenza e di senso del dovere, di cura e di coscienza civica — dovrebbe essere condizione necessaria per ogni forma di comando, in terra come in mare. E invece le nostre miserie e le no-

pre una via di fuga, ben sa-pendo che il coraggio rende positivi anche i vizi e la viltà rende negative le virtù.

Quella frase «Vada a bordo, cazzol» («Get on Board, Damn itl» così tradotta nei tg americani) è qualcosa di più di un grido di dolore, di un inno motivazionale, di un segnale di riscossa. Il naufragio è uno degli archetipi di ogni letteratura perché illustra i rischi dell'esistenza umana nel corso della «navi-vaciona della vitte. Esconina umana nel corso della «navi-gazione della vita». Esso rin-via agli atteggiamenti fonda-mentali che si assumono nei confronti del mondo: in favo-re della sicurezza o del ri-schio, dell'estraneità o del

schio, dell'estraneità o del coinvolgimento negli eventi, del ruolo di chi sprofonda e di chi sta a guardare dalla ternaferma. Ma ci vuole un grido che scuota e ci infonda coraggio, che, ancora una votra probambilità. Ecco perché ieri su Twitter era l'hashtag più utilizzato, una sorta di mantra collettivo. Ecco perché propre di guida di Paese o per chi guida il Paese o per chi guida con control remmo, in ogni occasione, per chi guida il Paese o per chi fa semplicemente il suo mestiere, ci fosse qualcumo come il capitano De Falco che ci richiamasse perentoriamente all'ordine. (Intanto, su Internet, c'è già chi vende la r-shirt con la frase. E qui torniamo all'Italia degli Schettino). Wada a, bordo, e, quello.

Schettino).

Vada a bordo, e quello non ci è andato (ora è a casa agli arresti domiciliari in attes ache la giustizia faccia il suo corso e che la coscienza gli ridesti il senso dell'ono-re). Due uomini, casualmente due marinai campani, due storie. Ilma che ci unilià l'alstorie: l'una che ci umilia, l'al-tra che tenta di riscattarci. Grazie capitano De Falco, il nostro Paese ha estremo bi-sogno di gente come lei.



Arresti domiciliari per Francesco Schettino, comandante della Concordia, che sarà sottoposto a esami tossicologici. La Capitaneria di porto di Livorno gli ordinò: vada subito a bordo (sopra, il capitano di fregata Gregorio Maria De Palico della Capitaneria di porto di Livorno. Nel riquadro, Prancesco Schettino in tribunale a (riosseto).

Le carte dell'accusa II pm: Schettino ha lasciato sulla Costa Concordia 300 passeggeri

«Ha abbandonato anche i disabili»

Trovati altri 5 corpi nel relitto. Restano 23 dispersi



D alle carte della Procura emergo-no nuovi aspetti del naufragio: il comandante della nave avrebe abbandonato sulla Costa Concordia anche i disabili. Nel relitto sono sta-ti trovati altri 5 corpi. Restano anco-ra 23 i dispersi.

ALLE PAGINE 2 E 3
ALLE PAGINE 8 E 9 Buccini. Nava

Chi ha guidato i soccorsi

«Noi ammutinati? Io ho fatto soltanto quel che dovevo» di MARCO IMARISIO

Liberalizzazioni

Proteste e risse I tassisti in piazza divisi



Liberalizzazioni, una giornata di proteste risse Dall'assedio dei tassisti del centro di Roma all'incontro in serata tra on roma all incontro in serata tra sindacati e governo. Caos anche a Genova, a Napoli e in altre città. Tensioni su molti fronti: benzinai, farmacisti, avvocati.

Gli obiettivi e i modi

ma i Petardi NON AIUTANO

di DARIO DI VICO

It tassisti ieri hanno shagliato. È pienamente legittimo che una categoria non si riconosca nelle decisioni di un governo e faccia sentire la sua voce. Che protesti anche vivacemente. Ma nella lunga giornata di eri che ha visto convergere a Roma conducenti di vetture pubbliche di diverse città, in primis Napoli, si è passato più volte il segno. Al punto che la contestazione del governo si è confusa con ripetute risse tra diverse fazioni, tra i falchi campani e le colombe romane. Sia chiaro: nessuno pretende che da un giorno all'altro una pretende che da un giorno all'altro una categoria abituata allo scambio politico categoria abituata allo scambio politico faccia propria la serenità e la forza interiore della fiumana di Pellizza da Volpedo, ma nel confronto politico-sindacale non c'è posto per chi si comporta da ultrà. I petardi e il mulinare delle mani sono off limits, una democrazia matura non il pui sopportare. Purtroppo, e lo diciamo senza ipocrisia, i tassisti non godono di un'ottima immagine presso la loro stessa clientela.



Sette euro su dieci del Cnr (Consiglio nazionale delle ricerche) spesi per il personale

I soldi della ricerca? Per gli stipendi

di MASSIMO SIDERI

S ette euro su dieci che se ne van-no in spese di gestione. Si chia-ma Cnr, Consiglio nazionale delle ri-cerche. Ma, stando all'analisi della magistratura contabile sui bilanci, potrebbe anche chiamarsi Consi-glio nazionale della burocrazia glio nazionale della burocrazia scientifica. Altro che austerity, guerra agli sprechi e tagli ai costi pubblici. Secondo la Corte dei Con-ti, i fondi per la ricerca che restano, sono pochi, mentre andrebbe taglia-to il 20% degli uffici dirigenziali.

Caso Ponzoni «L'ex assessore comprava voti anche per il Pdl»

di LUIGI FERRARELLA

Reintegrato l'uomo che voleva far pagare le multe sul latte

di SERGIO RIZZO











18 gennaio 2012

Le vittime accertate, 28 i dispersi. Cariche di esplosivo per aprire varchi all'interno della nave. La telefonata che inchioda Schettino fa il giro del mondo

Corsa contro il tempo

Ultime ore di ricerca dei naufraghi dispersi. Capitano ai domiciliari. AVVENIRE

Interrogato il capitano della Concordia: sì ho sbagliato manovra. Scontro sui domiciliari "Ha abbandonato 300 persone" Il pm: così il Comandante è scappato dalla nave. Ma il gip lo scarcera.

IL MESSAGGERO

"Torni a bordo Comandante" Schettino ai domiciliari

Il Ministro dell'Ambiente Clini dichiara l'emergenza: con le sue 2.400 tonnellate di carburante, il relitto rischia di trasformarsi in una bomba ecologica. Ma il recupero del carburante partirà solo quando le operazioni per la ricerca dei superstiti saranno ultimate.

IL MANIFESTO

"Svuotare i serbatoi. Pronto il piano di salvezza"

Servono fino a 5 settimane per prelevare
2.380 tonnellate di carburante. A dare
il via all'attività, l'arrivo sull'isola del
""pontone"", la nave dotata delle attrezzature
per preparare il travaso, come pompe e
compressori e in grado di provvedere al
preriscaldamento. Intorno alla Concordia
prevista una cintura di barriere antiinquinamento di 900 metri.
AVVENIRE

Pensavamo di finire in mare

Il dramma di una famiglia di Viverone caricata su una scialuppa di salvataggio. Ma la barca ha strisciato, paurosamente, contro la nave. Faceva freddo ed era buio pesto, non sapevamo nemmeno dove saremmo finiti. Poi siamo sbarcati sull'isola e i residenti ci hanno accolto e ci hanno aiutato moltissimo.

LA SENTINELLA DEL CANAVESE

IL TRASFERIMENTO A GENOVA

Il 16 settembre 2013 alle ore 9,06, cominciano i lavori per la rotazione, prima fase necessaria per consentire il rigalleggiamento del relitto. Il 17 settembre, alle 4 del mattino, dopo circa 19 ore, Franco Gabrielli, Capo del Dipartimento della Protezione civile, annuncia la fine delle operazioni per il raddrizzamento della nave dopo una rotazione di 65 gradi.

A seguito del raddrizzamento vengono recuperati i resti di uno degli ultimi due dispersi. Effettuata la rotazione e ottenuto il raddrizzamento della nave, il rigalleggiamento del relitto per la definitiva rimozione si articola in quattro fasi:

- rigalleggiamento parziale e spostamento del relitto di 30 metri verso Est;
- collegamento e tensionamento delle ultime catene e cavi e messa in posizione definitiva dei cassoni sul lato di dritta;
- rigalleggiamento vero e proprio, con l'espulsione dell'acqua dai cassoni, un ponte alla volta, fino a raggiungere la posizione finale;
- manovra finale di partenza verso il porto di Genova.

Terminate le operazioni di rigalleggiamento del relitto, il 14 luglio 2014, ha inizio la procedura di rimozione della Costa Concordia dall'Isola del Giglio. La Costa Concordia, trainata da due rimorchiatori oceanici, il Blizzard e il Resolve Earl, dopo 922 giorni dal naufragio, mercoledì 23 luglio 2014 lascia definitivamente l'Isola del Giglio e giunge a Genova, dopo aver percorso circa 190 miglia alla velocità media di 2 nodi (4 km/h), all'alba di domenica 27 luglio, nell'area portuale di Pra'-Voltri, per la prima parte dello smantellamento. La nave verrà poi trasferita, il 12 maggio 2015, nell'area dell'ex Superbacino del porto di Genova, per la definitiva demolizione Con la Deliberazione del Consiglio dei Ministri dell'8 agosto 2014 viene revocato lo stato di emergenza, che era stato dichiarato il 20 gennaio del 2012.





L'annuncio del Capo Dipartimento della Protezione civile, Franco Gabrielli, a Grosseto per un summit

Stato di emergenza nazionale per l'Isola. Arriva il Commissario

Gabrielli a favore delle Istituzioni locali: "ordinati ed efficienti, che hanno operato non come parte singoli ma come componenti di un Sistema, dove il Dipartimento da me presieduto è stato sempre presente ma nel rispetto del concetto a me caro di sussidiarietà a sostegno delle Istituzioni locali, che operano in prima persona." LA NAZIONE

I fantasmi della Concordia

Resta difficile trovare riscontri: il balletto delle cifre va avanti tutto il giorno. La Protezione civile: soccorsi straordinari, non c'è stata negligenza. Su quella nave che doveva fare scalo in otto porti, sarebbero dovute salire altre persone. Ma la lista di chi era a bordo, quella che avrebbe dato la stima esatta è rimasta dentro la nave. IL TIRRENO

Oui in Toscana ho trovato grande efficienza e intelligenza istituzionale

Il Capo della Protezione: "ci vorranno molti giorni per il recupero. In questa fase la priorità rimane il recupero di qualcuno che sia sempre in vita e successivamente, ma sempre prioritariamente, esiste anche l'emergenza ambientale"

L'UNITÀ





Il vertice con gli enti locali

Monti: il Sud sarà al centro dei piani Ue

Misure su treni e rischio frane Salva-Stati, gelo Roma-Merkel



Mezzogiorno riabilitato ma ora servono i fondi

Il gip decide per i domiciliari, la procura: incomprensibile. Trovati altri 5 cadaveri, i dispersi sono 22. Ora è allerta meted

Il comandante già a casa, è scontro

Schettino confessa: «Ho fatto l'inchino. Non sono scappato ma scivolato in una scialuppa»



De Falco: diceva bugie l'ho capito dal tono

Lubrificanti e detersivi la nave bomba ecologica

«Il tesoro del Giglio» sott'acqua dieci milioni

Il tecnico invia suoi uomini sui campi rivali, ma Pioli ha chiuso le porte

Gli 007 di Mazzarri bloccati a Bologna

Il serio e il furbo le due Italie in una telefonata

Caos sotto palazzo Chigi. Frenata sui benzinai, autostrade si cambia

Tassisti, rissa tra napoletani e romani

Broker Consult FINANZA AGEVOLATA E TRIBUTARI CONCORDATI PREVENTIVI MUTUI - LEASING - FACTORING PRESTITI (di fronte stadio S. Paolo - Ingresso distinti 081 2399354 - 081 2422755

CENTRO GOMME

In azione gli speleosub

"Siamo entrati nella nave dell'orrore: un disastro"

Lottiamo contro il tempo perché è previsto l'arrivo di una forte perturbazione con vento forte e mare mosso. I rischi sono alti. Stiamo lavorando in condizioni estreme, riposando pochissimo, pronti ad immergersi in qualsiasi momento della giornata. di notevole stress ma partecipano. L'ARENA L'ufficiale ribelle. Il capitano Bosio è rimasto sulla nave ad aiutare i passeggeri:

"Ammutinato? No, ho solo pensato a salvare la gente"

In questa storia di errori e omissioni che sta facendo fare una figura terribile all'Italia c'è anche qualche altra faccia bella da contrapporre al balbettio del Comandante Schettino, ormai celebre in tutto il mondo. CORRIERE DELLA SERA

Le prime pagine dei quotidiani

ARGOMENTI COSTA CONCORDIA 2012*

Danni	46	70.7%
Istituzioni	29	44.6%
■ Vittime	40	61.5%
Soccorsi / Interventi	39	60%
Protezione civile	3	4.6%
Polemiche	56	86.1%
Esposizione	7	10.7%
Campagne di solida	rietà /	
sensibilizzazione	5	7.6%
■ Volontariato	20	30.7%
■ Totale	65 articoli	

*Nella tabella è riportato il numero di citazioni dei singoli argomenti negli articoli di prima pagina, in valori assoluti ed in percentuali. Queste ultime sono calcolate rispetto al numero totale degli articoli.

TITANIC ITALIANO

lle ore 21,45 del 13 gennaio 2012 la nave da crociera Costa Concordia, comandata da Francesco Schettino, impatta contro un gruppo di scogli nei pressi dell'Isola del Giglio causando uno dei più gravi naufragi nella storia italiana. Le immagini della nave incagliata a Nord di Giglio Porto in poche ore fanno il giro del mondo, i quotidiani1 italiani da subito dedicano le prime pagine alle immagini del naufragio definendolo: "Come il Titanic", "La nave della morte", "Il colosso sconfitto dalla roccia antica." I primi titoli sono da subito drammatici, la nave dei sogni, la Costa Concordia, una delle più grandi navi della compagnia Costa, con un passato da ammiraglia, diventa per i titoli dei quotidiani un animale che sceglie un'isola dove morire: "La Costa Concordia sembra un grande animale morente", "Questo strano animale con un fianco sventrato, venuto a morire proprio davanti al porto." Il corpus analizzato è di 65 articoli.



rno Vita I CONTI NON FATTI

hi fa deviare i giusti per la via del male, nel suo tranello lui stesso cadrà. (Pr 28.10)

(Pr 28,10)
Inganno non regge al tempo, la
nuenzogna, anche se ben vestita.
Inganno non regge al tempo, la
nuenzogna, anche se ben vestita.
sarà presto smascherata. Non di
rado sembra che le parole
ambigue, malate, deviate dal
vero, fattezze di gran signore,
adorne per squalitdi incontri,
abbiano il sopravvento nel
giorni senze squalitdi incontri,
abbiano il sopravvento nel
giorni senze squalitdi incontri,
abbiano il sopravvento nel
giorni senze in di tono
sempre in agguato, chi il usa
per asservire il debole, chi il
pratica per il suo vantaggio
verrà allo scoperto. Presto verrà
la Luce e in quel giorno la vertifa
la rab banchetto. Sopruso
false promesse, inaudita

GENNARO MATINO bandonia privare il povero per arricchirsi del suo misero resto.
arricchirsi del suo misero resto.
arricchirsi del suo misero resto.
estessi: il gregge sbandato.
smarrita la strada, è preda delle
fiere feroci. La carne del gregge è
stata divorata per il capriccio
dei falsi profeti, la lana è servita
da arricchire i mercanti distare
il mondo intero con la
menzogna, con il sopruso, con
l'inganno? Il vero prima o poi
farà breccia nelle tenebre e il
suo trionfo griderà
unovamente, continuamente,
unovamente, continuamente
nuovamente, continuamente
nuovamente, continuamente
otti pensa con la menzogna di
asservire il mondo, mentre si
appresta al suo falso successo
farà i conti con i conti non fatti. Avenire La tua piccola passo dopo pas bellezza A SCUOLA www.la

Opportunità di acquisto in edicola: AVVENIRE + Luoghi dell'Infinito € 2.50

POITORIALE

GIUSTIZIA: OLTRE L'IMPASSE

ARIA NUOVA? FATTI NUOVI

DANILO PAOLINI

Processi penali the durano in media 5 recessi penali camba cidile ce nes vosglion mi per mi camba cidile cidi

già sono spuntati emendamenti rasversali (Pd.) Pd. Lega) per rinviare tutto di un anno. Gio al prossimo Parlamento e di proposito di prossimo Parlamento e gia con l'approvazione del disegual con l'approvazione, sembra interessante l'approvazione, sembra interessante l'approvazione, sembra interessante l'approvazione, sembra interessante disegual con l'approvazione, sembra interessante disegual con l'approvazione, sembra interessante dispositione del configuratione di propositione del configuratione del disegual di propositione del configuracione del disegual di propositione del configuracione del Cassazione e sommersa da migianti di riconso per cause del valore di positione di propositione del acassazione è sommersa da migianti di riconso per cause del valore di positione di positione di positione di propositione del acassazione è sommersa da migianti di riconso per cause del valore di positione di propositione del dispositione di propositione di propositione del propositione no che la Cassazione è sommersa da mi-gliaia di ricorsi per cause del valore di po-chi euro. La prima sida, per la politica, re-sta tuttavia quella di superare l'altro bi-polarismo (magistratura-avvocatura, en-trambe ben rappresentate in Parlamen-to) che in questi anni ha condizionato le politiche giudiziarie.

.

il fatto. Lo scafo si muove, impossibile operare. Si indaga sugli «inchini» Testimoni: Schettino guardava la nave affondare. Il suo paese: basta gogna

Ne mancano ancora 22

Il mare ferma le ricerche. Allarme di Clini: si può inabissare





- La priorità è risucchiare il carburante dai serbatoi
- Sull'isola il calvario dei parenti in attesa
- I risarcimenti più onerosi della storia marittima

Per il capitano

De Falcô un encomio

solenne

PRIMOPIANO ALLE PAGINE 4/5/6/7

NELLE AREE «SENSIBILI» Arriva una legge

contro le rotte a rischio SALINARO NEL PRIMOPIANO A PAGINA

A INCHIESTA MONTI A LONDRA: ITALIA SOLIDA, COSÌ CONVINCEREMO I MERCATI Manicomi criminali un «buco nero»

Negli Ospedali psichiatrici giudiziari internate 1.400 persone luoghi spesso disumani

Tra un anno la chiusura Ma mancano progetti

Liberalizzazioni: Rc auto meno care Nelle farmacie orari liberi e sconti

Contratto bancari Un patto per dare lavoro ai giovani

Firmato l'accordo, previste 5mila assunzioni l'anno per 3 anni grazie alla rinuncia al pagamento di una festività e al versamento del 4% dai manager

RICCARDI A PAGINA 12



- Scorporo Eni-Snam, abolizione delle tariffe dei professionisti. Roma senza taxi, si va verso la precettazione
- Monti: staneremo gli evasori, danno pane avvelenato ai figli

PRIMOPIANO ALLE PAGINE 8/9/10/11

NEL GIORNALE

Roma



Strage sul Raccordo: Tir travolge auto morti cinque giovani

A PAGINA 14

Lunigiana



Esplode metanodotto: tre case distrutte tre operai in fin di vita

■ Sudan



Rapiti due sacerdoti Tra Nord e Sud scambio di accuse

FRASCHINI KOFFIA PAGINA 21

■ Made in Italy



Premi a raffica per le aziende italiane in Gran Bretagna

D'AGOSTINO A PAGINA 24

Oggi su èVita



BHATTI IL PAKISTAN CHE CHIEDE LIBERTÀ: ESCE I A BIOGRAFIA FAZZINI 26



FINARDI: A SANREMO CANTERÒ LE FEDICHE **UNISCONO»** RANCILIO 29



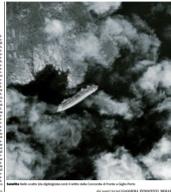




Fiato sospeso: «La nave può inabissarsi»

Un sub racconta: 42 minuti per fare 30 metri nel buio della Concordia, cercando con le mani i dispersi







via i vincoli

19 - 20 gennaio 2012

Forse il Commissario sarà il Prefetto Gabrielli. Il Presidente della Provincia Marras: "Solo così possiamo accorciare i tempi per ali interventi. Al Gialio non solo siamo sul mare, ma è anche presente un parco naturale. Quindi i vincoli che richiedono autorizzazioni e tempi burocratici in quella zona sono molti e complessi." IL TIRRENO19.1.2012

Oggi lo stato d'emergenza,

Gli esperti olandesi: "Non possiamo escludere rischi per l'ambiente"

Domani arriva il maestrale. Si teme l'inabissamento della Concordia a 70 metri

Sarà un'estate con relitto qui all'Isola del Giglio. La bonifica della nave sarà lunga, complessa e onerosa. Poi bisognerà capire come togliere da lì quell'enorme bestione di 115mila tonnellate spiaggiato di lato del porto. E già qui al Giglio si fanno i calcoli come far convivere la stagione turistica estiva con le operazioni di recupero della Costa Concordia. LA STAMPA 19.1.2012

L'inchino della Concordia. stop alle rotte proibite

Dal sistema internazionale di controllo della navigazione, l'Ais, risulta che la Costa Concordia in precedenza aveva già effettuato 52 inchini. Ma nessuno degli organismi preposti aveva denunciato questi comportamenti.

LA REPUBBLICA 19.1.2012

Sull'isola arrivano le mareggiate

"Se la Concordia si inabissa disastro ecologico inimmaginabile"

Allarme del Ministro Clini: ci sono 2380 metri cubi di combustibile e 42 metri cubi di lubrificante che possono provocare un disastro inimmaginabile. La nave si è già spostata. LA REPUBBLICA 19.1.2012

Il relitto si muove. **Incubo al Giglio**

IL SECOLO XIX 19.1.2012

L'ASSALTO ALLE SCIALUPPE

Sono pieni di **emotività** i primi titoli dei quotidiani nei giorni immediatamente successivi all'impatto, sono le voci dei superstiti quelle che compaiono per prime, con il racconto disperato di chi è riuscito a mettersi in salvo con una scialuppa, gettandosi in mare e nuotando fino allo scoglio più vicino, cercando un salvagente o qualcuno che potesse dare un aiuto: "Qualcuno si è salvato gettandosi in mare", "Rubare i salvagenti dei bambini e strapparseli di mano", "Ci siamo strappati i salvagente. Nella fuga vecchi e disabili travolti e calpestati." Molto lo spazio lasciato al racconto in prima persone dei naufraghi: "S'inclinava sempre di più e nel buio eravamo soli", "C'era gente che si buttava nel mare gelido", "Il pianista: temevo di morire e mi sono buttato dal ponte", "Ho salvato tutti meno papà: l'ho visto sparire nel buio." Da subito si parla anche di vittime, argomento trattato nel 61,5% degli articoli, molti dei quali raccontano le ore di angoscia per una bambina che i soccorritori non riescono a trovare: "Si cerca una bimba nella nave tomba", "Dayana non si trova." Le prime pagine riportano anche gli appelli dei naufraghi su Facebook: "Il popolo della nave naufragato si ritrova su Facebook." Anche in questo caso, come abbiamo visto per altri disastri, i numeri delle vittime compaiono tra i titoli: "I morti sono 6", "I dispersi sono 29", "Trovati altri cinque corpi nel relitto", alla fine saranno 32 le vittime dell'incidente. Passati alcuni giorni dalla collisione è il "tempo" uno dei protagonisti dei titoli in prima pagina, quel tempo che inizia a scorrere veloce e abbassa le speranze di trovare ancora superstiti, mentre aumenta – col peggiorare delle previsioni meteo - il rischio che il carburante e altre sostanze a bordo della nave causino un grande disastro ambientale.

Il bilancio: 11 morti accertati, ancora 21 i dispersi. Una passeggera riappare in Germania

Si spera nel dio dei venti

La nave si muove, lo stop alle ricerche all'interno del gigantesco relitto fa capire che i rischi per i soccorritori sono molto alti. **II MANIFFSTO 19.1.2012**

La carica dei Palombari sullo scafo della nave

Così i sommozzatori hanno trovato i corpi

Non solo coraggio, ma anche tanta determinazione, preparazione e resistenza fisica. I Palombari della Marina militare armati di scafandro, sono intervenuti per aprire dei varchi, tramite cinque microcariche esplosive, per facilitare le ricerche e permettere la perlustrazione della nave nella parte immersa e non ancora ispezionata. LA NAZIONE 19.1.2012

Il filmato. Il personale di bordo tranquillizzava le persone con i giubotti salvagente indossati mentre la nave stava già imbarcando acqua

Video choc dopo la falla: andate in camera

Le riprese di un passeggero: "È tutto sotto controllo, è soltanto un guasto elettrico." In quel momento, si racconta nel servizio, la nave imbarcava già acqua. Anche questo documento conferma quello che tutti i passeggeri raccontano: una catena di sottovalutazioni e di allarmi mancati, di gente che forse è morta proprio per aver ascoltato i consigli dell'equipaggio ed essere tornata nella propria cabina. CORRIERE DELLA SERA 20.1.2012

CORRIERE DELLA SERA









La ragazza senza cabina

econdo Giannel

L'OLIGARCHIA DEGLI ALTI BUROCRATI

UNA INVISIBILE SUPER CASTA

di ERNESTO GALLI DELLA LOGGIA

La nave Parla Foschi, il numero uno di Costa Crociere. Oggi in Consiglio dei ministri le nuove regole sulle rotte a rischio

«Allarme in ritardo potevamo salvare tutti»

Compensi dallo Stato alle imprese entro 60 giorni o maxi-interessi. Si tratta sui taxi

Pagamenti più veloci alle aziende SU BANCHE ED ENERGIA

Ma niente spiagge all'asta e saldi liberi. Sciopero dei benzinai Coerenti



Il governo decide, sì contestato dalle auto bianche

Liberalizzazioni al via Taxi, attesa e tensioni

Commercio: il Tar del Veneto sblocca gli orari



UN SILENZIO CHE FA RUMORE



Emergenza gas dopo lo scoppio In 25 mila senza riscaldamento

Al Giglio ricerche dei dispersi nel dramma. Il tempo passa, il mare si alza e vanno svuotati i serbatoi della nave

Bloccati alle porte delle cabine

I sub non riescono a entrare, si apriranno dei fori per inserire piccole telecamere



iati ALESSIO GAGGIOLI, SIMONE INNOCENTI, ANTONELLA MOLLIC

Suicida in cella per la depressione Lunedì il ministro visita Sollicciano

Via dei Conciatori. lo sgombero dopo trent'anni di occupazioni



In arrivo una tempesta. Oggi Palazzo Chigi pronto a varare la norma sulle rotte a rischio

Allarme meteo, la Concordia può inabissarsi

L'ultima possibilità: ancorare la nave. Ci sono 24 corpi da recuperare e 2300 metri cubi di gasolio pesante da risucchiare per evitare l'inquinamento dell'intero Arcipelago toscano. Le conseguenze potrebbero essere catastrofiche. LA STAMPA 20.1.2012

Le testimonianze

Le scialuppe? Fuori uso e nessuno sapeva guidarle

L'addetta alle cabine difende il comportamento dei membri dell'equipaggio: "È stato difficile tenere sotto controllo una folla in preda al panico, tra urla e disperazione della gente, parlando in tre lingue contemporaneamente." IL MESSAGGERO 20.1.2012

In 22 dispersi nella nave Si cerca "palmo palmo"

Così si muovono i sommozzatori dentro quel mondo capovolto, dove i pavimenti sono diventati pareti e dalle finestrelle entra il buio. Al Giglio girano voci tra i pescatori che su quelle grandi navi potessero esserci lavoratori in nero.

L'UNITÀ 20.1.2012

Medaglia al valore civile per Giglio e Argentario

Centinaia di firme in poche ore sul sito del Tirreno per chiedere il riconoscimento per il supporto e il calore umano che queste due comunità hanno dato ai naufraghi della Costa Concordia non appena la nave ha iniziato ad affondare. C'è chi ha accolto famiglie in casa propria, chi ha regalato i propri indumenti e chi ha offerto cibo e bevande. IL TIRRENO 20.1.2012

CODARDI ED EROI

"Il serio e il furbo, le due italie in una telefonata." Le prime pagine dei quotidiani dopo alcuni giorni si dividono in due: codardi ed eroi. Ci sono uomini descritti come dei traditori verso la legge del mare: "Una notte di errori e bugie", "Nuove accuse al Comandante: tutti salvi se dava l'allarme subito", "Io nella scialuppa dei naufraghi? Ci sono caduto." "Prima ha schiantato la nave sugli scogli, poi ha abbandonato i passeggeri", "Si aggrava la posizione del Comandante: non lanciò l'allarme e si rifiutò di tornare a bordo." Si parla da subito dell'azione del Comandante Schettino che abbandona la nave, scendendo con una scialuppa, prima che vengano tratti in salvo tutti i passeggeri. Sono soprattutto le parole dell'ufficiale della Capitaneria di Porto di Livorno: "Comandante lei deve risalire a bordo, è un ordine, non può abbandonare la nave" ad aprire un grande dibattito ricco di polemiche, tema che riguarderà l'86,1% degli articoli analizzati. "Quell'ordine di De Falco dal porto di Livorno: vada subito a bordo", "I capitani coraggiosi, chi comanda quando tutto è perduto." Tra le polemiche si apre anche un'inchiesta che inizia dopo poco a comparire in prima pagina: "Il giallo della donna non registrata nella plancia di comando", "Il capitano e la ballerina" e parallelamente si parla anche di indagini: "Si indaga sul ruolo e sulle responsabilità degli ufficiali a bordo", "Si indaga sugli inchini."



Il comandante: ho fatto un guaio AVVENIRE - 21 GENNAIO

Isola del Giglio Un geologo: la nave si muove, ed è sospesa sull'abisso. Giusto fermarsi

Sub contro gli stop: prima Dayana

«Cercare i dispersi più importante della nostra sicurezza»

La folle corsa della Concordia, nel computer di un olandese

Bert Jeeninga, esperto di sistemi di posizionamento satellitare, non ha alcun dubbio: «L'Ais a bordo della nave Costa Concordia era attivo e funzionante». Ais è l'acronimo di Automatic Identification System, il dispositivo utilizzato in marina per identificare e localizzare le imbarcazioni.



da uno dei nostri inviati ALESSIO GAGGIOLI (Foto di Folgoso/Sestini)

ALLE DAGINE 2 F 3

CORRIERE FIORENTINO - 21 GENNAIO

Tutela ambientale. Primo giorno operativo sull'isola del Commissario straordinario Gabrielli

Stato d'emergenza: pronti 5 milioni

Questo il limite massimo stanziato dal Governo per far fronte alla situazione. La contaminazione ambientale è già avvenuta. Occorre decidere in fretta: dal relitto può uscire di tutto. LA NAZIONE 22.1.2012

Quattro ufficiali in plancia,

nessuno mi aiutò

Schettino ai pm: chiamai la Costa, allarme in ritardo. Poi racconta: feci l'inchino anche a Sorrento. Sul naufragio della Concordia va in scena lo scaricabarile. Nelle loro dichiarazioni, gli ufficiali in plancia sembrano prendere le distanze dal Comandante. IL MATTINO 22.1.2012

Turisti al Giglio e la nave scivola

Concordia sempre meno sicura. Gabrielli: priorità ambiente, continuando le ricerche.

CORRIERE FIORENTINO 22.1.2012

Gabrielli: operazioni più veloci

Ambiente già contaminato

Allo studio la possibilità di iniziare il pompaggio del carburante mentre sono ancora in corso le ricerche dei dispersi: entro 36 ore il via libera agli specialisti. L'UNITÀ 22.1.2012

Il Giglio contaminato, scatta l'emergenza

Arriva il Commissario straordinario Gabrielli e sull'isola ora comanda la Protezione civile. Ripartono le ricerche, trovato un cadavere di donna, è la dodicesima vittima. IL MANIFESTO 22.1.2012

Oli e vernici, la nave già inquina

L'allarme di Gabrielli. A bordo 2mila litri di acque nere e prodotti chimici. Chi è stato su quella nave, chi ci ha lavorato prova a buttar giù il triste inventario: "cento litri di solventi per mille litri di pittura, necessari per l'ordinaria manutenzione; almeno mille litri di oli da cucina per le 4-5 friggitrici; un chilo di detersivo per 100 persone significa almeno 40 chili in dotazione, poi 10mila bicchieri di plastica e 3mila chilometri di cavi elettrici disseminati ovunque."



21 - 22 gennaio 2012

Un altro corpo. Ora i sommozzatori mirano al ponte 5

La mareggiata non c'è stata, così i soccorritori sono entrati nella Costa e hanno potuto ritrovare il dodicesimo cadavere. Ne mancano ancora 20. E manca ancora l'identità di quattro vittime. L'UNITÀ 22.1.2012

Schettino: "la Costa sapeva dell'inchino. La scatola nera non dirà nulla, era rotta"

Costa chiese l'inchino: ci fa pubblicità. LA REPUBBLICA 22.1.2012

lo faccia a faccia con i morti

CORRIERE DELLA SERA 22.1.2012

"Gli inchini? Erano uno spot"

inchini li pianificava la Compagnia, ad

A Capri, a Sorrento, in tutto il mondo. Gli

agosto per le feste patronali. In questo modo

I verbali di Schettino:

ci facciamo pubblicità.

"li pianificava la Compagnia"

Parla il sommozzatore della Guardia Costiera.
Uno spettacolo surreale, non ti aspetti scene
simili: desolante, se pensi alla concezione di una
nave da crociera, così semiaffondata, deserta,
sconvolta del tutto: cercavo di portarle al
meglio, con rispetto le proteggevo dagli urti.
AVVENIRE 22.1.2012

Schettino ammette "Tardammo a dare l'allarme"

Dalle carte della Procura, in vista del ricorso al tribunale del Riesame cui i pm ieri hanno chiesto di rispedire il Comandante Schettino in carcere, saltano fuori nuovi dettagli che contribuiscono ad allargare le responsabilità. IL SECOLO XIX 22.1.2012

I COPROTAGONISTI

Un'altra parte di racconti di chi ha rischiato la propria vita per salvare quella delle altre persone, come il commissario capo di bordo Manrico Giampedroni, 57 anni, rimasto intrappolato nel relitto della nave per 36 ore con una gamba fratturata: "Così hanno salvato il commissario", "la favola del commissario-eroe: con la gamba rotta aiutavo tutti." Altri protagonisti positivi sono i sub chiamati ad aiutare durante le operazioni di soccorso: "I sub: là sotto non c'è più vita", "Un sub racconta: 42 minuti per fare 30 metri nel buio della Concordia, cercando con le mani i dispersi", "Bloccati alle porte delle cabine. I sub non riescono a entrare, si apriranno dei fori per inserire piccole telecamere." Le immagini dei sub davanti alla campana della nave sommersa, mentre cercano di entrare nelle cabine affondate per cercare ancora i dispersi, faranno il giro del mondo. Si parla di **soccorsi** e interventi nel 60% degli articoli, di volontari nel 30,7%. Ci sono anche altri uomini protagonisti di questa vicenda, a cui i giornali dedicano titoli e trafiletti: è l'equipaggio della Costa, quello che disobbedisce agli ordini del Comandante ed inizia a evacuare i passeggeri: "Ammutinamento per salvare i passeggeri", "L'ordine non arrivava l'equipaggio avviò lo stesso l'evacuazione."

In alcuni articoli si parla di **Istituzioni**, citate nel **44,6%** e di **Protezione civile** tema toccato nel **4,7%** del totale. In alcuni in particolare si parla dell'immagine dell'Italia nel mondo: "Con un solo colpo di timone il Comandante Schettino ha mandato a picco, assieme alla sua nave, l'immagine internazionale che l'Italia si stava ricostruendo a fatica."

CORRIERE FIORENTINO

Giglio, un altro corpo. Senza nome



LATRAGEDIA AL GIGLIO. Passeggeri non registrati

Anche clandestini sul «Concordia» Saliti a 13 i morti

Sale a tredici il numero delle vittime del naufragio della Co-sta Concordia. Si tratta di una donna il cui corpo è stato recu-perato dai sommozzatori nel-la poppa della nave. La notizia arriva dopo che si è aperto un

di bulli

Violenza nella capitale Due bengalesi accoltellati a Roma da un gruppo

do», ha rivelato infatti il com missario per l'emergenza, Ga brielli, Capo del dipartimento di protezione civile. D'altron de, cinque delle 13 vittime fin ore dopo il naurragio e che il rischiato la vita per salvare passeggeri, esclude categorica mente questa ipotesi. • PAG-

NEL GIORNALE

■ Nave Concordia



Trovate due vittime Il magistrato: leggerezze dalla Costa

FERRARIO A PAGINA 13

AVVENIRE - 23 GENNAIO



Giglio Schettino intercettato: la nave si inclinava

ENVENUTI A PAGINA 13

AVVENIRE - 24 GENNAIO

CORRIERE FIORENTINO - 23 GENNAIO

L'ARENA - 23 GENNAIO

Macchia di 200 metri nel mare del Giglio

Dodici sommozzatori, trenta uomini a terra, trenta sul "pontone": cominceranno oggi le delicatissime operazioni di drenaggio del carburante. E già si vede una grande macchia d'olio nel mare toscano. L'UNITÀ 24.1.2012

Quel cimitero sommerso al ristorante del ponte quattro

Là sotto la visibilità è minima e i sub rischiano continuamento di restare in trappola. LA REPUBBLICA 23.1.2012

Scialuppe guaste e ordini errati. Si deve indagare sulla Costa

Il magistrato: "Le imbarcazioni di salvataggio non scendevano, il personale non sapeva cosa fare." Scarsa preparazione a gestire l'emergenza, ordini maldestri come quello assurdo di tornare nelle cabine. La confusione che c'è stata rivela un'incredibile trascuratezza nell'applicazione delle norme di sicurezza.

CORRIERE DELLA SERA 24.1.2012

Il mondo capovolto dei sub "Sono le nostre torri gemelle"

In acqua tra angoscia e paura: salvare una vita è la ricompensa. Là sotto l'acqua è torbida, è buio, pericoloso: ognuno di noi si affida al compagno. LA STAMPA 24.1.2012

In 48 ore hanno compiuto ventisei salvataggi sull'imbarcazione semi-affondata

Gioino e Claudio, gli angeli della nave Costa Concordia

Abbiamo fatto 11 voli sulla nave il primo giorno e 15 il secondo. Appena arrivati abbiamo recuperato il commissario di bordo. "Ho freddo, ci ha detto appena salito sull'elicottero. Si vedeva che era agitato. Poi durante il viaggio verso la costa mano a mano che gli parlavamo lui si è calmato." IL MESSAGGERO 24.1.2012

I conti non tornano Clandestini a bordo

Gabrielli ha sollevato il problema con la stampa: "in linea teorica potrebbero esserci per esempio persone non reclamate perché erano clandestini." IL TEMPO 23.1.2012

E sull'isola nuova invasione di turisti del macabro

Anche ieri l'Isola del Giglio è stata meta di centinaia di visitatori arrivati in traghetto da Porto Santo Stefano per fotografare il relitto della Costa Crociere. LA REPUBBLICA 23.1.2012

Pg di Firenze contro Costa

Da loro leggerezze incredibili

Il datore di lavoro è aarante delle norme di sicurezza e ne è responsabile. È il duro atto d'accusa alla Costa del Procuratore generale di Firenze. Il Comandante si è rivelato inadeguato, ma chi lo ha scelto?, si chiede il magistrato.

AVVENIRE 24.1.2012

II disastro del Giglio



Sos inquinamento, i sub fermati dai veleni della nave



La lunga notte del naufragio: chi dice la verità



Scole e Gabbianara, il mondo sommerso che si può perdere



Il russo, la bionda e il mega yacht Troppo curioso

CORRIERE FIORENTINO - 26 GENNAIO

23 - 26 gennaio 2012

Accanto al relitto il natante con la gru per il recupero. Sedici ancora i dispersi

Concordia, trovato un altro corpo. Via alle operazoni di svuotamento

L'acqua è ormai nera: sempre più difficile entrare nella nave. Ci sono ancora i parenti dei dispersi sull'isola. Sono al Giglio anche gli uomini della Costa, li guida Roberto Ferrarini, il responsabile dell'unità di crisi della compagnia, l'uomo che quella notte venne raggiunto dall'allarme del Comandante Schettino.

Il Capo della Protezione civile ha incontrato i familiari dei dispersi

Gabrielli: sarebbe un miracolo trovare qualcuno vivo sulla nave

Le ricerche continuano, nessuno ci vieta di crederci ancora. Forse lo scafo sarà rimesso in asse, sotto potrebbero esserci dei corpi. IL MESSAGGERO 26.1.2012 Gabrielli: subito un piano per lo smaltimento. Batteri in acqua, stop ai sub

Diffida a Costa crociere: "via i rifiuti"

Svuotare le fognature, togliere i mobili che ostacolano i soccorsi, cercare di recuperare i fusti con i detersivi ma non toccare le celle frigorifere ancora chiuse e gli alimenti confezionati. Ieri Costa Crociere ha presentato la lista dei rifiuti da recuperare dalla nave ma non ha ancora detto con quali mezzi li trasporterà verso i siti che saranno indicati dalla Provincia di Grosseto per lo smaltimento. Per questo il Commissario per l'emergenza Gabrielli ha annunciato una diffida nei confronti della Compagnia.

LE COPERTE DEL GIGLIO

Alcuni titoli in prima pagina, parlano subito di solidarietà, argomento trattato nel 7,6% del totale degli articoli analizzati. In particolare la solidarietà è quella della piccola comunità isolana che si trova di fronte a un'emergenza inaspettata in un freddo venerdì sera invernale. Una comunità di poco più di 800 anime che in poco tempo si ritrova al porto per cercare di salvare più di 4000 naufraghi: "Erano più di quattromila a bordo e il mattino dopo sono ancora tutti impauriti, bagnati, infreddoliti. Vagano avvolti in coperte di fortuna per le classi della scuola media «Mazzini» di Porto Santo Stefano, che funziona da centro di raccolta dei superstiti", "Dal porto la chiesa dei Santi Lorenzo e Mamiliano è la prima cosa che vedi. «L'altra notte», sbotta don Lorenzo Pasquotti, «la gente di quest'isola per aiutare i naufraghi s'è fatta un mazzo così, con rispetto parlando. Scrivetelo»."

LA BOMBA ECOLOGICA

"Danni per 93 milioni di dollari." Si parla di danni nel 70,7% degli articoli e di esposi**zione** nel **10,7**%, un incidente come quello della Costa Concordia, una nave contenente 2400 di tonnellate di carburante che rischiano di finire in mare fa subito scattare l'incubo di un disastro ambientale, nell'Arcipelago Toscano, che oltre a essere parco nazionale è Santuario dei Cetacei ed area naturale marina protetta. "La nave perde combustibile", "Scole e Gabbianara, il mondo sommerso che si può perdere", "I fondali del Giglio andavano tutelati", "Corsa contro il tempo, l'olio già sporca il mare", "La priorità è risucchiare il carburante dai serbatoi." Ma oltre alla paura ecologica c'è anche spazio per le soluzioni: "Gabrielli: priorità ambientale", "Così salverò il Giglio. Ecco il piano per svuotare la Concordia dai veleni.

CONCORDIA 2012 TRAGEDIA GIGLIO MARITTIMO NAUFRAGIO COMANDANTE NAVE COSTA TRAGEDIA TITANIC MORTI SCOGLIO ISOLA CROCIERA SCHETTINO CAPITANO RITARDO ALLARME BORDO CAOS DISPERSI SICUREZZA RISCHIO CARBURANTE DISASTRO AMMUTINAMENTO CAPITANERIA DE FALCO RICERCA INCHINO INABISSARSI EMERGENZA CORSA CORPI SALVARE ABBANDONO VIZI VELENI NOTTE LIVORNO PROCURA MANOVRA INCIDENTE TEMPI SOUARCIO PASSEGGERI ALTOPARLANTE ERRORE SALIRE MISTERI CISTERNE SUB INCLINARSI RIVA ANZIANI DISABILI VACANZA PIANISTA URTO CARABINIERI INCASTRATA INCAGLIATA VERUSIO GROSSETO MAMMA FIGLI BAMBINI CABINE URLA BOATO CALPESTARE SCIALUPPE EOUIPAGGIO BUIO SALVAGENTE GIUBBOTTI SUPERSTITI OMICIDIO COLPOSO TERRORE ANGOSCIA INCHIESTA AFFOGATI SOMMOZZATORI LEGGEREZZA UFFICIALI MARE VICINO SOCCORSO PASSEGGERI **EVACUAZIONE SCAFO MANOVRA IMPAZZIRE BLACKOUT TELEFONATE** ARMATORE PONTI PANICO ELICOTTERI AIUTO AFFONDARE GIALLO



DOSSIER

ICUREZZA QUESTA SCONOSCIUTA

La Repubblica, 19.02.2016, di Beniamino Deidda

Anche la tragedia del Giglio, insomma, conferma, purtroppo a un prezzo ancora una volta tragico e insopportabile, l'assoluta necessità di un cambio di mentalità del nostro Paese.

A DEBOLEZZA DEL FATTORE UMANO

La Stampa, 16.1. 2012, di Luigi La Spina

Sarà l'inchiesta a chiarire i tanti dubbi che ancora restano sulle cause della tragedia al Giglio e saranno i giudici a valutare le responsabilità. Un'inchiesta comunque difficile, perché dovrà evitare, innanzi tutto, di essere condizionata dalla confusa onda emotiva che, del tutto comprensibilmente, si è scatenata nell'opinione pubblica, non solo italiana.

Ma anche perché gli interessi economici coinvolti sono enormi, le convenienze assicurative possono essere fuorvianti, le complicità e, al contrario, le rivalità corporative potrebbero compromettere sia la trasparenza della ricostruzione dei fatti, sia l'attribuzione delle colpe.

Come sempre accade in eventi eccezionali e tragici come quello che è avvenuto nella notte tra venerdì e sabato, si sono mescolati episodi di viltà e di eroismo, dimostrazioni di incompetenza e di grande professionalità, assieme alla testimonianza unanime di una straordinaria solidarietà umana, commossa ed efficiente, di tutti gli abitanti del Giglio.

Ecco perché è giusto sempre ricordare, e in questo caso è ancora più necessario, che processi sommari a singole persone o intere categorie sono sbagliati, soprattutto perché impediscono di individuare le opportune correzioni, di regole e di metodi, per evitare che simili tragedie non capitino mai più. Quello che più colpisce nel disastro della Costa Concordia è sicuramente il contrasto tra la sofisticazione tecnologica, la grandezza delle strutture, la molteplicità delle apparecchiature di sicurezza della nave e la debolezza del "fattore umano", messo a repentaglio da uno scoglio che, ora, conficcato nel cuore della fiancata, sembra svelare, con l'antica legge della natura, la moderna superbia della scienza, l'arroganza delle abitudini pericolose, le compiacenze e le strafottenze di superuomini che appaiono, di colpo, uomini piccoli, molto piccoli.

Ecco perché, dopo che le ricerche dei possibili superstiti saranno terminate, dopo che sarà escluso il rischio di una catastrofe ambientale, dopo che sarà chiarita la dinamica dei fatti e individuate le colpe specifiche e contingenti dei responsabili, sarà opportuna una riflessione più ampia e approfondita. Lo imporrà, oltre che la coscienza nazionale, la necessità di affrontare le conseguenze su quell'immagine dell'Italia che, nel mondo, è già abbastanza compromessa. Con riflessi sul futuro del nostro turismo, di una cantieristica già in difficoltà, in generale, dell'economia del nostro Paese.

Da una parte, occorre respingere facili e superficiali accuse che, in queste ore, arrivano soprattutto dall'estero, giustificabili nelle reazioni immediate dei turisti di tante nazionalità coinvolti nel dramma dell'evacuazione della nave, ma che possono essere strumentalmente utlizzate da evidenti interessi concorrenziali. Dall'altra parte, però, è giusto chiedersi se la vicenda non faccia emergere anche i vizi di un certo costume nazionale che, in questi anni, si sono aggravati e incancreniti.

Chi ha vissuto, magari per una vita, nell'ambiente della marina mercatile italiana, conosce benissimo le difficoltà di un settore che, malgrado sia dotato di professionalità ancora eccellenti e pervaso da una profonda sensibilità umana, non può non risentire di alcune gravi malattie italiane. Le testimonianze difficilmente arrivano a superare l'anonimato, perché l'ipocrisia è la regola di un malinteso senso dell'onore di categoria e chi osa sfuggire alle convenienze e alle piccole e grandi complicità rischia l'emarginazione e, in tanti casi, molto peggio.

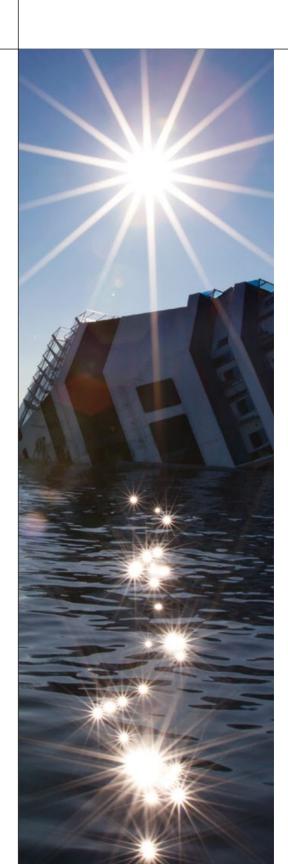
La crisi della scuola italiana, innanzi tutto, non ha risparmiato gli istituti nautici. Una volta erano il vanto della nostra marineria. Apprezzati da tutto il mondo, fornivano comandanti e ufficiali di grande competenza. Ora, bisogna ammetterlo,

non è più così. Meglio, accanto a scuole che mantengono livelli di insegnamento eccellenti, ce ne sono altre in cui la preparazione è molto sommaria e scadente.

Il reclutamento e la selezione del personale, sia quello di macchina, sia quello addetto alla navigazione e ai servizi, risente della difficoltà di trovare, oggi, disponibilità a un lavoro che costringe a lunghi e faticosi orari, a prolungate assenze da casa, con conseguenze magari pesanti sugli equilibri personali e familiari. Proprio per questo, gli avanzamenti di carriera, i passaggi da funzioni esecutive a ruoli di grande responsabilità spesso non seguono criteri di rigida selezione meritocratica, ma seguono considerazioni di "buonismo" o si piegano a spinte sindacali e corporative all'insegna di promozioni generalizzate.

Accanto agli specifici problemi delle navi da crociera e dei traghetti italiani, ci sono, poi, i più tipici vizi nazionali ad aggravare i rischi. Quelle compiacenze, un po' infantili e un po' "bullistiche", su rotte deviate per salutare vecchi amici e plurime fidanzate o per impressionare gli ospiti con passaggi suggestivi davanti alle coste o alle isole. Imprudenze che solo la ritualità del percorso e l'eccessiva sicurezza dei comandanti fanno ritenere innocue, ma la cui responsabilità non dovrebbe ricadere solo su chi li compie, ma anche su chi le tollera e, magari, le incoraggia.

Anche la tragedia del Giglio, insomma, conferma, purtroppo a un prezzo ancora una volta tragico e insopportabile, l'assoluta necessità di un cambio di mentalità del nostro Paese. Un'Italia dove il rigore negli studi, lo scrupolo nel lavoro, il merito delle carriere, la serietà dell'impegno e, persino, il pignolo rispetto delle regole non siano più dileggiati come residui del passato, ma ritenuti strumenti essenziali per affrontare le durezze della competizione economica del futuro.





ICUREZZA QUESTA SCONOSCIUTA

La Repubblica, 19.02.2016, di Beniamino Deidda

Emergono gli atavici vizi italici in materia di salute e sicurezza del lavoro; certo influisce la tradizionale e carente (in) cultura della sicurezza da cui tutti siamo più o meno afflitti.

C'è un aspetto nelle cronache e nelle polemiche di questi giorni sul naufragio della nave Costa Concordia che viene trascurato o sottovalutato, quasi relegato in secondo piano dall'enormità degli errori che si attribuiscono al Comandante, o dalla futilità della pratica dell'inchino o dalla viltà dell'abbandono della nave da parte di coloro che ne avevano la responsabilità. È l'aspetto della sicurezza dei lavoratori a bordo della nave e dei passeggeri che vi viaggiano. Le indagini in corso accerteranno doverosamente quali violazioni delle norme di sicurezza a bordo delle navi siano state commesse e quali di esse siano collegate con la morte o le lesioni riportare da alcuni passeggeri. Ma quello che abbiamo visto nelle immagini trasmesse dalla tv o da internet e quello che abbiamo saputo dai racconti dei passeggeri scampati al naufragio consentono di fare qualche riflessione di carattere generale.

Un primo elemento di forte criticità è costituito dalla professionalità del Comandante. A prescindere dai reati che gli vengono contestati, è indubbio che il datore di lavoro ha scelto di affidare il comando a una persona che ha mostrato evidenti lacune di preparazione riguardo il Governo della nave e l'adozione delle misure necessarie per fronteggiare l'emergenza. Comunque si voglia valutare il comportamento del Comandante dal punto di vista penale, non vi è dubbio che la sua condotta sia stata, dal punto di vista della sicurezza dei lavoratori e dei passeggeri, del tutto inadequata.

Ma non tutte le carenze di sicurezza possono farsi risalire alla condotta del Comandante. Ci sono state evidenti violazioni dei doveri più elementari che gravano sui titolari delle posizioni di garanzia nei confronti dei lavoratori e dei passeggeri. Si va dalla grossolana o mancante valutazione dei rischi lavorativi durante la navigazione, alla trascuratezza della manutenzione dei dispositivi di protezione individuale (giubbotti salvagente), alla carente manutenzione dei mezzi di salvataggio (scialuppe).

Più grave ancora appare poi la completa disorganizzazione relativa alle situazioni di emergenza. La legge impone che le procedure di emergenza siano preventivamente e correttamente individuate, che siano affidate a persone competenti e debitamente formate ed informate e che, infine, le esercitazioni di emergenza siano ripetutamente sperimentate.

Ebbene, le operazioni di salvataggio praticate sulla nave in evidente pericolo hanno rilevato che il personale era raccogliticcio e privo di qualsiasi conoscenza specialistica: che molti non capivano neppure la lingua dei passeggeri; che la maggioranza di essi ignorava l'abc delle operazioni da compiere in emergenza; che mancava la presenza di chi avrebbe dovuto dirigere le operazioni di salvataggio; che i passeggeri, abbandonati a se stessi, ricevevano messaggi contrastanti dallo stesso Comandante e dagli altri

_

ufficiali; che, addirittura, quando la situazione era sicuramente di grave pericolo, molti avevano ricevuto l'ordine di tornare nelle cabine.

Dunque una situazione di grave confusione, rivelatrice di un'incredibile trascuratezza nell'applicazione delle più elementari norme di sicurezza. Una situazione non insolita nelle lavorazioni a terra, ma che in mare si complica per il rischio che eventuali errori provochino tragedie di grandi proporzioni.

È difficile giustificare tali situazioni, specie se si guarda al rapporto tra gli elevati costi di una crociera e i quasi inesistenti investimenti in materia di sicurezza. Ma sarebbe un grave errore di valutazione credere che la situazione di insicurezza esistente sulla Costa Concordia fosse eccezionale e non somigliasse a ciò che avviene su altri mezzi di trasporto marittimo. Non è così: lo sa bene chi conosce il mondo delle crociere o, più modestamente, i traghetti che collegano il continente con le nostre isole. Certo, qui emergono gli atavici vizi italici in materia di salute e sicurezza del lavoro; certo influisce la tradizionale e carente (in) cultura della sicurezza da cui tutti siamo più o meno afflitti.

Ma i cittadini di buon senso, pur ignari della complessa materia della sicurezza in mare, si chiedono: ma i controlli? Come mai in materia di sicurezza sulle navi, che pure è presidiata dalle sanzioni penali, nessuno mai controlla niente?

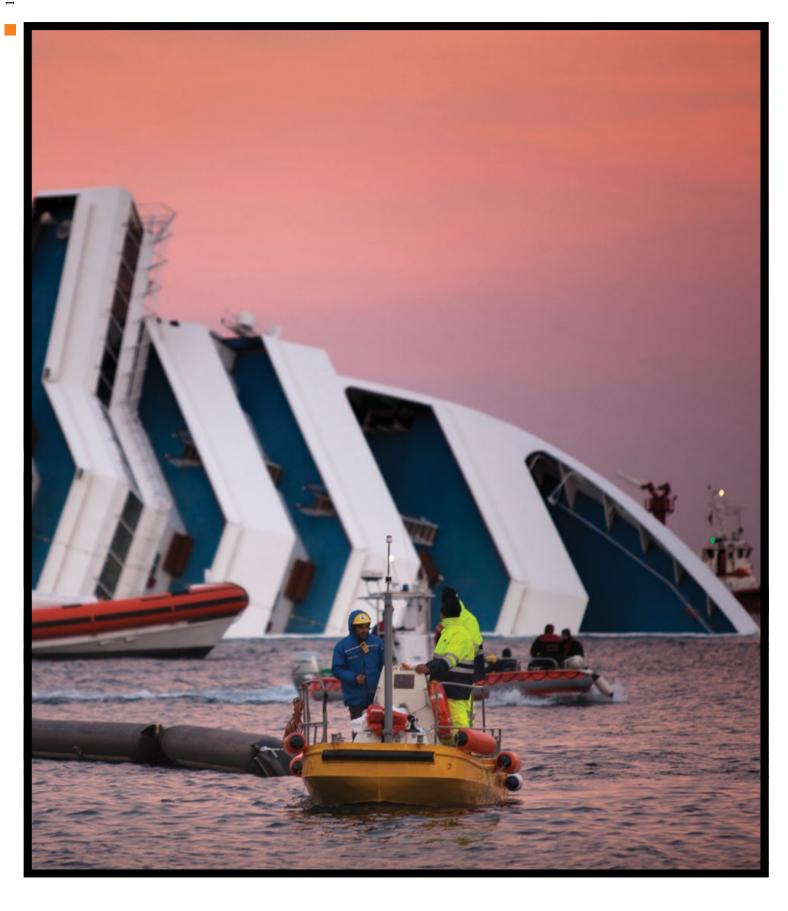
L'autore è il Procuratore generale di Firenze



Atti Parlamentari

18 GENNAIO 2012

corriere della serail giornoil manifesto l'Unità



Informativa urgente del Governo sulla vicenda del naufragio della nave Costa Concordia nei pressi dell'Isola del Giglio

MARIO CIACCIA, ViceMinistro delle infrastrutture e dei trasporti

E per ultimo voglio ricordare che è stata avviata la procedura per la dichiarazione dello stato di emergenza da parte del Dipartimento della Protezione civile; la dichiarazione dello stato di emergenza è necessaria per consentire di realizzare, in tempi brevi e con procedure semplificate, tutte le azioni necessarie per contenere gli effetti dell'incidente.

CORRADO CLINI, Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

dettagli dell'evento. Vorrei soffermarmi sulla situazione attuale e sui rischi connessi all'incidente per l'ambiente, oltre che relazionare molto brevemente sulle iniziative già intraprese e su quelle che sono attese nelle prossime ore. Innanzitutto vorrei ricordare che la nave si trova adagiata sul fianco di dritta, su un fondale roccioso e in prossimità di una scarpata che porta una batimetria di 50-90 metri, con il rischio concreto che future mareggiate possano determinare l'inabissamento della nave e, cosa ancora più grave, danni strutturali a porzioni della nave, con conseguenze potenzialmente dannose per l'ambiente.

La nave ha una stazza di 114.500 tonnellate, 290 metri di lunghezza, 35,5 metri di larghezza e 52 metri di altezza. Si tratta dunque di una nave importante, che ha a bordo 2280 metri cubi di combustibile e 42 metri cubi di olio lubrificante: sostanzialmente circa 2400 tonnellate sono stivate nei serbatoi della nave. Il combustibile e l'olio lubrificante sono necessari non solo per la propulsione della nave ma anche per produrre energia elettrica e per gli altri fabbisogni di bordo.

Va osservato che 2400 tonnellate corrispondono al quantitativo trasportato come carico da una oil tanker di piccole dimensioni, e questo per mettere in evidenza che per quanto questa nave non sia una nave petroliera – come è stato ricordato da molti che hanno in parte cercato di minimizzare questo evento – le dimensioni del carico, portato a bordo, di idrocarburi e di oli sono tali da assimilarla ad una piccola nave porta petrolio. Voglio anche ricordare che nell'ultimo decennio la maggior parte degli incidenti che hanno avuto effetti gravi sull'ambiente

marino e sulle coste sono a carico non di navi petroliere ma di navi passeggeri o mercantili caratterizzate dall'elevata quantità di combustibile a bordo.

Ora il rischio ambientale connesso all'incidente è legato prevalentemente alla possibilità che ci possa essere perdita di carburante anche solo parziale. Il rischio è determinato dal fatto che il carburante ha caratteristiche di persistenza e tossicità a lungo termine in ambiente marino, e questo vuol dire che il rischio di fronte al quale ci troviamo non è tanto quello semplicemente della contaminazione – per così dire – estetica, ma soprattutto di effetti determinati dalla natura chimico-fisica del combustibile stesso, senza dimenticare che a bordo sono presenti accumulatori elettrici che in sé contengono materiale che potrebbe avere anche altissima tossicità. Questa è la ragione per la quale il Ministero dell'ambiente, appena poche ore dopo dall'evento, ha mobilitato i mezzi per la protezione del mare finalizzati in particolare a contenere eventuali perdite dalla nave, in particolare di carburante e di liquidi pericolosi. Stiamo monitorando costantemente la situazione avendo presente due elementi che rappresentano i fattori limitanti per un'azione di contenimento del rischio.

Il primo è rappresentato dalle condizioni meteo-climatiche. Attualmente ancora le condizioni meteo-climatiche consentono di governare le operazioni a bordo della nave senza compromettere la possibilità di svuotare i serbatoi del carburante in essi stoccato, ma un'evoluzione delle condizioni meteo-climatiche potrebbe determinare lo spostamento e l'affondamento della nave in profondità, e non abbiamo possibilità di prevedere né quali potrebbero essere i danni a carico della nave né conseguentemente i danni a carico dell'ambiente. Questo dà anche il senso dell'urgenza delle operazioni. Il secondo fattore limitante per gli interventi di prevenzione e di contenimento è rappresentato dall'esigenza di completare le operazioni ancora in corso per la ricerca di eventuali superstiti. Ed è evidente che non è possibile avviare lo svuotamento dei serbatoi fino a quando queste operazioni non saranno concluse perché lo syuotamento potrebbe determinare uno spostamento della nave e, di conseguenza, compromettere tutte le operazioni. Abbiamo operato insieme con il Dipartimento della Protezione civile, con il reparto ambientale marittimo del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con la Capitaneria di Porto, con i Vigili del fuoco, con i Carabinieri e con la collaborazione della Regione Toscana, in modo tale da acquisire tutte le informazioni utili per programmare gli interventi e, nello stesso tempo, abbiamo provveduto a diffidare la compagnia ad effettuare rapidamente tutte le operazioni necessarie per la messa in sicurezza della nave.

A questo proposito la compagnia ha consegnato ieri, nel corso di una riunione presso la prefettura di Grosseto, il piano degli interventi per lo svuotamento dei serbatoi

che contengono il carburante. Il piano è complesso perché richiede un intervento su oltre quindici serbatoi e un preriscaldamento del carburante depositato. Infatti, si tratta di un carburante molto denso e la temperatura del mare comporta il rischio di un progressivo consolidamento del carburante stesso e, perciò, per poterlo estrarre è necessario preriscaldarlo. Queste operazioni, se non ci saranno inconvenienti e incidenti, dovrebbero durare almeno due settimane. Abbiamo di fronte, dunque, un tempo relativamente lungo e le operazioni in un tempo relativamente lungo, come ho detto prima, saranno molto condizionate dalle condizioni meteo-climatiche. In contemporanea alle operazioni, perciò, si sta cercando di capire quali sono le misure idonee per poter tenere la nave nella condizione di equilibrio precario nella quale si trova attualmente.

E per ultimo voglio ricordare che è stata avviata la procedura

per la dichiarazione dello stato di emergenza da parte del

Dipartimento della Protezione civile; la dichiarazione dello stato di emergenza è necessaria per consentire di realizzare, in tempi brevi e con procedure semplificate, tutte le azioni necessarie per contenere gli effetti dell'incidente. Dall'altro lato, stiamo valutando la possibilità di adottare misure per la prevenzione dei rischi derivanti dal traffico di queste navi in aree sensibili ed esposte a rischio di danno ambientale. A questo proposito, richiamo la Legge n. 51 del 2011 che, all'articolo 5, prevede che i Ministri dei trasporti e dell'ambiente possano adottare misure finalizzate alla regolazione del traffico navale nelle aree ambientalmente sensibili e, dall'altro lato, voglio anche ricordare che è possibile, nell'ambito delle Leggi attualmente in vigore, anche promuovere ac-

cordi di collaborazione volontari con le imprese che gesti-

scono le navi da crociera per un'autoregolamentazione del



traffico in maniera tale che questo sia sostenibile dal punto di vista ambientale, avendo chiaro che quello che è avvenuto mette in evidenza che una consuetudine tollerata, ma non sostenibile, ha avuto gli effetti che abbiamo tutti sotto gli occhi e che perciò queste consuetudini non possono più essere tollerate."

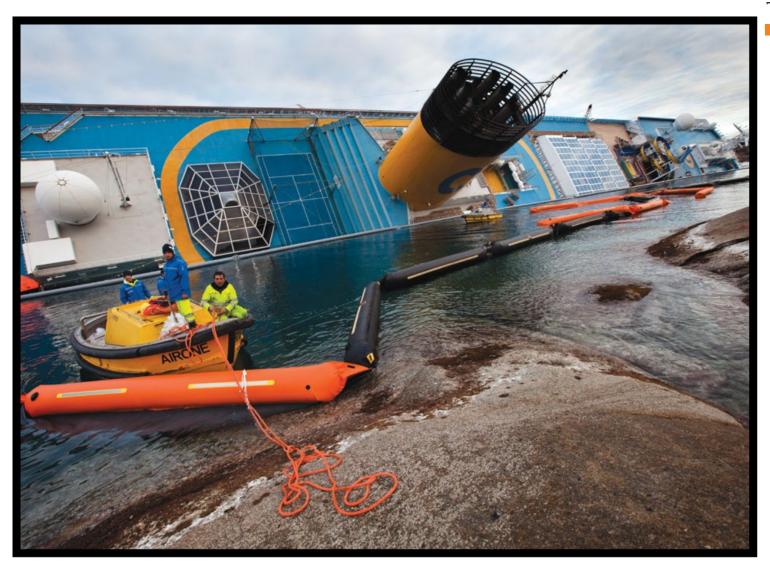
MARIO CIACCIA, ViceMinistro delle infrastrutture e dei trasporti

ignor Presidente, sono qui a riferirvi di una tragedia che è compito mio ripercorrere puntualmente nelle sue fasi...

Nella tarda serata del 13 gennaio 2012, alle 22,06, la Capitaneria di Porto di Livorno ha ricevuto da parte dei Carabinieri di Prato una segnalazione che a bordo della nave Costa Concordia vi erano problemi. Qualche minuto dopo, il comando della stessa nave, contattato dalla sala operativa della direzione marittima di Livorno, segnalava alla capitaneria un BLACKOUT a bordo senza tuttavia richiedere alcuna assistenza, mentre solo alle 22,26 lo stesso comando della nave riferiva di avere una falla sul lato sinistro dello scafo e chiedeva l'assistenza di un rimorchiatore.

Per questo la sala operativa della direzione marittima di Livorno assumeva il coordinamento delle operazioni di soccorso e disponeva l'invio immediato in zona di motovedette della Guardia costiera dell'ufficio circondariale marittimo di Porto Santo Stefano oltre al dirottamento di varie unità mercantili. Ricevuta tempestivamente questa informativa, fin dai primi momenti, mi sono tenuto in diretto contatto con gli uffici operativi sia telefonicamente che con report continuamente aggiornati, che vi risparmio nel loro dettaglio, al fine di conoscere quella che era l'esatta portata dell'evento e quindi essere nella condizione di poter garantire tutti gli interventi necessari.

Nel prosieguo delle operazioni i competenti reparti della Capitaneria di Porto hanno quindi disposto l'invio di ulteriori unità di soccorso della Guardia costiera stessa, una da Portoferraio, due da Civitavecchia, una da Fiumicino e due da Olbia insieme a un rimorchiatore da Piombino e due da Civitavecchia, senza



omettere tuttavia di dire che dalla base aerea di Sarzana venivano fatti decollare in configurazione di ricerca e soccorso tre elicotteri della Guardia costiera nonché mezzi aerei dei Vigili del fuoco, dell'Aeronautica militare, Guardia di finanza, Marina militare, Corpo forestale.

Alle 22,48 si chiedeva al comando di bordo se fosse stato dato dal Comandante della nave l'ordine di abbandono, ma veniva riferito che se ne stava valutando l'opportunità. La sala operativa della direzione marittima di Livorno in relazione proprio alla gravità della situazione rappresentata insisteva con il bordo affinché questo facesse conoscere la propria determinazione in merito e solo alle 22,58 il bordo comunicava di aver dato l'ordine di abbandono della nave. Pertanto veniva informata la sala operativa della Prefettura di Grosseto perché venisse-

ro attivate tutte le procedure di accoglienza dei naufraghi che cominciavano a raggiungere il porto dell'Isola del Giglio con le scialuppe di bordo verso le 24,10. Alle 24,34, dopo vari e vani tentativi, si riusciva finalmente a comunicare con il Comandante della nave che riferiva di trovarsi a bordo di una scialuppa sul lato dritto con altri ufficiali, mentre risultavano ancora presenti a bordo centinaia di persone.

La sala operativa pertanto ricontattava il Comandante della nave ordinandogli perentoriamente che congiuntamente al suo chief officer dovevano risalire immediatamente a bordo per coordinare lo sbarco dei passeggeri ancora rimasti sulla nave. Nonostante i ripetuti precedenti inviti, il Comandante Schettino, ricontattato all'1,46 del mattino, riferiva di non essere a bordo della nave.



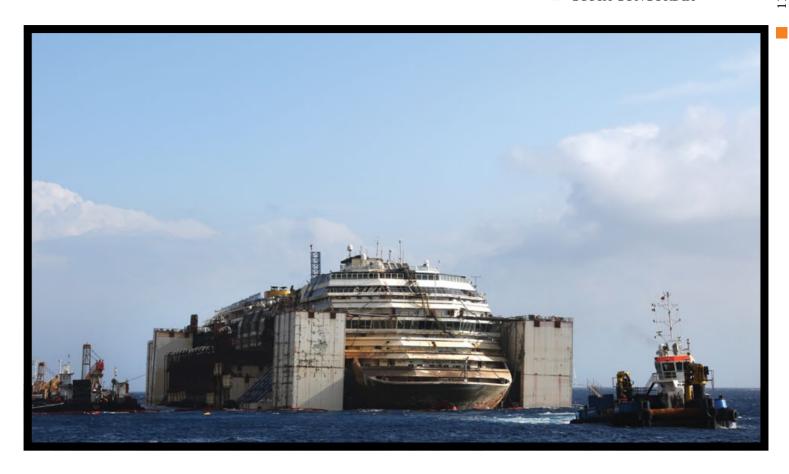
Nuovamente, quindi, si reiterava allo stesso Comandante l'ordine di risalire per fare immediatamente il resoconto della situazione di bordo. Alle 4,20 del mattino le unità presenti sul posto comunicavano che la nave Concordia risultava incagliata, stabile sul fianco dritto e con le eliche emerse. In assenza del Comandante, continuava comunque lo sbarco dei passeggeri ancora presenti a bordo.

Alle 6,20 lo sbarco delle persone individuate dai soccorritori era terminato. Per questa tragedia, per questo sinistro, sono state impiegate dalla Capitaneria di Porto – autorità che, desidero sottolinearlo, è stata coordinatrice delle operazioni di soccorso – otto motovedette della Guardia costiera, due motovedette della Guardia di finanza, di cui una già presente in area per servizi di istituto, due motovedette dei Carabinieri, una motovedetta della Polizia di Stato, una motovedetta dei Vigili del fuoco, tre rimorchiatori e tre supply vessel, destinati anche a fronteggiare l'eventuale inquinamento a cui faceva ancora cenno poc'anzi il Ministro Clini. Inoltre, per motivi precauzionali, venivano dirottate sul posto due navi passeggeri ed una nave cisterna.

Nelle operazioni di evacuazione nonché di ricerca di eventuali

naufraghi sono stati inoltre impiegati tre elicotteri della Guardia costiera, due elicotteri della Marina militare, un elicottero dell'Aeronautica militare ed un elicottero della Guardia di finanza. Quindi, terminato il recupero dei naufraghi subito individuati – quelli che era possibile individuare e che sono stati la maggioranza, come sappiamo – la nave è stata sottoposta ad un'ispezione accurata ad opera di un nucleo dei Vigili del fuoco, da un ufficiale addetto alla sicurezza della nave e da un aerosoccorritore della Guardia costiera.

Successivamente è arrivato sul posto del naufragio personale appartenente a tre nuclei sommozzatori della Guardia costiera (San Benedetto del Tronto, Napoli e Genova), chiamati per iniziare le verifiche necessarie a pianificare i successivi interventi nei locali allagati. Il nucleo della Guardia costiera ha recuperato la cosiddetta scatola nera e l'ha messa a disposizione dell'autorità giudiziaria. Nel frattempo, sotto il profilo amministrativo, il Capo del Dipartimento e Comandante del Porto di Livorno ha subito provveduto a diffidare l'armatore e a mettere in sicurezza la nave per evitare fuoriuscite proprio di quelle sostanze pericolose ed inquinanti di cui si è fatto anche cenno nella precedente



relazione, anche attraverso il travaso del prodotto verso altre unità, con l'utilizzo di un cordone di panne galleggianti.

Già dalla mattina del 14 gennaio, infatti, erano presenti nella zona e pronte ad operare tre unità navali antinquinamento, di cui due di grandi capacità, equipaggiate con oltre mille metri di panne, sia costiere sia d'altura. Queste unità devo dire che sono in grado non solo di provvedere alla totale circuizione della nave, ma possono anche aspirare l'eventuale prodotto sversato in mare. Nel contempo la società armatrice della nave Concordia ha approntato nel porto di Livorno due navi cisterna usate normalmente per il rifornimento delle navi per il travaso del prodotto che poteva essere eventualmente recuperato.

Ai sensi del codice della navigazione, l'ufficio circondariale marittimo di Porto Santo Stefano ha attivato un'inchiesta sommaria intanto, per accertare eventuali responsabilità da parte del bordo nella produzione del sinistro. A questa, come sapete, seguirà quella formale della direzione marittima di Livorno, senza contare che ai sensi del Decreto legislativo n. 165 del 2011, che recepisce una direttiva dell'Unione europea in materia di sinistri, ho provveduto a disporre l'inchiesta tecnica

ministeriale che, in ossequio a questa normativa in materia di sicurezza della navigazione, dovrà individuare le cause e circostanze che rilevano sul piano tecnico in merito al verificarsi di questo sinistro, riscontri naturalmente che dovranno essere comunicati ai competenti organismi europei per l'adeguamento degli standard di sicurezza delle navi.

Le operazioni di salvataggio e le inchieste in corso hanno destato l'interesse della Commissione europea, particolarmente della direzione generale dei trasporti, che ha contattato il comando generale della Capitaneria di Porto per avere il quadro di situazione ed i relativi aggiornamenti. Questo interesse deriva anche dalla circostanza che il sinistro – di cui conosciamo molti dettagli ormai – si presenta come uno degli eventi che ha coinvolto il maggior numero di passeggeri nella storia della navigazione marittima.

A tale riguardo, mi preme evidenziare che anche l'Organizzazione marittima internazionale, nell'esprimere attraverso la voce del segretario generale il proprio apprezzamento per l'organizzazione dei soccorsi, in un contesto operativo oltremodo difficile tenuto conto dell'orario notturno e dell'elevatissimo numero di passeggeri, ha chiesto al nostro rappresentante di

essere costantemente informata su tutti i futuri sviluppi della vicenda, con particolare riferimento all'inchiesta tecnico-nautica, che costituisce un prezioso ausilio per le azioni future dell'Organizzazione, la quale, com'è noto, sovrintende alla sicurezza internazionale del naviglio mercantile mondiale.

Pertanto, tenuto conto di questo apprezzamento e dell'attività che è stata costantemente seguita, non posso che associarmi al corale elogio rivolto verso tutte le forze – le nostre forze civili e militari – che hanno preso parte a questa grande operazione, ringraziare le popolazioni civili, che sono state splendide, in una situazione tragica come questa, e sottolineare, comunque, il grande operato della Capitaneria di Porto e dei suoi uomini, che hanno dimostrato capacità di assumere responsabilità e determinazione nelle scelte e nell'osservanza delle norme.

Quindi, a questo riguardo, ritengo di dover rappresentare il mio intendimento di conferire un encomio solenne al capitano di fregata Gregorio De Falco del Corpo delle Capitanerie di porto, che, nel corso delle operazioni, si è particolarmente distinto per l'impegno profuso.

Nel corso del prosieguo delle operazioni di ricerca successive alla notte del sinistro, che vedono impegnati i nuclei subacquei della Guardia costiera, dei Vigili del fuoco e della Marina militare, sono stati rinvenuti tre superstiti, di cui due di nazionalità coreana ed un membro dell'equipaggio di nazionalità italiana. Per altro profilo, come credo avrete appreso, l'autorità giudiziaria ha attivato l'azione penale, avvalendosi anche della Guardia costiera per i rilevanti risvolti tecnici connaturati alle fasi investigative e, nell'ambito dell'attività di Polizia giudiziaria, è stato eseguito il sequestro della nave e del sistema di registrazione dei dati di bordo, quella che dicevo prima, la cosiddetta e conosciuta scatola nera.

Sotto la direzione della medesima autorità giudiziaria continuano gli atti investigativi delegati nonché l'interrogatorio del Comandante della nave, attualmente sottoposto agli arresti domiciliari. Inoltre, sono costantemente monitorate eventuali fuoriuscite di inquinanti dello scafo, in attesa che possano iniziare, come già annunciato dal Ministro Clini, le operazioni di svuotamento delle casse di combustibile e prodotti oleosi che, com'è stato precisato, ammontano a circa 2400 tonnellate. Peraltro, il personale di una motovedetta della Guardia costiera, dotata di sonar per i rilievi e lo studio dei fondali, ha eseguito un'ispezione dello scafo della motonave Costa Concordia, verificando anche lo stato dell'equilibrio della stessa.

Confermo che la nave è sbandata di circa 90 gradi sul fianco destro e poggia su una specie – immaginiamolo – di gradino, oltre il quale, ad una distanza di circa 20 metri, inizia una scarpata profonda più di 50 metri. Comunque, la posizione della nave è costantemente monitorata anche con l'ausilio dei tecnici del Comune e dei Vigili del fuoco, che hanno messo a disposizione apposite apparecchiature per rilevare eventuali spostamenti della nave stessa.

Alle 12,06 del giorno 16, le ispezioni da parte dei sub all'interno della parte sommersa dello scafo sono state improvvisamente sospese e il personale di soccorso è stato evacuato in emergenza in quanto era stato registrato uno spostamento della nave dovuto all'aumentare del moto ondoso. Comunque, l'attività dei sommozzatori è ripresa alle 14,30 – quindi, poco più di due ore dopo – per cercare di individuare nuovi dispersi e per recuperare il corpo individuato nella mattinata.

Attorno alle 17 l'elicottero ha comunicato di notare una leggera iridescenza intorno alla zona poppiera dello scafo, attribuibile presumibilmente alla fuoriuscita di carburante dal serbatoio di una scialuppa di salvataggio, dal lato dritto, schiacciata dal peso della nave.

La nave, comunque, è confinata con 150 metri di panne assorbenti di altura poste da proravia del fumaiolo verso poppa della nave, mentre 300 metri di panne pneumatiche di altura sono state posizionate a partire dalla poppa verso la prora della nave, all'esterno delle panne assorbenti, così da creare un doppio confinamento.

Nel mattino del giorno 17 sono proseguite le operazioni di ricerca con l'utilizzo di micro cariche esplosive al fine di consentire ai sommozzatori di aprire dei varchi nella nave e raggiungere più agevolmente aree non ancora ispezionate, perché inaccessibili.

Nonostante gli sforzi congiunti, al momento il bilancio del naufragio risulta, purtroppo, essere il seguente: su un totale di 4229 persone a bordo, compreso l'equipaggio, al momento ci sono 11 morti accertati mentre i dispersi, secondo fonti prefettizie, risultano essere 22, di diversa nazionalità.

Queste notizie sono state assunte attraverso controlli incrociati tra la Prefettura di Grosseto, la compagnia di navigazione, la Protezione civile e la Guardia costiera. Nonostante gli stessi dati appaiano attendibili, va da sé che non si possono escludere eventuali ulteriori variazioni o margini di errore. Personalmente, posso dirvi che ho seguito costantemente l'andamento delle operazioni, come ho già detto all'inizio



della mia relazione, e sono stato in contatto continuo con le strutture operative competenti.

Debbo anch'io registrare positivamente come i Ministeri coinvolti abbiano agito sinergicamente nello svolgimento delle attività e questo è un fatto importante, apprezzabile, almeno per quanto riguarda l'attività del dicastero di cui, in parte, porto la responsabilità. Queste stesse strutture stanno continuando ad operare affinché le attività necessarie per il prosieguo delle operazioni si svolgano con assoluta efficacia e tempestività. Già ieri, infatti, si è tenuta una riunione tecnica in cui sono state esaminate le procedure di cui ha parlato il Ministro Clini relative alle modalità di trasferimento degli idrocarburi della nave. Fortunatamente, le condizioni meteo marine in questi giorni sono state stazionarie con mare poco mosso.

Devo dirvi però che nella giornata odierna è previsto un probabile peggioramento. In ogni caso, come già detto, il Ministro dell'ambiente, del territorio e del mare ha diffidato la società

Costa dal presentare il piano che ha proposto, indicante le modalità con cui intende procedere al recupero dei carburanti. Lo ha già dettagliato il suddetto Ministro e non lo ripeto; peraltro, anche qui è in corso, come già detto sempre dal Ministro Clini, la deliberazione del Consiglio dei Ministri per la dichiarazione dello stato di emergenza.

Vorrei sottolineare e ribadire l'azione e l'impegno assicurato dall'amministrazione affinché le regole di condotta in mare siano improntate alla massima osservanza delle norme di sicurezza.

Per rafforzare ulteriormente la prevenzione di possibili incidenti e monitorare i comportamenti in mare, stiamo valutando la possibilità di raccomandare rotte specifiche per il passaggio attraverso gli ambiti stretti dell'arcipelago toscano.

In ogni caso, ci adopereremo e mi adopererò per adottare ogni misura di competenza del Ministero che consenta di garantire, sempre più, la sicurezza nella navigazione al fine di evitare, per il futuro, il ripetersi di eventi di questa tragica portata."





Spesso mi capita di dire che, se dovessi stilare una classifica delle cose che non vanno in questo Paese sotto il profilo della Protezione civile, metterei al primo posto la mancanza di una cultura della Protezione civile, a partire dai comportamenti degli stessi cittadini.



IL PROBLEMA DELLA
CULTURA DI PROTEZIONE
CIVILE PUÒ APPARIRE
BANALE, MA BANALE
NON È.

"

Atti Parlamentari – Camera dei Deputati COMMISSIONE VIII – AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 2012

SEGUITO DELL'AUDIZIONE SULL'ASSETTO DEL DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Prefetto FRANCO GABRIELLI, Capo del Dipartimento della Protezione civile

correrò gli interventi dei parlamentari che nella precedente audizione hanno posto una serie di domande. Ciò toglierà qualcosa alla struttura linguistica della mia replica, ma mi consentirà di rispondere puntualmente... Il problema della cultura di Protezione civile può apparire banale, ma banale non è. Spesso mi capita di dire che, se dovessi stilare una classifica delle cose che non vanno in questo Paese sotto il profilo della Protezione civile, metterei al primo posto la mancanza di una cultura della Protezione civile, a partire dai comportamenti degli stessi cittadini. Anche recentemente ho sottolineato come il concetto di autoprotezione sia una delle più elementari norme di Protezione civile.

Noi italiani, anche per quell'eccesso di esterofilia che abbiamo, ci stupiamo e plaudiamo al comportamento del cittadino giapponese che sa tutto o al californiano che ha il *kit* di sopravvivenza, ma quando ci si chiede, come cittadini, di essere consapevoli dei rischi che insistono sul territorio e dei comportamenti che ne devono conseguire, allora "ci perdiamo." Credo che alla cultura della Protezione civile appartenga anche un altro concetto fondamentale, cioè quello della resilienza.

La resilienza è la capacità di ogni singola comunità di dare una risposta immediata. Purtroppo nel nostro Paese, soprattutto sotto il profilo della Protezione civile, c'è quasi un'attesa messianica dell'arrivo della cavalleria amica, di qualcuno che da fuori arrivi a risolvere il problema. In Protezione civile la differenza la fa invece la capacità di ogni singolo territorio di dare risposte immediate.

[...] A proposito della capacità di intervento, peraltro, mi interessa sottolineare la norma che è stata utilizzata anche nella recente vicenda alluvionale e che ha consentito al Presidente del Consiglio di conferire al Capo dipartimento una sorta di potere di coordinamento. Mi riferisco all'articolo 3 della Legge n. 286 del 2002, una norma che, a seguito del terremoto di San Giuliano di Puglia, voleva colmare il tempo intercorrente tra la realizzazione dell'evento e la dichiarazione dello stato di emergenza. Dico questo per sottolineare che anche in quella circostanza, con un Dipartimento sicuramente molto più dotato di risorse e di strumenti normativi, si aveva la percezione che nessun lasso temporale dovesse essere sottratto alla piena potestà di chi doveva intervenire.

Oggi questa mancanza di potestà ci è molto più chiara perché, nel momento in cui le Ordinanze di Protezione civile sono rimesse a un concerto e le azioni dei commissari al parere preventivo della Corte dei conti, l'immediata disponibilità e capacità di intervento viene meno.

Per questo si parla correttamente di una rivisitazione della Legge n. 10 del 2011, Legge peraltro già falcidiata dalla Corte costituzionale, che con la sentenza n. 22 del 2012, emanata nel tempo intercorso tra la prima e la seconda audizione, ha abrogato l'articolo 5-quater della citata Legge. Almeno questo l'abbiamo tolto dal novero delle nostre preoccupazioni.

ANCHE RECENTEMENTE HO
SOTTOLINEATO COME IL
CONCETTO DI AUTOPROTEZIONE
SIA UNA DELLE PIÙ ELEMENTARI
NORME DI PROTEZIONE CIVILE.

"

Colgo l'occasione per far presente che presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri è già cominciato il lavoro per mettere mano alla revisione della citata Legge. Ovviamente, trattandosi di intervento di parte governativa, ne seguirà il dovuto confronto parlamentare e con i soggetti che compongono l'intero sistema, ma vi confermo che da parte del Governo c'è l'impegno concreto, e non solo in termini di enunciazione, a rivisitare la Legge n. 10 del 2011 incidendo pesantemente sulla capacità di intervento, che, nella condizione data, non è più quella che il Paese conosceva. Per quanto riguarda il finanziamento del fondo regionale di Protezione civile, io non solo sono assolutamente favorevole al suo rifinanziamento, ma sono ancor più favorevole a che ogni livello abbia finanziamenti specifici. Livello comunale, livello provinciale e livello regionale non possono prescindere da un flusso regolare di finanziamenti.

Bisognerà mettersi d'accordo su come reperire le necessarie risorse e decidere se tutti i finanziamenti debbano fare capo solo alla struttura statale o se i singoli enti, in modo previdente, debbano accantonare le somme necessarie alla gestione di questo tipo di interventi. Credo, inoltre, memore delle esperienze passate, che tutti debbano prestare un'attenzione particolare alla destinazione di questi finanziamenti. Avendo rivisitato quanto è stato fatto nell'ambito dei fondi regionali, vi posso assicurare che ci sono state Regioni virtuose che li hanno spesi per il verso giusto e Regioni che, invece, hanno destinato le risorse a scopi che con la Protezione civile avevano ben poco a che fare.

Sul problema della viabilità vorrei che fosse fatta chiarezza una volta per tutte. Tutto ciò che attiene alla problematica della viabilità, anche connessa alle vicende meteorologiche, è di competenza del Ministero dell'interno. Con Decreto interministeriale del Ministero dell'interno e del Ministero delle infrastrutture del gennaio 2005, tutto ciò che attiene alle fasi preventive e operative, laddove si verifichino situazioni particolari, è posto in capo alla Sala operativa viabilità Italia, incardinata nel Dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'interno. I soggetti che hanno competenza esclusiva sono, quindi, Viabilità Italia presso il Ministero dell'interno e i prefetti, che attraverso i centri operativi viabilità sul territorio aprono e chiudono gli accessi autostradali e intervengono a disciplinare la percorribilità delle strade.

In base a questo Decreto interministeriale il Dipartimento della Protezione civile in questa materia ha solo due compiti: la previsione meteorologica e l'attivazione del Volontariato allorquando si verificano situazioni di disagio per le persone. Mi riferisco a chi rimane bloccato in autostrada perché la neve non consente di uscire o, come è accaduto nel recente passato di questa emergenza neve, ai convogli ferroviari bloccati lungo il percorso.

[...] Il Sistema di Protezione civile possiede due organi collegiali: il Comitato operativo e la Commissione Grandi Rischi, due
strutture che cooperano nella gestione della fase emergenziale
o delle fasi che precedono l'emergenza. Il Comitato operativo
è il luogo fisico intorno al quale siedono tutte le strutture operative del Sistema, pubbliche e private, dalle società esercenti
autostradali all'Anas, alle Ferrovie, alle società esercenti dell'energia elettrica o della telefonia sia mobile che fissa. Anche in
occasione delle emergenze neve dell'inizio del mese e dell'8
febbraio il Comitato operativo si è prontamente attivato. Il
problema è quello che sta a valle dell'attivazione del Comitato
operativo. Attualmente abbiamo due tipi di sale operative a
livello regionale: le sale operative unificate permanenti (SOUP),

IN PROTEZIONE CIVILE LA DIFFERENZA LA FA INVECE LA CAPACITÀ DI OGNI SINGOLO TERRITORIO DI DARE RISPOSTE IMMEDIATE.

"

cioè le sale di attivazione sul versante antincendio, e le centrali operative regionali (COR). Per fortuna, ormai nella stragrande maggioranza delle Regioni si va verso sale integrate. Infatti, sia per ragioni di costi sia per realizzare un corretto coordinamento, non si parla più di sale separate, ma di sale coordinate. Io dico che queste sale operative debbono quanto più essere interconnesse. Sapete meglio di me che in questo Paese esistono più sale operative che strutture a cui dovrebbero corrispondere e che molto spesso non si parlano e non sono interconnesse. Soprattutto a livello provinciale, a volte si creano doppioni perché la prefettura crea la sua sala e l'ente Provincia organizza la propria e spesso dialogano con sistemi completamente diversi. Quindi, il tema è quello di creare un network di conoscenza che ruoti intorno alla Sala Italia, che rappresenta il luogo fisico del coordinamento. Io vengo dalla Polizia e conosco il significato a volte problematico della parola "coordinamento." Sono stati scritti volumi sul coordinamento. La Sala Italia offre la rappresentazione fisica del fatto che il coordinamento è possibile: vi si trova 24 ore su 24 la postazione dei Carabinieri, della Polizia, della Guardia di finanza, del Corpo forestale, dei Vigili del fuoco, del Comando operativo di vertice interforze (COI), della Croce Rossa e delle Regioni.

A livello centrale, dunque, questo coordinamento c'è e si è realizzato. Il problema è farlo scendere ai vari livelli e renderlo non solo visibile, ma operativo a livello regionale e provinciale, laddove è richiesta una pluralità di interlocuzioni.

[...] Facendo un piccolo *excursus* del trattamento che nel tempo è stato riservato alle diverse emergenze, non posso non riscontrare che ci sono stati cittadini di serie A, cittadini di serie B e cittadini di serie C e allora, siccome il problema fondamentale,

oltre al reperimento, è che le risorse vengano distribuite equamente secondo criteri validi per tutti, credo che un'assicurazione obbligatoria che si rivolga a tutti i cittadini e veda tutti i cittadini come possibili beneficiari sia uno strumento utile. Se, invece, il Governo del Paese o il Parlamento immaginano un altro tipo di soluzione, ossia allocare preventivamente risorse da distribuire, l'importante è che sia rispettata l'equità. Io cito sempre l'esempio di Marsciano. Pur non essendo umbro, si tratta di un pezzo di territorio che mi sta particolarmente a cuore. A Marsciano nel dicembre 2009 si è verificato un terremoto che per fortuna non ha provocato morti, ma distruzione. A Marsciano cittadini di guesta Repubblica hanno la casa distrutta come nei Comuni del cratere dell'aquilano, ma, mentre a questi cittadini la casa viene ricostruita per intero, i cittadini di Marsciano a distanza di due anni e mezzo non sanno ancora che cosa riserverà loro il futuro. Credo che questo sia il manifesto più plastico dell'esigenza per questo Paese di dotarsi di un sistema equo. Come ripeto, può fondarsi su un'assicurazione obbligatoria o su un fondo per le calamità, ma quel che serve sono risorse certe per trattamenti certi. Occorre che, nel rispetto del secondo comma dell'articolo 3 della Costituzione, a situazioni eguali siano forniti trattamenti eguali e a situazioni diverse trattamenti diversi. Vengo ai grandi eventi.

Credo di aver già detto anche in questa sede che i grandi eventi, intesi come realizzazione di opere pubbliche, non appartengono più all'orizzonte della Protezione civile. L'unica mia perplessità riguarda il grande evento inteso come afflusso di persone, quale ad esempio il funerale del Papa o un'altra situazione nella quale si raduni tanta gente e ci sia bisogno di un

LA RESILIENZA È LA CAPACITÀ DI OGNI SINGOLA COMUNITÀ DI DARE UNA RISPOSTA IMMEDIATA. PURTROPPO NEL NOSTRO PAESE, SOPRATTUTTO SOTTO IL PROFILO DELLA PROTEZIONE CIVILE, C'È QUASI UN'ATTESA MESSIANICA DELL'ARRIVO DELLA CAVALLERIA AMICA.

"

coordinamento, coordinamento che peraltro la recente vicenda della beatificazione di Giovanni Paolo II ha dimostrato essere fattibile anche con strumenti ordinari.

Ribadisco, quindi, che dal mio punto di vista la collocazione dei grandi eventi non è corretta. Qualcuno si dovrà porre il problema della loro gestione, ma, poiché oggi sono responsabile della Protezione civile, l'argomento non mi interessa.

[...] La Legge n. 225 del 1992 individua livelli di responsabilità e livelli a cui riferire gli eventi che avvengono in un determinato territorio. Il Comune e il Sindaco hanno una propria responsabilità che il principio di sussidiarietà assegna alla prima autorità coinvolta nell'evento che la riguarda.

Il livello provinciale, a mio avviso, è in questo momento quello che più patisce la portata "alluvionale" degli interventi normativi rispetto all'impianto originario della Legge n. 225 del 1992. La Legge n. 225 del 1992 è stata concepita quando il Prefetto possedeva ancora un ruolo fondamentale nell'architettura complessiva del nostro Paese. Il Decreto n. 112 del 1998, la riforma del Titolo V della Parte II della Costituzione e le altre Leggi sopravvenute hanno contribuito a produrre un progressivo spostamento (la Legge n. 265 del 1999, ad esempio, ha sottratto al Prefetto il compito di comunicare alla popolazione le questioni afferenti al rischio e alle emergenze). Sul piano provinciale, quindi, io credo che l'unica possibilità di *qovernance* siano gli accordi di programma interprovinciali e una programmazione che, come avviene in molte Province avvedute, non separi l'attività del Prefetto da quella dell'Ente Provincia, ma crei una forte interazione tra di essi.

Ovviamente il ruolo delle Province dipende molto dalle Leggi regionali. Alcune Leggi regionali hanno riferito all'ente Provincia e al livello provinciale determinati ruoli, mentre altre Regioni non lo hanno fatto. In questo senso, il problema della *governance* sul piano provinciale è un problema regionale.

Apro e chiudo una parentesi. Credo che una seria riflessione sulla corretta interpretazione di un maturo federalismo passi anche dal fatto che per determinati argomenti le Regioni comprendano l'esigenza della omogeneità, che non vuol dire imposizione da parte dello Stato centrale, ma consapevolezza della necessità che su tutto il territorio nazionale vi siano regole omogenee. Su tutti, penso al sistema di allertamento.

È assurdo che in questo Paese ogni Regione applichi un sistema di allertamento diverso: chi partisse da Reggio Calabria in autostrada leggerebbe sui banner, passando da una Regione all'altra, messaggi completamente diversi per la medesima situazione. Su alcuni temi, le Regioni dovrebbero fare uno sforzo non per rivendicare la propria diversità, ma per trovare maggiore omogeneità nella governance. [...] Con riferimento al Volontariato, ad aprile, dopo dieci anni, si svolgeranno gli stati generali del Volontariato. Il Volontariato è spesso citato come una risorsa straordinaria e come uno dei valori aggiunti del Sistema nazionale di Protezione civile, ma è anche un mondo che va governato, un mondo che in questi anni ha avuto una crisi di crescita, con ripercussioni non sempre armoniche. I gruppi comunali, ad esempio, si sono espansi in maniera significativa, ma spesso sono in conflitto con le grandi Organizzazioni di Volontariato nazionale.

[...] Il Patto di stabilità credo che per il Ministero dell'economia e delle finanze equivalga a un *Moloch* insuperabile, sul quale ogni mia considerazione risulterebbe superflua. Ovviamente io auspico, soprattutto sui temi della tutela del territorio e della

OGGI PIÙ CHE MAI, PERCHÉ IL SISTEMA FUNZIONI, DOBBIAMO FAR SÌ CHE TUTTE LE PARTI SIANO IN GRADO DI FARLO FUNZIONARE ANCHE DAL PUNTO DI VISTA NORMATIVO.

"

prevenzione, una modalità più che elastica, direi più comprensiva affinché risorse ferme possano avere un'utilità per tutti. Oltretutto, investire in prevenzione fa bene non soltanto a chi investe, ma anche a chi abita quei territori e all'intero Paese.

[...] Nella mia visione ottimistica del Paese dico sempre che per la Protezione civile esistono quattro velocità. Ci sono situazioni di eccellenza, situazioni che vi si avvicinano, situazioni più critiche e situazioni ancora arretrate. Come ho già detto, questo è un Sistema che si basa sulla funzionalità delle singole parti. Il discorso non contrappone necessariamente Nord e Sud. Ci sono, infatti, realtà del Sud, per esempio Potenza, che hanno un Sistema di Protezione civile invidiabile e ci sono realtà del Nord che questo Sistema non ce l'hanno. Regioni come il Friuli o le Marche e le Province e le Regioni autonome del Nord sono eccellenze, mentre altre lo sono meno e, purtroppo, questo incide più al Sud che al Nord.

Alcune realtà hanno saputo fare tesoro delle disgrazie, mentre altre, nonostante le disgrazie, non l'hanno saputo fare. Il problema delle risorse è fondamentale. Senza soldi si fa poco o niente. Tuttavia, non vorrei che le risorse siano sempre un alibi per non fare niente.

Credo sia soprattutto un problema di priorità. Purtroppo mi rendo conto, come dico spesso ai miei interlocutori, che un Sindaco vive l'evento calamitoso come un fatto futuro e incerto, mentre il disoccupato, lo sfrattato, chi ha il problema della strada, chi vuole una concessione sta sempre sotto il portone del suo ufficio. Le priorità molto spesso sono dettate dagli stimoli quotidiani che gli amministratori vivono, ma è anche vero che il Sistema e le singole parti del Sistema dovrebbero aiutare ad accantonare le somme necessarie.

Credo che tutte le tematiche di Protezione civile debbano avere una priorità nelle scelte di Governo a tutti i livelli. Non è uno *slogan*, ma un elemento verificabile anche statisticamente il fatto che un modesto investimento in prevenzione faccia risparmiare tantissimo in termini di esiti della mancata prevenzione.

[...] Mi ha colpito il fatto che gli anni in cui si è passati dalla decina al centinaio sono il 1992 con 110 Ordinanze, il 1997 con 233 Ordinanze, il 1998 con 178 Ordinanze e il 1999 con 124 Ordinanze. Il trend nel periodo che potrebbe essere considerato sospetto, dal 2001 in avanti, è stato di 70, 69, 72, 58, con l'unico picco assolutamente giustificato di 109 Ordinanze nel 2009. Quanto ai grandi eventi, dal 2001 a oggi ne sono stati organizzati 37: 22 ad opera di governi di centrodestra e 15 ad opera di governi di centrosinistra, con la piccola differenza che i governi di centrodestra hanno governato otto anni e i governi di centrosinistra due anni. I governi di centrosinistra hanno, quindi, decretato 7,5 grandi eventi all'anno e quelli di centrodestra 2,75. Cito questi dati per dire che la verità è che, in una interpretazione perversa, l'Ordinanza di Protezione civile è stata vista da tutti come l'opportunità per rimuovere gli ostacoli di un'ordinaria difficile gestione.

Io continuo a sostenere che dobbiamo tornare e mi sembra che per fortuna sia ormai comune sentire nell'alveo giusto, ma occorre anche riconoscere che questo tipo di utilizzo non è stato dovuto alla presenza di Guido Bertolaso che "si era bevuto il cervello." Evidentemente, vi erano sollecitazioni e richieste a procedere in un certo modo e si è provveduto a fare in quel modo. [...] Per quanto riguarda il periodo della mia gestione, tutto ciò che io spendo, anche come Commissario, lo si può trovare sul sito. Con un briciolo di orgoglio posso dire che oggi il Diparti-

IL NOSTRO SISTEMA È
ASTRATTAMENTE PERFETTO,
MA LA SUA CAPACITÀ SI
MISURA SULLA CAPACITÀ DI
OGNI SINGOLA PARTE.

"

mento della Protezione civile è quello che più ampiamente si attiene al DPCM del 26 aprile 2011. Sul sito, quindi, non si troveranno solo le voci richiamate nel DPCM del 26 aprile 2011, ma anche tutte le spese che il Dipartimento sta sostenendo.

[...] Il problema fondamentale, peraltro, è che gli stati emergenziali durano troppo a lungo e ciò non consente quella penetrante azione di controllo che, peraltro, non è rimessa alla competenza del Dipartimento né ora né prima. L'attività di controllo è rimessa, infatti, al Ministero dell'economia e delle finanze e alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. I Commissari delegati, infatti, non rispondono al Capo del Dipartimento della Protezione civile, ma al Presidente del Consiglio dei Ministri, tant'è che, a seguito della loro attività, le rendicontazioni vengono inviate alle Ragionerie territoriali e all'Ufficio del bilancio e per il riscontro di regolarità amministrativo-contabile della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Da parte nostra una rivisitazione di ciò che è stato è assolutamente impossibile. Tuttavia, anche in quest'ultimo periodo mi è capitato di leggere le ispezioni svolte dal MEF su alcuni stati emergenziali e le posso confermare che non sempre ravviso totale perfezione e regolarità. Sarebbe, quindi, auspicabile, anche per mettere un punto fermo su situazioni del passato, compiere una penetrante azione di sindacato e di verifica, recuperando presso le Ragionerie locali e la Presidenza del Consiglio dei Ministri le rendicontazioni a cui i Commissari sono tenuti.

[...] Alcuni stati emergenziali sono banali, ma altri hanno segnato profondamente la vita di questo Paese.

Attualmente sto gestendo la fine dell'emergenza rifiuti in Campania, un'emergenza durata dal 1994 al 2009. Solo di ricognizione di massa passiva siamo a circa 3,5 miliardi di euro,

mentre la ricognizione di massa attiva è arrivata a poco più di 250 milioni. [...] Come cittadino auspico, anzi, tale possibilità, ma lo strumento non possiamo essere noi perché non siamo i destinatari di questo potere di controllo. [...] Nella precedente seduta ho sottolineato come il *gap* più grande rispetto a quando il Dipartimento possedeva grandi risorse e disponibilità di incidere attraverso la normativa e non era soggetto a vincoli preventivi da parte dei dicasteri è dato dal fatto che questa libertà e disponibilità riusciva a coprire le inefficienze di molti.

Oggi tutto questo non è possibile perché le risorse sono pochissime e anche una rivisitazione in bonam partem della Legge n. 10 del 2011 potrà rendere possibile un intervento immediato nel breve periodo, ma non sanerà problematiche di altro genere. Oggi più che mai, perché il Sistema funzioni, dobbiamo far sì che tutte le parti siano in grado di farlo funzionare anche dal punto di vista normativo. Un esempio su tutti è quello relativo all'attuazione della direttiva del Presidente del Consiglio del 2004 sui centri funzionali: ancora oggi sette Regioni non si sono dotate di centri funzionali autonomi e presentano, quindi, una condizione di deficit e di handicap rispetto al Sistema di allerta nazionale. È così è, vi assicuro, per tantissime altre questioni! Ribadisco che il nostro Sistema è astrattamente perfetto, ma la sua capacità si misura sulla capacità di ogni singola parte, e le differenze sono sotto gli occhi di tutti. Laddove le strutture funzionano le risposte sono di un certo tipo; laddove le strutture non funzionano le risposte sono di tutt'altro tipo.

Mentre prima un Dipartimento forte in termini di risorse e di strumenti era in grado di coprire in larga parte le inefficienze esistenti, oggi le inefficienze vengono alla luce in modo crudo e inclemente.

EMILIA 2012 SCOSSE SCIACALLI TERRA TREMA AZIENDE IMPRESE BASSA FALSI ALLARMI PROTEZIONE CIVILE MINISTRO CLINI CAPANNONI NAPOLITANO CHIESE CASE TERREMOTO VITTIME TENDOPOLI FABBRICHE SFOLLATI PAURA CROLLI NOTTE DUOMO MIRANDOLA FINALE SAN FELICE SISMICO SINDACO ECONOMIA CAMPANILI MACERIE RISCHIO MORTI NORD DANNEGGIATI OPERAI STRAGE SIMBOLI ARTE PIANURA PADANA INCUBO DANNI TERRORE TORRI FUGA SANT'AGOSTINO MONUMENTI MONTI SOLIDARIETÀ TERRITORIO EMERGENZA ANCORA FERITA HOTEL EDIFICI SCIAME INCHIESTA RIPARTIRE INFINITE TESORI EVACUATE EPICENTRO PALASPORT DISASTRO MODENA GUERRA CENTO SICUREZZA GOVERNO ACCISA BENZINA VERIFICHE AGIBILITÀ TRAGEDIA CITTÀ ERRANI LAVORO VIGILI DEL FUOCO FERRARA MAGISTRATURA INDAGINI AVVISI DI GARANZIA STRADA LACRIME CONFINDUSTRIA DELOCALIZZAZIONE OSPEDALI ANZIANI GEOLOGI CAOS FERITI SANGUE LAVORATORI CENTRO ITALIA 2016 SFOLLATI CONTAINER NATALE RENZI RESTARE RESISTERE SCOSSE CROLLI FORTE SISMA TERREMOTATI TERREMOTO DEFORMATO NORCIA ITALIA RISCHIO SCUOLE CENTRO NEVE AMATRICE ABRUZZO MARCHE LAZIO UMBRIA ISOLATI DISPERSI SCIACALLI PAURA ROMA ALBERGO RIGOPIANO HOTEL PROTEZIONE CIVILE CORPI SOCCORSI ALLARME VALANGA GRAN SASSO SLAVINA MACERIE SOCCORITORI VIVI SCAVARE SUPERSTITI MIRACOLO SEPOLTI TERRORIZZATI DETRITI COMUNI RESORT TELEFONATE PAPA MORTI GUERRA PAESI BAMBINI CUORE MONTAGNA ACCUMOLI ARQUATA CARITAS VITTIME TREMARE SPERANZA TERRA EDIFICI PIANO SINDACO CASA PROCURA CANTONE DOLORE RICOSTRUIRE SOLI MATTARELLA VESCOVO FUNERALI ERRANI FREDDO DANNI SBRICIOLARE INCHIESTA PM ACCUSA OSPEDALI TENDOPOLI TENDE APPENNINO FAGLIA CHIESE RIETI DIO FRANCESCO LUTTO TRASPARENZA DOSSIER ANTISISMICI PROTESTE CAMPANILE PIANTO SAN BENEDETTO ISCHIA TERREMOTO FRATELLINI DANNI PERCHÉ ABBASSATO CASE ISOLA BORRELLI PROTEZIONE CIVILE VITTIME FAMIGLIA MATERIALI FATISCENTI SCADENTI MORTE CROLLI ABUSIVISMO FERITI DATI SBAGLIATI CASAMICCIOLA TURISTI SCAVARE FERITI DISPERSI DONNE BIMBI CONDONO MAGNITUDO SALVI MACERIE BLACKOUT BOATO ALBERGHI SISMA INGV EGIDIO GRASSO EPICENTRO VIGILI DEL FUOCO OSPEDALE RIZZOLI EVACUATO TETTONICO VULCANICO SOTTOVALUTAZIONE PROFONDITÀ PAURA DEBOLE COSTRUZIONI FRAGILE NATURA SINDACI BENEDETTO CROCE POLEMICHE FLEGREA CAMPANIA LIEVE SOCCORRITORI SFOLLATI TELEFONATE PM DISASTRO SCOSSA GEOLOGICA DELIRIO DE LUCA TRAGHETTO PANICO PREVENZIONE SERA TREMARE L'AQUILA TERREMOTO MORTI SCOSSA RICOSTRUIRE CROLLI MACERIE FUNERALI SFOLLATI CASA VITTIME

EMILIA

20 marcaio 2012 Alle 4,03, preceduto nella notte da una scossa di magnitudo locale MI 4.1 che sveglia gran parte degli abitanti della bassa Pianura Padana,

MILIA, IL TERREMOTO



un terremoto di magnitudo MI 5.9 colpisce una vasta porzione di territorio compreso tra l'Emilia-Romagna, il Veneto e la Lombardia





CORRIERE DELLA SERA

DENZĄ 🚳 VILLAG





Portafoglio globetrotter per sconfiggere la crisi







I RISCHI SISMICI SONO NOTI (E IGNORATI)

LE FATALITÀ **PREVEDIBILI**

di GIAN ANTONIO STELLA

do venne giù mezza città e dappertutto era pieno di morti e perfino il duca Alfonso II d'Este e la famiglia dovettero accam-parsi «come zingari» nel cortile della reggia, i ferraresi accusarono quel me-nagramo del gabelliere e il pittore Helden disegnò

nagramo del gabelliere e il pittore Helden disegnò sulle rovine un drago fiammeggiante e il papa Pio V ci vide la punizione di Dio per la protezione accordata agli ebrei. Qualche secolo dopo, però, è inaccettabile che davanti alle vittime e alle macerie del terremoto ferrarese, non potendo più incolpare draghi ed ebrei, si parli ancora di tragica e imprevedibile fatalità. Certo, i nostri avil if cerco bellissimi ma fragili, quei campanili e quelle rocche che ieri si sono sgretolati aggiungendo dolore al lutti per le vite umane. Non avevano gli strumenti, le tecnologie, i materiali di oggi per regere l'unto di un sisma. Ma proprio a Ferrara, dopo il devastamente terremoto del 1571, ri-corda centroecedis.it, l'architetto Pirro Ligorio, successore di Michelangelo alla Fabbrica di San Pietro proporti ba roma poste di sori ma prosenti da rima con proporti da responsa del montro de la 1571, ri-corda centroecedis.it. Parchitetto Pirro Ligorio, successore di Michelangelo alla Fabbrica di San Pietro propertibi an rima casa di proportio a proportio a prima propertibi an rima casa di pretero propertibi an rima casa di proportio a pretero propertibi an rima casa di proportio a proportibi an rima casa di proportio a proportibili antipa casa di proportio antipa casa di proportio a proportibili antipa casa di proportio a proportio a proportibili antipa casa di proportio a proportibili antipa casa di proportio alla proportio a proportio cessore di Michelangelo alla Fabbrica di San Pie-tro, progettò la prima casa antisismica. E se con stra-zio possiamo accettare il collasso di certe residenze antiche, non possiamo ras-segnarci al crollo di pala-zine e capannoni ed edifi-civari tirati su, nel Ferrare-se come altrove, in tempi recenti

Perché noi sappiamo Perche noi sappiamo esattamente quali sono le aree a rischio, già colpite in passato e fatalmente destinate a esserio ancora. I sismologi storici del gruppo di Emanuela Guidoboni hanno contato negli ultimi cinque secoli in Itatimi cinque secoli, in Ita-lia, 88 disastri sismici dagli effetti superiori al 9° grado della scala Mercalli, cioè più gravi di quello abruzzese. Fate i conti:

uno ogni cinque anni mezzo. Catastrofi che han no causato complessiva mente, solo dall'Unità a oggi, oltre 200 mila mort e danni pesantissimi. Siamo un Paese ad alto

rischio. Forse più di tutti per la densità abitativa e il patrimonio storico, monu mentale e artistico di cui mente...) custodi. Altri fis serebbero norme edilizio serebbero norme edilizi-rigidissime e farebero re-golari corsi d'addestra-mento per i cittadini e lei-zioni in classe per i bambi-ni fin dalla materna. Noi no. Da noi gil ascensori salgono dal piano 12º al 14 gil aerei non hanno la 41 gil aerei non hanno la dila numero 13º e chi ha abuskamente costruito in zone pericolose invoca il condono e meno lacci e lacciuoli antisismici. Co-me se già due secoli e mezzo fa fean-Jacques Rousseau, dopo il terre-moto di Lisbona, non avesse sottolineato ama-ro: «Non è la natura che ha ammucchiato ià venti-nila case di sei-sette pia-ni». .». Sanete come si intitola

moti a Ferrara e nel suo territorio: un rischio sottovalutato». Vi si spiega che, al contrario di quanche, al contrario di quan-to pensavano nel Medioe-vo, anche sotto la pianura più piatta possono esserci faglie capaci di dare scos-soni tremendi e che l'area colpita ieri nell'ultimo milcolpita eri nell'utimo mil-lennio aveva contato già 22 «botte» più o meno gravi «eppure quanti so-no i cittadini di Ferrara e della sua provincia ad ave-re percezione della perico-losità sismica dell'area in cui abitano?». Per mesi e mesi gli amministratori lo cali erano stati martellati occorre un progetto per affrontare il tema. Risposte? Sorrisi. Ringraziamenti. Rinvii. Perché parlarne se porta iella?

un lavoro recentissimo della Guidoboni? «Terre

Oltre cento scosse. la più forte di 5.9 gradi Richter. Lo sciame continua. Paura al Nord da Milano a Venezia

L'Emilia sfregiata dal terremoto

Crollano torri, rocche e chiese. Sette morti, emergenza per gli sfollati Tra le vittime quattro operai del turno di notte travolti in fabbrica



La Torre del Duecento che si è sbriciolata

di FRANCESCO ALBERTI e ANDREA PASQUALETTO

S ette morti, decine di feriti, O tremila sfollati. Il terremo-to ha colpito duramente in Emilia, tra le province di Mode-na e Ferrara. La terra ha tremana e Ferrara. La terra na trema-to per la prima volta alle 404 del mattino: la scossa, di poco inferiore a quella che distrusse L'Aquila, si è avvertita da Mila-no a Venezia, da Torino a Trie-ste, da Bolzano a Bologna. Tra Ste, da Bolzano a Bologna. Ira le vittime quattro operai del turno di notte travolti in fabbri-ca. Crollate anche torri, rocche e chiese. Il premier Mario Mon-ti ha deciso di tornare in antici-po dagli Stati Uniti.

DA PAGINA 2 A PAGINA 11 Arachi, Camboni, Cavalli, Del Frate, Gozzi

Finale Emilia annientata come L'Aquila

di RITA QUERZÈ

Radiografia di un disastro culturale

di PAOLO CONTI

Perché trema la Pianura padana?

di G. CAPRARA

Il filmato dell'attentato di Brindisi. S'indaga nella scuola

«Ha guardato le ragazze e ha premuto il pulsante»

Lo striscione Dobbiamo STARE INSIEME

di BEPPE SEVERGNINI S triscione a Brindisi: «Siamo cittadini di un Paese che si ricorda di stare unito quando si muore». La vicenda italiana ha bisogno

di un nuovo patto.

Giacca scura, pantaloni chiari, scarpe da vela, 50-55 anni: è l'uomo ripreso da una telecamera (foto sopra) vicino all'istituto «Morvillo Falcone». Per gli investigatori, sabato ha «guardato le ragazze» e «premuto il pulsante» del teleido che ha fatto esplodere le bombole di gpl. Nell'at de è morta Melissa, 16 anni. Da Pagina 12 a Pagina 1

Calo dell'affluenza nei ballottaggi rispetto al primo turno. Oggi si vota fino alle 15

Fuga dalle urne: 11 per cento in meno

Elezioni amministrative: ballot-taggi in 118 Comuni, 100 dei quali in regioni a statuto ordinario e 18 in Sicilia. A Genova, Parma, L'Aqui-la e Palermo le sfide chiave. Alle 22 l'affluenza media è stata del 36,2% con una flessione dell'11.4% rispet-to al primo turno quando ha vota-to il 47,6 degli aventi diritto. Se questa tendenza sarà confermata oggi, quando alle 15 chiuderanno i seggi, significherà che avrà votato più o meno la metà degli aventi di-ritto (circa 9 millioni sommando i due turni elettorali). due turni elettorali).

La Nato schiera i droni antiterrorismo a Sigonella

di MASSIMO GAGGI

La partita al G8

E il rigore (del Chelsea) sconfisse Angela Merkel

di MICHELE FARINA

SIMPLY CLEVER



ŠKODA Citigo ti aspetta alla Citigo Week, dal 21 al 26 maggio. Scoprila al prezzo di Lancio di 8.900 Euro.

www.skoda-auto.it (800-100600)



21 maggio 2012

Il papà della bambina

"Vittoria era sotto i mattoni. La mano nella mia per due ore"

Vittoria era completamente sommersa dai detriti. Ma l'ha tenuta sveglia, le ha bagnato il viso con l'acqua, l'ha tranquillizzata, fino a quando non sono arrivati i Vigili del fuoco, che l'hanno salvata. CORRIERE DELLA SERA

Suo figlio è in pericolo, ma lui salva la piccola Vittoria

Nel frattempo Michele, suo figlio, si faceva male. La scelta di Matteo Molesini, Vigile del fuoco: "La casa con la bambina intrappolata stava per crollare definitivamente, ho fatto una scelta di vita." L'UNITÀ Un forte sisma nella notte di domenica colpisce le Province di Modena e Ferrara. Sette morti, 50 feriti, tremila senza tetto. La paura e la reazione alle nuove scosse. Gravi danni ai monumenti

Il terremoto uccide in Emilia

L'antica torre civica di Finale Emilia spaccata verticalmente e metà. Quei quattro operai intrappolati sotto le macerie della fabbrica mentre la gente si riversava nelle strade. Uno di loro è un giovane maghrebino, appena sposato: era tornato dentro per salvare i macchinari. Un altro era arrivato anni fa dalla Campania. La tragedia che ha colpito l'Emilia-Romagna, soprattutto le Province di Ferrara e di Modena, rimanda a questi simboli, a queste storie, mentre piove forte sulle macerie e sulle tendopoli in allestimento.

L'evento

LA SEQUENZA SISMICA

Alle ore 4,03 del 20 maggio 2012, preceduto nella notte da una scossa di magnitudo locale MI 4.1 che sveglia gran parte degli abitanti della bassa Pianura Padana, un terremoto di magnitudo MI 5.9 colpisce una vasta porzione di territorio compreso tra l'Emilia-Romagna, il Veneto e la Lombardia. Le Province interessate sono quelle di Modena e Ferrara e, in misura minore, quelle di Bologna, Mantova e Rovigo. La scossa provoca sette vittime, di cui cinque come conseguenza diretta dell'evento sismico e due per cause connesse. Sulla base delle registrazioni dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, l'epicentro viene localizzato tra i Comuni di Finale Emilia e San Felice sul Panaro, in provincia di Modena. Il 29 maggio, alle 9 del mattino, si verifica

Il 29 maggio, alle 9 del mattino, si verifica un nuovo forte terremoto (MI 5.8), localizzato circa 12 km a sud-ovest del precedente, in prossimità di Medolla, in provincia di Mantova. L'area interessata dalla sequenza sismica si estende progressivamente verso ovest, per circa 40 km, con gli eventi principali avvertiti in tutta l'Italia settentrionale, fino in Francia, Svizzera, Austria e Slovenia.

A causa di questo nuovo terremoto le vittime salgono a 27 causate, in gran parte, dal collasso delle coperture dei capannoni industriali. I danni interessano soprattutto i beni storico-artistici: i castelli, le chiese e i palazzi di costruzione antica, a partire dal castello Estense di Ferrara, al Palazzo Ducale di Mantova e al Duomo di Mirandola. Danni importanti, ma un numero limitato di crolli, si registrano anche nell'edilizia abitativa. Gravi conseguenze per la produzione economica di molte aziende, a causa del crollo di capannoni e impianti produttivi nel comparto biomedicale e agro-alimentare, come quella del Parmigiano-Reggiano che risulta tra le attività economiche più colpite.





L'ATTENTATO DI BRINDISI >> Si stringe il cerchio sul killer della scuola



La Protezione civile in campo tra le macerie

Per gli sfollati trovata una sistemazione in alberghi, palazzetti dello sport e tende. Per garantire assistenza agli sfollati se ne stimano oltre 3000 tra Modena, Ferrara e Bologna. Ma il terremoto giunge proprio nel giorno in cui la Gazzetta Ufficiale pubblica la legge che rivoluziona la Protezione civile. Le nuove regole stabiliscono che la Protezione civile nazionale ha competenza soltanto nel coordinare la prima assistenza per un massimo di 100 giorni e che poi tocca alla Regione colpita. LA STAMPA

Quattro delle sette vittime si trovavano sul posto di lavoro

Morte in fabbrica tra i forzati della notte

Le storie servono a spiegare una tragedia. Sono una fotografia del destino: il sindacalista che è morto al posto di un altro, quello che stava andando in pensione ma faceva lo stesso il turno di notte e l'immigrato che sperava di portare qui la moglie, raccontano tutte insieme l'operosità di una terra, la sua capacità di aiutarsi e di rialzarsi. LA STAMPA

Il racconto di una studentessa di giurisprudenza a Ferrara

Trenta secondi di terrore, poi la fuga

"Sono stati 20-30 secondi di autentico terrore: tutto tremava e ondeggiava, una rete di un materasso accostato alla parete mi è caduta addosso, poi il tonfo di un quadro che si è staccato e il rumore di vetri infranti. Non sapevo cosa fare, sono rimasta inchiodata al letto sperando che tutto finisse in fretta." IL TEMPO

Panico e morte

Sette vittime in Emilia, tremila in fuga dalle scosse

La Polemica. Settis: le torri lasciate indifese. Esiste un meraviglioso piano per la protezione del patrimonio monumentale dal rischio sismico. Però ha un difetto, non è mai stato attuato. Parola di Salvatore Settis, ex rettore della Normale di Pisa. IL SECOLO XIX







Sisma magnitudo 6 fa tremare tutto il Nord. Numerosi i crolli e ingenti i danni al patrimonio artistico. Nel ferrarese uccisi 4 operai. Rientro anticipato di Monti dagli Usa

Terremoto in Emilia, paura e dolore

Violente scosse hanno colpito la zona tra Modena e Ferrara. Sette morti e migliaia di sfollati

ANFELICE SUL PANARO

. 15.18 captsci che non ska. Eppure la pioggi m fermata, e anche la

Quei dannati inghiottiti dalle loro fabbriche

MICHELE SMARGIASSI

SANT'AGOSTINO SEGUE ALLE PAGINE 6 E 7

La storia

La piccola Vittoria salvata da New York



Una feritaper la nostrastoria SALVATORE SETTIS

Sesiribella laterra gentile CARLOLUCARELLI

Nelle immagini, un cinquantenne vede le studentesse e preme il telecomando

Brindisi, il dna inchioda il killer Un video mostra l'esplosione

L'exbossdella Sacra Corona Units "I ragazzini non si toccano i colpevoli non siamo noi"

Orroreche divora figlie futuro

Il fondatore di Facebook rivela le nozze con un click sul suo profilo

Dal debutto in Borsa all'altare

la settimana d'oro di Zuckerberg

Domani la Corte costituzionale decide sulla fecondazione eterologa

Nella fabbrica dei bambini dove le coppie cercano la felicità

BARCELLONA ias, mille grazies, consti, di madri e

erajutare l'Afghanista Nato, droni armati a Sigonella contro pirati e terroristi FRANCESCO BEI



il tuo sostegno alle persone che soffro Devolvi il tuo CINQUE X MILLE 97272740586

All'Olimpicoi biancor La coppa Italia è del Napoli la Juve si arrende I SERMZI NELLOSPORT

Case, carceri e ospedali pericolanti. Via all'evacuazione. tremila sfollati

Controlli anti sciacallaggio 24 ore su 24. Oltre 2500 interventi dei Vigili del fuoco. Per Franco Gabrielli che ora guida la Protezione civile, il terremoto in Emilia è la prova del fuoco, una corsa contro il tempo e la pioggia che ha preso un ritmo battente. LA REPUBBLICA

L'Emilia ferita da 80 scosse. Un boato, poi il terrore: sette morti sotto le macerie

La torre dell'orologio è crollata a metà ferita da una sciabolata dal cielo. I vicoli del centro storico ingombri di mattoni rossi, le campagne punteggiate dalle macerie di casolari, le sirene delle ambulanze che rompono il silenzio che segue il terremoto. IL GIORNALE

IL PRIMO INTERVENTO

Immediatamente dopo la comunicazione della scossa, il 20 maggio, il Dipartimento della Protezione civile attiva la propria Unità di crisi e viene convocato il Comitato operativo della Protezione civile, che si insedia alle ore 6,00 del 20 maggio e rimane attivo fino al 23 maggio. Considerata la rilevanza dell'evento, con D.P.C.M. 21 maggio 2012, in base a quanto previsto dalla Legge n. 286 del 27 dicembre 2002, il Presidente del Consiglio dei Ministri dichiara l'eccezionale rischio di compromissione degli interessi primari e dell'integrità della vita a seguito del terremoto emiliano. Vengono così coinvolte le strutture operative del Servizio nazionale della Protezione civile e attribuito al Capo del Dipartimento della Protezione civile l'incarico di Commissario delegato per l'adozione di ogni indispensabile provvedimento sul territorio interessato dal sisma. Vengono attivate tutte le Organizzazioni di Volontariato di rilievo nazionale – la Croce Rossa italiana e il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico – e le colonne mobili del Volontariato di tutte le Regioni e Province autonome. In Emilia-Romagna, intervengono le organizzazioni delle Province colpite (Bologna, Modena e Ferrara), coordinate dall'Agenzia regionale di Protezione civile e, successivamente, di tutte le altre Province. A un'ora dall'evento si rendono disponibili i moduli sanitari delle Regioni Toscana, Veneto, Marche e Lombardia.

"A livello locale sono stati costituiti i sequenti Centri operativi per la gestione dell'emergenza: un centro di coordinamento soccorsi a Ferrara, un centro di coordinamento soccorsi a Modena, un centro di coordinamento soccorsi a Bologna e un altro a Reggio Emilia. Le Regioni, unitamente alle diverse componenti territoriali, si sono prontamente attivate per garantire il soccorso alla popolazione."1



Juve sconfitta 2 a 0. Il titolo ritorna dopo 23 anni Trionfo del Napoli delirio Coppa Italia

It Napoli legia la Vecchia Siguera (2-7) e el aggidade la Cioppa Talla nel delitio e el decidio al l'Origina Lord Carlo e al delitio e el decidio al l'Origina (2-7) e el aggidade la Cioppa Talla nel delitio e el decidio al l'Origina (2-7) e el considera (2-7) e

I protagonisti

Matador e Hamsik
eroi all'Olimpico
Francesco De Luca

FOR GA

La prima vittoria di una lunga serie

toni lavarone

I ntrianfo con gli occhi volat
gioda, un'impresa che ha fa
ha sucolato handire, fazziele
panni qualatari punchi azzurri
bosto: e lazzuro unpo r'ovanapez
vano i totto dell'Otimpico e le
vano i totto dell'otimpico e
vano i totto e
vano i totto

ha stroblatio bandiere, fazzoleti I boatoù s'alzato unpo' ovumque per chée azian i to boatoù s'alzato un po' ovumque per chée ra la notte del Napoli. Lo seni vano i tistoi dell'Olimpico e le deci strate della citta e strate della citta e stata la granda notte, la notte della Coppa Italia. Ec così alspettavu una finale cod, ma savevu timore di difto, quand fosso l'arianno del fortituro trobo e unafinali lissima in uno stadio (l'Olimpico per grandie eventi, una quintatestare la dedictata soba alle grandi rappre sentazioni. Esserie stati olirata pie estataloria. Sevene stati olirata pie poli, perché i luoghi sono significa di.

> Segue nello Sp

In piena notte un sisma di magnitudo 6.1 ha fatto crollare centinaia di case, edifici storici e il tetto di due fabbriche. Paura da Milano a Venezia

Terremoto al Nord, strage di operai

Epicentro in Emilia: 75 scosse. Sette vittime, uno è un immigrato campano: tremila sfollati

La prevezione unica salvezza contro il sisma

La ventila della selectora e la ventila della selectora la ventila della selectora la ventila della vita como colisidono il serremoto che ieri ha messo in gionocchio il svord uscisio sette personne. In considerata della selectora della selectora della selectora di sella morti della selecta spoporti di sidentica della saccia appenita della selecta della seccia appenita della selecta selectora di rella monta della seccia sponita della seccia si selectora della seccia selectora della seccia si selectora della seccia si selectora della seccia selectora della selectora della seccia selectora della seccia selectora della seccia selectora della s

Remite La Trom del Divelogio a Prode Emily, prima del serva del grana del grana.

II reportage Sant'Agostino, tutto il paese rifugiato nel palasport

SANT-AGOSTIVO FERRAPA, Una piazza, o un'e piazza, e poco più. Ecco Sant' Agostino, 7.20 anime che occurro dello per la passa proposa della proposa della proposa della proposa della proposa della chesa sull piazza o sull'expiazza del passe pti colpito della chesa sull'expiazza del passe pti colpito della chesa sull'expiazza del passe pti colpito della consulta proposa della passa della della chesa sull'expiazza del passe pti colpito della sociali della chesa sull'expiazza del passe pti colpito della scossa dell'al la cossa dell'

halasport ca. Sar ilieri pomerigpaese piegatio agli edifici mi compili a lavoravano i città di re dal tetto un rizone, glà per salasport resta hin en ha bisothi ne ha biso-

Svolta nell'Inchinesta sulla strage alla secun Morettle Falcone di Britdinist un video m Morettle Falcone di Britdinist un video m scura, pantaloni chiari es carpe da giunas escurate, pantaloni chiari es carpe da giunas escurate pantaloni. Nel video si vode l'uon che venede pantin. Nel video si vode l'uon compilere. El en in lea jusza dal Mossagne, città di Melissa, Don Ciorri ha accobo la Carcomoscenna Veronica Capodecci, la regiona contoscenna Veronica Capodecci, la regiona de la composita del production de

inchiesta sulla strage alla secula incone di Brindisi un video mono sui 90 anni alto 1.75, glacca
discindisi el strage di ginnatile l'antire diffranciato, riperso
granulta (Net video 1 voder l'usorno
aziona il rieccomando a quando
il pirsu in 606.4 Met accia a un
il pi

Brindisi, il killer ha 50 anni spunta anche un complice

Antonio Mana

RMATO
BENDESI «È il gesto isolato di un folle. L
prenderemo» dice Marco Dinapoli, procu
ratore della Repubblica di Brindisi, titola
dell'inchiesta sulla strage alla scuola.
> Segue a pag.



IL TEMPO

EUROTEAM S.p.A.

SS. dei Monti Lepini Km 50,000
LATINA - Tel. 0773-26901
SERVIZIO ASSISTENZA
RICAMBI OPIGNALI

QUOTIDIANO DI ROMA

Direzione, Reduzione, Armeia, 00187 Roma, p.22a Colonna 300, nat 001875.881 - fax 001875.8890 - * Abbinamentii Allarinto e prov. (El Tempo - Corriere del Cierne el 1,00 - in Abrazzo e Molisie di Tempo - 8 Giernale el 1,00 - Allafina e prov. (Foxinone a prov. el Tempo - La Provincia el 1,00 - 8 Tempo - 8 Giernale el 1,20 - 8 Tempo - 9 Giern

www.iltempo.it

Bombe, scosse e astensione

Infelix Italia Attentato a Brindisi e sisma al Nord tracciano il solco con la politica Calo record di votanti nel secondo turno delle amministrative: alle urne solo il 36,2%



In un video il volto del killer di Melissa

lichele De Feudis e Maurizio Piccirilli

Tn'immagine sfocata. Pochi fotogram
che centrano un uomo fermo di fro

alla scuola Morvillo Falcone di Brindisi. alle pagine **2** e **3**

Nessun buonismo ci vuole l'ira di Dio

Per l'attentato di Brindisi tutte le nostre espressioni di sidegno e deplorazione sem brano condannate a risultare incongrue inefficaci, inami.

→ a pagina 17

Vittoria a Genova e promozione Il Pescara torna in A È il trionfo di Zeman



Sconfitta la Juventus (2-0) Il Napoli con il cuore conquista la Coppa Italia



"Noi, nella scuola con i figli ormai abbiamo perso tutto"

La Protezione civile ha fatto arrivare brandine, coperte e cibo per "affrontare l'inferno." Lacrime e rassegnazione, una lunga domenica d'angoscia. A una nuova scossa, le famiglie fuggono dal palasport dove si erano rifugiate. La Questura di Ferrara avverte: attenti agli sciacalli.

"Abbiamo perso tutto. Ora dove andremo?"

Non abbiamo più niente, nemmeno le scarpe o i vestiti da mettere. La nostra casa è crollata, non possiamo rientrarci, ce lo impediscono. GAZZETTA DI MODENA

Ore di paura

Sisma di magnitudo 5.9 a notte fonda. Sette morti, 80 feriti e 4500 sfollati. Lo sciame continuerà ancora per giorni. Crollano chiese e palazzi. Tesori artistici perduti per sempre. QUOTIDIANO NAZIONALE Il sisma ha raggiunto il sesto grado della scala Richter. Crollano capannoni e chiese. Altra notte di tensione per migliaia di sfollati

Terremoto da incubo: sette vittime

Sovrappeso?

4HERING

Dalle 4 di ieri mattina una settantina di scosse in Emilia. Allarme in tutto il Nord. Paralizzati dall'urlo del Mostro. La gente si aggira nel terrore sospeso di un pomeriggio di pioggia, e dopo una notte con gli occhi sbarrati e il fiato che non veniva su. Si aggira per Ferrara con gli ombrelli, in un vagare senza approdo. LA STAMPA Terremoto del sesto grado fra Ferrara e Bologna: sette vittime, danni e sfollati

L'Emilia trema, paura e morte

Secoli di storia in frantumi. "È la nostra storia che se ne è andata", lo dice una signora bionda di fronte alle macerie della bellissima Rocca Estense di Finale Emilia (Modena), una cittadina dove il terremoto delle 4,06 della notte e la successiva scossa alle 15,20 del giorno dopo hanno causato i maggiori danni e l'osservazione è tragicamente vera non solo per il territorio modenese, ma anche per quello di Ferrara, per molti paesi del bolognese.



CACCIA ALL'UOMO

ABBIAMO VISTO IL BASTARD

In un video il volto del mostro che ha fatto esplodere la bomba di Brindisi: ha 50 anni, indossava una giacca ed è un esperto di elettronica. Sempre più probabile l'ipotesi del pazzo isolato



■ Una telecamera a circuito chiuso ci sve-la il volto del killer. Lo mostra mentre in ca-micia egiacca schiacci ail bottone che spaz-za via le ragazzine davanti alla scuola di Brindisi. La polizia lo sta braccando.

NON SI VIVE DI SOLO SPREAD UN PAESE **SMANTELLATO** di Vittorio Feltri

ldi per soccorrere e ricostruire. Servireb anche una Protezione civile decent e, invece, non c'èpiù, smantellata un pa del «crepi Guido Bertolaso

se, Zurio e un commento c **ein** da pagina **2** a pagina :



TORNA IL FANTASMA DELL'AQUILA La terra trema al Nord Crolli e morti in Emilia

Oltre 70 scosse tra Modena e Ferrara: muoiono 4 operas in fabbrica e tre donne. Tremila sfollati: è emergenza

COLPITI PALAZZI E TORRI MEDIEVALI

LO SFREGIO ALL'ARTE TRASCURATA

Dal caos al caso: è impossibile capire di Magdi Cristiano Al

LUTTO NAZIONALE Lavoratori e studentesse. strage di gente «normale»

Sant'Agostino, tutto il paese rifugiato nel palasport

Una piazza o un'ex piazza, e poco più. Ecco Sant'Agostino, 7200 anime che ora barcollano per la paura e per le scosse aià ricevute e per le altre che aspettano. Barcolla anche il campanile della chiesa sulla piazza o sull'ex piazza del paese più colpite da questo sisma, e pende pericolosamente il palazzo del municipio colpito dalla scossa dell'altra notte e sventrato da quella di ieri pomeriggio. IL MATTINO

Il terremoto fa una strage

Le mani in testa, i volti tesi e gli occhi fissi su quello che resta della Ceramica Sant'Agostino. L'alba di ieri mattina ha fatto luce sul cumulo di macerie dalle quali, pochi minuti prima, sono stati estratti i corpi senza vita di due operai. LA NUOVA FERRARA

Crolla il capannone. Muore davanti al forno

Aveva quasi finito il turno, un paio di ore ancora e poi a casa: non ha sentito il boato della scossa mentre lavorava. Lo hanno cercato per ore dandolo per disperso, sperando fosse scampato a quelle travi del capannone che lo hanno ucciso. LA NUOVA FERRARA

Duomo, un ammasso di calcinacci. Le lacrime davanti alle ditte crollate

Mirandola, la facciata del Duomo è menomata, l'interno della chiesa ridotta a un ammasso di calcinacci. Il parroco: "cinquantasette bambini dovevano ricevere la prima comunione, cinque piccolini il battesimo, oltre a un matrimonio.

Strage sfiorata." IL RESTO DEL CARLINO

LA GESTIONE DELL'EMERGENZA

Il 22 maggio, sulla base di quanto disposto dal D.L. n. 59 del 15 maggio 2012, il Consiglio dei Ministri delibera lo stato di emergenza per i territori delle Province di Ferrara, Modena, Mantova e Bologna. Il coordinamento degli interventi è affidato al Capo del Dipartimento della Protezione civile, Franco Gabrielli.

"Il Decreto Legge prevede che lo stato di emergenza duri 60 giorni, di regola, nella prima Ordinanza; può essere prorogato per un ulteriore periodo non superiore, di regola, a 40 giorni. L'espressione «di regola» serve a dire che può esserci un'eccezione in ragione di particolari, gravi esigenze: sarà, naturalmente, il Governo a valutare tali esigenze [...]. Noi ci auguriamo che ciò non accada, perché l'emergenza è una situazione tale se è contenuta cronologicamente."2

Per coordinare le componenti e le strutture operative impegnate nel soccorso e nell'assistenza alla popolazione, dopo la scossa del 29 maggio, con l'Ordinanza commissariale n. 3 del 2 giugno 2012 viene istituita a Bologna la DiComaC (Direzione di Comando e Controllo). Si allestiscono i campi di accoglienza e si individuano anche altre strutture idonee a ospitare le persone colpite dal terremoto. Alla data dell'1 agosto 2012 quando, concluso lo stato di emergenza, il coordinamento viene trasferito alle Regioni Emilia-Romagna e Lombardia, ciascuna per i territori di competenza, sono oltre 7000 le persone assistite in campi di accoglienza, strutture al coperto e alberghi. Oltre 60.000 le verifiche speditive sugli edifici pubblici e privati svolte dal Corpo nazionale dei Vigili del fuoco (concluse il 27 luglio 2012) e circa 40.000 le verifiche di agibilità condotte da squadre di rilevatori (ingegneri, architetti, geometri, periti edili) del Sistema nazionale di Protezione civile.

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 628 Sarrizio Clionti Tol. 02 62707510

Fondato nel 1876



www.corriere.i

Roma, Piazza Venezia





Terremoto in Emilia

Il Corriere della Serae 1g La T hanno promosso una raccolta di fondi per le popolazioni copite dal terremoto. I versamenti si possono effettuare al conto corrente 1 T 73 L 03069 05061 100000000671.

'Un aiuto sublio. Terremoto in Emilia" presso Banca Intesa Sanpaolo, viale Lina Cavalieri, 236 - 00139 Roma





Elezioni amministrative Affluenza ancora in calo: 51.3. Como e Monza al centrosinistra. che in Lombardia vince in 17 Comuni su 21

La sorpresa di Parma, più città a sinistra

Il primo capoluogo a un grillino. Orlando trionfa a Palermo, Doria a Genova Il centrodestra mantiene solo 6 centri. Crollano Pdl e Lega. Il Pd: vittoria netta

L'ULTIMO AVVISO

di MASSIMO FRANCO

gni analisi dei risultati rischia di
apparire statica e
dunque infredete:
soprattutto se si legge con
le lenti del passato. Quanto
è successo fai li maggato
successo fai li maggato
carino prodocultati
no prodocultati
no

pagina. Quanto alla Lega, le inchieste giudiziarie sono state solo la cillegiani velenosa su una crisi di identità che dura da tempo: le sue sconfitte a catena suonano come una conferma. La frattura della Seconda Repubblica di centrodestra col suo blocco sociale del Nord, prima che col suo elettorato, si è ormai consumata. Il travaso massiccio divoti nel Movimento 5 stel·le del comico Beppe Grillo è l'indizio che il Carroccio non era credibile neppure come partito di protessa contro il rindizio che il Carroccio non era credibile neppure come partito di protessa contro il redizio che il controle suo controle di controle di controle suo controle di controle di controle di controle controle di controle di controle controle di contr

che si trafti di vodi «in libera uscita», come teorizzava alia fine del secolo scorso una De in decilno. Per il momento, sono usciti e basta. E non sari facile calamitari di uncovo senza un esame impietoso dei motivi della sconfitta edel ruolo che un post berlusconismo acefalo e sbandato vuole esercitare in una stagione di vacche magre e di tensioni sociali. L'impressione de vacche magre e di tensioni sociali. L'impressione che le posizioni di rendita siano finite per tutti, perché l'elettorato ha scelto un

nuovo terreno di gioco.

E questo a spiegare l'ambiguità dell'Ude quando si rifiuta di decidere fra uno
schieramento e l'altro. In realtà, Pier Ferdinando Casini
è convinto che i due fronti del 2008 si siano sbriciolatt;
e dunque fa di necessità virtù, non riuscendo a riplasmarli come vorrebbe. E a sinistra, la stessa evocazione
della «dito di Vasto» da partetti di Vasto» da parse sono del nuori paradigmi.

I grillini attirgnon anche nel
serbatio di pietrista e sono
ai ferri corti con la sinistra. E
a Parma, col loro sindaco, dovranno dimostrare di saper
governare, strappati dalla
sponda dell'antipolitica.

E un rifiuto delle vecchie
logiche perfine il triofio di

sponda dell'antipolítica. È un rifiutto delle vecchie logiche perfino il trionfo di Leoluca Orlando a Palermo, sindaco già un quarto di secolo fa. La sua vittoria è finglia della rivolta contro il candidato imposto alle primarie dal vertice nazionale del Pd: un fenomeno un po' troppo frequente, al punto da confondere i contorni della leadership. Il segretario, Per Luigi Bersani, rivendica, con qualche ragione, di essere il meno ammaccato fra i partiti tradizionali. Eppure il Pd sa di doversi afrancare da «cartelli elettoralis» superati.

Nelle ume sono stati smaltiti cascaria di una Seconda di una

lis superati.
Nelle ume sono stati smaltiti i cascami di una Seconda
Repubblica in agonia. Ma
questi detriti possono depositarsi e diventare le basi degli equilibri che verranno, se
le forze politiche non saranno capaci di interperate le
dinamiche di un'Italia che
ha mandato l'utilmo aviso
prima dello sfratto.

© RIPRODUZIONE RISE

Civiche

ldv

Lega

VERONA





Amministrative, i ballottaggi: a Parma ince un grillino, Orlando trionfa a Palerno, Doria a Genova. Crollano Pdl e Lega. I Pd: vittoria netta. DA PAGINA 2 A PAGINA 15

Da Agrigento ad Asti La frana del centrodestra di GIAN ANTONIO STELLA APAGRAZ Il patto indignati-moderati

affonda l'«usato sicuro» pd di Dario di Vico APAGNAS Nella svolta lombarda

il declino di un modello

Il governo prepara l'intervento per l'Emilia. Allarme per gli sciacalli

Le scosse fanno ancora paura Gli sfollati salgono a 5 mila

Le scosse fanno ancora paura nell'Emilia duramente colpita dal terremoto. Il numero degli sfollati è salito intanto a 5 mila,
mentre il governo preparau n piano di intervento
per fronteggiare l'emergenza e il sottosegretario
alla presidenza del Consiglio, Antonio Catricalà, riferirià in Senato. L'opera
dei soccorritori e l'allestimento dei campi mobili
sono stati ostacolati dalla
pioggia che si è abbattuta
sulla zona. Intanto scatta
l'allarme sciacalli. Le nuove scosse sono state registrate tra le province di
Modena e Ferrara.

DA PAGINA 22 A PAGINA Arachi, G. Caprara, Cor Pasqualetto, L. Salvia, Ser con un intervento di Ugo Corr



LA SOLIDARIETÀ UN BENE DA PRESERVARE

di SERGIO RIZZO

G li italiani danno il meglio di sé
nei momenti più tragici. Ma
oggi la solidarietà è un valore che
va ben oltre l'emergenza. A PAGINA 46



La bomba Interrogato per ore e rilasciato un uomo che somigliava a quello del filmato

57.3 Lega, P. Pens., Per Tosi, Civiche

Brindisi, i magistrati litigano sul video

Scontro tra i magistrati che indagano sull'attentato nella scuola di Brindisi in seguito al quale è morta la sedicenne Melissa Bassi. Per il procuratore antimafia «è shagiliato diffondere il video in cui si vede il killer si ori li video in cui si vede il killer si cui un uomo che somigliava a quello del filmato. «Controlli di routine», di ci a polizia. Per ora niente frena. Solo sospettati. Ieri sono stati celebrati i nunerali di Melissa, a cui ha preso parte anche il premier Mario Monti.

DA PAGINA 16 A PAGINA 21
Buccini, Caccia, Covacich, Galli, Imarisio
A PAGINA 46 un commento di Mario Garofalo

L'avvocato delle Br lascia «Ho paura del loro leader»

di LUIGI FERRARELLA

Fisco e busta paga Lavoro, in Italia tasse al 42%: sono le più alte d'Europa

di LUIGI OFFEDDU



Cfr. CPTI 15, https://emidius.mi.ingv.it/CPTI15-DBMI15/



22 maggio 2012

Il terremoto continua a farsi sentire. Aumentano le persone senza casa. Dal sisma danni gravissimi all'economia

Tra i seimila sfollati dove ogni scossa riaccende la paura

Ci sono momenti nei quali i calcinacci, il sangue e le lacrime di un popolo non possono restare soli, lo Stato deve esserci, mostrare un'anima: Mario Monti, congedandosi anticipatamente dai leader dell'occidente riuniti al vertice Nato di Chicago e dismettendo l'algido aplomb indossato per sei mesi, ieri ha partecipato ai funerali di Melissa e oggi in Emilia-Romagna toccherà con mano macerie, paura, dolore.

Quelle fabbriche crollate come castelli di carte

Aperta un'inchiesta: nel mirino il rispetto delle norme antisismiche. Gabrielli: "strutture edificate nel 2000, strano che collassino nel 2012." LA STAMPA

Emilia, la paura e la speranza

Chi è riuscito a tornare nella sua abitazione pericolante, almeno per alcuni minuti, ha preso qualche coperta e un po' di cibo, per sè e per gli amici in difficoltà, mentre Vigili del fuoco, Polizia e Carabinieri e Protezione civile si sono dati da fare per dare aiuto agli sfollati. L'AVVENIRE

Visto dai bambini. Niente scuola. La giornata in un tendone della Croce Rossa vicino alla torre crollata

Basma, sei anni: ora la mia casa c'ha un buco

Il terremoto dei bambini assomiglia a un'avventura misteriosa che tiene lontano da scuola, si gioca tutto il giorno e il tonno lo puoi mangiare dalla scatoletta, come mamma non permetterebbe mai. CORRIERE DELLA SERA

Cause e conseguenze

SISMICITÀ DELL'AREA

La zona della Pianura Padana interessata dalla seguenza sismica è caratterizzata da una sismicità storica relativamente moderata, con terremoti che generalmente hanno prodotto effetti sino all'VIII grado della scala Mercalli-Cancani-Sieberg. Alcuni dei paesi colpiti nel 2012 erano già stati interessati nel 1570 da una lunga sequenza sismica che ebbe il suo culmine il 17 novembre 1570 (magnitudo momento Mw>5.5)³, con scosse che provocarono molti danni nella città di Ferrara e nel circondario, dove furono colpiti in particolare chiese e campanili. I dati storici inoltre evidenziano che, analogamente al 2012, la seguenza sismica del 1570 fu caratterizzata da fenomeni di liquefazione in diverse località, oltre che da fratture del terreno e cambiamenti del regime delle acque di superficie.

Dal punto di vista geologico, i terremoti del 20 e 29 maggio 2012 non sono stati una "sorpresa." L'area di danneggiamento del 2012, estesa in direzione WNW-ESE, riflette la geometria e la cinematica della struttura sismogenetica sepolta al di sotto di una spessa copertura di sedimenti della piana del Po, costituita da un sovrascorrimento diretto verso nord.

In particolare la sequenza dei terremoti dell'Emilia ha interessato i fronti compressivi più esterni, quali il Fronte Ferrarese e il Fronte di Mirandola. Il movimento delle faglie durante il terremoto ha provocato l'accavallamento delle falde appenniniche sepolte al di sopra della placca adriatica, causando sollevamento del terreno e raccorciamento crostale. Grazie alle immagini radar acquisite da satellite, è stato possibile valutare la deformazione del terreno dopo le scosse del 29 maggio: il suolo si è sollevato di circa 12 centimetri nell'area epicentrale, mentre si è abbassato di circa 2-3 centimetri nella zona di Finale Emilia.



BALLOTTAGGI » Grillo vince a Parma, Pizzarotti nuovo sindaco con il 60% servizi alle pag. 24 e 25

"Vogliamo rialzarci, subito"

Terremoto: altre scosse, 4500 senza casa almeno 20 giorni. Controlli su tutti gli immobili

RISPOSTE ALL'ALTEZZA





Pioggia e vento

fango e ansia:

la lunga notte

a occhi aperti

"Questa gente è un esempio: dalle istituzioni servono i fatti" al setaccio

LE FERITE NEI PAES Abbattuta l'ex fornace Capannoni



I CONTI DEL DISASTRO L'economia teme il ko Quattromila posti in bilico



Emergenza terremoto. Inchiesta sui

capannoni dopo la strage di operai

Pioggia e scosse. 5mila sfollati in Emilia

Sale il bilancio degli sfollati per il terremoto che, all'alba di domenica ha colpito l'Emilia, causando sette morti e una cinquantina di feriti. Sono circa 4500, ovvero 1500 in più rispetto alla stima compiuta poche ore dopo il sisma, le persone costrette a lasciare la casa. Un numero che cresce ancora, fino a 5mila, se si considera quelli che, oltre un tetto, hanno anche bisogno di un pasto caldo e di vestiti asciutti. Perché alla tragedia del sisma, che continua a far tremare la terra, si è aggiunta anche la pioggia a rendere difficile la condizione dei terremotati. IL MATTINO

Capannoni industriali devastati dal sisma: in crisi il sistema Emilia

Terremotati 10mila posti di lavoro

Dormono nella pianura, sotto la pioggia che cade incessante sulle ferite della terra che non smette di muoversi. Sotto le macerie, le travi crollate, le cascine collassate su se stesse, i capannoni sventrati, i magazzini aperti in due, le officine squarciate. Sotto lo spettro dell'Eternit che si sbriciola da tetti costruiti quando tutto pareva possibile, da queste parti, non certo un terremoto. SECOLO XIX

Terremoto in Emilia

Crolli e scosse. Il patrimonio artistico si sbriciola

Lo sciame sismico non si è interrotto, la terra continua a tremare. Nel Comune di Sant'Agostino, in provincia di Ferrara, il municipio si sgretola; il centro storico di San Felice sul Panaro è in polvere. Il Ministro dei beni culturali Ornaghi calcola danni per decine di milioni. IL MANIFESTO



www.lanuovaferrara.it >> Sul nostro sito le foto e i video del disastro



Hanno perso casa e lavoro

Viaggio tra i terremotati accolti in tendopoli e palestre. Imprenditori disperati



ECCO CHI ERA NOSTRO PADRE



Un vertice

per decidere

se abbattere

il campanile







Monti oggi in visita alle zone più colpite

Rase al suolo le industrie L'economia in ginocchio

Altri crolli in centro Strade chiuse al traffico

Emilia senza pace, altre cento scosse

I Vigili del Fuoco, i Carabinieri, i volontari della Croce Rossa ma anche i cittadini, gli abitanti dei paesi colpiti che si aiutano tra loro formando una catena di solidarietà senza sosta. Sono 4914 le persone ospitate nelle tende e nelle strutture della Protezione civile, dice il presidente della Regione Vasco Errani. Intanto la terra trema ancora: ieri sono state registrate cento scosse nel giro di 24 ore. E il giorno dopo si comincia a contare i danni: duemila imprese ferme e quindicimila persone senza più lavoro. L'UNITÀ In pezzi sia istituzioni che territorio

L'Italia trema

Non si fermano le scosse, che fanno ancora paura. Sette le vittime, cinquemila gli sfollati, centinaia di famiglie non hanno trovato posto nelle tendopoli. Si contano i danni. SECOLO D'ITALIA

In Emilia la terra continua a tremare, cento scosse in 24 ore. Pioggia e freddo sui senzatetto

Paura infinita, 5mila sfollati

Addio Parmigiano, altro tesoro distrutto. Il dato "grosso" è che almeno 300mila forme di Parmigiano Reggiano sono "a terra": circa il 10% del totale. LA REPUBBLICA

I FENOMENI DI LIQUEFAZIONE

Gli effetti geologici più comuni osservati a seguito dei terremoti del 20 e 29 maggio 2012 sono riferibili al fenomeno della liquefazione. Le vibrazioni causate dalle onde sismiche possono produrre, in terreni limosi-sabbiosi saturi di acqua, un notevole aumento della pressione dell'acqua intrappolata nel sedimento e questa sovrappressione porta il sedimento stesso a comportarsi come un fluido, diventando sciolto e inconsistente.

Le liquefazioni sono state osservate prevalentemente lungo e nelle vicinanze di paleo-alvei fluviali, canali di derivazione e argini dei fiumi Secchia, Panaro e Reno oltre che lungo gli argini del canale artificiale noto come Cavo Napoleonico. In gran parte dell'area sono state rilevate importanti fuoriuscite di sabbia attraverso i pozzi per l'emungimento dell'acqua. Laddove la sabbia non ha trovato la via di uscita preferenziale costituita dai pozzi, sono stati osservati "vulcanelli" di sabbia all'esterno degli edifici, sollevamenti del pavimento nei piani seminterrati e nel piano terra degli edifici, abbassamenti del terreno di fondazione più superficiale, in genere fine. Le fuoriuscite di sabbia, sia all'esterno che all'interno degli edifici, come pure le fratturazioni del suolo con dislocazioni orizzontali e verticali di alcuni decimetri, sono state accompagnate da diffusi fenomeni di instabilità, con consequenze talora gravi sugli edifici presenti che, in alcuni casi, hanno subito rotazioni e cedimenti.

Tali fenomeni hanno avuto particolare rilevanza in alcuni centri abitati del settore occidentale della Provincia di Ferrara, soprattutto a S. Carlo (frazione di S. Agostino) e a Mirabello, dove hanno causato una temporanea inagibilità di alcuni edifici, la chiusura di alcune strade e l'interruzione di alcuni servizi per la rottura delle reti.

il Resto del Carlino



Modena Tel: 059/535382

IL COMMENTO VOGLIA DI RICOMINCIARE



L'agonia del maresciallo ucciso

Dopo l'aggressione ha cercato di chiedere aiuto

Chiese e rocche Arte ferita

Si fa la conta dei danni

Alle pagine 2 e 3

Nei Comuni colpiti

Centri storici fantasma. l'angoscia dei senza tetto

■ Da pagina 4 a pagina 5

Il reportage

Nei paesi la lunga notte sotto le tende

Economia in ginocchio Capannoni crollati, andato in fumo

più di un miliardo



il Resto del Carlino

Martedì 22 maggio 2012

w.ilrestodelcarlino.it/rimin

Protecte a Riccione

Fuochi d'artificio. esplode la rabbia

IL COMMENTO

IL DOVERE

DEL SILENZIO



Presenze e turismo I russi vincono il derby d'inverno

■ In Nazionale e a pagina 3

La fede di Bacciocchi

Si confessa dai frati prima dell'arresto

Servizio
A pagina 18

Fornitore disperato

L'azienda non lo paga, si ferisce col taglierino

A processo dopo l'inchiesta della Finanza Chiede il rinnovo della patente: incastrato finto cieco



«Sanatoria salata»

discoteca e palestra

Il Turquoise demolisce







La terra continua a tremare. Cinquemila gli sfollati

Nuove scosse in Emilia

La terra trema ancora in Emilia. Lo sciame sismico si è attenuato ma è sempre attivo: sono ventinove, dalla mezzanotte alle 17,08 di ieri, le scosse che hanno interessato la pianura padana emiliana. Gli sfollati sono diventati 5000, di cui 1288 nel Ferrarese, 266 nel Bolognese, 3360 nel Modenese, Il Presidente del Consiglio Monti è andato a Ferrara ed effettuerà un sopralluogo nelle zone terremotate per poi volare a Roma e presiedere il Consiglio dei Ministri chiamato a proclamare lo stato di emergenza. IL MESSAGGERO

Solidarietà a tutto campo. I centri gremiti di persone

Lavorano a pieno ritmo le strutture di Casumaro e Reno Centese. I mportante il ruolo svolto dalle associazioni sportive di Volontariato.

Sant'Agostino

Una comunità piange le vittime

Lutto per i tre operai morti nel crollo dei capannoni dove stavano lavorando nel turno di notte maledetto. LA NUOVA FERRARA

Per chiese e musei sarà una verifica lunga

Molte strutture religiose ancora non agibili, qualche disagio per i funerali. Crolli anche all'interno del Duomo e nel tempio di San Cristoforo. LA NUOVA FERRARA

A Monti e Catricalá il conto del terremoto

Premier e sottosegretario in Prefettura. Oggi il Presidente sarà a Sant'Agostino. Errani e i Sindaci: "Questa è un'emergenza nazionale." Chiesti sgravi Imu e fiscali. LA NUOVA FERRARA



ALTRO CHE GRILLO

L COMICO È BERSAN

Esulta per le amministrative, ma il Pd viene bastonato a Parma e Palermo. E ora pensa di far cadere Monti

Gli elettori Pdl non consegnano il Paese alla sinistra e votano il Movimento 5 Stelle

Tutte le capriole di Beppe, il giullare che si è fatto re cesco Maria Del Vigo

Un elettore su due sta a casa È la vera rivolta anticasta

Lega, sette sconfitte su sette E apre a nuove alleanze





TERREMOTO E POLEMICHE IN EMILIA A pezzi gli edifici delle Coop Si sbriciola il modello rosso





E se il problema fosse la Germania?

Una corsa di solidarietà

Fondi per 390 milioni messi in campo da cinque istituti di credito. Subito in moto anche le Camere di commercio per gli aiuti alle imprese. LA VOCE DI ROMAGNA

I presidi allertano i pompieri: "Ci sono crepe nelle nostre scuole"

Sopralluoghi in alcuni istituti prima dell'inizio delle lezioni. IL RESTO DEL CARLINO DI RIMINI

Mirandola, città ferita

Tra le macerie un silenzio surreale

Nella notte altre scosse: paura al centro di accoglienza dove si sono rifugiate centinaia di persone: c'è chi non può tornare nella casa troppo danneggiata dalla scossa, chi ha paura di nuove scosse e preferisce stare lontano dai tetti e comignoli. MODENA QUI

I DANNI

Gli eventi sismici del 20 e 29 maggio hanno causato pesanti danni alle costruzioni rurali e industriali, alle opere di canalizzazione delle acque, nonché ai monumenti storici e agli edifici civili di vecchia costruzione, in pietra o ciottoli. Meno gravi, invece, le consequenze sul patrimonio abitativo. A seguito del primo evento, in particolare, l'edilizia residenziale, sia in muratura che in cemento armato, ha subito in genere un basso grado di danneggiamento, con isolati casi di lesioni gravi o crolli parziali, quasi ovunque limitati ai centri storici. Questa circostanza spiega come mai l'evento del 20 maggio, pur essendo avvenuto in piena notte, non abbia provocato vittime, se non degli operai dei turni di notte nei capannoni industriali. Particolarmente gravi, infatti, sono stati gli effetti sui capannoni artigianali e industriali anche di costruzione recente, generalmente prefabbricati, a causa dell'assenza di vincoli tra pilastri e solai.

L'edilizia abitativa subisce danni più importanti a seguito della scossa del 29 maggio, forse per la maggiore vicinanza dell'epicentro ai centri abitati. Nelle grandi città della Pianura Padana, tuttavia, come Mantova, Modena e Ferrara, non si osservano danni gravi, neppure isolati, se non la riapertura di lesioni pregresse, la caduta di tegole, qualche camino, alcuni arredi esterni dalle facciate di chiese ed edifici storici.

Gravissimo il danno all'edilizia monumentale, soprattutto per quanto riguarda chiese, campanili e torri, la maggior parte costruiti in mattoni e quasi mai rinforzati da catene. Analogamente gravi sono stati gli effetti sull'edilizia rurale, spesso in condizioni di semiabbandono o scarsa manutenzione. Molte le cascine distrutte o gravemente danneggiate nelle campagne.

I danni del sisma vengono stimati in 13 miliardi e 273 milioni di euro.



I soldi? Solo per i soccorsi...

Terremoto: la visita di Monti delude Finale. Fondi ricostruzione, il governo prende tempo





Sisma recuperati i fondi

Il Consiglio dei Ministri ha deliberato lo stato di emergenza per i territori delle Province colpiti dal terremoto. Rifinanziato il Fondo della Protezione civile con 50 milioni. SECOLO D'ITALIA 23.5.2012

Il Governo dichiara lo stato di calamità

Terremoto, niente imu alle case danneggiate. Stanziati 50 milioni

Il Governo dichiara lo stato di emergenza per 60 giorni per le aree terremotate delle Province di Bologna, Modena, Ferrara e Mantova. Ieri il Consiglio dei Ministri ha attribuito la competenza a coordinare gli interventi al Capo del Dipartimento della Protezione civile che avrà a disposizione un fondo incrementato da 50 milioni di euro e massima libertà di azione. LA STAMPA 23.5.2012

Una task-force per salvare le opere d'arte danneggiate

Un esercito di 22 architetti e 19 storici dell'arte per salvare il patrimonio artistico e culturale colpito dal terremoto. E' questa la task-force messa in campo dalla Direzione dei beni culturali e dalla Soprintendenza dell'Emilia-Romagna per le verifiche di chiese, castelli e altri edifici storici compromessi dal terremoto. MODENA QUI 23.5.2012

"Pronto? Ho un bilocale, ospito sfollati"

C'è lo chef che vuole cucinare per tutti e la maestra che si offre per tenere i bimbi, la farmacia che mette a disposizione medicine e addirittura un cittadino come tanti che apre le porte del proprio appartamento. LA VOCE DI ROMAGNA 23.5.2012

Il provvedimento del Governo: stanziati 50 milioni. Premier contestato

Terremoto in Emilia, sospese le tasse

Primi provvedimenti del Governo per l'Emilia colpita dal terremoto: scatta il finanziamento di 50 milioni di euro del Fondo Nazionale per la Protezione civile, da cui attingere le risorse per i soccorsi e la messa in sicurezza dei siti pericolanti. Sarà inoltre possibile integrare la somma attingendo al Fondo di riserva per le spese impreviste. Il tutto senza aumentare le accise sulla benzina. IL MATTINO 23.5.2012

Tra gli agricoltori in ginocchio "Il Governo blocchi i mutui"

"Ho perso tutto. Ma bisogna sgombrare alla svelta e ripartire. Cos'altro dovremmo fare?" Coldiretti: 300mila forme di Parmigiano perdute. L'UNITÀ 23.5.2012



Altre scosse, torna la paura

Una notte da incubo. Gli sfollati in strada, gli operai della Vm fuori dallo stabilimento





23 - 26 maggio 2012

Volontariato

Gli angeli del sisma tra scosse e macerie

Emilia. Tanti giovani al lavoro per aiuti e soccorsi. Molti stranieri. Nel campo di Sant'Agostino le indicazioni sono scritte in italiano, inglese e arabo. L'UNITÀ 24.5.2012

Mutuo soccorso tra le fabbriche: "il mio capannone a chi l'ha perso"

Emilia, dopo il terremoto gara di solidarietà tra industriali e gente comune. L'imprenditore: "La nostra è una terra produttiva, è giusto aiutarsi: presto queste aziende si riprenderanno." LA STAMPA 24.5.2012

Agibile il 98% degli stabili: la popolazione torna a casa

Con le verifiche compiute finora dai Vigili del fuoco su 2.159 immobili nelle aree colpite dal terremoto in Emilia, l'agibilità è stata certificata ne 98% dei casi. SECOLO D'ITALIA 24.5.2012

In Emilia nuove scosse. L'emergenza fino al 21 luglio

Per l'autonoma sistemazione lo Stato garantirà 100 euro mensili per ogni persona. L'UNITÀ 25.5.2012

EMILIA

Provvedimenti

LO STATO DI EMERGENZA

Sulla base del D.L. n. 59 del 17 maggio 2012, da poco entrato in vigore, che modifica la Legge n. 225/1992, istitutiva del Servizio nazionale, con delibera del Consiglio dei Ministri del 22 maggio 2012, viene dichiarato lo stato di emergenza a seguito degli eventi sismici nelle Province di Bologna, Modena, Ferrara e Mantova, della durata di 60 giorni a partire dal 22 maggio 2012, ovvero fino al 21 luglio 2012. Per tutta la durata dello stato di emergenza, d'intesa con le Regioni interessate, al Capo del Dipartimento della Protezione civile viene affidato il compito di organizzare e coordinare i servizi di soccorso e assistenza alle persone colpite dagli eventi; soddisfare le prime necessità delle popolazioni colpite attraverso la realizzazione di interventi provvisionali; ripristinare e reintegrare i beni di pronto impiego utilizzati nelle zone terremotate, per garantire l'operatività del Servizio nazionale di Protezione civile in caso di future emergenze.

Con delibera del Consiglio dei Ministri del 30 maggio 2012, lo stato di emergenza viene esteso territorialmente alle province di Reggio Emilia e Rovigo e temporalmente fino al 29 luglio 2012.4 Viene inoltre disposta la delega al Capo del Dipartimento della Protezione civile a emanare Ordinanze in deroga a ogni disposizione vigente, nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico, al fine di rendere più efficace ed efficiente l'intervento.

Con l'Ordinanza n. 15 dell'1 agosto 2012 la gestione dell'emergenza passa ai Presidenti delle Regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto già nominati Commissari delegati dal Decreto Legge n. 74 del 6 giugno 2012, convertito nella Legge n. 122/2012.5 Si concludono, quindi, il 2 agosto 2012 le attività della DiComaC - Direzione di Comando e Controllo.





rcoledì 30 Maggio 2012

QUOTIDIANO DI ROMA

S. Giovanna D'Arco Anno LXIX- Numero 148

TERREMOTO Nuovo sisma in Emilia: 16 morti. Polemica sulla parata del 2 giugno Il presidente Napolitano: la celebrazione di Roma si farà e sarà dedicata alle vittime

La terra sta tremano

e case crollano e i Palazzi vacillano. In mezzo alla polvere e alle grida c'è un popolo smarrito che cerca una rispo-sta. Gli italiani hanno vissuto momenti sta. Gli italiani hanno vissuto momenti len più difficili e anche stavolta troveranno la forza per risollevarsi, ma non ci sono dubbi che siamo di fronte a una combinazione dieventi micidiale che necessita di una risposta che non si identifichi con la «sobrietà» ma con a «oncretezza». Un terremoto va affrontato con grande rapidità, decisione e organizzazione. Dall'Emilia giungono segnali contrastanti. Lo Stato c'è, ma fino a un certo punto e le fami-Lo Stato c'è, ma fino a un certo punto e le fami-glie e gli imprenditori della Zona colpita dal si-sma sono diffidenti. Eppure parliamo di una delle regioni più ricche del Paeses, fatta di gente laboriosa, con un tessuto industriale forte. Non si fidano. Sulle agenzie di stampa fioccano le dichiarazioni di cordoglio, ma è proprio tutta questa retorica uno dei problemi del nostro di-battito pubblico e agire quotidiano: servono fat-ti, non parole. Si è instaurata nel Paesee unavo-ta liturgia dell'impotenza per cui la reazione al-la tragedia è quella

la tragedia è quella sbagliata: fermarsi. Sbagliata: Iermarsi. Cioè la via più facile, quella che non costa alcun sacrificio, senza coraggio, priva di vo-lontà. Solo lacrime. E invece mai come oggi l'Italia ha bisogno di Perché sì Rinunciare è un gesto di resa

energia e non di rasse

Per questo sono d'accordo con la deci-

d'accordo con la deci-sione del Presidente Giorgio Napolitano di celebrare la Festa del-la Repubblica del 2 giu-gno. Un Paese non si arrende, non si ferma,

ma va avanti. Lo Stato

non chiude. Mai.

Sanzotta → a pagina 5

Perché no Niente feste Èl'ora

delle azioni

delle azioni

Mannucci → a pagina 5

Mannucci → a pagina 5

gliscandalic'èla tendenza areagire con un istinto oscillante tra l'autudistruzione l'autocommiserazione. Piangersi addosso. Immobili. Sarebbe questa la proposta della classe dirigente per rianimare lo spirito del Paese? Ecco perchél'idea di Monti di fermare il calcio fa parte del pensiero debole. Non ci si ferma. Si risolico nua partita. Si ripulisce il campo, si mette la palla al centro e si gioca di nuovo.

Fra gli statisti e i burocrati, i politicanti e i leader c'è questa differenza: i priminonsi arrendono mai, costruiscono il futuro sapendo cheil presente può essere un calvario. È non si può pensare di averelo settro di un Paese e fermarsi quando c'è da portare la croce. È il momento della concretezza. Da parte di tutti. Chi non ha coraggio si faccia da parte.

coraggio si faccia da parte.

Carmellini, Collacciani, Puglisi e Solimene



Super tangenti, arrestato Ponzellini

Nell'inchiesta sulla Bpm, parlamentari, mazzette e prestiti facili

■ Banche, politica, tangenti, gioco d'azzardo criminalità organizzata. C'è tutto questo nell'ar-resto, ai domiciliari, di Massimo Ponzellini, ex numero uno della Banca Popolare di Milano e attuale presidente di Impregilo. Ponzelini avrebbe intascato tangenti per 5,7 milioni di euro sulle operazioni legate ai finanziamenti sospetti alla società Atlantis di Corallo



L'idea choc di Monti **Fermiamo** anche il calcio



Roma **Discarica** a S. Maria della Pietà

In Cassazione Fotocopie senza fattura

Parboni → a nagina 20





30 maggio 2012

Scosse infinite, paura e morte in fabbrica

Il terremoto ha colpito di nuovo l'Emilia: 16 vittime tra cui 10 operai e 3 imprenditori. Gli sfollati sono 14mila. Donna estratta viva. Napolitano: parata "sobria" il 2 giugno. CORRIERE DELLA SERA

Emilia, la nuova strage di operai capannoni distrutti sotto accusa "Non volevano perdere il posto"

Cento scosse e 16 morti: 13 erano nelle fabbriche. Scoppia la polemica, sindacati all'attacco: "strutture non sicure e troppa fretta di rimettersi in moto." LA REPUBBLICA

Ieri alle 9 secondo terribile scossa in dieci giorni. Crollano i capannoni dove era appena ripartito il lavoro. Una Regione in ginocchio

Terremoto, strage di operai

Un violentissimo sisma in Emilia fa 16 vittime. Migliaia senza casa. E la terra continua a tremare. LA STAMPA Da Mendolla a Cavezzo tra le fabbriche modello cancellate dal disastro

Si sbriciolano i capannoni "Siamo rovinati"

Nel cratere del mostro insieme agli operai è morta un bel pezzo di economia. Il distretto biomedicale più grande d'Europa, gli acetifici vanto del modenese, il piccolo artigianato, le officine meccaniche, i caseifici. Chi si era rimesso in piedi dopo il terremoto del 20 maggio questa volta è finito in ginocchio.

"Allarme per 45mila persone in dialisi. Non possiamo garantire prodotti vitali"

Il Presidente di Assiobiomedica: La prima emergenza ora è quella di garantire i prodotti e macchinari per la loro sopravvivenza. Dopo il terremoto di domenica scorsa pensavamo di ritornare a produrre progressivamente entro due mesi. Ora tutto è peggiorato." LA REPUBBLICA

GLI INTERVENTI PER LA RIPRESA

Gli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012, per la prima volta nella storia del Paese, interessano una vasta area industriale, con una produttività che incide per il 2% sul PIL nazionale, caratterizzata da una elevatissima concentrazione di unità produttive agricole, agroalimentari, industriali e artigianali, con distretti produttivi di rilevanza internazionale, come il biomedicale. Ciò, insieme all'elevata densità di popolazione (circa 760.000 abitanti) ha comportato problemi tecnici specifici nella verifica degli edifici, nella valutazione dei danni e nella successiva pianificazione degli interventi di ricostruzione. Una priorità assoluta è stata quella di garantire la ripresa del lavoro, nel tentativo di contrastare l'impatto sull'occupazione generato dai tanti crolli degli stabilimenti produttivi. Successivamente l'attenzione si è concentrata su abitazioni e imprese, attraverso l'emanazione di provvedimenti in grado di regolare i finanziamenti per il ripristino e la ricostruzione di case e attività economiche.

Sono 104 i Comuni danneggiati individuati nel Decreto del Ministero Economia e Finanze dell'1 giugno 2012⁶ oggetto degli interventi a sostegno delle popolazioni.

Con la delibera del Consiglio dei Ministri del 4 luglio 2012 vengono individuati i criteri generali per la concessione dei contributi per la riparazione, il ripristino e la ricostruzione degli immobili danneggiati, al fine di favorire prioritariamente il rientro delle popolazioni nelle abitazioni.

Il provvedimento dispone, inoltre, la ripartizione, per l'anno 2012, delle risorse del Fondo per la ricostruzione, assegnate sulla base dei livelli di danneggiamento riscontrati nelle tre Regioni interessate dal terremoto: 95% alla Regione Emilia-Romagna, 4% alla Regione Lombardia, 1% alla Regione Veneto.







Nuove forti scossenel Modenese, paura in tutto il Nord. La gente fugge in strada, quasi 15 mila sfollati. Proteste per la scarsa presenza dell'esercito nei soccorsi

Emilia, il terremoto infinito

Crollano capannoni industriali e chiese: 16 morti, 350 feriti. Si scava tra i detriti

Il reportage

Ore9, il mostro arriva in fabbrica

dal nostro inviato

MICHELE SMARGIASSI

MEDOLLA (Modena)

A TERRA non è più terra, è
mare. La pianuna padana
bassa e piattasbanda come
una tavola da surf. È tomato, dopo nove giorni, ilmostrodel sottosuolo, soloun po ripia avest, ildemone che ruba i campanili e toglie
il pane quotidiano. Anche questa
volta ha sbrana to i semplici e gli
indifesti gli uomini al lavoro, tradicie sui sedici morti. Infame, traditore, ilterremotosi è presentato
in fabbrica alle nove precise.

SEGUE ALLE PAGINE 2 E 3 MEDOLLA (Modena)

Il racconto

Quei vecchi sperduti nella giungla di macerie

JENNER MELETTI

MIRANDOLA (Modena) MIHANDOLA (MOGERIA)

ROSE! Epicentro è qui, attorno a questo tavolino di plastica rossa. Un cartello, scritto a
mano, spiega che qui ci sono gli
«elenchidellepersonetrovateedellapersone da cercare. Il termento
uccide, ferisce e fia anche perdere la
seta - Sponoriti statu nortud da ma testa. «Sono già state portate da me almeno dieci persone – dice Moni-ca Benati, funzionaria del Comune, ora seduta al tavolo-che non sape SEGUE ALLE PAGINE 10 E 11



La polemica

Napolitano: 2 giugno sobrio sarà dedicato alle vittime

ELSA VINCI A PAGINA 4

L'allarme dei sismologi "Potrebbe durare anni"

Lascienza

DUSIEPASOLINI ALLE PAGINE 12 E 13

PLEUTERI, SPEZIA, TONACCI E VARESI DA PAGINA 2 A 15

L'economia

Un miliardo di danni e 20mila posti a rischio

ROBERTO MANIA A PAGINA 14

La memoria

I contadini e gli operai della mia terra ferita

MICHELE SERRA

ASOLA cosa buona dei terresmoti è che ci cost ringono, sia pure brutalmente, a rivvere il vincolo profondo che abbiamo con il nostro paese, i suoi posti, la sua geografia, la sua storia, le sue persone. Appena avvertita la scostia i ser di controli dei A SOLA cosa buona dei terre sue persona na avvertita la scos-sa, se non si è tra gli eventurati che se la sono vista sboc-renturati che se la sono vista sboc-rentito ipiedi, ecapiamo ciarepropriosotto ipiedi, ecapiamo di essere solo ai bordi di uno squas-so tremendo e lontano, subito sicerca di sapere dov'è quellon tano. SEGUE A PAGINA 15

Don Ivan che cercò di salvare la Madonna

FABRIZIO RAVELLI

ROVERETO SULLA SECCHIA (Modena) ADESSO di don Ivan ricordano un ultimo sorriso e le ultime parole. Lui si mette il caschetto di plastica blu. Rosanna lo prende in giro: «Ivan, ti faccio una foto?». Lui che risponde:«Seiscema?».Nemmeno dieci minuti da quando è dentro, nella sua chiesa già danneggiata e inagibile, insiemecon due vigili del fuoco, e alle9 arriva lascossa. Il tuo-SEGUE APAGINA 9

Due big bang e in Emilia torna il terrore

Cento scosse in poche ore. Alle 9 toccato un picco di 5.8 gradi. Poi la replica alle 12.55: 5,3 gradi. QUOTIDIANO NAZIONALE

Siamo in guerra con la terra

Fuggi fuggi e cellulari in tilt. Ore 9, la paura invade la città. Svuotati in un attimo scuole e uffici. "Stavolta non ci torno a lavorare, mi metto in ferie." LA NUOVA FERRARA

La terra trema ancora (5.8 della scala Richter) dopo il 20 maggio. Allarme e paura in tutto il Nord

Nuovo terremoto sconvolge l'Emilia

Le viscere della terra – questo fronte d'Appennino impazzito che continua a spingere sulla Pianura Padana – hanno atteso nove giorni e poi si son mosse di nuovo, con scosse tremende IL MESSAGGERO

Ferita d'Italia

Ore 9 la terra trema di nuovo in Emilia. Crollano case, chiese, fabbriche tra Mirandola e San Felice sul Panaro: sedici morti, 200 feriti, cinque dispersi. Le scosse continuano per tutta la giornata e arrivano fino a Padova e Venezia. Ci sono altri ottomila sfollati, l'economia rischia il tracollo. Errani: nessuno sarà lasciato solo. ĽUNITÀ

Sono stati analizzati tutti qli articoli pubblicati in prima pagina sul terremoto in Emilia-Romagna dal 21 maggio al 2 giugno 2012. Sono state prese in esame 10 testate nazionali (Avvenire, Corriere della Sera, Giornale, Mattino, Tempo, Repubblica, Secolo XIX, Manifesto, Stampa, Secolo d'Italia) e 4 regionali (Resto del Carlino Modena, Resto del Carlino Rimini, Gazzetta di Modena, Nuova Ferrara).



Raffica di scosse tra Modena, Bologna e Ferrara. I sismologi: rottura di una faglia, il terremoto continua. Migliaia gli sfoliati, gli aluti del governo

Emilia sfregiata, strage in fabbrica

Sedici morti, donna estratta viva. Operai travolti dai capannoni, polemica sulle mappe di rischio



Senza fine

La terra si spacca di nuovo, strage sotto i capannoni. L'epicentro si sposta, colpito il Modenese: 16 morti, in gran parte operai rientrati nelle fabbriche dichiarate sicure. QUOTIDIANO NAZIONALE

Ancora scosse in Emilia, 16 vittime

Quei morti traditi dalla voglia di ricominciare

Il terremoto ha colpito la voglia di normalità. L'Emilia che preferiva dormire in tenda o nelle auto ma ricostruire subito il tessuto produttivo, riedificare il patrimonio storico, gettarsi alle spalle i lutti e i danni, dimostrarsi forti, più forti dei tragici eventi naturali. IL GIORNALE

"Non ci saranno solo tendopoli"

Gabrielli: "per gli sfollati anche alberghi, vagoni letto, camper e roulotte." LA NUOVA FERRARA

Le prime pagine dei quotidiani

ARGOMENTI COSTA CONCORDIA 2012*

Danni	69	80.2%
Istituzioni	59	68.6%
■ Vittime	32	37.2%
Soccorsi / Interventi	53	61.6%
Protezione civile	11	12.7%
Polemiche	56	65.1%
Esposizione	23	26.7%
Campagne di solidarietà /		
sensibilizzazione	42	48.8%
■ Volontariato	38	44.1%
Totale	86 articoli	

^{*}Nella tabella è riportato il numero di citazioni dei singoli argomenti negli articoli di prima pagina, in valori assoluti ed in percentuali. Queste ultime sono calcolate rispetto al numero totale degli articoli.

IL TERREMOTO CHE COLPISCE AL CUORE

Tl 20 e il 29 maggio 2012 due scosse di magnitudo rispettivamente 5.9 e 5.8 col-👢 piscono il cuore dell'Emilia-Romagna. Si tratta di due grandi eventi, distanti pochi giorni tra loro, che colpiscono lo stesso territorio. La torre dell'orologio a Finale Emilia è l'immagine di molte prime pagine⁷, "crolli, paura e vittime", "paralizzati dall'urlo del mostro", questi i titoli principali dopo la prima scossa, mentre dopo la scossa del 29 maggio le parole diventano "inferno, tradimento, strage, inganno", "dramma infinito", il terremoto, anche qui come a L'Aquila nel 2009 diventa: "Il mostro del sottosuolo, il demone dei campanili", mentre l'Emilia diventa una terra ferita: "La pianura ha il colore del sangue." E dalla solidarietà si inizia a parlare di caos e polemiche: "Il paese delle rovine: è come in guerra." Il corpus analizzato è di 86 articoli.

Scosse e lacrime. Emilia nell'incubo

Cento scosse nel modenese. Cadono costruzioni già danneggiate. Notte di paura nei campi. Dolore nel Paese, lunedì lutto nazionale AVVENIRE

Uomini e no

Un secondo devastante terremoto mette in ginocchio l'Emilia e fa tremare il nord Italia. Scosse a raffica, almeno 16 morti, migliaia di nuovi sfollati. Crollano ancora chiese e capannoni industriali, danni enormi al patrimonio artistico. L'Istituto di geofisica: è possibile che non sia finita.



"MA COME TU RESISTI, O VITA?" (S. GIDIANNI DELIA CROCE) VEDERE (4)

«Vedere la grande capacità e rotondità del mondo in cui vive tanta gente così diversa» (S. Ignazio di Loyola). E ci raggiunge lutta di tutti, lasciandoci storditi di tradimenti subiti, stremati di traversate con il sale sulle mani, con le gambe come sassi, in fila ad aspettare, e sabbia e cemento respirare, in Ignazio di Lovola). come sassi, in fila ad aspettare, es asbbia e cemento respirare, in corsa a scappare da nemici che son d'altri ma mi spingono da tutte le parti, e potrei morire per il troppo sentire, come ieri sono morti in venti, solo quelli che qualcuno ha contato, ma son molti più, e lo so come si sa la vita tutta intera, se solo la si ascolta e non si scappa, per non trovarsi

commossi per eccesso di mondo, che arriva forte e chiaro come un grido nella sera e turbati da una tenerezza che non sa la vergogna, felici di sentire come si sente con il corpo nell'amore che ogni vita è la mia vita e non c'è felicità possibile mia vita e non c'è felicità possibile sei Il mondo intorno a mes i apre e sprofonda e così, non per un attimo che passa, non per solo sentimento e nemmeno per comandamento, ma perché ovunque noi siamo anche tutti quelli che incrociamo oppure sono da qualche parte e siamo fatti un po jiti divini, nel portare. Un vedere ci trasfigura e non si sa come, l'allegia diventa nostra, e un po' anche di tutto Il mondo.

Bruno Moggioni Nuova evangelizzazione Forza e bellezza della Parola pag. 180 - € 15,00

Visitazione della Reata Vergine Maria

www.avvenire.it

Opportunità di acquisto in edicola: AVVENIRE + Luoshi dell'Infinito € 400

il fatto. Da anni alcuni dossier denunciavano: troppo basso il livello di rischio indicato. A Modena aperta un'inchiesta sul crollo dei capannoni. 17 i morti

larmi inascoltati

DITORIALE

ANCHE STAVOLTA, ANCORA UNA VOLTA

SI POTEVA **EVITARE**

ANTONIO MARIA MIRA

ANTONIO MARIA MIRA

Vornemmo non doverci ritrovare a scrivere, ancora una volta, «si poteva evitare». Vorremmo
non dover scrivere, ancora una volta, che «non è
dosso». Eche «crolta quello che non può non crollare». Lo abbiamo scritto tre anni fa in occasione
del terremoto dell'Aquila, coi suoi 308 morti. Lo
avevamo scritto dieci anni fa in occasione del teremoto del Moisse che provoco la morte di? Zhambini e della loro maseria a San Giultano di Puglia.
E ancora prima per l'issima dell' Umbria e per quele di frane, alluvioni, incendie vari altri cosiddetti di
sastri naturali". Amni a scrivere che le leggi cisono ma non si applicano. A registrare le analisi e gli
appelli degli esperti che da semper ripetono che
più che prevedere bisogna prevenire. E che serve
un piano nazionale per la messa in sicurezza del
Paese. E che questa el a vera e necessaria 'grande
pera', "au tui spendere sezua popon".

opera", su cui spendere senza risparmi. Anni a denunciare, norme alla mano, ritardi, in: dempienze e sottovalutazioni. Lo abbiamo fati dempienze e sottovalutazioni. Lo abbiamo fatto dopo le drammatiche conte dei morti, ma anche prima, quando c'era ancora tempo. Ma poi il tem-po passa e, regolarmente, naturalmente, la Terra ciricorda quali sono i suoi meccanismi, muoven-dosi con scosse e frane. Tutto ben noto, studiar-scritto, divulgato e messo nero su bianco perfino seritto, divulgato e messo mero su bitanto prefilo in ottime leggi, come quelle nate proprio dopo il crollo di San Giuliano. Anche allora si scopri che quel paesino arroccato sui monti molisani non eria classificato sistino, proprio come in paesoni e quel paesino arroccato sui monti molisani non eria classificato sistino, proprio come in paesoni e mai in Cassazione è proprio come in paesoni chamano stabilito che quella scuola venne giti perchie fatta male, a prescindere dalla simicità della zona e dalla scossa. Colpevoli progettisti e costruttori e anche arministratori e funzionari comunali. Costo della scuola venne giti perchie sono rela di su della scossa. Colpevoli progettisti e costruttori e anche arministratori e funzionari comunali. Costo per la responsabilità di un crollo, quello della casa dello studente. Anche questa costruita malei Toccherà ai magistrati stabilito, cost come per generale della sun della scossa con controla della casa dello studente. Anche questa costruita malei Toccherà ai magistrati stabilito, cost come per perche ne sono crollati solo alcuni, mentre altri pur tremando sono rimasti in piedic. Costruiti meglio, capaci di resistere a scosse che, pur violente, non hanno raggiunto i livelli di altri terremoti come quelli dell'ippina del 1960 o di Messina del Dore quelli dell'ippina del 1960 o di Messina del Dore quelli dell'ippina del 1960 o di Messina del Dore quelli dell'ippina del 1960 o di Messina del Dore volta della sesse domande, come renta anni fa, dieci anni fa, tre anni fa. E con la stessa, drammati-ca, certezza di dover correre a ripari. Lo stesso provvedimento del governo di ieri, pur necessifica del 1961 in più solo que di giunni di propere di ripari. Lo stesso provvedimento del governo di ieri, pur necessifica del 1961 in più solo que di pre una vera prevenzione? Per mettere davvero in sicurezza (ase, exceptibero molto più volentieri per questo. E poi li si spenda davvero e bene, i soldi. Evitando quegli assurdi per i quali alcuni Comuni non ache per e vitare de case, sucol in ottime leggi, come quelle nate proprio dopo i crollo di San Giuliano. Anche allora si scopri che quel naesino arroccato sui monti molisani non e

Gli esperti: mappa sismica da rivedere La benzina aumenta di due centesimi



- Dal Consiglio dei ministri deroga al patto di stabilità per le zone colpite
- Napolitano: prevenzione inadeguata Il 2 giugno parata in stile «sobrio» Monti: nessuno verrà lasciato solo
- Confindustria lancia l'allarme: si rischia una fermata di molti mesi

GLI DITORIALI

L'INDIA SANZIONA LE «VITTIME»

MARÒ, MULTA

AI CRISTIANI

Ai marò il processo per forza, ai cristiani indiani le solite discriminazioni. Come da copione

LA CORTE HA PARLATO, PERÒ LEGGE 40 PAROLE CHIARE

Polemiche

IL LIBRO

È MFRCE

RONDONI 29

CON AVVENIRE

PRIMOPIANO ALLE PAGINE 4/5/6/7/8/9

Iniziativa Cei

Domenica 10 giugno colletta di solidarietà in tutte le chiese d'Italia

Reportage

Il parroco di Mirandola: questo dolore non è un castigo per il paese

Testimonianza

Io, sfollata da Carpi Il tremore della terra trasferito dentro di me

POGGIALINI A PAGINA R

LAMBRUSCHI A PAGINA 9

«FALSATA L'IMMAGINE DELLA SANTA SEDE) Papa: tristezza nel cuore <u>fiducia nei miei</u>

DECINE DI INIZIATIVE SUI TEMI DEL LAVORO E DELLA FESTA

Famiglie da tutto il mondo: un «popolo» sorprende Milano

«Famiglia, "casa' di un bene universale Ravasi, dopo le introduzioni di Antonelli e Scola, apre il Congresso teologico-pastorale

Ricchi di spunti anche gli altri contributi, tra cui quello di Bruni



- Nel pomeriggio si sono svolti nove approfondimenti in contemporanea con la partecipazione di migliaia di persone
- Festa e curiosità anche tra gli stand della Fiera delle famiglie. E domani l'arrivo del Papa

NTRALE ALLE PAGINE 17-24

PENE RIDOTTE A CONSORTE Unipol-Bnl: Fazio



L'ex governatore di Bankitalia Antonio Fazio è stato assolto in Appello, dopo 7 anni, dall'accusa di aggio in Appello, dopo 7 anni, dall'accusa di aggio di propio di propio di Bankitalia di Ambierto di Propio di Prop

GAMBACORTA A PAGINA 15

Raiuno ■ Economia

E FEDE

POPOTUS

DALL'AQUILA ALL'EMILIA

DA ASSISI

LA SOLIDARIETÀ
RICAMBIATA

Colloquio telefonico tra Monti, Obama Merkel e Hollande Lo spread a 464

DEL REA PAGINA 11

■ Senato

Doppia fiducia al ddl lavoro Oggi si replica con voto finale

IASEVOLI A PAGINA 13





Ia Nuova Ferrara Ia Nuova Ferrara



200X L-04/2004

DIREZIONE E REDAZIONE: VIA G

771390 989103

Cento, gli sfollati sono 1.600

Dormitorio nel palasport, pronta la tendopoli. E Modena piange i suoi morti, saliti a 17





31 maggio 2012

Le ferite del sisma. Diciassette morti, quindicimila sfollati. Soltanto nel comparto agroalimentare stimati almeno 500 milioni di danni

"Non vogliamo lasciare le nostre case!"

Solidarietà da tutto il Paese. Gli aiuti del Governo, la benzina aumenta di 2 centesimi. Così sarà ridotta la parata del 2 giugno. Aperta un'inchiesta sui capannoni crollati. CORRIERE DELLA SERA

Il distretto biomedicale va salvato, con il trasloco

Mentre la terra trema, un Paese serio fa politica industriale. E difende le eccellenze, la nicchia biomedicale vale grosso modo 800 milioni di fatturato, le aziende dell'intera filiera sono un centinaio e danno lavoro all'incirca a 4mila addetti. CORRIERE DELLA SERA

A scuola nelle tende, in cerca di normalità

Mirandola, dopo il 20 maggio in un tendone hanno piazzato i banchi delle elementari in un altro quelli delle materne. L'acqua e i bagni c'erano già, così hanno fatto anche la mensa per il doposcuola ma quando è arrivato il secondo terremoto sotto le tende c'erano quasi cento bambini a scuola con le maestre e sono scappati tutti. Poi si sono rimessi a giocare, ma la nuova scossa che ha fatto tanti lutti ha spaventato i genitori. Hanno portato i figli quasi tutti al mare o in montagna.

IL TERREMOTO DEI CAPANNONI

Nei giorni successivi ad entrambe le scosse le prime pagine sono completamente dedicate all'evento, nel 12,7% degli articoli si parla di Protezione civile, di sfollati, solidarietà, soccorsi e della voglia di ripartire, ma non solo. Per la prima volta, un terremoto diventa "Il terremoto dei capannoni", si parla di "Capannoni killer", "Allarmi inascoltati" e il sisma continua ad essere descritto con grande sentimento di paura: "L'urto di un visitatore prepotente, di un brutale padrone", "Il mostro arriva in fabbrica." Si parla di capannoni e si parla di vittime, argomento che viene trattato nel 37,2% degli articoli. La maggior parte delle vittime infatti erano sul luogo di lavoro all'interno delle fabbriche durante entrambe le scosse ed hanno perso la vita in seguito ai crolli delle strutture. "Gli avvertimenti che la natura ci manda sono sempre più frequenti e dolorosi. Ma questo è diverso da tutti gli altri. È il terremoto dei capannoni", "Terremoto al Nord, strage di operai", "Il sangue degli operai del turno maledetto", "Quei dannati inghiottiti dalle loro fabbriche", "La morte in fabbrica tra i forzati della notte", "Quei morti traditi dalla voglia di ricominciare", "Gli operai sotto i capannoni. I parenti: «Sono stati costretti ad andare al lavoro»", "Emilia sfregiata, strage in fabbrica", "Infame e traditore il terremoto si è presentato in fabbrica alle 9:00 precise", ma nell'Emilia colpita nel cuore della sua economia dopo alcuni giorni dalla seconda grande scossa i titoli si spostano su quei capannoni che devono essere ricostruiti nel luogo dov'erano nati: "Lasciate qui le nostre fabbriche. Terremoto: la rabbia dei lavoratori. Capannoni: avvisi di garanzia a pioggia."



www.gazzettadimodena.it

VIGNOLA >> Scooter contro auto: muore un 43enne di Castelnuovo

OUOTIDIANO D'INFORMAZIONE

GIOVEDÌ 31 MAGGIO 2012

SERVIZIO A PAG. 44

DIREZIONE E REDAZIONE: VIA RICCI, 56 - 41121 MODENA
TEL. 059 247311 - FAX 059 218903 ■ REDAZIONE DI CARPI: VIA NOVA, 28 - TEL. 059 698765





Sarà l'Emilia a gestire i fondi

Terremoto: primi passi del governo. Altra raffica di scosse nei paesi fantasma: 17 i morti



ate, cumuli di macerie e paesaggi spettrali. Le ferite del terremoto nella Bassa modenese saranno lunghe da rimarginare. Gli sfollati sono quindicimila

(foto di Angelo Farese)

di Enrico Graziol

a buona notizia è soprattutto che a gestire il post della Regione Errani dente della kegione Errani (complimenti e grazie per co-me si è mosso in questi giorni, toni compresi) affiancato dai sindaci dei Comuni colpiti in qualità di vice-commissari: mequalità di vice-commissari: me-glio loro, che stanno restituen-do dignità e credibilità alle isti-tuzioni, di chiunque altro per tenere lontane le cricche para-ministeriali e fara ergine al can-cro delle infiltrazioni mafiose, pericoli già pronti a ficcarsi in un piatto che sarà comunque ricco. Nella speranza che essi

UNA VIBRANTE ACCISA E AVANTI, SOBRIAMENTE

zione (o anche di rigeneraziozione (o anche di rigenerazione) che coinvolga ernada protagonista tutto il territorio, sulla
spinta anche dell' onda emotiva
di condivisione e reciproco sostegno che ci ha tenuti a galla
dal 20 maggio a oggi: quella sussicilarietà orizzontale capace di
mettere finalmente alle corde
probe la surizioniziatica (con anche la ragionieristica (con tutto il rispetto) visione del no-stro mondo ferito che zavorra i professori al governo. I quali ie

no della nuova accisa sulla benzina per finanziare gli interven-ti in Emilia. Il Consiglio dei pro-fessori ha indicato anche alcuni lessori ha indicato anche alcumi raggi d'azione del tutto apprez-zabili, tra cui la deroga al Patto di stabilità. A cui manca per al-tro una "piccola" cosa: il quan-to, le cifre degli impegni di spe-sa. In compenso resta chiaro che i doveri fiscali e contributivi "imbati" per queste terre sono "rinviati" e non almeno in parte aboliti.

(Iva esclusa) in più al litro in più ai litro pro-terremotati: siamo ancora lì che paghiamo quelli per la guerra in Abissinia e per il rin-novo del contratto autoferro-tranvieri del 2004... Ma che l'Itatranvieri del 2004... Ma che l'Ita-lia non sappia individuare risor-se meno appiccicaticce (e indi-sponenti) per rimettere in piedi un suo distretto-chiave, non fa ben sperare (se non, al solito, nelle nostre forze): chi versa in questi giorni pochi o tanti spic-cioli sui conti correnti di solidarietà pro Emilia, la copertura fi-nanziaria la trova, senza bisogno di ricorrere a un think tank bocconiano. Magari rinuncia a una pizza nel week end, sobria-



HAEMOTRONIC

Ritrovato anche il corpo del quarto operaio



CROLLI E VITTIME

Un'inchiesta della Procura per omicidio colposo

Varate le misure: sospese tasse e contributi. Salgono a 17 le vittime.

Napolitano: 2 giugno sobrio Sisma in Emilia, benzina più cara

Benzina più cara per finanziare la ricostruzione in Emilia. Il Governo, per fronteggiare l'emergenza, ha deciso di aumentare di due centesimi al litro l'accisa sui carburanti per incassare circa 500 milioni l'anno. IL MESSAGGERO

Parmigiano e Grana Padano un milione di forme distrutte

Persi 250 milioni di euro. Il Consorzio Grano Padano, che ha attivato un'unità di crisi per gestire le produzioni "salvabili" e quelle danneggiate, ha calcolato i danni in 70 milioni di euro: alle 100mila forme cadute la scorsa domenica, si sono aggiunte, infatti, le oltre 260mila forme danneggiate o distrutte dalla nuova violenta scossa del 29 maggio. IL MATTINO

L'odissea dei senza casa

L'Emilia, da martedì, piange per un nuovo terremoto che ha provocato diciassette vittime, centinaia di feriti e quattordicimila sfollati. In un capannone del Modenese, insieme a due operai, è morto anche un ingegnere, proprio mentre stava studiando la solidità della struttura. **AVVENIRE**

SASSUOLO BATTUTO 2-1 IN RIMONTA CON UNA GRANDE PRESTAZIO SAMP DA URLO, CON EDER E POZZI **BUONA LA PRIMA DEI PLAYOFF**



LA BENZINA AUMENTA DI 2 CENT. PER LA LIGURIA È IL SECONDO SCATTO. IL GOVERNO: «CERCHEREMO DI NON ALZARE L'IVA»

Terremoto, le perizie scandalo

Controlli fai-da-te nelle fabbriche della morte. Un geometra: non ho visto crepe, ho dato l'ok

L'ITALIA NON PIAZZA TUTTI I BTE LA SPAGNA SPAVENTA I MERCATI, OBAMA TELEFONA AI BIG UE

LA SENTENZA SCALATA UNIPOL-BNL ASSOLTI IN APPELLO



L'Emilia prova a rialzarsi

"Avevamo fretta di ripartire. Adesso abbiamo solo paura"

Incertezza per il futuro tra i lavoratori delle aziende distrutte. Paura di ripartire e paura di fermarsi per sempre. Paura di non reggere questa assenza di prospettive. IL MESSAGGERO

"L'altra sera siamo fuggiti, ma la nostra vita è qui"

In tenda o in macchina, ma sempre nei pressi di casa. Lo stanno facendo in moltissimi a Crevalcore. In pochi si fidano di rimanere la notte tra quelle mura amiche che potrebbero rivelarsi fatali. IL RESTO DEL CARLINO

Primi aiuti dalla benzina: aumento di 2

cent. Il Governo: stop ai versamenti fiscali. Aperta un'inchiesta sui capannoni distrutti. Napolitano: prevenzione inadeguata. LA STAMPA

Angeli tra le macerie al lavoro senza sosta

Vigili, volontari, infermieri. La loro lotta contro il tempo per salvare vite: "C'è la passione che ci spinge, non senti la fatica." LA STAMPA

"Maestro, ma è un vero terremoto?"

"Sentiamo un boato, un altro ancora. Bambine e bambini si rifugiano sotto i banchi, qui a scuola a Reggio Emilia... arriviamo in cortile insieme alle altre classi. Faccio l'appello. Penso: "tutte le prove di evacuazione che facciamo ogni anno, servono a qualcosa." ĽUNITÀ **EMILIA**

PERCHÉ IL TERREMOTO IN EMILIA?

"Perché trema la Pianura Padana?". "Se si ribella la terra gentile", "L'Italia del mattone va ripensata - Quando furono impiccati, ai patrioti risorgimentali di quella che sarebbe l'Emilia-Romagna veniva anche imputata la colpa di aver scatenato i terremoti che nel 1831-1832 sconvolgevano la regione." Il 65,1% degli articoli tratta la polemica e cita il tema esposizione nel 26,7%. Il tema principale è il rischio sismico della regione e la sua classificazione: "Una regione che non era considerata a rischio sismico", "Ci sembra una ribellione di abissi, qualcosa là, nelle viscere della pianura, che ha rilasciato la forza covata in una antica rabbia." Successivamente alla seconda scossa e all'aumento del numero delle vittime nelle fabbriche, il tema della polemica torna sui capannoni e sulla loro sicurezza: "Operai travolti dai capannoni, polemica sulle mappe di rischio", "Nel mirino della magistratura le certificazioni di agibilità concesse alle aziende."

UN TERRITORIO CHE SI SBRICIOLA

"Le scosse in piena notte ci hanno terrorizzato, hanno aperto crepe nelle nostre case e nelle nostre vite, hanno devastato interi paesi." Nell'80,2% degli articoli analizzati si parla di danni. Danni ai centri storici dei Comuni della Bassa, al patrimonio artistico e culturale e alle infrastrutture. Così descrivono la distruzione i giornali in prima pagina: "L'Emilia sfregiata dal terremoto", "Crollano torri, rocche e chiese", "La città colpita al cuore, distrutti tutti i suoi simboli", "La scossa spazza via cattedrale, rocca estense e buona parte del centro", "Sbriciolata la torre del castello Lambertini." Ma anche qui le polemiche entrano negli articoli: "Esiste un meraviglioso piano per la protezione del patrimonio monumentale dal rischio sismico. Però ha un difetto, non è mai stato attuato."







Tendopoli sorgono spontaneamente nei giardini privati della gente

Ouelle case costruite male

Cavezzo (Modena) Mentre Sindaco, Vigli del fuoco e tecnici comunali sono in riunione per stilare l'elenco degli interventi del giorno, fuori dal Centro operativo comunale la fila di cittadini inizia ad ingrossarsi: arrivano per segnalare lesione alle proprie case, agli uffici, alle aziende; per chiedere dove possono trovare un posto letto, per sapere dove si può avere un pasto caldo.

IL MANIFESTO

Speranza di rinascita

Danni per almeno cinque miliardi. Nel mirino della Magistratura le certificazioni di agibilità concesse alle aziende. **AVVENIRE**

Scosse al lavoro

La terra trema ancora in Emilia. Sotto le macerie, operai e made in Italy. La Cgil al Governo: "Le delocalizzazioni vanno fermate" e da Modena la proposta di un "patto con le imprese." 2 giugno: no del web alla parata. Non sfileranno i Vigili del fuoco. IL MANIFESTO

L'Emilia che resiste

Le scosse continuano ma nei paesi si reagisce: migliaia di volontari al lavoro. Sindaci in prima linea: "dobbiamo ricostruire." Le aziende vogliono ripartire ma c'è chi fugge in Romania. L'UNITÀ

Le tende in giardino

L'emergenza. Via da casa, si dorme in auto. Duecentomila sfollati nel quadrilatero della paura. Bisogna arrivare all'alba per capire quanto sono gli sfollati. Vedi le tende nei giardini, negli spartitraffico, nei parchi e nei campi. LA REPUBBLICA

Al lavoro nei cortili e in vecchie strutture "Non possiamo fermarci o è finita"

Dall'aceto balsamico al biomedicale, tutti nella zona rossa: "togliete la burocrazia se restiamo indietro la concorrenza ci mangia." **CORRIERE DELLA SERA**



LA SVOLTA IN BANCA DITALIA
UNA SILENZIOSA
METAMORFOSI

fi DARIO DI VICO

a relazione del debutto di Ignazio IVlazione del mova vele Bancad (Tallasi si è selasa lamandratto per la cosum rispeto al mebra o cosum rispeto al mela cosum rispeto al meta relazione del cotorno statum via via dece conomisti lega como stati motio aptra l'estaborazione delles e le elegience del probibe o per il cono sosta di di pubblico per il cono motati motiono di como dizioni di silute delto communitato di co-

ad due conomist legati i comune aliabeto e da presenta del presenta de

La tragedia dell'Emilia II ministro dell'Ambiente Clini: serviranno 15 anni e oltre 40 miliardi per mettere in sicurezza l'Italia



In un giorno 50 scosse La terra non dà tregua

LA MIA GENTE
FORTE E GENIALE
di arrigo levi

S ono di famiglia
modenese e so che la
mia gente è forte e geniale.
Trascorro queste giornate
con una partecipazione
che dice tutta la forza delle
mie radici.
A PAGINA 5.

MIOPI A GUARDIA
DEL TERRITORIO
di GLIN ANTONIO STELLA
STRUCCIONIO I destino del
simmistro del destino del
simmistro dell'Ambie
è si timore (foquivocatio)
che però è stato prosso
sul serio, dell'almo i tensili, e distruzioni. Co
di cilarro gli
dialtrini (dutentiri ho uni
dialtrini (dutentiri ho uni

Per il Governatore un carico fiscale così pesante può essere soltanto temporaneo

«Troppe tasse, non si cresce»

La relazione di Visco. Draghi e Monti: serve più Europa

LE RISPOSTE
MAI DATE
ALLE GIOVANI
FAMIGLIE

1 giugno 2012

"Burocrazia snella e soldi in fretta: L'Emilia deve ripartire"

Parla Gabrielli: "Stare fermi e perdere mercato può essere mortale per le aziende." L'UNITÀ

Il camping della paura che nessuno vuol lasciare

Storie di sofferenza nella tendopoli multicolore di Cavezzo. "Non vogliamo trasferirci negli alberghi." Il muratore: "La vita è strana: ho fatto il manovale per 50 anni e ora ho paura dei muri." QUOTIDIANO NAZIONALE

Camere vuote, decine di cancellazioni

Sos dagli hotel: le disdette non riguardano solo il turismo, ma anche i convegni. È proprio questo l'aspetto che più ci preoccupa. IL RESTO DEL CARLINO

Bisogna dichiarare la Bassa zona "tax free"

Per far ripartire l'economia è necessario sospendere il pagamento delle tasse per un congruo numero di anni. LA VOCE DI ROMAGNA

I SINDACI IN PIAZZA

Si parla di istituzioni nel 68,6% degli articoli in prima pagina, rtiferendosi in particolare alle alte cariche dello Stato: "Oggi arriva Monti", "Questa gente è un esempio: dalle istituzioni servono i fatti", "Gli sfollati al premier: ora aiutateci", "Napolitano ai terremotati: sono con voi", ma i protagonisti degli articoli questa volta sono anche i Sindaci dei paesi dell'Emilia colpita su temi economici e legislativi: "Sfasciati", "Sindaci in piazza contro l'Imu", "Terremoto, quanto costa difendersi", "Il Sindaco di Finale: gestiamo noi i fondi." Nelle prime pagine compare anche il tema del lutto nazionale, tra chi chiede di annullare la parata e gli approfondimenti che spiegano perché Napolitano decide di non annullarla ma di dedicarla alle vittime: "Su Twitter dilaga la campagna per rinunciare alla rassegna del 2 Giugno, il Governo annuncia per il 4 il lutto nazionale", "Polemica sulla parata del 2 giugno. Il presidente Napolitano: la celebrazione di Roma si farà e sarà dedicata alle vittime."

NELLE MANI DEI VOLONTARI

Il 61,6 % degli articoli parla di soccorsi e interventi e il 44,1% dei volontari, il tema degli sfollati è quasi sempre presente, si scrivono i numeri nei titoli, si contano i fuori casa, le persone nei campi di accoglienza e gli accampamenti spontanei nei giardini. Nelle prime pagine viene spesso lasciato spazio a chi racconta i propri sentimenti, la paura e la disperazione per la propria casa, prima per doverla lasciare, dopo per doverci rientrare. "Notti insonni", "Gli sfollati in strada, gli operai fuori dagli stabilimenti", "Vigili del fuoco salvano le opere d'arte nelle chiese", "Salviamo i tesori", "Si cerca tra le macerie, trovati tre corpi", "Allarme sfollati: sono 200mila", "Le tende in giardino", "Tendopoli esaurita", "Tendopoli in parrocchia."



la Nuova Ferrara



Sant'Anna e Reno Centese paralizzati dall'attesa di una decisione definitiva

Quel campanile in bilico Su due paesi dimenticati

Abitanti divisi tra chi lo vuole demolire e chi salvare. Ferito da crepe profonde, morente e insieme minaccioso. Se casca rischia di fare sfracelli sulle case intorno, così hanno messo le transenne da una parte all'altra.

IL MESSAGGERO

Case mobili e roulotte: L'emergenza sarà lunga

Per stare vicini alla vecchia dimora e perché il dopo sisma rischia di durare molto, gli emiliani cercano alternative "robuste." Dalla Riviera tornano le abitazioni di legno utilizzate al mare. L'UNITÀ

I Pm ci saranno molti indagati

Napolitano ai terremotati "Sono con voi"

"2 giugno di dolore, ora unità e solidarietà." LA REPUBBLICA

Prima le fabbriche poi le case. Così ricostuiremo l'Emilia ferita

Il Sindaco di Mirandola: "Il lavoro è la prima cosa da garantire, il resto verrà dopo." L'impresa ora è trovare i tecnici per l'agibilità: "Hanno paura di assumersi responsabilità." LA REPUBBLICA

Ritorno a scuola dopo le scosse

La scuola media di Medolla (Mo), il Comune epicentro del secondo sisma, da mercoledì è un magazzino merci per le tendopoli. Ma ieri, per due ore in tutta la zona del sisma ragazzi, genitori e insegnanti sono potuti entrare in aula a riprendersi le cose abbandonate nel fuggi fuggi.

LA STAMPA



IL RESTO DEL CARLINO

2 giugno 2012

Centoventottomila le richieste di aiuto

Tante le telefonate arrivate al numero verde attivato per l'emergenza. Duemila le domande di sopralluogo. LA NUOVA FERRARA

Partono le inchieste

Dopo le nuove scosse, dopo il dolore e il disastro, ora è il momento delle responsabilità qiudiziarie. Ci sarà la superperizia unica per le Procure di Ferrara e Modena impegnate per le inchieste sui crolli dei capannoni per i terremoti del 20 e 29 maggio in cui sono rimasti uccisi operai che lavoravano. SECOLO D'ITALIA

L'Europa apre agli aiuti di stato ma tante aziende vogliono andarsene

La tentazione di "delocalizzare." Equitalia sospende le riscossioni. 20mila senza lavoro. 3500 aziende sono quelle che hanno dovuto chiudere i battenti a causa del doppio terremoto che ha colpito le Province di Modena e Ferrara negli ultimi dieci giorni. Animali morti, macchinari distrutti, fienili crollati: nel solo settore agroalimentare si calcolano oltre 500 milioni di danni. QUOTIDIANO NAZIONALE **EMILIA**

PUOI SPEZZARE LA NOSTRA TERRA MA NON IL NOSTRO CORAGGIO

Pochi giorni dopo le scosse il simbolo della Regione diventa un cuore, logo ideato da Alex Fioratti come omaggio all'Emilia martoriata dal terremoto. Immagine che vuole diventare simbolo della rinascita e dell'impegno affinché le popolazioni colpite dal sisma non siano abbandonate al loro destino. Il 48,8% degli articoli in prima pagina parlano di solidarietà, le testate regionali della Romagna titolano offrendo solidarietà verso l'Emilia colpita e distrutta: "I miei Hotel agli sfollati", "Ospitate in un hotel di Rimini le prime famiglie fuggite dall'Emilia dopo le nuove scosse", "Coraggio", "Via alla gara degli aiuti." Da subito, non è solo la Romagna a mostrarsi solidale ma l'Italia intera: "Diocesi e Caritas, la solidarietà scende in campo", "Aiuti, una gara fra le scosse. Terremoto: ancora paura. Boom di solidarietà e mille volontari al lavoro per gli sfollati", "La classe operaia che vince la paura e pensa all'azienda", "Abbracciamoci!." E alla fine le prime pagine lasciano anche spazio agli emiliani, nel raccontare la voglia di rialzarsi, ricominciare e ricostruire: "Il tessuto sociale reagisce ancora una volta con una compostezza e una efficienza inimmaginabili. Nessuno dorme in casa, ma tutti si danno da fare", "La mia gente forte e geniale", "Vasco Errani: ricostruzione in tempi rapidi. Ce la faremo."

EMILIA 2012 TERREMOTO SCOSSE SCIACALLI TERRA TREMA AZIENDE CASE IMPRESE BASSA FALSI ALLARMI PROTEZIONE CIVILE MINISTRO CLINI CAPANNONI NAPOLITANO CHIESE VITTIME TENDOPOLI FABBRICHE SFOLLATI PAURA CROLLI NOTTE DUOMO MIRANDOLA FINALE SAN FELICE SISMICO SINDACO ECONOMIA CAMPANILI MACERIE RISCHIO MORTI NORD DANNEGGIATI OPERAL STRAGE SIMBOLI ARTE PIANURA PADANA INCUBO DANNI TERRORE TORRI FUGA SANT'AGOSTINO MONUMENTI MONTI SOLIDARIETÀ TERRITORIO EMERGENZA ANCORA FERITA HOTEL EDIFICI SCIAME INCHIESTA RIPARTIRE INFINITE TESORI EVACUATE EPICENTRO PALASPORT DISASTRO MODENA GUERRA CENTO SICUREZZA GOVERNO ACCISA BENZINA VERIFICHE AGIBILITÀ TRAGEDIA CITTÀ ERRANI LAVORO VIGILI DEL FUOCO FERRARA MAGISTRATURA INDAGINI AVVISI DI GARANZIA STRADA LACRIME CONFINDUSTRIA DELOCALIZZAZIONE OSPEDALI ANZIANI GEOLOGI CAOS FERITI SANGUE LAVORATORI

E FATALITÀ PREVEDIBILI

Corriere della Sera, 21.05.2012, di Gian Antonio Stella

DOSSIER

A VERA FAGLIA SI CHIAMA INCURIA

L'Unità, 30.05.2012, di Pietro Greco

L'odore terremoto è sempre uguale: pesante come la polvere dei mattoni sgretolati, acre, soffocante. Toglie il respiro e dunque la vita. Anche la voce è uguale. Sì, perché il terremoto ha voce. Parte da lontano, come un tuono. Ma non viene dal cielo, no. Dal suo opposto. E ti avvolge, ti scuote, ti annichilisce. È il grido di dolore della terra che dopo un po' si mescola con lo strazio dei sopravvissuti.

L'Espresso, 28.08.2016, di Luigi Vicinanza, "Soltanto «dopo» diventiamo una Nazione"

E FATALITÀ PREVEDIBILI

Corriere della Sera, 21.05.2012, di Gian Antonio Stella

I rischi sismici sono noti (e ignorati)

L'altra volta, quando venne giù mezza città e dappertutto era pieno di morti e perfino il duca Alfonso II d'Este e la famiglia dovettero accamparsi "come zingari" nel cortile della reggia, i ferraresi accusarono quel menagramo del gabelliere e il pittore Helden disegnò sulle rovine un drago fiammeggiante e il papa Pio V ci vide la punizione di Dio per la protezione accordata agli ebrei. Qualche secolo dopo, però, è inaccettabile che davanti alle vittime e alle macerie del terremoto ferrarese, non potendo più incolpare draghi ed ebrei, si parli ancora di tragica e imprevedibile fatalità. Certo, i nostri avi li fecero bellissimi ma fragili, quei campanili e quelle rocche che ieri si sono sgretolati aggiungendo dolore ai lutti per le vite umane. Non avevano gli strumenti, le tecnologie, i materiali di oggi per reggere l'urto di un sisma. Ma proprio a Ferrara, dopo il devastante terremoto del 1571, ricorda centroeedis.it, l'architetto Pirro Ligorio, successore di Michelangelo alla Fabbrica di San Pietro, progettò la prima casa antisismica. E se con strazio possiamo accettare il collasso di certe residenze antiche, non possiamo rassegnarci al crollo di palazzine e capannoni ed edifici vari tirati su, nel Ferrarese come altrove, in tempi recenti. Perché noi sappiamo esattamente quali sono le aree a rischio, già colpite in passato e fatalmente destinate a esserlo ancora.

I sismologi storici del gruppo di Emanuela Guidoboni hanno contato negli ultimi cinque secoli, in Italia, 88 disastri sismici dagli effetti superiori al 9º grado della scala Mercalli, cioè più gravi di quello abruzzese. Fate i conti: uno ogni cinque anni e mezzo. Catastrofi che hanno causato complessivamente, solo dall'Unità a oggi, oltre 200mila morti e danni pesantissimi. Siamo un Paese ad alto rischio. Forse più di tutti per la densità abitativa e il patrimonio storico, monumentale e artistico di cui siamo (forse immeritatamente...) custodi. Altri fisserebbero norme edilizie rigidissime e farebbero regolari corsi d'addestramento per i cittadini e lezioni in classe per i bambini fin dalla materna. Noi no. Da

■ EMILIA

noi gli ascensori salgono dal piano 12° al 14°, gli aerei non hanno la fila numero 13 e chi ha abusivamente costruito in zone pericolose invoca il condono e meno lacci e lacciuoli antisismici. Come se già due secoli e mezzo fa Jean-Jacques Rousseau, dopo il terremoto di Lisbona, non avesse sottolineato amaro: "Non è la natura che ha ammucchiato là ventimila case di sei-sette piani." Sapete come si intitola un lavoro recentissimo della Guidoboni? Terremoti a Ferrara e nel suo territorio: un rischio sottovalutato. Vi si spiega che, al contrario di quanto pensavano nel Medioevo, anche sotto la pianura più piatta possono esserci faglie capaci di dare scossoni tremendi e che l'area colpita ieri nell'ultimo millennio aveva contato già 22 "botte" più o meno gravi "eppure quanti sono i cittadini di Ferrara e della sua provincia ad avere percezione della pericolosità sismica dell'area in cui abitano?." Per mesi e mesi gli amministratori locali erano stati martellati: occorre un progetto per affrontare il tema. Risposte? Sorrisi. Ringraziamenti. Rinvii. Perché parlarne se porta iella?



A VERA FAGLIA SI CHIAMA INCURIA

L'Unità, 30.05.2012, di Pietro Greco

I quindici morti, i sette dispersi, i duecento feriti, alcuni paesi distrutti fino al 75%, alcuni antichi campanili e molti moderni capannoni venuti giù, le tre scosse superiori a magnitudo 5 che si sono registrate ieri, in Emilia, tra le ore 9 e le ore 13, ci costringono a chiederci cosa stia succedendo, lì, tra Modena e Ferrara. La domanda ha una doppia valenza. Cosa sta succedendo in termini geofisici? Cosa sta succedendo in termini di effetti degli eventi geofisici?

A guardare, con occhio inesperto, la mappa cronologia degli eventi pubblicati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv), scorgiamo sei stelle (che indicano le scosse di magnitudo superiore a 5 avvenute dal 20 maggio a ieri), che sembrano disegnare una traiettoria curva che sembra spostarsi progressivamente da est a ovest. L'impressione è che l'attività sismica stia migrando. E, infatti, sia gli esperti dell'Ingv che del Consiglio nazionale delle ricerche, ritengono probabile che si stiano attivando nuove faglie.

Lo ha detto chiaramente Alessandro Amato, un sismologo dell'Ingv: "La struttura responsabile del terremoto di oggi (ieri, ndr) nel modenese è la struttura complessa del tratto settentrionale dell'Appennino, nel quale la catena montuosa prosegue sotto la pianura padana. La struttura è la stessa legata al sisma del 20 maggio, ma probabilmente avvenuta su una faglia adiacente. Non si tratta quindi una replica in senso stretto."

La dinamica del terremoto emiliano, dunque, non costituisce una sorpresa, non per gli esperti almeno, data la nota ed estrema complessità del sistema sismico dell'Appennino centro-settentrionale.

D'altra parte ci vengono in mente — nella nostra mente di non esperti — altre sequenze sismiche che hanno interessato l'Appennino centrale negli anni scorsi: da quella dell'Umbria, nel 1997, a quella dell'Abruzzo, del 2009. Ora c'è lo sciame puntuato da scosse di magnitudo superiore a 5 nella Pianura padana, un'area considerata a basso (ma non nullo) rischio sismico e dove eventi di questo genere non avvenivano da circa 400 anni. Tutti questi fenomeni sono in relazione tra loro? E se sì, qual è il loro significato?

Secondo alcuni esperti potrebbero esserci dei cicli secolari di intensificazione dei fenomeni sismici nell'area dell'Appennino che va dall'Irpinia alla Pianura padana. Ecco, potremmo trovarci in uno di questi cicli periodici di maggiore attività. Come spiega Giovanni Gregori, del Cnr: "La penisola italiana si sta riorganizzando dal punto di vista geologico, succede con tempi secolari. In quella zona, terremoti di tale intensità si sono registrati mezzo millennio fa. L'Italia è come una sbarra rettangolare compressa dall'Africa, nel giro di qualche decina di milioni di anni verrà schiacciata alla penisola balcanica. Ha dei punti di attrito che periodicamente si rilasciano. Le zone con maggiore sismicità sono quattro: Irpinia, l'Aquilano, l'Umbria e il Friuli."

Ciclo o non ciclo, cosa possiamo fare? In primo luogo ricordarci che il rischio sismico non è determinato solo da un fenomeno tettonico. Ovvero da come si muove la terra. Ma anche da come l'uomo si comporta su quella terra. Un sisma, anche di magnitudo 9, in un deserto non provoca danni agli uomini o alle cose. In Italia ci sono molti uomini e molte cose, anche antiche. Vedere antichi campanili crollare, ci ricorda che una gran parte dei nostri beni culturali è a rischio. E che occorrerebbe studiare metodi per minimizzare questo rischio.

Viviamo in un Paese ad alto rischio sismico. Questo lo sappiamo. Eventi come quelli dell'Umbria, dell'Abruzzo o come quello emiliano che stiamo vivendo sono altamente probabili. Sono attesi. Eppure, rileva Gianvito Graziano, presidente del Consiglio nazionale dei geologi (Cng), ci facciamo trovare sempre impreparati.

Ma vedere campanili antichi resistere al sisma e moderni capannoni industriali invece crollare, seppellendo chi sotto vi stava lavorando, dimostra che in questo Paese troppi credono di fare i furbi (di risparmiare qualche euro), magari contravvenendo alle leggi sulla prevenzione sismica. La furbizia può avere effetti tragici.

Una ricerca condotta nel mondo dopo che due terremoti di pari intensità (magnitudo 7.0) nell'anno 2010 hanno colpito due diversi Paesi, Haiti (300.000 morti) e la Nuova Zelanda (0 morti), ha dimostrato che l'effetto amplificatore che trasforma un fenomeno geofisico in un disastro devastante è la corruzione. Più un Paese è corrotto, più un sisma provoca danni.

L'Italia – lo dimostrano questi ultimi terremoti centinaia di volte meno potenti di quello che in Nuova Zelanda non ha causato alcuna vittima – deve essere un Paese piuttosto corrotto.



Atti Parlamentari

22 MAGGIO 2012

l'Unità il manifesto Il Messaggero la Repubblica secolo la Stampa





Atti Parlamentari – Camera dei Deputati XVI LEGISLATURA – DISCUSSIONI SEDUTA DEL 22 MAGGIO 2012

ANTONIO CATRICALÀ, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri

Dall'emergenza bisogna uscire e, per uscirne, è necessario che quella della Protezione civile sia una macchina veloce, attrezzata e non appesantita da ben 59 situazioni di emergenza tuttora presenti sul territorio nazionale. Queste emergenze, che durano solo sulla carta e danno poteri a Commissari, i quali, molto spesso, non li esercitano, devono cessare. Bisogna passare agli strumenti ordinari.

ignor Presidente, onorevoli deputati, nelle prime ore della giornata del 20 maggio 2012 un evento sismico di rilevante entità ha interessato i territori dell'area nord-est della penisola italiana causando, purtroppo, il decesso di sette persone, di cui cinque come conseguenza diretta dell'evento sismico e due per cause connesse.

Secondo i dati registrati dall'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia, l'evento sismico, che si è verificato alle ore 4,04 con magnitudo 5,9 a una profondità di circa 6 chilometri, ha interessato Comuni nelle Province di Modena e Ferrara e, in misura minore, di Bologna e Mantova, seguito da numerose repliche, la più forte delle quali è stata registrata alle ore 15,18 del 20 maggio con magnitudo 5,1. Ce n'è stata un'altra ieri sera di magnitudo 4,1. L'epicentro della scossa principale è stato localizzato tra i Comuni di Finale Emilia e San Felice sul Panaro, in Provincia di Modena, e Sermide, in Provincia di Mantova. La sequenza sismica si distribuisce lungo un'area che si sviluppa per circa 40 chilometri in direzione est-ovest. I terremoti più forti della sequenza sono dovuti a un fenomeno di compressione attiva in direzione nord-sud legato alla spinta dell'Appennino settentrionale verso nord. La sismicità strumentale rilevata dalle reti sismometriche nell'area interessata al terremoto è sempre stata scarsa e sporadica e negli ultimi mesi non era stata osservata alcuna attività rilevante.

Per quanto riguarda, invece, la storia della sismicità, le informazioni disponibili nei cataloghi dei terremoti evidenziano un'attività non molto frequente, con alcuni terremoti significativi nelle aree adiacenti e massime intensità storicamente risentite nel territorio in esame pari al settimo o ottavo grado della scala Mercalli. Ci riferiamo a un evento del 1570.

I Comuni maggiormente colpiti dal recente sisma risultano essere trentanove, nelle Province di Bologna, Ferrara, Modena e Mantova. In considerazione della rilevanza dell'evento, il Dipartimento della Protezione civile, in attuazione delle procedure di emergenza, ha attivato tutte le funzioni di supporto dipartimentali per organizzare i servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite dall'evento, nonché i relativi interventi provvisionali necessari. Contemporaneamente, a livello centrale, il Capo del Dipartimento ha predisposto l'immediata convocazione del Comitato operativo della Protezione civile di cui al comma 3-ter dell'articolo 5 della Legge n. 343 del 2001.

A livello locale sono stati costituiti i seguenti centri operativi per la gestione dell'emergenza: un centro di coordinamento soccorsi a Ferrara, un centro di coordinamento soccorsi a Modena, un centro di coordinamento soccorsi a Bologna e un altro a Reggio Emilia. Le Regioni, unitamente alle diverse componenti territoriali, si sono prontamente attivate per garantire il soccorso alla popolazione.

A causa dell'evento si è purtroppo dovuto procedere all'evacuazione di diversi nuclei familiari, per un totale di 5262 evacuati, a fronte di 7mila posti letto messi a disposizione dal Sistemaintegrato della Protezione civile. Inoltre, al fine di consentire la realizzazione delle verifiche di stabilità, i Sindaci dei Comuni di Mirandola, Finale Emilia, Carpi e San Felice sul Panaro hanno disposto, per il giorno 21 maggio, la chiusura degli uffici pubblici.

Per garantire un'adeguata assistenza alla popolazione colpita, la Regione Emilia-Romagna ha prontamente avviato la ricognizione delle strutture a disposizione per ospitare le persone evacuate dalle proprie abitazioni mediante l'installazione di moduli di accoglienza, considerato che nel Comune di Finale Emilia circa 4mila persone hanno dovuto abbandonare le proprie abitazioni e in quello di Mirandola le persone allontanate dalle loro abitazioni sono state circa 1000.

Infine, per raccogliere persone evacuate, fin dalle prime ore sono stati resi disponibili circa 3500 posti tra aree di accoglienza, palestre, scuole attrezzate, alberghi, abitazioni di parenti e amici. A questi si sono aggiunti i moduli regionali sopra descritti. La società Ferrovie dello Stato ha comunicato la disponibilità di sei vagoni per la capacità di accoglienza di 370 persone.

Nell'ambito del concorso fornito alle strutture operative del sistema, il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco ha eseguito prevalentemente interventi di soccorso alle persone, la rimozione



■ EMILIA

delle macerie e la verifica degli edifici. Complessivamente sono state effettuate 2500 verifiche con l'impegno di 650 unità.

In relazione ai possibili episodi di sciacallaggio sui beni rimasti incustoditi a seguito dell'allontanamento dei proprietari dalle proprie abitazioni, oltre ai normali compiti d'istituto, le Forze di Polizia hanno attivato specifiche misure di ordine e sicurezza pubblica.

Per quanto riguarda gli interventi sanitari, sono stati attivati immediati contatti tra la funzione sanità del Dipartimento della Protezione civile e quella della Regione Emilia-Romagna. Entro un'ora dall'evento la funzione sanità del Dipartimento ha verificato la disponibilità dei moduli sanitari presso le Regioni Toscana, Veneto, Marche e Lombardia. Tuttavia, il non elevato

numero di feriti e la notevole disponibilità di risorse sanitarie locali coordinate con efficacia hanno reso non necessario l'invio di mezzi di soccorso da parte di altre Regioni. Nello specifico il numero dei feriti assistiti risulta essere di 58 unità, di cui 48 ospedalizzati.

Al fine di confermare l'agibilità delle strutture sono state temporaneamente evacuate, con l'impiego di mezzi e personale locali, alcune strutture sanitarie residenziali e assistite per anziani. Nella Provincia di Ferrara il numero delle

persone allontanate dal settore sanitario è stato di 20 anziani e 20 pazienti. Nella Provincia di Modena sono state trasferite 108 persone, di cui 88 pazienti dell'ospedale di Mirandola e 18 dell'ospedale di Finale Emilia.

Riguardo all'intervento del Volontariato della Protezione civile, essenziale componente del Servizio nazionale di Protezione civile, si evidenzia che, come di consueto, questo intervento è stato immediato e intenso. Nell'immediatezza dell'evento sono state preallertate tutte le organizzazioni di Volontariato di rilievo nazionale per consentire l'immediato impiego delle rispettive colonne mobili per il soccorso immediato e l'assistenza alle popolazioni colpite. Successivamente l'attività dei Volontari si è indirizzata prevalentemente all'assistenza alla popolazione evacuata, avviando la realizzazione di aree di accoglienza, anche attendate, di postazioni di assistenza sociosanitaria, di punti di ristoro e di distribuzione dei pasti caldi. In merito all'individuazione dei danni che il patrimonio edilizio

pubblico e privato delle Regioni Emilia-Romagna e Lombardia ha subito a seguito dell'evento in questione, si evidenzia che nella maggior parte dei casi il danneggiamento riguarda edifici di culto e di beni storico-culturali, anche se vengono registrati danni su capannoni industriali e fabbricati rurali. Dalle affermazioni pervenute dal territorio si apprende che, per quanto concerne gli edifici abitativi, questi in buona parte risultano integri.

Sono state impiegate nel territorio otto squadre di tecnici volte a rilevare la distribuzione reale del danno. I sopralluoghi, che proseguiranno nel corso del giorno a seguire, sono stati condotti in tutti i Comuni interessati. Per ciascun Comune si è anche proceduto a eseguire valutazioni di agibilità sui fabbri-

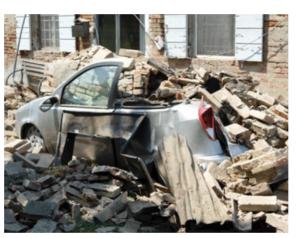
cati che risultano danneggiati dal sisma o che, per la loro peculiarità, erano in grado di ospitare alcuni senzatetto. Il maggior numero di danni è stato riscontrato nei centri storici dei Comuni di Mirandola, Finale Emilia e Sant'Agostino. Per quanto concerne le problematiche inerenti il settore della viabilità e dei trasporti, si rappresenta che non sono state registrate interruzioni strutturali stradali o situazioni di compromissione della viabilità ordinaria.

Sulla linea ferroviaria, già dalle ore 17

del 20 maggio, la società Ferrovie dello Stato ha comunicato di aver riaperto la tratta Bologna-Padova e di aver contestualmente attivato, nel tratto Bologna-Poggio Rusco, un servizio sostitutivo per la presenza di una torre pericolante. Lungo la tratta ferroviaria non sono state rilevate interruzioni.

Circa lo stato dei servizi essenziali delle telecomunicazioni non sono stati rilevati danni né alle linee elettriche di alta e bassa tensione né alle reti di telecomunicazione. Si segnala invece una disalimentazione di 850 utenze gas in località San Carlo, Comune di Sant'Agostino.

Iniziative assunte dal Governo: in considerazione della rilevanza dell'evento, il Presidente del Consiglio dei Ministri, in previsione della dichiarazione dello stato di emergenza nelle Province di Bologna, Ferrara, Modena e Mantova, che verrà deliberata nella seduta del Consiglio dei Ministri di oggi, ha emanato, ai sensi dell'articolo 3 della Legge n. 245 del 2002, la dichiarazione dell'eccezionale rischio di compromissione degli





interessi primari a causa dell'evento sismico. Come è noto, la disposizione richiamata prevede che, a seguito del verificarsi di un'eccezionale situazione emergenziale che possa comportare un grave rischio di compromissione per l'integrità della vita, anche prima della dichiarazione dello stato di emergenza il Presidente del Consiglio dei Ministri disponga, con proprio Decreto, su proposta del Capo del Dipartimento della Protezione civile, sentito il presidente della Regione interessata, il coinvolgimento delle strutture operative nazionali del Servizio nazionale per la Protezione civile, al fine di fronteggiare con immediatezza l'emergenza.

Successivamente, per avviare tutti gli interventi necessari a fronteggiare l'emergenza in atto, verrà emanata dalla Capo del Dipartimento della Protezione civile, nel rispetto di quanto disposto dal Decreto Legge del 15 maggio 2012, n. 59, la conseguente Ordinanza di Protezione civile.

In materia vorrei aggiungere alcune considerazioni la cui necessità il Governo sente di dover formulare, perché la stampa di questa mattina e alcune trasmissioni televisive di ieri sera hanno dato un quadro falsato della realtà normativa in atto e degli strumenti che il Governo è in grado di attuare. Tanto per cominciare è sbagliato sostenere che il Decreto Legge preveda come unico strumento per il risarcimento dei privati il sistema delle assicurazioni obbligatorie contro le calamità. Questo sistema non è previsto dal Decreto Legge. Il Decreto Legge si limita a prevedere la possibilità di fare delle assicurazioni private per il rischio catastrofe in generale, rischi che attualmente non sono considerati dalle polizze, e prevede uno sgravio fiscale per incentivare questa eventualità, ma non è assolutamente il sistema - di cui si leggeva oggi su alcuni giornali - di una Protezione civile affidata alle assicurazioni obbligatorie o volontarie. Un'assicurazione

■ EMILIA



obbligatoria sarebbe una nuova tassa che il Governo non si sente di porre, sarebbe un sistema iniquo se si trattasse di assicurazioni volontarie che possono stipulare solo le famiglie più agiate e non certo quelle che non riescono nemmeno a pagare il mutuo di casa.

Voglio anche dire che è sbagliato affermare che l'unico modo che il Decreto Legge prevede per fronteggiare queste emergenze è l'aumento delle accise sulla benzina. È un errore tecnico dovuto al fatto di non aver letto il Decreto Legge. Spiace dover constatare che durante le trasmissioni televisive si vada a dare questa informazione, chiaramente sbagliata, ai cittadini che stanno guardando la televisione con viva preoccupazione. Non è così. Il Decreto Legge prevede – basta leggerlo – che c'è un Fondo nazionale per la Protezione civile. Questo fondo viene alimentato con la Legge di stabilità. Quando c'è un evento questo Fondo naturalmente può esaurirsi.

Se il Fondo si esaurisce, è necessario, a quel punto, rimpinguarlo per essere pronti rispetto a nuovi eventi; e, per rimpinguarlo, è necessario operare tagli lineari su una serie di capitoli, che sono un pacco di roba particolarmente rilevante: sono circa 200 pagine di capitoli di spesa. A seguito di ciò, se vi sarà ulteriore necessità, si ricorrerà all'accisa.

Vorrei segnare la differenza tra questo e il precedente sistema, perché il sistema dell'accisa era previsto dalla Legge n. 10 del 2011, e non da una legge fatta da questo Governo. Il sistema dell'accisa prevedeva che dovesse intervenire prima la Regione con un'accisa regionale e, solo dopo, lo Stato. Tale sistema, peraltro, è stato dichiarato incostituzionale per quanto riguarda l'obbligatorietà dell'accisa regionale. È vero che nel Decreto Legge è prevista come mera facoltà la possibilità di un'accisa regionale, ma è prevista altresì come mera facoltà – e solo nel caso di necessità di rimpinguare il Fondo – l'accisa di carattere nazionale.

Ho sentito anche polemiche con riferimento alla durata dello stato di emergenza. Il Decreto Legge prevede che lo stato di emergenza duri 60 giorni, di regola, nella prima Ordinanza; può essere prorogato per un ulteriore periodo non superiore, di regola, a 40 giorni. L'espressione «di regola» serve a dire che può esserci un'eccezione in ragione di particolari, gravi esigenze: sarà, naturalmente, il Governo a valutare tali esigenze. Non è previsto un tetto massimo e, pertanto, i secondi 40 giorni potrebbero diven-

tare 100, 200 o 300.

Noi ci auguriamo che ciò non accada, perché l'emergenza è una situazione tale se è contenuta cronologicamente. Dall'emergenza bisogna uscire e, per uscirne, è necessario che quella della Protezione civile sia una macchina veloce, attrezzata e non appesantita da ben 59 situazioni di emergenza tuttora presenti sul territorio nazionale. Queste emergenze, che durano solo sulla carta e danno poteri a commissari, i

quali, molto spesso, non li esercitano, devono cessare. Bisogna passare agli strumenti ordinari.

Non è colpa di nessuno, intendiamoci, tuttavia, si è utilizzato lo strumento della Protezione civile – lo consentiva la Legge – per fare cose certamente meritevoli, ma che non sono proprie della Protezione civile e devono essere fatte con gli strumenti ordinari. Questa è la razionalizzazione che prevede il Decreto Legge, una razionalizzazione che, già dalla prima Ordinanza, indica quali sono i mezzi per far fronte all'emergenza, indica quali sono le norme a cui si deve e si può derogare, indica quale sarà l'autorità competente che succederà alla gestione della Protezione civile. Dieci giorni prima che finisca l'emergenza, nell'Ordinanza di chiusura, vi sarà la disciplina, la cronologia e la modalità del passaggio dall'amministrazione di Protezione civile all'amministrazione ordinaria.

Quindi, il Decreto Legge, di per sé, è alla prova, certamente, in questa situazione. Nulla è perfetto: anche il Decreto Legge, ovviamente, è perfettibile e tutti i miglioramenti che verranno già da domani – perché il Decreto Legge è al vostro esame presso le Commissioni I e VIII, già domani - saranno ben visti dal Governo.

Vorrei anche dire che secondo alcune agenzie di stampa che abbiamo letto, il Presidente Monti, che ho sentito questa mattina e che ha visitato i luoghi del sisma, sarebbe stato fischiato: erano semplicemente dei passanti coloro che lo hanno contestato, ma l'avrebbero contestato anche se non vi fosse stato il terremoto.

Questo è ciò che mi hanno riferito i presenti e che mi ha riferito il Capo della Protezione civile. Non era, cioè, una protesta

> per il terremoto. Diverso è, invece, il discorso di quello che

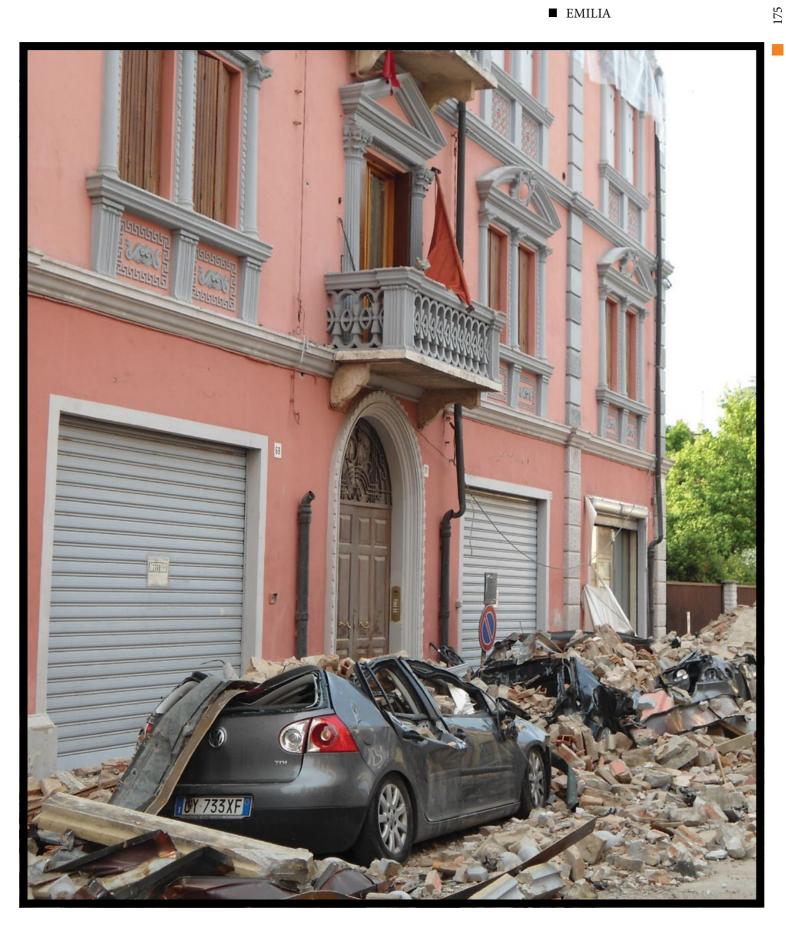
> si può e si deve fare per aiutare la popolazione e l'impresa nell'Emilia così ferita. Ieri sono stato nelle due Province emiliane e ho parlato con il Presidente Errani, con i Presidenti delle Province e con i Sindaci locali che erano presenti ai due incontri. Le richieste di maggiore interesse sono: una deroga al Patto di stabilità, una possibilità di rinviare il pagamento dell'IMU, intervenire

subito sul patrimonio culturale pubblico, non abbandonare le imprese che hanno avuto gravi problemi strutturali per il crollo dei capannoni ed avviare al più presto a normalità quella che è la vita, in genere serena, di queste Province, le quali sono Province indubbiamente non povere, ma non per questo devono essere abbandonate a se stesse.

Il Presidente Monti mi ha detto di comunicare, oggi, alla Camera che il Governo si impegna a fare tutto ciò che è necessario. Ognuna di queste misure necessita di una copertura finanziaria. Ce lo dobbiamo dire: non è gratuito, non è senza spese rinviare il pagamento dell'IMU, non è senza spese derogare al Patto di stabilità, non è senza spese fare interventi straordinari sul patrimonio culturale danneggiato.

Tuttavia, la volontà ferma del Governo è di intervenire con urgenza e, in proposito, ieri ho chiesto al Presidente Errani di farci il resoconto del fabbisogno in modo che il Governo abbia la quantificazione di quanto serve per poter, naturalmente, poi, provvedere alla necessaria copertura nei modi che saranno ritenuti utili dal Ministero dell'economia e delle finanze e, in particolare, dalla Ragioneria generale dello Stato."

■ EMILIA

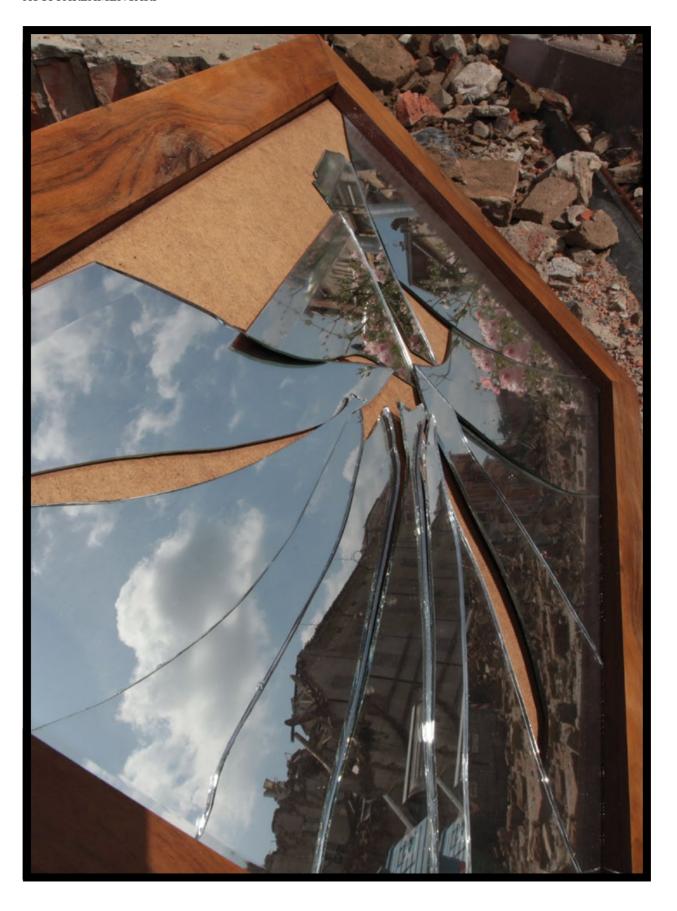


Atti Parlamentari

29 MAGGIO 2012

l'Unità il manifesto Il Messaggero la Repubblica secolo la Stampa





Atti Parlamentari – Camera dei Deputati XVI LEGISLATURA – DISCUSSIONI SEDUTA DEL 29 MAGGIO 2012

DINO PIERO GIARDA, Ministro per i rapporti con il Parlamento

Il Capo del Dipartimento, accompagnato da un team di esperti, ha avviato un sopralluogo nei territori colpiti dal sisma. Contestualmente, le strutture operative del Servizio nazionale della Protezione civile continuano ad operare nel territorio, con un ulteriore potenziamento delle forze. Le forze impiegate nell'emergenza a partire dal 20 maggio 2012, appartenenti alle diverse strutture del Servizio nazionale di Protezione civile, ammontano a circa 3700 uomini e 760 mezzi.

🧻 ignor Presidente e Onorevoli deputati, la scossa tellurica di magnitudo 5.8 si è verificata alle ore 9 di oggi alla profondità di 10,2 chilometri. L'evento sismico è stato localizzato dalla rete sismica nazionale nell'area epicentrale compresa tra Medolla, Mirandola e San Felice sul Panaro. L'attività sismica odierna è proseguita con numerose scosse, di cui sette con magnitudo maggiore di 4.0 e due con magnitudo maggiore di 5. Approssimativamente con lo stesso epicentro e profondità di 6,3 chilometri si era verificata la scossa del 20 maggio delle ore 4,03 italiane, di magnitudo 5.9. Dopo il terremoto del 20 maggio era atteso un ripetersi dell'attività sismica. Tuttavia la magnitudo del terre-

moto odierno appare più alta rispetto al tipico decadimento che si verifica dopo violenti terremoti, al punto da ipotizzare che quello di oggi sia un nuovo evento, piuttosto che una scossa di assestamento.

In merito all'origine del terremoto odierno, se sia riconducibile o meno alla stessa faglia che ha generato il sisma del 20 maggio, gli elementi di conoscenza attualmente a disposizione, anche in considerazione della complessità delle strutture attivate, non consentono di formulare al momento un'ipotesi definitiva.

Il nuovo sciame sismico ancora in corso ha purtroppo causato almeno 15 vittime, di cui 2 decedute per cause non connesse direttamente all'evento. In particolare tre a Mirandola, tre a

San Felice sul Panaro, una a Concordia, una a Finale Emilia, una a Cento, una a Novi di Modena, una a Medolla, 4 a Cavezzo. Al momento 7 persone risultano ancora disperse, di cui una a Mirandola, tre a Medolla e tre a Cavezzo. Riguardo al numero dei feriti, è in corso da parte delle autorità competenti la verifica nelle varie Province; dalle strutture sanitarie della Regione Emilia-Romagna pervengono notizie di circa 200 persone ferite e trasportate in ospedale.

Le nuove scosse hanno causato crolli di diverse entità, oltre che nelle Province di Modena e Ferrara, anche nelle Province di Piacenza, nei Comuni di Fiorenzuola d'Arda, di Mantova, nei Comuni Moglie e Poggio Rusco e di Bologna. Crolli di minore intensità sono avvenuti nelle Province di Rovigo, Venezia e Reggio Emilia. Nel Comune di Carpi, si è proceduto all'e-

vacuazione dei degenti ricoverati nel reparto di rianimazione dell'ospedale. Nel Comune di Crevalcore, sono state allontanate dalle proprie abitazioni circa 2mila persone e 18 pazienti dell'ospedale sono stati trasferiti in altre strutture sanitarie.

In considerazione del nuovo sciame sismico, il Capo del Dipartimento ha predisposto l'immediata convocazione del Comitato operativo della Protezione civile, che aveva già operato per gli eventi sismici dei giorni scorsi, dal 20 al 23 maggio. Sono stati potenziati i Centri operativi per la gestione dell'emergenza, con l'attivazione di un altro Centro coordinamento soccorsi a Bologna, che si aggiunge a quelli già attivi.

Il Capo del Dipartimento, accompagnato da un team di esperti, ha avviato un sopralluogo nei

territori colpiti dal sisma. Contestualmente, le strutture operative del Servizio nazionale della Protezione civile continuano ad operare nel territorio, con un ulteriore potenziamento delle forze. Le forze impiegate nell'emergenza a partire dal 20 maggio 2012, appartenenti alle diverse strutture del Servizio nazionale di Protezione civile, ammontano a circa 3700 uomini e 760 mezzi, secondo un dettaglio che posso mettere a disposizione della Camera.

Le strutture di accoglienza già attive sul territorio sono state potenziate, ciascuna del 20 per cento, per un totale di ulteriori 1250 posti letto. Sono già operativi i seguenti moduli da 250 posti ciascuno: uno dell'ANPAS a Novi di Modena, uno





dell'ANA, due della Croce Rossa di Finale Emilia, uno del Friuli-Venezia Giulia a Mirandola, uno della Regione Abruzzo a Cavezzo. Anche le Regioni Umbria e Piemonte hanno offerto la disponibilità di altri moduli e sono pronte ad intervenire secondo l'esigenza. Ulteriori posti letto sono disponibili in sei carrozze letto delle Ferrovie dello Stato, per un totale di circa 360 posti. L'eventuale restante fabbisogno assistenziale sarà soddisfatto con il ricorso alle strutture alberghiere presenti nel territorio regionale. I nuovi sfollati sono complessivamente circa 8mila, per un ammontare che arriva, quindi, a 14mila circa, che possono trovare ricovero tra tende, strutture alberghiere, alloggi e in altre strutture organizzate allo scopo.

A seguito dell'evento sismico, il Meccanismo comunitario di

A seguito dell'evento sismico, il Meccanismo comunitario di protezione civile – *United Nations disaster assessment and*

coordination – ha espresso la propria disponibilità ad inviare squadre di ricerche e soccorso. Sono pervenute, inoltre, offerte dalla Francia, dalla Grecia, dall'Ungheria e dalla Svizzera sulla base di accordi bilaterali in atto; tuttavia, al momento, non sono previste richieste di aiuto internazionale. Riguardo, poi, all'intervento del Volontariato di Protezione civile, ai 1361 volontari già operativi sul territorio e ai quattro moduli di assistenza della popolazione messi a disposizione dalle Associazioni nazionali, dopo le repliche di questa mattina, si sono aggiunti tre moduli: due da 250 persone e uno da 200 persone. In merito ai servizi essenziali e, in particolare, alle società ENEL-Rete Gas, non si segnalano significative interruzioni, mentre la società ENEL segnala 5mila disalimentazioni nelle Province di Modena, Ferrara, Reggio Emilia e Bologna. Riguardo alla viabi-

■ EMILIA



lità, al momento, è interrotta la linea ferroviaria Bologna-Verona per verifiche in corso; per quanto riguarda la rete stradale nazionale, Autostrade e ANAS, non si registrano disservizi.

Il Presidente del Consiglio, Mario Monti, stamattina, con una dichiarazione pubblica congiunta con il Presidente Vasco Errani, ha impegnato il Governo a sostenere le popolazioni colpite nella fase dell'emergenza e nella fase della ripresa della normalità della vita e delle attività economiche, con un provvedimento urgente il cui esame inizierà nel Consiglio dei Ministri convocato per domani mattina, al fine di assumere, d'accordo con le Regioni interessate, le necessarie determinazioni entro i termini più brevi possibili.

Questa mattina si è svolta una riunione già programmata tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Dipartimento della Protezione civile e la Regione Emilia-Romagna; oggi pomeriggio, dalle ore 15,30, è in corso una riunione con il Ministero dell'economia e delle finanze, gli uffici legislativi e la Ragioneria generale dello Stato per la preparazione del provvedimento di urgenza.

Onorevole Presidente, signori Deputati, il Governo, con profondo dolore per la grave perdita di vite umane, esprime il proprio cordoglio e la vicinanza alle famiglie colpite, formula auguri di pronta guarigione ai feriti, dichiara la propria riconoscenza alle Amministrazioni statali, regionali e locali che sono intervenute, alle Forze dell'ordine, ai volontari della Protezione civile che profondono generosamente il proprio impegno per alleviare le sofferenze della popolazione. Il Governo intende deliberare il lutto nazionale per lunedì 4 giugno."





TALVOLTA IL SISTEMA VIENE CONFUSO
CON IL DIPARTIMENTO, MENTRE IL
DIPARTIMENTO È UN SOGGETTO,
UN'AMMINISTRAZIONE CHE HA UN
RUOLO ALL'INTERNO DI UN SISTEMA CHE
È MOLTO PIÙ COMPLESSO.

"

Atti Parlamentari – Camera dei Deputati – Senato della Repubblica COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA SEMPLIFICAZIONE SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 2015

INDAGINE CONOSCITIVA SULLE SEMPLIFICAZIONI POSSIBILI NEL SUPERAMENTO DELLE EMERGENZE

FABRIZIO CURCIO, Capo del Dipartimento della Protezione civile

orrei evidenziare innanzitutto come funziona oggi il Sistema di Protezione civile, perché su questo c'è, da una parte, un retaggio del passato e, dall'altra, una forma di non perfetta conoscenza delle varie funzioni e delle varie modifiche. Per me questa sarebbe un'opportunità per chiarire tale aspetto.

Il Sistema italiano, che è ben conosciuto anche all'estero, ha proprio la caratteristica di essere un Sistema che omogeneizza le risorse migliori del Paese. Su questo fronte mi preme sottolineare il fatto che da noi – qui c'è stato forse un fraintendimento, ovviamente più mediatico che istituzionale – la Protezione civile non è un compito assegnato a una singola Amministrazione, ma è una funzione che viene attribuita a un Sistema complesso di soggetti. A livello mediatico, ancora non c'è sempre la consapevolezza di questo e si pensa che la Protezione civile sia qualcun altro, mentre la Protezione civile è l'insieme di queste componenti, che sono state omogeneizzate con una Legge - se me lo consentite - particolarmente brillante, moderna e democratica, la Legge n. 225 del 1992. Si tratta di una norma che tuttora trova un suo fondamento, tant'è che anche le varie modifiche si basano su quella Legge, che è frutto di un ampio dibattito parlamentare all'esito degli eventi del 1980, ossia del terremoto dell'Irpinia, quando fu evidenziato evidentemente un problema di coordinamento e di messa a sistema delle risorse...

Il Servizio opera, ovviamente, a livello centrale, regionale e locale, ma nel rispetto di un principio che ritengo essere l'espressione più alta della democraticità, il principio della sussidiarietà. Contrariamente a quello che si immagina, il Sistema di Protezione civile lavora dal basso verso l'alto, se col "basso" intendiamo la parte amministrativa più prossima al cittadino. Pertanto, il Servizio di Protezione civile è garantito fondamentalmente a livello locale dalla struttura del Comune. La prima a dover intervenire è la struttura comunale, che è l'Istituzione più vicina al cittadino. È il Comune che deve assicurare la prima risposta all'emergenza, qualunque sia la natura e l'estensione dell'evento. Non a caso, il Sindaco è riconosciuto dalla nostra legislazione come la vera e unica autorità di Protezione civile. Ovviamente, nel momento in cui l'evento è tale che non può essere gestito a livello comunale, intervengono, nel pieno rispetto della sussidiarietà, gli Enti amministrativamente più organizzati – non parlerei di importanza, perché non ritengo che sia questo – che vanno dalla parte provinciale, o di area vasta, comunque vogliamo chiamarla, alla parte regionale e certamente allo Stato, nel momento in cui viene definita la dichiarazione dello stato di emergenza. Il sistema complesso di competenze previsto dalla Legge n. 225 del 1992 trova il suo punto di raccordo nelle funzioni di indirizzo e di coordinamento affidate per Legge direttamente al Presidente del Consiglio o a un'autorità politica delegata, che si avvale comunque del Dipartimento di Protezione civile.

Il Dipartimento è parte di quel Sistema. Dico questo, anche qui, a chiarire il fatto che talvolta il Sistema viene confuso con il Dipartimento, mentre il Dipartimento è un soggetto, un'Amministrazione che ha un ruolo all'interno di un Sistema che è molto più complesso. Il Dipartimento di Protezione civile, che è una struttura della Presidenza del Consiglio dei Ministri –

AVEVA COME OBIETTIVO PROPRIO QUELLO
DI DOTARE IL PAESE DI UN ORGANISMO
CHE FOSSE CAPACE DI MOBILITARE E
COORDINARE LE RISORSE NAZIONALI
UTILI AD ASSICURARE L'ASSISTENZA ALLA
POPOLAZIONE IN CASO DI EMERGENZA.

"

brevemente lo ricordo a tutti, ma è ben noto – nasce nel 1982 da un'idea dell'onorevole Giuseppe Zamberletti, che aveva come obiettivo proprio quello di dotare il Paese di un organismo che fosse capace di mobilitare e coordinare le risorse nazionali utili ad assicurare l'assistenza alla popolazione in caso di emergenza. Questo era dovuto al drammatico ritardo dei soccorsi e all'assenza di coordinamento che si erano avuti nel 1980, quando ci fu anche un cospicuo stanziamento di risorse, ma non ben coordinate, ragion per cui non c'era un punto di raccordo di tutte queste azioni.

Il Dipartimento diventa questo punto di raccordo con la Legge n. 225 del 1992, che ha compiti fondamentalmente di indirizzo, promozione e, come dicevo, coordinamento dell'intero Sistema. Il Dipartimento opera certamente in stretto raccordo con le Regioni e le Province autonome e si occupa di tutte le attività volte alla previsione e alla prevenzione dei rischi – specificheremo come la varia normativa ha modificato questi aspetti - al soccorso e all'assistenza delle popolazioni colpite dalle calamità e, ovviamente, al contrasto e al superamento dell'emergenza in termini generali... In ambito internazionale – vi faccio un breve richiamo – attraverso il Dipartimento partecipiamo al Meccanismo di Protezione civile dell'Unione europea, che nasce per rispondere in modo efficace e tempestivo alle emergenze in ambito internazionale. Il più delle volte in ambito nazionale noi possiamo lavorare con una doppia veste. Ovviamente, possiamo andare a una forma bilaterale, cosa che facciamo certamente d'intesa con le indicazioni che provengono dal nostro Ministero degli affari esteri e della Cooperazione internazionale, ma il più delle volte preferiamo fornire il nostro contributo tramite la parte europea, un po' perché l'impegno internazionale viene anche in quota parte cofinanziato – ma non solo per questo – e un po' per una funzione tecnico-politica che normalmente viene scelta, cioè quella di essere partecipi all'interno di un Meccanismo europeo ben rodato su queste azioni. In questo contesto si inserisce la recente riforma della normativa del Servizio nazionale di Protezione civile per una quota parte, non molto recente a dire il vero, ossia la parte di devoluzione al territorio. Poi c'è, invece, la parte degli ultimi tre anni, che ha visto una modifica della normativa per cinque volte. A partire dalla promulgazione della Legge n. 225 del 1992 la materia della Protezione civile, che prima era fortemente accentrata – tutto ciò che è stato fatto prima del 1998 prevedeva un sistema particolarmente accentrato - viene progressivamente e parzialmente trasferita ai Governi regionali e alle autonomie locali. Le tappe di questo processo sono, ovviamente, ben note e partono dal Decreto legislativo n. 112 del 1998, ma soprattutto dalla modifica del Titolo V della Costituzione con la Legge costituzionale n. 3 del 18 ottobre 2001. Questo per noi è un punto fondamentale, perché con questa Legge la Protezione civile diventa materia di legislazione concorrente. Salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, il potere legislativo in materia di Protezione civile spetta alle Regioni. Questo ha portato certamente a un avvicinamento del Sistema di Protezione civile al territorio, ma anche a una diversificazione dalla prospettiva nazionale, perché ogni Regione si è dotata di una sua organizzazione, impostando la guestione come ha ritenuto e creando delle disomogeneità dal punto di vista nazionale. Ogni Regione ha, quindi, sviluppato i principi della Legge n. 225 del 1992 emanando proprie Leggi e si è organizzata, laddove meglio, laddove con qualche difficoltà, con un proprio Sistema di Protezione civile, adottando chiaramente dei modelli differenziati...

Ovviamente, l'attuale processo di riforma del Titolo V impatterà su questa organizzazione, probabilmente – io direi che ce lo auguriamo – rafforzando il potere di indirizzo e di coLA RIFORMA DEL 2012 RIDEFINISCE LA PRIMA FASE DELL'EMERGENZA PROPRIO PONENDO L'ACCENTO SUL FATTORE TEMPO.

"

ordinamento dello Stato. In merito vorrei che non ci fossero fraintendimenti anche sul pensiero del Dipartimento. Noi crediamo fortemente che ci debba essere un potere di indirizzo e di coordinamento più forte da parte della parte centrale, proprio per omogeneizzare le differenze, tenendo fermo, però, che le competenze delle Regioni e delle Province autonome in materia di Protezione civile devono permanere anch'esse, perché il Sistema di Protezione civile è un sistema territoriale. Non si può prescindere da un'organizzazione di Protezione civile che venga intesa nella logica dell'utilizzo del suolo e della continuità e prossimità con il cittadino. Noi immaginiamo che questa modifica al Titolo V consenta alla parte centrale di avere un po' più di voce in capitolo, se mi consentite questo termine un po' atecnico, nella logica dell'omogeneizzazione, cosa che invece oggi abbiamo difficoltà a fare, ferme restando le competenze territoriali.

In questo contesto di devoluzione, in realtà, da alcuni anni nel nostro Paese si è riaccesa la discussione intorno al tema della Protezione civile e si è dato avvio - devo dire, in verità, in maniera non molto organica, dal nostro osservatorio, senza avere neanche all'apparenza un preciso disegno strategico – a un percorso di riforma che ha visto, come dicevo, in meno di tre anni l'emanazione di cinque provvedimenti normativi che hanno introdotto delle modifiche e delle novità alla Legge, lasciando aperta una serie di questioni e introducendo alcuni aspetti, dei quali mi accingerò adesso a tratteggiare i contorni, che meritano una certa attenzione. In particolare, con il Decreto Legge n. 59, che ha avuto la sua origine il 15 maggio 2012 ed è poi stato convertito nella famosa Legge 12 luglio 2012, n. 100, si toccano alcuni temi chiave, che sono ancora attuali, con i quali oggi facciamo i conti. Mi riferisco alla classificazione degli eventi calamitosi. Ho già detto che la lettera c), introdotta dal Decreto Legge n. 59 del 2012, evidenzia non solo l'immediatezza, ma anche il fatto che questi poteri straordinari devono essere impiegati durante limitati e predefiniti periodi di tempo. Tale norma stabilisce, quindi, che l'atto emergenziale sia un atto contingentato nel tempo, oltre che evidentemente, dato anche il periodo in cui è stata fatta la modifica, con risorse certe e predefinite.

Questa era una grande novità in tema di Protezione civile, laddove invece la dichiarazione dello stato di emergenza in passato era un po' open, nel senso che si dichiarava lo stato di emergenza e poi si pensava alle risorse da mettere dentro. Non c'era un limite temporale. Noi a questo siamo favorevoli, nel senso che crediamo che il contingentamento soprattutto dalla parte delle risorse e del tempo eviti fraintendimenti sull'utilizzo dello strumento, proprio per evitare che lo strumento emergenziale poi diventi – chiamiamolo così – una scorciatoia per risolvere le questioni che ordinariamente non si riescono a portare a termine. Forse, però, ci siamo troppo concentrati su questo aspetto. Talvolta la determinazione di queste risorse va contro la tempestività dell'intervento. Su questo aspetto tornerei dopo.

In particolare, quindi, la riforma del 2012 ridefinisce la prima fase dell'emergenza proprio ponendo l'accento sul fattore tempo. Viene specificato che i mezzi e i poteri straordinari per fronteggiare le calamità vanno utilizzati per interventi temporali, limitati e predefiniti. Anche qui forse un eccesso è stato il fatto che lo stato di emergenza venisse regolato proprio con la Legge n. 100 del 2012 e che non potesse superare i 90 giorni, anche se poteva essere prorogato per altri 60. Poi questo termine è stato cambiato. È chiaro, quindi, che stringere lo stato di emergenza in tre mesi andava a caratterizzare in maniera molto forte la possibilità di operare. Anche se questo tempo è stato riaperto con le varie modifiche, noi siamo favorevoli a un contingentamento temporale dello stato di emergenza, ma probabilmente dovremmo essere un po' più flessibili. Questo, però, ovviamen-

I MEZZI E I POTERI STRAORDINARI PER FRONTEGGIARE LE CALAMITÀ VANNO UTILIZZATI PER INTERVENTI TEMPORALI, LIMITATI E PREDEFINITI.

"

te, dipende dallo strumento e da che cosa se ne vuole fare. Con la medesima Legge si è posto poi il termine a tutta una serie di emergenze che duravano da decenni. Credo che questo sia stato un elemento positivo, perché si è andati a chiudere quella stagione in cui lo stato d'emergenza era un po' un reiterare di azioni che venivano fatte veramente da anni. È positivo che lo stato di emergenza possa essere dichiarato nell'imminenza dell'evento. Questa è una possibilità importante, perché consente di utilizzare lo strumento straordinario non solo a evento accaduto, ma anche un po' prima che l'evento accada.

Un altro passaggio importante è stato l'individuazione dell'amministrazione competente che al termine dell'emergenza ha in carico la prosecuzione delle attività. Questa è una innovazione positiva, perché si evita che al termine dell'emergenza non ci sia il soggetto incaricato di proseguire le azioni intraprese. Il fatto che da subito si individui qual è l'amministrazione titolata a proseguire quella gestione credo sia un atto importante. Un elemento di particolare rilevanza è, come ho accennato prima, il fatto che le Ordinanze di Protezione civile che sono necessarie alla realizzazione degli interventi per contrastare e superare l'emergenza siano di norma emanate dal Capo del Dipartimento della Protezione civile e non più dal Presidente del Consiglio dei Ministri, perché questo facilita la procedura amministrativa. Occorre fare una valutazione. Si tratta di atti che prevedono norme derogate. Viene dato il potere a un ruolo tecnico amministrativo, a un Capo del Dipartimento, seppure su mandato del Consiglio dei Ministri, sostanzialmente di derogare a delle norme. Questo è il motivo per cui questo prima era un atto politico, perché era a firma del Presidente del Consiglio. È stato portato, però, alla responsabilità del Capo del Dipartimento della Protezione civile. Questo ci ha costretti - uso il termine "costretti" in senso positivo – a dotarci di procedure che fossero il più possibile omogenee, proprio per evitare che situazioni emergenziali diverse avessero impostazioni troppo differenti. È questo il motivo per cui le prime Ordinanze del Capo del Dipartimento della Protezione civile sono abbastanza simili, perché toccano quei tre o quattro temi che sono presenti in quasi tutte le emergenze. Le Ordinanze emanate entro 30 giorni dalla dichiarazione dello stato di emergenza sono immediatamente efficaci e non hanno necessità del concerto del Ministero dell'economia e delle finanze – ci limitiamo a comunicarle al Ministero – mentre quelle emanate dopo 30 giorni devono avere il concerto del Ministero dell'economia e delle finanze. Questo è un punto che nei vari passaggi normativi è stato parecchio dibattuto, perché questo passaggio con il Ministero dell'economia e delle finanze, che da un certo punto di vista copre la parte economico-finanziaria, rallenta, però, ulteriormente, la tempestività. In questo senso si è scelta questa soluzione intermedia, che io credo sia di soddisfazione. La Legge n. 100 del 2012 ha poi chiarito che lo stato di emergenza viene finanziato con un fondo specifico, il famoso Fondo nazionale di Protezione civile, la cui dotazione è determinata annualmente dalla Legge di stabilità. Questo ha consentito di essere molto rapidi, una volta dichiarato lo stato di emergenza o in procinto della dichiarazione dello stato di emergenza, perché non c'è bisogno del reperimento delle risorse economico-finanziarie da assegnare a quel tipo di emergenza, cosa che in passato ha creato ulteriori lungaggini. Una volta costituita la parte tecnica, mancava infatti la parte economico-finanziaria. In questo senso avere il fondo che già stabilisce che quello è il portafoglio da cui tirare fuori le risorse per una data gestione emergenziale limita la ricerca. Ultimamente questo fondo per le emergenze nazionali è stato incrementato poiché quest'anno abbiamo avuto spese superiori ai 220 milioni di euro. [...] Questo è il contesto nel quale si muove oggi il Sistema.

CENTRO ITALIA 2016 SFOLLATI CONTAINER NATALE RENZI RESTARE RESISTERE SCOSSE CROLLI FORTE SISMA TERREMOTATI TERREMOTO DEFORMATO NORCIA ITALIA RISCHIO SCUOLE CENTRO NEVE AMATRICE ABRUZZO MARCHE LAZIO UMBRIA ISOLATI DISPERSI SCIACALLI PAURA ROMA ALBERGO RIGOPIANO HOTEL PROTEZIONE CIVILE CORPI SOCCORSI ALLARME VALANGA GRAN SASSO SLAVINA MACERIE SOCCORITORI VIVI SCAVARE SUPERSTITI MIRACOLO SEPOLTI TERRORIZZATI DETRITI COMUNI RESORT TELEFONATE PAPA MORTI GUERRA PAESI BAMBINI CUORE MONTAGNA ACCUMOLI ARQUATA CARITAS VITTIME TREMARE SPERANZA TERRA EDIFICI PIANO SINDACO CASA PROCURA CANTONE DOLORE RICOSTRUIRE SOLI MATTARELLA VESCOVO FUNERALI ERRANI FREDDO DANNI SBRICIOLARE INCHIESTA PM ACCUSA OSPEDALI TENDOPOLI TENDE APPENNINO FAGLIA CHIESE RIETI DIO FRANCESCO LUTTO TRASPARENZA DOSSIER ANTISISMICI PROTESTE CAMPANILE PIANTO SAN BENEDETTO ISCHIA TERREMOTO FRATELLINI DANNI PERCHÉ ABBASSATO CASE ISOLA BORRELLI PROTEZIONE CIVILE VITTIME FAMIGLIA MATERIALI FATISCENTI SCADENTI MORTE CROLLI ABUSIVISMO FERITI DATI SBAGLIATI CASAMICCIOLA TURISTI SCAVARE FERITI DISPERSI DONNE BIMBI CONDONO MAGNITUDO SALVI MACERIE BLACKOUT BOATO ALBERGHI SISMA INGV EGIDIO GRASSO EPICENTRO VIGILI DEL FUOCO OSPEDALE RIZZOLI EVACUATO TETTONICO VULCANICO SOTTOVALUTAZIONE PROFONDITÀ PAURA DEBOLE COSTRUZIONI FRAGILE NATURA SINDACI BENEDETTO CROCE POLEMICHE FLEGREA CAMPANIA LIEVE SOCCORRITORI SFOLLATI TELEFONATE PM DISASTRO SCOSSA GEOLOGICA DELIRIO DE LUCA TRAGHETTO PANICO PREVENZIONE SERA TREMARE L'AOUILA TERREMOTO MORTI SCOSSA RICOSTRUIRE CROLLI MACERIE FUNERALI SFOLLATI CASA VITTIME GOVERNO SCAVARE STATO INCHIESTA PREMIER AIUTI DOLORE ITALIA NAPOLITANO PAESE PROCURA FORTE NUOVA PAURA SISMA DISPERSI MUTUI TENDOPOLI CITTÀ DEVASTARE EDIFICI EMERGENZA MILIARDI NAZIONALE PASQUA SALIRE TERRA COLPITA DISASTRI DOMANDE FERITE LUTTO PAESI PAPA RECUPERARE RISCHI SOLIDARIETÀ SPERARE ANTISISMICHE CAPO BERTOLASO FORZA ESTRARRE EURO FONDI BARE DIMENTICARE INAGIBILE MARONI PIOGGIA POLEMICA PRESTO SABBIA SCIACALLAGGIO TENDE TRAGEDIA VIOLENTA ANNOZERO CATASTO CHIESA CONTI COSCIENZA COSTRUIRE DIGNITÀ FARE LUCE MESSA MORTE NORME ONNA PALAZZI PROVINCIA RACCOGLIERE RETE RICERCA ROMA SANTORO SCATTARE SICUREZZA SOCCORSI SOLDI SOSPENDERE STANZA TREMARE UNITÀ VICINA ARRESTARE BASILICA BERTONE COLPE COMMENTO VIA CRUCIS EPICENTRO ESAME FREDDO GRAVI LACRIME MEGLIO ORGOGLIO PROGETTARE RESPONSABILI RICOMINCIARE RISORGERE SOLENNE TORNARE

SENTRA 2017

24 agosto 26-30 attahra 2016 — 18 gannaia 2017 Alle ore 3,36 del 24 agosto 2016 un terremoto di magnitudo momento Mw 6.0 scuote il Centro Italia, con epicentro nei pressi di



Accumoli, in Provincia di Rieti. La zona coinvolta è posta ai confini di quattro Regioni, Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria





Alle 3.36 forte scossa di terremoto ad Accumoli, in provincia di Rieti nel Lazio. Rasi al suolo Amatrice, Pescara del Tronto, devastati decine di altri paesi del centro Italia spopolati d'inverno pieni di turisti d'estate. Almeno 124 le vittime, oltre 270 i feriti mentre si scava nelle macerie e gli sfollati sono migliaia. A sette anni dalla distruzione dell'Aquila il paese si scopre più fragile e indifeso. Crollati edifici pubblici, scuole, ospedali. E per la sicurezza antisismica spendiamo appena l'1% di quanto servirebbe PAGINE 2-7



Noma Rangerl

Le parole di cordoglio - «l'Italia piangeo, «il cuore grande dei volontari»,
con il cuore in mano voglio dire
che non lasceremo da solo nessumo» - pronunciate dal presidente del consiglio ieri
mattina in televisione a poche ore dalla
tragedia, avrebbero dovulo suscitare condivisione se non le avessimo già sentite ripetere troppe volte per non già sentite ripetere troppe volte per non già sentite ripetere troppe volte per non già sentite ripetere troppe non c'è altro evento più del
termento capace di mettere a nudo lo
sgoverno del nostro paese, l'incapacità
delle classi dirigenti di mettere in campo
l'unica grande opera necessaria alla salvaguardia di un ternitorio nazionale abbandonato all'incuria, alla speculazione, alle
ruberie (come i processi del post-terremoto dell'Aquila hanno putrroppo mostrato
a tutti noi).

Nessun paese industriale, con un elevatissimo rischio sismico come il nostro, viene polverizzato ogni volta che la terra trena. Le cifre imbranza uni stanziate una anne polverizzato ogni volta che la terra trena. Le cifre imbranza del l'inconsistenza delle politiche di intervento. Dal 2009 a oggi è stato messo in bilancio, ma solo perche in quel momento
reavamo stati colpiti dallo spappolamento dell'Aquila, meno dell'1 per cento del
fabbisogno necessario al ala prevenzione.
E' la cifra di un fallimento storico, morale,
politico.

Chiunque capisce che prima di distrasura la rasse alle imprese, rima di distrarima d

politico.
Chiunque capisce che prima di abbas-sare le tasse alle imprese, prima di distri-buire 10 miliardi divisi per 80 euro, biso-gnerebbe investire per costruire l'unica grande impresa che i vivi reclamano an-che a nome dei morti.
CONTINUA | PAGINA 5

MEMORIA | PAGINA 4

Da Messina al Friuli, splendida terra ballerina

PREVENZIONE | PAGINA 5

La grande opera che salva e che serve davvero

TERRITORIO | PAGINA 7

Modernità di cartapesta nell'osso dell'Appennino



La Turchia invade Rojava, Isis si ritira

a guerra del sultano Erdogan a Rojava è iniziata alle 4 di mercoledi notte sotto i vessilli dell'operazione "Scudo dell'Eufrate". Unità speciali turche sono penetrate in territorio siriano dalla città di frontiera di Karkamis, insieme a Smila "ribelli" siriani (! Esercito ilbero, i turkmeni della Brigata al-Sultan Mutacoletti di sultano della Brigata al-Sultan Mutacoletti della Brigata al-Sult ro, i turkmeni della Brigata al-Sultan Mu-rat, i salafiti di Ahrar al-Sham e gruppi lai-ci e islamisti della composita federazione Fronte del Levante, attiva ad Aleppo). CRUCIATI | PAGINA 9

SIRIA E CONFLITTI PER PROCURA

Biden ad Ankara ribadisce: «Erdogan è il nostro alleato»

CASO REGENI

Amnesty: «Dopo 7 mesi solo passi indietro»

Intervista con Riccardo Noury, portavoce di Amne-sty Italia: «Il governo non smentisce le dichiarazioni di al-Sisi. Se prevarranno gli interessi, il prossimo desaparecido sarà la socie-tà civile egiziana». Nel frat-tempo il regime egiziano è tra le braccia di Netarnyahu Arabia sautita. e Arabia saudita



24 AGOSTO 2016

Morti e paesi cancellati

Sisma devasta il Centro Italia, oltre 150 vittime. Trappola in un albergo



25 agosto 2016

L'Italia trema da Firenze a Napoli. Il sisma rade al suolo Amatrice, Arquata e Accumoli. Almeno 124 morti, centinaia di feriti, migliaia di sfollati e una straordinaria solidarietà

Terraemotus. Ore 3,36, colpiti al cuore

Le lacrime non bastano a lenire il dolore di chi ha perso un figlio, una mamma, la casa, gli amici, il mondo che gli era familiare. A noi italiani serve riuscire a chiudere per sempre l'illogico di avere la migliore scuola con i più grandi sismologi venerati nelle comunità scientifiche internazionali e di ignorarne quasi sempre le raccomandazioni.

Alle 3,36 terremoto in Centro Italia. Rase al suolo Amatrice, Accumoli e Arquata. Oltre 300 scosse, i morti sono 160 e nel crollo di un hotel scompaiono 70 turisti.

> Incubo di una notte di mezza estate IL TEMPO

Rasi al suolo Amatrice, Accumoli e Pescara del Tronto. Tempestivi soccorsi della Protezione civile

Straziato il cuore d'Italia

Due violente scosse di terremoto tra Lazio, Marche e Umbria: i morti oltre 150, molti bimbi. La terra trema ancora, si scava fra i detriti: i dispersi più di un centinaio, migliaia gli sfollati.

La risposta del Paese. Solo la ragione e il coraggio contro la paura. Il terrore, il dolore e la morte. Ma anche lo sgomento del "proprio a noi? Proprio qui? Proprio ora?." Questo si legge sui volti di chi è stato colpito dal sisma, di chi piange i familiari o di chi ancora li cerca tra le pietre cadute. IL MESSAGGERO

L'evento

24 AGOSTO 2016: HA INIZIO LA SEOUENZA SISMICA

Alle ore 3,36 del 24 agosto 2016 un terremoto di magnitudo momento Mw 6.0 scuote il Centro Italia, con epicentro nei pressi di Accumoli, in Provincia di Rieti. La zona coinvolta è posta ai confini di quattro Regioni, Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria. Il terremoto provoca 299 vittime, un numero particolarmente elevato perché i territori colpiti, abitati d'inverno da pochi residenti, sono in quel momento nel pieno della stagione estiva. Tra le vittime si contano, infatti, numerosi turisti e abitanti di seconde case in villeggiatura. Ad Amatrice, dove tre giorni dopo si sarebbe dovuta tenere la sagra dell'Amatriciana, si conta il maggior numero di vittime (239). Molte sue frazioni risultano gravemente danneggiate, come pure il borgo di Arquata del Tronto, dove crolla la chiesa parrocchiale e alcune case del centro storico. Ad Accumoli si registrano vari crolli nel centro storico, tra questi il campanile della chiesa parrocchiale.

La strada statale SS 4 Salaria, nonostante alcuni restringimenti di carreggiata per frane lungo le scarpate, resta percorribile e diventa la principale direttrice per l'afflusso dei soccorsi che giungono sui luoghi del sisma a poche ore dalla scossa.

Il coordinamento degli interventi del Sistema nazionale della Protezione civile avviene inizialmente da Roma, attraverso la convocazione del Comitato operativo e dal 28 agosto con l'attivazione della Direzione di Comando e Controllo (DiComaC) istituita a Rieti.

Le repliche sono numerosissime: a un mese dall'inizio della sequenza, la Rete Sismica Nazionale dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia localizza complessivamente circa 12.000 scosse, delle quali una decina di magnitudo superiore a 4.0, in un'area estesa per circa 40 chilometri in direzione nord-nord-ovest-sud-sud-est lungo la catena appenninica.



Terremoto nel cuore d'Italia: almeno 165 morti, migliaia di feriti tra Lazio, Marche e Umbria. Interi paesi rasi al suolo. Tra le vittime molti bambini. Centinaia di dispersi. Si scava senza sosta tra le macerie: nella notte trovate ancora persone vive

Come una guerra

Quell'abbraccio nel crollo di Amatrice: era un posto bellissimo. Amatrice e continuerà ad esserlo se la natura degli Dei e soprattutto gli uomini se ne faranno carico. Sono pensieri che si fanno dopo. LA REPUBBLICA

Ore 3,36, un boato e la scossa di magnitudo 6 tra Lazio e Marche: in pochi secondi vengono giù case, ospedali, scuole e chiese

Terremoto devasta il Centro Italia

Cancellati interi paesi. Il primo bilancio: almeno 160 morti e migliaia di sfollati nelle tendopoli. Molti bimbi e turisti sepolti nel sonno. La lotta dei volontari per salvare la gente intrappolata. Arquata del Tronto: il paese che non c'è più era qui, aggrappato a una collina. Al suo posto c'è ora un grande silenzio. Il mormorio del Fiume Tronto, a valle; il vento tra gli alberi; e poi il respiro affannoso di chi scava e scava e scava.

Terremoto devasta l'area tra Lazio, Marche e Umbria: oltre 150 morti

Al centro dell'apocalisse

Molti bambini tra le vittime della scossa notturna di magnitudo 6. Decine i dispersi, migliaia gli sfollati. Ansia per 70 ospiti di un hotel. Famiglia distrutta dal campanile crollato sulla casa antisismica. Non hanno avuto scampo nella casa squarciata dal vicino campanile papà Andrea, 35 anni, mamma Graziella, 32 e i figli Stefano e Riccardo di 7 anni e 8 mesi. Il campanile crollato era stato restaurato con i fondi per L'Aquila. Sepolti vivi e miracolati: storia di un terremoto

Facciamo presto!

Da Amatrice ad Arquata del Tronto tra cadaveri e case crollate. Non si è mai davvero pronti a raccontare la morte, la distruzione e il dolore specie dopo che una scossa ti dà la sveglia nel cuore della notte. IL TEMPO

L'epicentro del sisma ora è un paese fantasma Il Centro Italia è sotto le macerie Centinaia di morti, migliaia di sfollati. Sisma magnitudo sei, rase al suolo tre intere città. Sciame continuo di scosse

Devastazione

Il brusco risveglio, i mobili che ballano, la corsa nella stanza dei bambini, la discesa frenetica delle scale, la porta che non si apre, le urla, il fumo, la corsa lontano dagli edifici mentre tutto ancora trema. IL MATTINO

no

Ore 3,36, l'inferno

Dal primo sorgere del sole si è scavato a mani nude per salvare quante più vite possibile. Molti bambini tra le vittime. I'UNITÀ

> Nessuno sa quanti fossero i villeggianti a Pescara del Tronto

Il paesino delle vacanze raso al suolo come in guerra

Il paese che non c'è più era qui, aggrappato a una collina. Al suo posto c'è ora un grande silenzio. Il mormorio del Fiume Tronto, a valle; il vento tra gli alberi e poi il respiro affannoso di chi scava, e scava e scava. A Pescara del Tronto i soccorritori non danno mai per morta la speranza. Lavorano senza lesinare sulla fatica. IL SECOLO XIX



a strage nel Paese d'argil

Tanti bambini tra le vittime, la piccola Giorgia estratta viva dopo 17 ore

NON È COLPA DELLA NATURA MATRIGNA

IL DOVERE DI SALVARE LA BELLEZZA



Il grido d'allarme del sindaco: nell'hotel crollato forse in 70

Io, scappato dall'orrore con un cuscino sulla testa

La sicurezza costa 30 miliardi ne abbiamo investito solo uno

Mai redatta una mappa dei pericoli, il Comune studia un protocollo d'intesa con gli ingegner

Napoli, a rischio nove palazzi su dieci



La speranza perduta dei piccoli borghi

Una macchia grigia come in Irpinia

La Protezione civile mobilitata dalla notte. In macerie anche un enorme patrimonio artistico e monumentale

Il miracolo dei soccorsi tra frazioni di montagna e strade rotte

Curcio, Capo della Protezione civile: "La macchina subito a pieno regime." Ma è stato difficile raggiungere i tanti piccoli centri abitati. L'UNITÀ

Sono decine le repliche, alcune delle quali forti, che hanno seguito il sisma di magnitudo 6.0 avvenuto alle 3,36 tra i Comuni di Accumoli e Arquata del Tronto, in una delle zone italiane a sismicità elevata

Scossa continua

Nessuno resterà solo. La promessa della Politica. Dobbiamo donare sangue. Ecco i punti a Roma e Rieti. Il Papa rinvia la catechesi: "Sono vicino ai terremotati." SECOLO D'ITALIA L'esperta di Protezione civile

Studiava i terremoti ne è rimasta vittima

Era esperta di terremoti, aveva speso una vita intera nella Protezione civile a pianificare le strategie per risolvere le emergenze e aiutare gli altri, ma per Tiziana Lo Presti, funzionario del Dipartimento della Protezione civile, il destino è stato davvero beffardo. La morte l'ha sorpresa nella casa materna di Saletta, una frazione di Amatrice. Non è riuscita a fuggire prima che l'abitazione crollasse. Al Dipartimento i colleghi sono affranti: "Con lei se ne va una risorsa preziosa." IL MESSAGGERO

26 OTTOBRE 2016: È ANCORA TERREMOTO

Il 26 ottobre 2016, a poco più di due mesi dal primo evento, due forti scosse vengono registrate tra le Province di Macerata, Perugia e Ascoli Piceno. La prima alle ore 19,11, con una con magnitudo locale MI 5.4 ed epicentro nei pressi di Castelsantangelo sul Nera, la seconda alle ore 21,18, con MI 5.9 ed epicentro nei pressi di Ussita. Gli epicentri dei terremoti si posizionano più a nord rispetto all'area interessata dall'evento del 24 agosto. Le Marche risultano la Regione più colpita e, se il terremoto del 24 agosto aveva devastato l'area dell'Ascolano, ora le devastazioni interessano la parte del Maceratese, che il sisma precedente aveva danneggiato seriamente ma in parte risparmiato.

Le scosse, che provocano nuovi crolli e diversi feriti lievi, vengono avvertite distintamente in tutto il Centro Italia, creando moltissima apprensione tra la popolazione. A Tolentino, in Provincia di Macerata, un anziano muore colpito da infarto. Gravi danni si osservano in particolare nei Comuni di Castelsantangelo sul Nera, dove crollano alcune case e, parzialmente, il campanile della chiesa di San Vittorino; di Visso, con crolli diffusi nel centro storico; di Ussita, con il crollo di un complesso di cappelle del cimitero e di parte della facciata della chiesa di Santa Maria Assunta. Camerino, città sede di una delle più antiche Università d'Italia (fondata nel 1336), subisce danni gravi e diffusi: crolla il campanile del santuario di Santa Maria in Via, abbattendosi sopra una casa in cui, fortunatamente, al momento del crollo non si trovava nessuno. Sempre a Camerino, vengono evacuati 750 studenti ospiti dei collegi universitari.

Danni rilevanti si registrano anche nei Comuni limitrofi, come a Muccia, Pievebovigliana, Pieve Torina e nelle numerose piccole frazioni distribuite sul territorio.



Senza tregua

Altre scosse e crolli nei paesi devastati. I morti sono oltre 250. Si continua a scavare: tra le macerie trovate vive 215 persone. Amatrice, fondi antisisma persi per errore di Comune e Regione. Indagine della Procura. Renzi: ora un piano di prevenzione. LA REPUBBLICA 26.08.2016

Il Governo vara lo stato di emergenza. La terra trema e le vittime sono già 250. Si teme una tragedia peggiore dell'Aquila

I nostri eroi

Dalle 3,37 di due notti fa, l'Italia è unita nel dolore. Siamo tutti di Amatrice, di Accumoli e di Arquata del Tronto. Non è retorica. In questi momenti, come è capitato altre volte nella nostra storia dopo eventi e tragedie devastanti, emergono una fortissima emozione e un fortissimo senso nazionale.

L'UNITÀ 26.08.2016

Dalla scuola alla caserma, dall'ospedale alla chiesa: ecco i danni che il terremoto non spiega. La Procura di Rieti indaga per disastro colposo

Antisismici, ma sbriciolati

Il mistero degli edifici pubblici crollati o inagibili. Renzi: ora prevenzione. Amatrice non ha più un edificio pubblico agibile. Ma la colpa non è solo della scossa: qui la maggior parte delle strutture era stata oggetto di lavori per l'adeguamento antisismico e avrebbe dovuto resistere, invece si è sbriciolata. Ecco perché la magistratura ha aperto un'inchiesta per disastro colposo.

IL MATTINO 26.08.2016

Il premier Renzi: "Stato di emergenza, nessuno sarà sradicato." Stanziati 50 milioni e tasse bloccate. Salvate centinaia di persone

La bella Italia sepolta dal terremoto

Nonni, nipoti, studenti emigranti tornati nei paesi: le storie di chi è deceduto sotto le macerie. Nuovi crolli, sale il bilancio: i morti sono oltre 250. Aperta un'inchiesta per disastro colposo.

Il giardino delle vittime senza nome: lo chiamano già il giardino dei senza nome. Un tempo ospitava gli anziani di Amatrice, oggi le vittime del terremoto. Alcune, la maggior parte di queste secondo i racconti, sono ancora senza identità. Senza un nome né un cognome.

LA STAMPA 26.08.2016

Magnitudo momento Mw 6.8, cfr. https://emidius.mi.ingv.it/CPTI15-DBMI15/



26 - 27 agosto 2016

Gli angeli sulle macerie

Dalle macerie alla Protezione civile

Donne e uomini che senza tregua, a mani nude o con strumenti high-tech, mettendo a rischio anche se stessi, scavano o si arrampicano o si infilano nel buio tra la polvere e le macerie per ridare la vita ai sepolti vivi. È il miracolo del Volontariato organizzato nella prodigiosa macchina della Protezione civile, un modello mondiale di eccellenza e tempistica, un contenitore di competenze tecniche e scientifiche e di grandi passioni.

Le strazianti urla al cellulare dei sopravvissuti e dei disperati

"Pronto, 112. Qui è la fine del mondo"

Ecco tutte le telefonate ai Carabinieri dopo il terremoto che ha colpito l'Italia centrale. Urla, pianti, preghiere, suppliche a far presto: è pieno di cadaveri, c'è gente sepolta viva. IL TEMPO 26.08.2016

Dal nord al sud, la rete dei volontari. Al lavoro per salvare il cuore d'Italia

La ragnatela del cuore in Italia è grande, più di quanto si possa immaginare. In 1500 su 15mila sono stati selezionati per rispondere all'appello dell'emergenza. Tutte strutture operative che intervengono su ingaggio della Protezione civile.

IL MATTINO 26.08.2016

Le vite spezzate dal sisma maledetto

Sterminate intere famiglie che nei paesini dell'Appennino erano rimaste a vivere, tornavano a trovare i parenti o andavano a trascorrere le vacanze. LA STAMPA 26.08.2016

Meno bella, ma sicura. La lezione di Norcia, dove le case resistono

Dopo il sisma del '79 seguì l'esempio del Friuli e ricostruí con regole antisismiche. E ora le palazzine non crollano. IL GIORNALE 26.08.2016

30 OTTOBRE 2016: LA SCOSSA PIÙ FORTE

Il 30 ottobre, alle ore 7,40, l'Italia centrale viene colpita da un nuovo fortissimo terremoto di magnitudo Mw 6.5. Si tratta dell'evento sismico più forte dopo quello dell'Irpinia del 23 novembre 1980.¹

L'epicentro viene localizzato nella zona al confine tra Marche e Umbria. Il nuovo terremoto causa gravi danni soprattutto nell'area di Norcia e aggrava la situazione dei centri già duramente colpiti dal sisma di agosto. Fortunatamente non si contano nuove vittime, perché la gran parte degli abitanti dell'area colpita aveva già lasciato le proprie case dopo le scosse di quattro giorni prima.

In seguito a questa nuova forte scossa, i danni riportati dai Comuni di Amatrice e Arquata del Tronto raggiungono, cumulativamente, l'XI grado della scala MCS.²

Simboli del nuovo sisma diventano la Basilica di S. Benedetto di Norcia, della quale rimane in piedi solo la facciata, e il borgo di Castelluccio di Norcia, che viene praticamente raso al suolo. Lungo il versante del Monte Vettore, verso la piana di Castelluccio, si apre una frattura visibile anche a occhio nudo, lunga centinaia di metri, con spostamenti verticali che in alcuni punti superano i 2 metri.

Ad Amatrice si producono nuovi danni e crollano i pochi edifici rimasti in piedi. Una frana interessa parte del centro storico di Arquata del Tronto, già pesantemente danneggiato dalle scosse del 24 agosto e del 26 ottobre. A causa del nuovo terremoto, una grossa frana si stacca da un versante della valle del Fiume Nera causando la deviazione del corso d'acqua, l'allagamento e la chiusura della principale direttrice di collegamento con le località della Valnerina. Restano isolate numerose frazioni, tra le altre Castelluccio di Norcia, con forti ripercussione sulle attività economiche della zona, legate all'allevamento e all'agricoltura.

"Peggio che a L'Aguila nel 2009" Oltre 300 scosse che saranno anche di assestamento, come spiegano gli esperti, ma non per questo fanno meno paura e meno danni. Le ultime, di magnitudo 4.5 e 4.3 si

sono avute nella notte e verso le 2.30 del

pomeriagio, la prima ancora con epicentro

ad Accumoli, il piccolo centro diventato suo

La fredda notte dei sopravvissuti I più fortunati ospitati nelle tende ma c'è chi ha dormito nel parco giochi. Due ragazzi: "Siamo fuggiti da casa e siamo sempre rimasti qui."

I morti sono 281, ancora 15 dispersi.

Funerali solenni e lutto nazionale. Il Governo tenga presente la lezione dei

La catena degli aiuti: "Troppi volontari e cibo

in esubero. Mandate i soldi." Il pompiere eroe:

sfonda il muro e salva tutti, "poi l'infarto."

Verso il seguestro delle autorizzazioni nei

"Disastro colposo", si muove il pm Nel mirino della Procura il crollo del campanile di Accumoli, ristrutturato con i fondi per il terremoto dell'Aquila, e quello

terremoti all'Aquila e in Emilia

Gli errori da evitare

LA NAZIONE 26.08.2016

della scuola di Amatrice. IL SECOLO XIX 26.08.2016

Volontà e speranza

due Comuni

IL MANIFESTO 26.08.2016

IL TEMPO 26.08.2016

malgrado il cuore triste di questo terremoto.



Un istituto su 2

a un terremoto

non può resistere

dell'incubo



La scuola dei fondi spariti

La procura indaga sull'adeguamento antisismico fallimentare del 2012

Oggi i funerali di Stato con Mattarella, ma si scava ancora

Renzi: i paesi saranno ricostruiti dov'erano

Gli ultimi post delle vittime in rete

"Finalmente in vacanza" I messaggi pieni di gioia prima

Messaggi, saluti, video a pochi istanti dalla scossa restano sui profili. Come quello di Tiziana Lo Presti che il 17 luglio, commentando la foto scattata sulla spiaggia di Tropea, bagnata da un acquazzone esclamava: "Finalmente vacanza, Ma sembra autunno." Ad Amatrice la casa le cadeva addosso ed il terremoto, beffardo, gabbava una funzionaria della Protezione civile. Lei le sue memorie quotidiane le aveva affidate a Facebook. Ma ora c'è scritto "in memoria." IL GIORNALE 27.08.2016

Il commento

OUEL PAESE RITROVATO AL CROCEVIA **DEL DOLORE**

RIPARTIRE DAI BORGHI

lenterviste del Mattino

«Anch'io, vescovo, ho avuto paura

non basta solo pregare, servono fatti»

I FANTASMI DI AMATRICE

Arquata, la città fantasma. Il Sindaco: "fateci tornare"

E a Renzi che gli telefona: "Grazie Mattero, ora però non ci lasciate soli.' LA STAMPA 26.08.2016

L'iniziativa

La solidarietà in un piatto di pasta all'amatriciana

Di fronte a eventi come il terremoto di mercoledì mattina è difficile dire o scrivere qualcosa di non superfluo, di sensato. L'unica reazione davvero istintiva, insieme alla tristezza e allo sconcerto, è quella di provare a rendersi utili. LA REPUBBLICA 26.08.2016

Salite a 281 le vittime del sisma, 238 salvati dalle macerie, 2500 senza tetto. Oggi funerali ad Ascoli con Mattarella e lutto nazionale. Il Governo: i paesi saranno riedificati, scuole presto aperte

Ricostruire oltre il dolore

"Amatrice distrutta", era scritto. Si sapeva dei rischi e delle conseguenze. Delle ristrutturazioni spericolate e di quelle urgenti ma rimaste sulla carta. Eppure ali interventi, sull'ospedale e sulla scuola, non hanno retto all'onda d'urto. La Polizia giudiziaria ha inserito nel fascicolo d'inchiesta sul sisma documenti e alcuni atti ufficiali che non danno molti alibi all'Amministrazione pubblica. **AVVENIRE 27.08.2016**



stà uno scrollone di 142 infiniti secondi. Non deve essere poi tanto diverso lo stato di nimo di chi sopravvive ma resta senza casa terremoto, come la guerra, può trasformarti un richiedente asilo. Cambia poco se la teda è montata nel campo sportivo dove fine ieri giocavi a pallone con gli amici. L'angose e la paura non si misurano in metri e ner meno in mielti marine.

as on the aggreen standards, energypoint of the real control of the standards relations in the control of the c

continua a pagina

L'Impegno. Pompili (Riei) e D'Ercole (Ascoli): vicini al dolore I vescovi tra la gente Caritas in prima linea

fortura, accolare, condividera, pueche Manna person tutta, diffortute ac, M. Man arche bernedire i morti e colese Messa per le persone che hanno toutto. E un'impegno inesausta, fato e dedorsos, quello di Domenico no e dedorsos, quello di Domenico no e dedorsos, quello di Domenico Perceno, i pastori del de de dicocitiforte alla dispersorio di famiggio fortico el la dispersorio di famiggio Renzi: un piano
per case sicure
Subito 50 milion
e tasse sospese
Il consiglio dei ministri di ieri ha
liberato gli interventi per l'em
genza. Ma il premier lancia an

liberato gli interventi per l'emer genza. Ma il premier lancia au ricasa l'assiana, un progetto serios pe la prevenzione. Da attuare al di delle divisioni politiche. Ag gestirel emergenze siamo ipiù bravi al mon do. Ma ora serve un salto di qualità SARTAMARIA A PAGINA 1

Vittime e sopravvissuti insieme. Le tre generazioni interrotte

Opportunità di diventare

«Io avvisai,

solo Norcia ascoltò» Chi è accolto

I più piccoli e i conti

Le storie di chi ha perso la vita e di chi ce l'ha fatta: ora l'obiettivo è garantire ai piccoli segnali di futuro. A tre giorni dal terremoto continuano ad affiorare vicende drammatiche, destinate a cambiare presente e futuro delle comunità colpite. Stamattina intanto il Paese si ferma per rendere l'omaggio solenne a chi non c'è più.

AVVENIRE 27.08.2016

Gli interventi nelle aree a maggior pericolosità riguarderebbero per due terzi edifici privati

Terremoti, servono 300 miliardi

La prevenzione. Ecco i costi stimati dalla Protezione civile per rendere più sicura l'Italia. L'allarme. Nelle zone sismiche ci sono diecimila scuole e cinquecento ospedali a rischio. L'angoscia degli anziani scampati al disastro: "Era meglio andarsene, ora da vivi è più dura." IL SECOLO XIX 27.08.2016

Il Governo: le scuole riapriranno al più presto

Gli istituti scolastici dovevano riaprire a metà settembre, una scadenza ormai vicina, Si tratta di approntare appositi locali dato che, per esempio, ad Amatrice la scuola è crollata. In ogni caso, il "primo segnale" che l'esecutivo vuole dare "alle comunità locali è che i loro figli possono continuare a studiare nel loro territorio." Un obiettivo in piena sintonia con la "filosofia" di fondo del Governo, che è quella di far rinascere i paesi distrutti sugli stessi siti in cui si trovano.

18 GENNAIO 2017: SCOSSE SISMICHE E NEVICATE ECCEZIONALI

Il 18 gennaio 2017, quattro terremoti, tutti di magnitudo superiore a 5.0, scuotono nuovamente l'Appennino centrale. La prima scossa alle ore 10,25 (Mw 5.1), la seconda alle ore 11,14 (Mw 5.5), la terza soltanto dieci minuti dopo, Mw 5.4, e infine una di magnitudo Mw 5.0 alle ore 14,33. Le scosse gettano nuovamente nel panico gli abitanti del Centro Italia. Tanti gli edifici evacuati, da Rieti a L'Aquila. Gli epicentri sono localizzati nel settore più meridionale dell'area colpita in precedenza, tra Montereale, Capitignano e Campotosto, in provincia dell'Aquila. Campotosto è il Comune più colpito. Le scosse provocano una vittima causata dal collasso di una stalla. La situazione è notevolmente complicata da una violenta ondata di freddo, con abbondantissime nevicate, che rendono difficili i soccorsi alle popolazioni coinvolte.

Non correlata in modo certo con le scosse sismiche, alle ore 17,40 circa, una valanga si abbatte sull'Hotel Rigopiano a Farindola, in provincia di Pescara, sul versante orientale del Gran Sasso, distruggendolo e intrappolando 40 persone al suo interno. Le operazioni di soccorso, iniziate nella notte tra il 18 e il 19 gennaio, si protraggono per una settimana: 11 i sopravvissuti (di cui 2 scampati alla valanga e 9 estratti vivi) e 29 i morti.

In otto mesi, dall'inizio della sequenza sismica cominciata il 24 agosto 2016 alla chiusura delle attività della DiComaC il 7 aprile del 2017, saranno oltre 63.000 le scosse registrate, con ben 9 scosse di magnitudo superiore a 5.0. Si è trattato della più forte sequenza avvenuta in Italia negli ultimi 40 anni, dal 23 novembre 1980 in Irpinia.

Complessivamente, gli eventi hanno provocato circa 41.000 sfollati, 388 feriti e 303 morti, tre dei quali per via indiretta (causa infarto, per lo spavento).







UNITI PER RICOSTRUIRE

Il patto dell'Amatricia(na) Berlusconi raccoglie l'appello di Renzi: «Un tavolo di coesione per i provvedimenti»

E il Paese si ferma per i funerali nella palestra-chiesa



"lo resto qui"

C'è anche il terremoto che non uccide subito, ma può consumare lentamente logorando il tessuto economico e produttivo di una comunità, quella di Amatrice, che una volta finito di piangere i morti avrà bisogno di aiuti anche per ricostruire reddito. "Anche se l'officina non ha avuto particolari crolli e potrei riaprire, per chi riapro?" SECOLO D'ITALIA 28.08.2016

I funerali ad Ascoli. La promessa di Mattarella agli sfollati: non vi lascerò soli

Terremoto, il giorno del dolore

Il soccorritore: dalla gioia al dramma: salva la vita a un amico poi una bambina gli muore tra le braccia. Dalla gioia per una vita salvata alla disperazione per una bimba che non ce l'ha fatta. Venti minuti di massaggio cardiaco non sono serviti a salvarle la vita. "In quei momenti la mia vita è cambiata." IL SECOLO XIX 28.08.2016

La promessa

Davanti ai morti del terremoto nel giorno del lutto nazionale le massime cariche dello stato promettono alle comunità sconvolte "ascolto" e "ricostruzione." Cittadini e politica uniti per un giorno. Mattarella: "Non sarete soli." Le vittime salgono a 291 ma ad Amatrice sono ancora 15 i dispersi. La terra trema come noi. Contrariamente a ciò che sembra evidente e logico, non abbiamo paura degli eventi naturali catastrofici in sé, ma dell'impotenza psichica che essi possono indurre. IL MANIFESTO 28.08.2016

L'abbraccio del Presidente

Mattarella nelle tende con i sopravvissuti

"Signora, ha tutto il diritto di essere arrabbiata' CORRIERE DELLA SERA 28.08.2016



Il vescovo ai funerali di Ascoli Piceno: «Ho chiesto a Dio "che si fa?"». Addio commosso alle vittime, applauso alle istituzioni

Crolli a catena, restauri bluff

La scuola mai adeguata contro il sisma. Mattarella e Renzi: non sarete soli



Vanda Marasc



L'analisi/1
LA LEZIONE
(IGNORATA)
DELL'AQUILA

Bruno Discepo

On il passare delle ore alme ra avvolgono la vicenda del cre di un'ala della scuola Romeo (pranica di Amatrice sembrano di darsi ed iniziano a delinearsi i co torni di una tipica storia i stalia Della quale non sappiamo ano la fine ma di certo i capitoli se sinad ora non incorraggiano all'o

L'analisi/2

ORA SERVE UN PROGETTO NAZIONALE

Romano Prodi

28 - 29 agosto 2016

"L'Italia può fare una cosa semplice e ordinaria: prevenzione"

Il Capo della Protezione civile racconta l'emergenza in corso e il lavoro dei soccorritori.

Ora inizia la fase dell'assistenza alle popolazioni e dei servizi essenziali. Ma i paesi saranno ricostruiti dove erano. Ora bisogna anche pensare a garantire la riapertura delle scuole. La differenza la deve fare anche l'educazione al rischio del singolo cittadino.

Un golf, le fotografie, i gioielli. "Rivogliamo i nostri ricordi"

Alla ricerca degli affetti perduti

A Pescara del Tronto i superstiti cercano di recuperare almeno una parte degli oggetti rimasti intrappolati nelle abitazioni, con l'aiuto dei Vigili del fuoco. Documenti alla mano tutti si mettono in fila per registrarsi in un ufficio sul ciglio della strada LA REPUBBLICA 28.08.2016

L'ultimo bilancio: 291 morti. Si scava a caccia dei dispersi

Un bilancio che continua a salire. Con il passare delle ore emerge poi la tragedia di alcune frazioni, quasi completamente rase al suolo o con case lesionate, come Sommati, Saletta, Sant'Angelo intorno ad Amatrice. Illica per Accumoli. Anche ieri, è proseguito il triste compito del riconoscimento, nella tendopoli allestita dietro l'Istituto Don Minozzi: le salme identificate sono 189, tra cui 51 di persone che risiedevano a Roma e 58 ad Amatrice.

Protezione civile

La forza in più dei volontari pronti ed esperti

La cultura della Protezione civile, della prevenzione e del soccorso, che abbiamo, purtroppo, in azione in questi giorni ha alle spalle parecchia storia. LA STAMPA 28.08.2016

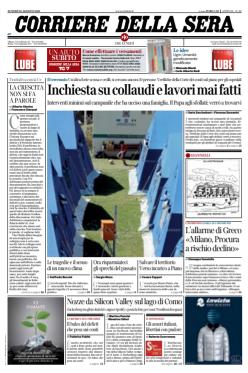
l Cause e conseguenze

SISMICITÀ DELL'AREA

Le aree più colpite dalla sequenza sismica del 2016-2017 sono l'Alta Valle del Tronto, epicentro del terremoto del 24 agosto, e la zona dei monti Sibillini, tra Umbria e Marche, dove sono avvenute le scosse del 26 e del 30 ottobre. Considerando la sismicità storica, oltre ai grandi terremoti di Norcia e L'Aquila del gennaio-febbraio 1703, questo settore dell'Appennino centrale è stato precedentemente zona sorgente di un forte terremoto avvenuto nell'ottobre del 1639 (Mw 6.2)³.

Il terremoto del 24 agosto 2016, complessivamente, risulta essere molto simile al terremoto del 1639, seppure con le dovute differenze. Al contrario, nessuno degli eventi storici in area umbro-marchigiana, anche i più forti, è assimilabile a uno dei tre terremoti con Mw>6.0 avvenuti nel mese di ottobre 2016, evidenziando sorgenti diverse da guelle dei terremoti storici di cui siamo a conoscenza. Il sistema di faglie responsabile dei terremoti è costituito da faglie normali (ossia a carattere estensionale) orientate in direzione nord-nordovest-sud-sud-est e immergenti verso ovest e sud-ovest. Le faglie in alcuni casi hanno prodotto rotture ben visibili in affioramento, con "rigetti" (ossia scalini) che raggiungono in qualche punto i due metri. Queste rotture osservate in superficie rappresentano la prosecuzione del movimento profondo sul piano di faglia, che si è originato intorno agli 8-10 km (ipocentro) e si è propagato lateralmente e verso l'alto.

Considerando gli effetti dell'intera sequenza, l'area di danneggiamento (intensità>VI grado MCS), compresa tra la sequenza dell'Aquila del 2009 a sud e dalle sequenze della Valnerina del 1979 e di Colfiorito del 1997 a nord, è rappresentata da una fascia larga circa 20 km che si estende da nord a sud per oltre 70 km, da Castelraimondo (MC) a nord, alle frazioni più meridionali di Amatrice (RI) a sud.







Il Governo: "via dalle tende in un mese." I pm indagano sulle ristrutturazioni killer

Renzo Piano: "Al lavoro con il premier, un progetto per due generazioni." Il costruttore della scuola: il Sindaco sapeva tutto. La nuova vita in cinque metri: nella tendopoli quel bimbo che verrà alla luce tra qualche mese è considerato una benedizione. LA REPUBBLICA 29.08.2016

Le indagini partono da scuole, municipi e caserme. Nel mirino i finanziamenti pubblici I palazzi che non dovevano cadere

Il cuore d'Italia, un piatto di amatriciana. Si moltiplicano in tutta Italia le iniziative di solidarietà per i terremotati. A Torino ieri in settemila hanno invaso piazza San Carlo

per l'"amatriciana solidale" allestita dalla Protezione civile per raccogliere fondi a favore delle popolazioni colpite dal sisma.

LA STAMPA 29.08.2016

La storia. La frazione di Arguata è distrutta. E i residenti vivono tutti insieme "come una sola famiglia"

Tavolate e roulotte a Trisungo nasce la new town fai-da-te

Non c'è una sola casa agibile. Sono caduti tramezzi, si sono aperte crepe e ogni volta che la terra trema potrebbe venir giù tutto. A fare i conti con il terremoto è rimasta un'ottantina di anime che la popola d'inverno. Così è nata Nuova Trisungo: una comunità che dorme nelle auto e nelle roulotte in riva al Tronto, apparecchia tavolate per decine di persone e sciacqua i panni nel lavatoio con l'acqua di fonte, giù in fondo al paese. LA REPUBBLICA 29.08.2016



€ 1,20 ANNO CXXIV N. 2

www.ilmattino.it

SPEDIDONE NAMIGONAMINO POSTALE 45N - 49T 2, COM 358, 1, 460/96, A ISCHAE PROCIDA YLMATTRO'

La relazione dei tecnici della Protezione civile: «Realizzata con pietrame locale». Nuova forte scossa. Il Papa: verrò presto

Scuola crollata, il Comune sapeva

Il dossier: la «Capranica» prima nella lista degli edifici a rischio

IL PARADOSSO DEI DISASTRI «PER LEGGE»

scar Giannino

No, nonè solo questione di illegalità, ma nche di le galità sainina. Enirambe con suncia Italiana. A pochi giorn suncia Italiana. A pochi giorn dalterremoto che ha mietuto si non 290 vittime a cevallo delli provincia di Riede a Accoli delle regoria i più esposta a devasta zioni in Italia, già abbiamo aci ri di ni dati sui differene. Per capi e none bisogna contituare si a e-none bisogna contituare si a cincie un programma piuride cincie un programma piuride cancer la riccia di cincie di ri cancer la riccia di cincie di ri cancer la riccia di cincie di cincie di cancer la riccia di cincie di cancer la riccia di cincie di cincie di cancere la riccia di cancere la riccia di cincie di cincie di cancere la riccia di cancere di talia più geologi camente a riscia.

rati dai cronisti, tra tute e là vicenda della scuola Romolo Capranica di Amatrice, quelle di copranica di Amatrice, quelle di copranica di Amatrice, quelle di cociona della scuola leundo in lastro, per cheli Crollo della scuola leundo in lastro, per di como cempio - per fortun questavo dia serza vistima diferto del veni lama ristrativa per il suo patrimonio, di scuole e ospede, il malgrado si conocamo tutti numeri delle migliala di presio li, malgrado si conocamo tutti numeri delle migliala di presio li, malgrado si conocamo tutti numeri delle migliala di presio li conocamo tutti numeri della migliala di presio li conocamo tutti numeri della migliala di presio li conocamo tutti numeri della migliala di presio di conocamo tutti numeri della miglia di presio di conocamo tutti numeri della miglia di presio intervento antissimico sull' del fici, che risale aggli ami Trentro e è stato compituto nel 2012, run con prossi situalori che al voce.



Gigi Di Fiore INMATO ADAMATE

J amministrazione sapere che la scuola Caprantie en periodokel Piano di Protezione chile del
unue di Amstrie a primo posto
ledifici a frictio, -per la preserzio
la beffa dei risarcimenti
a. clementare ne melia vreditzaFrancesco Pacifico

J amministrazione sapere che
ne della dei risarcimenti
a. clementare ne melia vreditzaFrancesco Pacifico

Trancesco Pacifico

ce compainne anche Griffonis, cheër man de de de de Griffonis, cheër man de Gr

Nencini: la ricostruzione con il modello Friuli



II viceministro
II nuovo codice
degli appalti
non ci rallenterà
>Pacifico a pag

Il fantamercato d'agosto
«Cavani?
Una minestra
riscaldata»

De Laurentiis chiude la querelle: la squadra ha bisogno di giovani



«Io sono un grande estimatore di IEdi son Cavani. Ma è difficile riportare n Napoli un calciatore utilizzato nel pa sato. Non tanto perché sembrerebi una minestra riscaldata, ma perché Napoli ha bisogno di giovani» così I: Laurentiis mette un punto fermo al notizie suun possibile ritorno del bon ber. » Taormina a pag. 14

Il punto

Sarri, l'uomo forte che non fa più sconti

rancesco De Luca

P cosso in panchina quanto luci do nelle analis post parita, Sari non la celebrato oltre misura l prima vittora del Napollin campia nato. Quattro gol segnati a Fuori gotta sabato sera, con le doppiet di Milli (alla prima partira da itola pe le Callejon (un veterano, quatt stagione in azzurro), ma due subi da Milan in quattro minuti e n peggiore dei modi, con una difes allo sando el esperto fleina appur allo sando el seperto fleina appur che con consultato del sino del consultato del modifica del consultato del all'asondio. Una questione di stan cheza, di oreaspazione non al lon

Sisma, ecco incentivi e sussidi

Allo studio un programma di prevenzione di almeno 20 anni che prevede il risanamento del territorio. Per ogni famiglia sfollata 600 euro al mese. La prima Ordinanza post terremoto di Fabrizo Curcio, Capo della Protezione civile, assegna innanzitutto contributi a chi non ha più una casa o viveva in un immobile adesso inagibile.

IL MESSAGGERO 29.08.2016

"Ora non lasciateci soli"

L'appello dei primi cittadini dei paesi distrutti dal sisma. "Le istituzioni e la politica ci stiano vicini anche quando del terremoto non si parlerà più." IL TEMPO 29.08.2016 Stalle e animali abbandonati. Ecco la prossima emergenza. Spaventati e spesso senza pastori

Allevatori in crisi per sistemare 11mila mucche e 22mila pecore

A rischio le tradizionali produzioni di latte e formaggi. Sono il reddito principale, insieme all'industria boschiva, di tutta l'area: dal rinomato guanciale fino al latte e alle carni. LA STAMPA 29.08.2016

Al lavoro per aprire tutte le scuole. "Se vanno via i bimbi qui è la fine"

Tra le priorità di Arquata, devastata dal terremoto, c'è la riapertura delle scuole, anche perché l'avvio dell'anno scolastico è vicino. "Sono l'ultimo lembo che tiene unito un tessuto sociale che è all'estremo." RESTO DEL CARLINO 29.08.2016

LA GRAVITÀ DEGLI EFFETTI E LA DISTRIBUZIONE DEL DANNO

Lo scenario di danno complessivo della seguenza sismica, rilevato dopo le ultime forti scosse del 18 gennaio 2017, è tra i più vasti, gravi e distruttivi osservati nell'ultimo secolo in Italia. La gravità degli effetti e la loro distribuzione è stata influenzata oltre che dalle caratteristiche dei terremoti, anche e soprattutto dall'elevata vulnerabilità degli edifici. Il materiale da costruzione più comunemente utilizzato per gli edifici, in particolare nell'Alto Reatino e nella Valle del Tronto, è costituito da arenarie, calcari e calcari marnosi che rappresentano le rocce più comuni affioranti nell'area. La pietra è solitamente non squadrata e spesso formata da ciottoli di fiume di dimensioni e pezzatura molto irregolare, con leganti scadenti. Sul versante marchigiano, a est della catena appenninica, è diffusa invece un'edilizia in muratura a pietra squadrata con ricorsi in mattoni, molto meno vulnerabile.4

All'interno dei centri storici di numerose località sono presenti gruppi di edifici in completo stato di abbandono, alcuni parzialmente diroccati ancor prima del terremoto. Allo stesso tempo convivono nel medesimo insediamento, anche a distanze molto ridotte, edifici in muratura in normali condizioni di manutenzione, edifici in mattoni, con solai e coperture in laterocemento, ville o condomini in cemento armato.

La zona della Valnerina, ma anche diverse località del versante marchigiano, interessate in passato da forti e ripetuti terremoti che hanno comportato frequenti ricostruzioni e ristrutturazioni, ha evidenziato un minore grado di danneggiamento rispetto all'Alta Valle del Tronto: in paesi come Norcia e Preci i danni all'edilizia residenziale sono stati relativamente contenuti, nonostante la vicinanza all'epicentro della fortissima scossa del 30 ottobre.

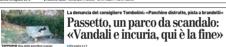


VIZI PUBBLICI E PRIVAT Allarme per Renzi, crolla la fiducia

ha stregato Hollywood coi lib

caccia il Califf







I rischi sismici? Se ne occupa il centralinista i coniugi





UN LETALE SILENZIO

Il fatto. Le Procure acquisiscono nuovi documenti: nel mirino le delibere edilizie dei Comuni Sono saliti a 292 i morti del terremoto. Oggi ad Amatrice l'addio alle vittime e il lutto nazionale

Ricostruire senza ombre

Il governo: interventi rapidi e trasparenti. Si faranno minichalet Un caso sui funerali: «A Rieti». Ma è protesta e interviene Renzi



Difendo Dio (Sul male

certificata

Quante case da riedificare? Ecco il grande interrogativo

Francesco: spero presto di potere venire tra voi

Yemen, kamikaze uccide 71 reclute





La scommessa

Renzi alla prova del post-terremoto con la prima protesta di Amatrice e le opposizioni che rompono la tregua. Il Governo fa retromarcia, i funerali non si celebrano a Rieti ma nel paese colpito. E la scelta di Errani come Commissario per la ricostruzione solleva polemiche ("uomo di partito"). Oggi il Consiglio dei Ministri. IL MANIFESTO

Morti nostri

Esplode la rabbia degli sfollati contro la decisione del Prefetto di celebrare i funerali a Rieti. IL TEMPO

Dossier riservato sul caso dei collaudi antisismici. Funerali ad Amatrice per le proteste dei familiari

I certificati falsi su caserme e chiese

Le irregolarità compiute nella ristrutturazione degli edifici pubblici di Amatrice ed Accumoli sono contenute in un documento riservato. Il dossier elenca interventi per una spesa ingente che non erano stati svolti adequatamente. Avvalorando il sospetto dei magistrati: alcuni certificati sono stati falsificati. CORRIERE DELLA SERA





ANNO 41 - N. 205 INITALIA 4

Chi ha il dovere

CON ROALD DAHL €8,4

Sisma, lo scandalo dei soldi deviati Amatrice: "Vogliamo qui i nostri morti"

Milioni della sicurezza usati per altre opere Gli abitanti al premier: "No ai funerali a Rieti"

Flessibilità, i paletti Ue sull'emergenza
 Renzi: "Ma io prendo ciò che serve"



Quel mio
BarSport
che fa ancora
sognare l'Italia

Un'edizione speciale per celebrare i 40 anni E i lettori lo raccontano

TEFANO BENNI

Anti vatti samen che ŝure di prederito. Bei mode di iniziare una predezione, diri qualcuno. Ma è l'unicor mode leale. Il rispetto e Taffetto che uno scrittore deve alla sua opera e ai suol lettori ri guarda nen solo l'entusiamo del successo, ma ano del successo, ma antici la consupervolenza dei suoi li-mid.



30 agosto 2016

Lo scandalo dei falsi collaudi

Nel mirino della Procura di Rieti i certificati dei lavori antisismici anche su caserme e chiese. La scuola crollata era in un elenco di luoghi sicuri in caso di terremoto. Indaga anche l'Anac. IL MESSAGGERO

La rivolta degli abitanti

"I funerali si celebrano ad Amatrice." E le bare da Rieti ritornano in paese

Il Prefetto voleva farli svolgere nel capoluogo per problemi di viabilità e meteo. Decide Renzi con un tweet e alle 18 il borgo distrutto potrà piangere le sue vittime. LA STAMPA Gli allevatori gridano aiuto Zamberletti: 36 anni dopo prevenzione ancora zero

Zamberletti: troppe verande e pochi pilastri. Il sisma resta una roulette, fu così in Irpinia

Il Commissario del terremoto dell'80: facciano come noi, ora servono i prefabbricati. "È una questione di cultura. Nonostante le devastazioni, le lacrime, i lutti e gli appelli pare che si torni sempre all'anno zero." IL MATTINO

I provvedimenti

LA GESTIONE DELL'EMERGENZA

La risposta del Dipartimento della Protezione civile e del Servizio nazionale della Protezione civile nel suo complesso si è articolata, sostanzialmente, in due fasi ben distinte.

La prima ha avuto inizio immediatamente dopo il sisma del 24 agosto, con l'attivazione del Comitato operativo della Protezione civile che ha coordinato, dalla sede del Dipartimento della Protezione civile, la mobilitazione delle risorse nazionali a supporto dei primi interventi urgenti di soccorso e assistenza alla popolazione coinvolta. La mattina del 28 agosto 2016 è stata avviata la seconda fase, con l'istituzione a Rieti della Direzione di Comando e Controllo (DiComaC), con l'obiettivo di coordinare in loco la gestione della situazione emergenziale (Ordinanza del Capo del Dipartimento della Protezione civile n. 388 del 26 agosto 2016).

Il Capo del Dipartimento, attraverso la DiComaC, ha potuto assicurare il coordinamento degli interventi direttamente sui territori interessati, con l'enorme vantaggio di essere più vicini al "teatro" delle operazioni, rendendo ancora più tempestiva e incisiva l'azione svolta nelle prime ore.

Con il Decreto Legge 17 ottobre 2016, n. 189, in materia di interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal sisma del 24 agosto, viene compilato un primo elenco di 62 Comuni inseriti nel cosiddetto "cratere" del sisma, a cui, dopo il terremoto del 30 ottobre, con Decreto Legge n. 205 viene aggiunto un secondo elenco di 69 Comuni, per un totale di 131 Comuni.

Il 1º settembre 2016 il Presidente del Consiglio, Matteo Renzi, nomina Commissario straordinario per la ricostruzione Vasco Errani, che aveva già ricoperto questo incarico a seguito del terremoto dell'Emilia del 2012. A metà novembre il Commissariato diviene operativo con sede a Rieti, nel palazzo dell'ex Banca d'Italia.







TUTTI A CACCIA DI COLPEVOLI

Indagano anche i morti

Pm e giustizialisti contro i privati. E il vescovo: «È l'uomo che uccide, non il sisma» All'Aquila ci furono 200 inchieste: 19 processi e poche condanne

di Valeria Braghieri

Il modello Errani?

Ignorare gli allarmi

IL MATTINO

edia». scritto e lo ribadiamo. Ci sa i colposi – cosa tutta da accertar Ilpa di quella gente è di aver vol



UN ALBERGO A RIMINI Vietati i cani, pure per ciechi Così l'ottusità diventa bestiale di **Daniele Abbiati**

iente da fare, non se ne parla neanche, qui i ca ni non entrano, nem juelli a sei zampe, stra

PAGATI SOLO 50 EURO OGNI 100 MILIONI DI PROFITTI

Tasse evase, l'Europa morde Apple Chiede 13 miliardi, gelo con gli Usa

Risarcimento da record. Obama minaccia: non investiamo più

rapporti con una delle azien-le più ricche del pianeta e con a prima superpotenza mon-liale. La procedura aperta dal-

se l'azienda di Cupertino ha una liquidità di oltre 200 mi-liardi. Infatti il presidente Oba-ma ha subito espresso contra-rietà, lasciando intendere che la scarsa trasparenza sulle nor-me fiscali in Europa (ogni Pae-se ha una diversa legislazione e diversa aliquote) diventerà

IL COMMENTO Il suicidio fiscale di un Continente

diviso su tutto di Carlo Lottieri

La Procura seguestra la scuola crollata. Presto gli interrogatori di amministratori e tecnici

Il Comune rinunciò alle misure anti-sisma

Informativa della Finanza all'Anac: ignorata una clausola dell'appalto. Il Comune di Amatrice poteva mettere in sicurezza la scuola elementare Romolo Capranica con pochi soldi in più, già previsti e messi a bilancio. E invece rinunciò a dare seguito alla seconda parte della gara di appalto già assegnata. Il crollo della scuola elementare si poteva evitare, e anzi i soldi per mettere in sicurezza l'edificio erano già stati stanziati.

Inchiesta terremoto: spesi in consulenze il 40% dei soldi destinati alle case crollate

I fondi spariti della ricostruzione

La caccia agli appalti è cominciata. La sta facendo la Guardia di Finanza su delega della Procura di Rieti. Obiettivo: accertare quali ditte, quali tecnici e con quali criteri sono stati concessi soldi pubblici per la ricostruzione post sisma del 1997. A cominciare dai lavori svolti nei Comuni di Accumoli e Amatrice dove le opere rifatte e realizzate per il miglioramento sismico sono crollate nuovamente.

LA STAMPA





A una settimana dal sisma dell'alta Valle del Tronto e con l'emergere di inchieste e scandali, crescono timore e preoccupazioni sulla ricostruzione. Nella seconda giornata di lutto nazionale il governo partecipa ai funerali delle 242 vittime di Amatrice. Il vescovo: «Non uccide il terremoto ma le opere dell'uomo» PAGINE 2, 3



piccola tregua in Roiava

Aleppo, ucciso portavoce Daesh

31 agosto 2016

Il giorno del dolore. I funerali ad Amatrice e l'abbraccio di Mattarella, Renzi: ricostruiremo. i soldi ci sono. Sequestrati 100 edifici

Sisma. l'atto d'accusa del vescovo

"A uccidere sono le opere dell'uomo." Controlli su Sindaci e tecnici anche per i fondi ai privati. CORRIERE DELLA SERA

Scandalo ricostruzione. Seguestrata la scuola crollata

Svaniti in consulenze i fondi del terremoto

Si allarga l'inchiesta dei pm sui finanziamenti del '97. La caccia agli appalti è cominciata. La sta facendo la Guardia di Finanza su delega della Procura di Rieti. Obiettivo: accertare quali ditte, quali tecnici e con quali criteri sono stati concessi soldi pubblici per la ricostruzione post sisma del 1997. A cominciare dai lavori svolti nei Comuni di Accumoli e Amatrice dove le opere rifatte e realizzate per il miglioramento sismico sono crollate nuovamente. Sotto sequestro anche la scuola di Amatrice. IL SECOLO XIX Tra i mille sfollati di Macerata

Non fateci passare l'inverno in tenda

Ma il bilancio di chi vive fuori casa è destinato a crescere perché i sopralluoghi della Protezione civile regionale sulle strutture pubbliche sono iniziati l'altro ieri. "Ci garantiscono assistenza, sono tutti disponibili, ma casa è sempre casa. Qualcuno si reca alle tendopoli solo di notte, sia per paura, sia perché di giorno preferiscono presidiare la propria abitazione, seppur pericolante, contro gli sciacalli." RESTO DEL CARLINO

Terremoto, il conto all'Europa

Piano di ricostruzione di 15-20 anni, l'Italia chiede flessibilità in più. Oggi vertice Renzi-Merkel. Ad Amatrice i funerali con Mattarella. Il vescovo: "Non uccide il sisma ma le opere dell'uomo." IL MESSAGGERO

IL MODELLO DI INTERVENTO

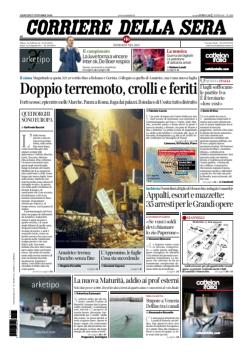
Il modello di intervento adottato ha visto come interlocutori privilegiati della DiComaC i Governi delle quattro Regioni coinvolte, con le quali sono state condivise le scelte più importanti e stabilite le priorità.

Con l'obiettivo di affiancare le strutture regionali di Protezione civile nell'azione di raccordo e sostegno alle decine di Comuni colpiti, sul territorio sono stati dislocati team del DPC composti da personale esperto, con competenze tecniche, operative e organizzative.

I nuclei DPC hanno supportato le strutture di Protezione civile delle Regioni Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo, le Prefetture e i Comuni maggiormente colpiti, nel coordinamento degli interventi e nell'organizzazione della risposta operativa, mantenendo il collegamento con la DiComaC. Tali nuclei sono stati distribuiti sul territorio in modo da rendere più efficace possibile la loro azione, disponendone lo spostamento, in base alle esigenze di assistenza alla popolazione consequenti alla continua evoluzione della seguenza sismica. Un nucleo ad hoc è stato costituito per l'organizzazione e la gestione dell'accoglienza delle persone con abitazioni inagibili negli alberghi della costa adriatica di Marche e Abruzzo.

Nell'ambito della DiComaC è stata istituita una Unità di coordinamento a supporto dell'attività del Coordinatore della struttura, con il compito di favorire l'integrazione e il raccordo informativo, organizzativo e operativo sia tra le diverse funzioni di supporto e le rappresentanze attivate all'interno della stessa Direzione, sia con i Centri di coordinamento istituiti sul territorio colpito. L'Unità di coordinamento ha garantito la flessibilità necessaria per adattare più volte il modello organizzativo e le procedure a un contesto che nei mesi ha subito una continua evoluzione e notevoli cambiamenti.







Terremoto di magnitudo 5.9 nel Maceratese

La doppia scossa, poi il buio: torna l'incubo

Sembrava che tutto fosse finito e invece il mostro dalle viscere della terra è tornato a tormentare gli abitanti del Centro Italia con due scosse di terremoto di forte intensità.

Ma ora il sisma si è spostato più verso l'Umbria e le Marche. A mezzanotte il Capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio, parla di una situazione "meno drammatica del previsto." All'alba, con la luce si vedrà effettivamente cosa è accaduto, quali danni ci sono e se ci troviamo di fronte a una nuova tragedia.

LA STAMPA 27.10.2016

Torna l'incubo nel cuore d'Italia

Scosse di terremoto di grado 5.4 e 5.9 fra Perugia e Macerata. Gravi danni, panico ma un solo ferito. Paura anche a Roma. La Protezione civile: i soccorsi in tutte le zone, ora avanti con la prevenzione. IL MESSAGGERO 27.10.2016

Il sisma. Magnitudo a quota 5.9 avvertito fino a Bolzano. Collegato a quello di Amatrice, ma è una nuova faglia

Doppio terremoto, crolli e feriti

Forti scosse, epicentro nelle Marche. Paura a Roma, fuga dai palazzi. Il Sindaco di Ussita: tutto distrutto.

CORRIERE DELLA SERA 27.10.2016



Centro Italia, il terremoto infinito

- > Altre due forti scosse, crolli e feriti in Umbria e Marche. Migliaia in strada sotto la pioggia
- > "Paesi distrutti, scene da apocalisse". Danni anche a Roma. Gli esperti: aperta nuova faglia



Goro, è tregua con i profughi "Parliamoci"

JENNA MELETTI GORO (PUDIADA DI PARLIA DI P

27 - 31 ottobre 2016

"Le pareti ci sono venute addosso è stato peggio dello scorso agosto"

A Visso tutti i cittadini in strada, rispuntano le tendopoli fai-da-te. È una frustata ancora più forte, la gente scappa, chiede aiuto ai Vigili del fuoco accorsi dopo la prima scossa, già molto violenta, delle 19,11. IL MATTINO 27.10.2016

L'Italia trema, notte di paura

Due scosse di terremoto (5.4 e 5.9) con epicentro nelle Marche: feriti, molti danni, paesi isolati. Il sisma avvertito anche a Roma, Napoli, Firenze e perfino Bolzano. Curcio: "Condizioni difficili." L'UNITÀ 27.10.2016

Norcia, sventrata la chiesa medievale. Tutta l'Umbria si riversa nelle strade

Giù il rosone della Basilica di Preci. Psicologi al lavoro con bimbi e anziani. A Foligno notte in aiuto nel maxi parcheggio. LA NAZIONE 27.10.2016

Il terremoto concede il bis

A due mesi da Amatrice, una scossa di magnitudo 5.4 tra Marche e Umbria. Molti crolli e otto feriti, ma lievi. La terra ha tremato alle 19,11 e poi di nuovo, più forte, alle 21 e 20. Il Sindaco di Ussita: "La situazione è apocalittica, il nostro paese è finito." IL TEMPO 27.10.2016

I NUMERI DELL'EMERGENZA

Il 7 aprile 2017 la DiComaC termina le proprie attività e le competenze vengono trasferite alle Regioni e ai Comuni. Il Dipartimento della Protezione civile, tuttavia, mantiene il coordinamento di alcune delle attività in corso: il completamento delle verifiche di agibilità degli edifici, il monitoraggio per la realizzazione delle strutture abitative d'emergenza (SAE) e gli interventi per il ripristino e la messa in sicurezza della rete stradale, l'impiego del Volontariato di Protezione civile.

Per dare una rappresentazione sintetica della complessità del lavoro svolto, si riportano di seguito alcuni "numeri", aggiornati al mese di aprile 2017, sulle forze in campo e su quanto è stato realizzato:⁵

- 43 campi e strutture polivalenti per l'attività di assistenza alla popolazione;
- 31.763 unità il picco di popolazione assistita;
- 203.361 istanze di sopralluogo di agibilità,
 152.667 sopralluoghi effettuati, di cui 2243 su edifici pubblici, 2368 su edifici scolastici e
 148.056 su edifici privati;
- circa 5000 sopralluoghi svolti su chiese ed edifici di particolare interesse storico e artistico, 600 interventi di messa in sicurezza per edifici di particolare interesse storico e artistico, oltre 15.000 beni culturali mobili recuperati, quasi 7000 beni librari e oltre 2800 metri lineari di archivi storici recuperati;
- 180.000 interventi di soccorso effettuati dal Corpo nazionale dei Vigili del fuoco in area epicentrale;
- 11.000 unità impiegate appartenenti ai Vigili del fuoco, alle Forze dell'Ordine e alle Forze Armate;
- circa 23.500 volontari operanti sul territorio;
- 6504 tecnici accreditati per le verifiche di agibilità;
- circa 15.300 km (di cui circa 11.000 km di competenza Comunale) di rete stradale interessata agli eventi, per un'area di circa 7600 kmg.





Seicento casette per il sisma di agosto, ora la stima per gli ulteriori alloggi. La terra nel Centro Italia continua a tremare

Il viaggio dei 5mila sfollati

Hotel e palestre per ospitare i senzatetto di Marche, Umbria e Lazio. Renzi: stanziati 40 milioni.

CORRIERE DELLA SERA 28.10.2016

La strage evitata

Cemento armato e catene. "Così le nostre case hanno resistito alla botta"

Il Sindaco di Ussita: "Spesi bene i soldi per il sisma del '97. Ma i danni restano ingenti. L'appello: non lasciateci soli. LA STAMPA 28.10.2016 Oltre 200 scosse tra Marche e Umbria. Renzi: no alle tende. Stanziati 40 milioni

Il dramma degli sfollati

Più di 4mila in fuga dai paesi. Primi trasferimenti negli hotel sulla costa. IL SECOLO XIX 28.10.2016

Crollato il "palazzo rosso." Amatrice perde il simbolo

L'edificio era l'unico a essere rimasto in piedi dopo il terremoto del 24 agosto. Da mostro urbanistico a icona. La gente: "Non voleva arrendersi, ci rappresentava." IL MESSAGGERO 28.10.2016

Siamo un Paese che trema, Centro Sud sempre a rischio

Inutile farsi illusioni: dall'Abruzzo alla Sicilia altre scosse sono inevitabili. Le statistiche indicano che dei 1300 eventi tellurici più significativi avvenuti nel secondo millennio nell'area mediterranea, cinquecento hanno interessato lo Stivale.

IL GIORNALE 28.10.2016

La sicurezza di case e scuole e l'accoglienza dei migranti valgono più del rapporto deficitpil. Il Governo: quelle spese fuori dal patto di stabilità. Ma l'Ungheria dei muri attacca l'Italia

Il campanile è sicuro, anzi no e Camerino perse un simbolo

Come ad Accumoli, era stato restaurato di recente ma non ha retto, franando su un ostello di studenti: la strage evitata perché erano fuggiti. LA REPUBBLICA 29.10.2016





focus del Mattino

I tesori distrutti ma l'Infinito

è stato salvato

Renzi: subito il decreto sul terremoto, no alle tende

Migliaia di sfollati in cerca di aiuto

Il reportage

La grande fuga degli universitari

Dalle faglie al clima cosa dice la scienza



hieste del Mattino Così il partito anti-riforma ha vinto la sfida e rimesso in pista i supplenti

Buona scuola è già zoppa

Concorsi lenti, stop dei Tar, certificati medici di massa: 85mila cattedre scoperte

IL PAESE CHE ABUSA DEI DIRITTI



La trattativa Italicum, nel Pd l'intesa è vicina: no al ballottaggio

La sfida Si accende Juventus-Napoli

Higuain: faccio due gol DeLa: non vado a Torino

Il presidente contro lo stadio vietato ai tifosi



Il personaggio

Rieccoci, Pipita senza cuore

La supersfida in cinque mosse

Esperienza del terremoto

Solidarietà e innovazione per farci sentire più sicuri

Gli sfollati: chi si trova sbattuto in strada dalla terra che trema diventa straniero a se stesso. I traumi si superano reagendo insieme e con più progettualità.

CORRIERE DELLA SERA 29.10.2016

L'emergenza

Temperature a picco corsa contro il tempo per i prefabbricati

Marche e Umbria, già individuate le aree ma i tempi di allestimento non sono brevi. Solo 900 su 4mila hanno accettato di spostarsi negli alberghi, gli altri resistono nelle proprie auto da amici e parenti. IL MATTINO 29.10.2016 Terremoto nell'Italia centrale

Crolli, feriti, 40mila sfollati

La scossa più forte dal 1980, giù la Basilica di Norcia e interi Comuni. "Nessun morto." Cade la cattedrale di Norcia, cade l'Umbria, cade di nuovo il Centro Italia. Crollano interi paesi. Decine di migliaia di sfollati. CORRIERE DELLA SERA 31.10.2016

Questa volta nessuna vittima perché eravamo già attivi

Il Capo della Protezione civile Curcio: pronti a resistere all'inverno. Gli interventi sul territorio sono stati immediati e così pure la risposta alle richieste di soccorso. CORRIERE DELLA SERA 31.10.2016

Le prime pagine dei quotidiani

ARGOMENTI CENTRO ITALIA 2016/17*

Danni	124	92.5%
Istituzioni	103	76.8%
■ Vittime	76	56.7%
Soccorsi / Interventi	107	79.8%
Protezione civile	35	26.1%
Polemiche	104	77.6%
Esposizione	40	29.8%
Campagne di solida	rietà /	
sensibilizzazione	41	30.5%
■ Volontariato	44	32.8%
Totale	134 articoli	

*Nella tabella è riportato il numero di citazioni dei singoli argomenti negli articoli di prima pagina, in valori assoluti ed in percentuali. Queste ultime sono calcolate rispetto al numero totale degli articoli.

"EPICENTRO ITALIA."

li 24 agosto 2016 quando la prima scossa di magnitudo 6.0 colpisce il Centro Italia, un terremoto che si ripresenterà con due potenti repliche il 26 ottobre, il 30 ottobre con una scossa di magnitudo 6.5, e altre 4 forti scosse di magnitudo fino a 5.5 il 18 gennaio. Dopo il primo evento del 24 agosto le prime pagine dei quotidiani⁶ titolano: "La schiena fragile dell'Italia che trema", "Apocalisse", successivamente alle altre grandi scosse i titoli diventano: "Paesi cancellati", "La natura cattiva", "La strage nel paese d'argilla." Come per altri grandi eventi, si ricorda da subito quello che è successo anni prima in Emilia-Romagna e all'Aquila, e come qui il terremoto assume i connotati di una guerra e diventa quel mostro cattivo che distrugge dove colpisce. L'Italia ripiomba così, anche nelle pagine dei giornali, in un incubo infinito, cinque lunghissimi mesi che mettono a durissima prova l'intero Sistema Paese. Il corpus analizzato è di 134 articoli.



Terremoto nell'Italia centrale

Crolli, feriti, 40 mila sfollati

La scossa più forte dal 1980, giù la basilica di Norcia e interi comuni. «Nessun morto»





CHE SVEGLIA!





mii- sicunezza a 360°

Fiorentina
Kalinic,
il bomber
da esportazione
E' un record

GIORGETTI Nel QS



Tragedia nella notte Trentenne sbanda e muore in scooter



Scossa catastrofica: 31mila sfollati

Magnitudo 6.5, peggio che all'Aquila. Epicentro a Norcia: basilica distrutta. Marche in ginocchio Paesi rasi al suolo, decine di feriti ma nessuna vittima. Renzi sfida la Ue: non baderò a spese | **sericita** pegina 2 apagina 18



IL COMMENTO
di ROBERTO PAZZI
IL MALE
E IL BENE
Apagina 6

Lo stato chiave Hillary giù, Trump avanti in Florida

PIOLI
A pagina 20

Luttwak e il caso mail

«La Clinton sarà travolta anche in caso di vittoria»

Strade squarciate e spaccature sulle montagne tra Umbria e Marche

Un altro colpo micidiale al cuore d'Italia

Una scossa di magnitudo 6.5, la più forte dal disastro dell'Irpinia nell'80, devasta cento Comuni: crolla la Basilica di Norcia, si temono 100mila sfollati. Renzi: no ai vincoli UE, ricostruiremo tutto. IL SECOLO XIX 31.10.2016

La terra si è aperta

Altra scossa in Italia centrale: la più forte dal 1980. Crolli in quasi 200 comuni, colpiti 5000 monumenti. Evacuati decine di paesi. Si temono 100mila sfollati. "Trasferirli sulla costa." Ma molti non vogliono partire. LA REPUBBLICA 31.10.2016 La Basilica, la cattedrale e altri gioielli non ci sono più. E le suore di clausura abbandonano il convento per mettersi in salvo

Norcia colpita al cuore

I fedeli in ginocchio nella piazza mentre intorno crollavano le chiese. LA REPUBBLICA 31.10.2016

Alcuni borghi rasi al suolo: è la scossa più violenta da quella che devastò l'Irpinia nel 1980. Il Governo pronto ad aumentare il deficit

I centomila sfollati del terremoto

Il sisma colpisce cento Comuni: distruzione e feriti. I Sindaci: "Una migrazione epocale." LA STAMPA 31.10.2016



la Repubblica



www.repubblic

ANNO 23 - N. 42 INITALI

CONITALIA NOIR

La terra si è aperta

Altra scossa in Italia Centrale: la più forte dal 1980
 Crolli in quasi 200 comuni, colpiti 5000 monumenti

Evacuati decine di paesi. Si temono 100 mila sfollati "Trasferirli sulla costa". Ma molti non vogliono partire

L'ANALISI

Se non impariamo

PAGLORUMEZ

Now so quanto ci vorriproche in si sprenda setemere a un Paese sismice. Eppure bast a un'acchiata. Sepretate in Apprenitan, nei giernchiari o nelle neutici il luza, capita di sentida respirare, la dedegliabisis. Soccede quandoti si apre a pertita d'occhio una processione i inconfondibble di alture aerigne, inquiete e irrepolari.

SEGUE APAGINA

IL COMMENTO

Recuperare in fretta la vita dei borghi

HANLUCA BIFE

A STATA quartat terza poten testima sonsa and girar testima sonsa and girar testima sonsa and girar testima più ganori port la separadi porti a più ganori por la separadi porti a più ganori porti a separadi porti a senti a contra di con



ALLEV, CAPELLI BOCCI, BRERA, D'ARGENIO, FOSOHRI, GRISERI, MASTROBLONI, PARAVICIN BAGLIANI, TONACCI E ZUNINO DA PAGINA ZA PAGINA

A STORIA

"Rinascere sempre" la lezione di Norcia

RGIOBOATTI

66 S. UGZSSA viresski**, Lasse: pre del tempo l'ha colt ia più volter dissartini bottiche, ma la vecchia que cia che simbologgia l'Appene no, raffigurata nello steme dei bonedetticia, non more Non merirà. "Tagliata rice soc", promette il motto dei m nacidi San Benedette, delaque cia genmerà di morvo sucrin lie vultane.

ALLARME

L'effetto contagio della faglia killer che scatena onde senza sosta

IL PLANO

Otto miliardi per ricostruire e intervenire sul territorio

Norcia

Sono rimaste solo macerie. Questa è la fine del mondo

Oltre 2mila case lesionate nel paese regno delle chiese e delle "norcinerie." L'appello del Commissario Errani ai residenti: "Non potete restare qui." IL MESSAGGERO 31.10.2016

Ondata di scosse devastanti avvertite dal Friuli alla Campania: crolli in 100 comuni. I senza casa negli hotel fino ad aprile

L'incubo dei 100mila sfollati

Centro Italia, terremoto infinito. A Norcia crolla la Basilica. Si squarcia un monte. IL MATTINO 31.10.2016 Identità in polvere

Le scosse che sbriciolano i monumenti così i paesi restano orfani della loro storia

Campanili, chiese, statue spazzate per sempre dalla furia senza pietà del terremoto. IL GIORNALE 31.10.2016

Scossa catastrofica: 31mila sfollati

Magnitudo 6.5, peggio che all'Aquila. Epicentro a Norcia: Basilica distrutta. Marche in ginocchio. Paesi rasi al suolo, decine di feriti ma nessuna vittima. Renzi sfida la Ue: non baderò a spese.

LA NAZIONE 31.10.2016

MACERIE E SOLIDARIETÀ

Nei giorni successivi al 24 agosto e al 30 ottobre la parola che si ripete di più è "scosse" ma si parla di **danni** nel 92,5% degli articoli: "Trema ancora il Centro Italia", "Ussita non c'è più, l'Orrore di Visso, Amatrice nel caos", "Degli antichi bor*ahi non resta più niente."* In particolare, dopo il 30 ottobre si pone molto l'attenzione sui piccoli borghi distrutti, e diversi trafiletti descrivono i danni alle case e al patrimonio artistico-culturale, elemento tristemente ricorrente in tutti i recenti terremoti dell'Italia Centrale: "Dentro al borgo delle case piegate", "Cinquemila tesori toccati dal disastro", "Norcia - crolla la Basilica", "Lo straordinario patrimonio storico dell'Italia centrale finisce in briciole." Nel susseguirsi di scosse i quotidiani dedicano anche spazio alle descrizioni del fenomeno fisico, su molte prime pagine appare la foto della faglia del Monte Vettore, montagna ferita simbolo di questo territorio: "Il terremoto ha deformato un'area di oltre mille chilometri quadrati", "Il terreno di Norcia si è spostato di 30 centimetri verso ovest, mentre l'area di Montegallo si è mossa per 40 centimetri verso est", "Il sisma ha deformato un'area di 1100 kmq." L'esposizione viene trattata nel 29,8% degli articoli.

Dopo ogni scossa i quotidiani lasciano sempre qualche titolo o trafiletto dedicato alla solidarietà - trattata nel 30,5% degli articoli – che arriva da più parti d'Italia: "Il disastro e la solidarietà", "Non siete soli – Un lungo saluto di Mattarella ai famigliari delle vittime", "Cittadini e politica uniti per un giorno." Solidarietà e Istituzioni spesso si uniscono all'interno dei titoli e degli articoli, e si parla di **Istituzioni** nel 76,8% degli articoli.







€1.20

.20 ANNO CXXIV N. 290

www.ilmattino.it

La protesta degli sfollati a Norcia: non scappiamo in hotel. Il governo: ricostruiremo anche le chiese

La rivolta dei terremotati

«Non andiamo via, vogliamo le tende». I container entro Natale

commento

Se la scossa unisce il Paese

Biagio de Giovanni

Un pezzo dell'Italia più bella sta andando in rovi na, pia bella sta andando in rovi na, pia bella sta andando in rovi na, più potra di storia che ma più potra no esser rivisti, am intratt; viet di comunità uma ne che ancora resistono pro rio quando gli paya zin cui si reizordi, quando ancora no si realizzata la parificazione generale di tutto e di tutti, quando cià avviene, allora la periferio delle grando cità venere, allora la periferio della grando cità venere, allora la periferio della grando cità venere, allora la periferio della grando cità venere della considera di considera di considera della considera di conside

>Segue a p

Le idee

Inginocchiati per resistere



Norcia, il simbolo dell'ultima devastante con sa di soli di si foliati rifiutano il trasferimento duti e famiglie dovrebbero restare sin thotele chiedono dateci le rende. La solu-uno in diffuduata dal governo è di mettere disposiziono del sogratare il contribura di disposiziono del sogratare il contribura di contribura di

La Champions Sarri: ris

ifocus del Mattino Il colpo che ha abbassato

il suolo di 70 centimetri

Allevamenti e turismo

la fattoria d'Italia va ko

Sarri: riscatto con Insigne e Gabbiadini

«A Lorenzo solo uno scappellotto Con il Besiktas non voglio errori»



iktas passa per Gabbiadini e Insigne. E Sar, (Inella foto durante la conferenza stampa uverte: «Non vogilo errori». E su Lorenza ine gli do uno scappellotto. Ma lo non faclo vendette. Decidero senza tenere enti queste "cazzatine" perché tali sono stite da un ragazzo un po' superficiale». Si liivitati a latanbul Taormina.

> Gli inviati a Istanbul Taor e Ventre da pag. 19

L'analisi

Istanbul è il crocevia della stagione azzurra

Terremoto, la grande emergenza

Migliaia di sfollati verso la costa. Renzi: no alle tendopoli, i container entro Natale. Stanziati altri quaranta milioni. Case, imprese: le nuove norme. Gli esperti: "Il suolo si è abbassato di 70 centimetri." L'arte che si poteva proteggere. LA REPUBBLICA 1.11.2016

Ma la messa in sicurezza del 1997 ha resistito

L'esperto: "Danneggiamenti molto forti, ma le strutture hanno tenuto. Per questo non ci sono stati morti. Ci sono danni a tamponature e tramezzi, le strutture più delicate, però i pilastri e le strutture portanti hanno resistito." AVVENIRE 1.11.2016

Più di 40mila terremotati

Il grande esodo

Stanziati 600 milioni, ma per le case servono mesi: gli sfollati nei container. La Ue: ok ai soldi, ma Renzi non li usi per sistemare i conti. IL GIORNALE 1.11.2016

Più di 30mila senza casa ma molti vogliono restare

Soprattutto gli abitanti di Norcia hanno preferito trascorrere la notte in auto piuttosto che negli hotel sul Trasimeno. Resta molto critica la situazione della viabilità, per frane e continui rischi di caduta massi sulle strade. GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO 1.11.2016

È emergenza sfollati

Almeno 40mila le persone che non possono rientrare nelle abitazioni. Si amplia la mappa dei danni. La Protezione civile: "Situazione sempre più complessa." GIORNALE D'ITALIA 1.11.2016

Controlli in 200mila case

Terremoto, da esaminare migliaia di scuole. I Sindaci: la burocrazia rallenta gli interventi. Ricostruzione, al Prefetto Tronca le verifiche sulle ditte. Le aziende: vogliamo riaprire. LA REPUBBLICA 2.11.2016

Corsa per dare una scuola a cinquecento alunni

Porto Sant'Elpidio. Le famiglie sfollate chiedono di non sparpagliarli. Ma per tornare sui banchi potrebbero volerci settimane.

LA REPUBBLICA 2.11.2016

L'emergenza

Corsa per dare un tetto agli sfollati

In costruzione 50 campi, assistite 22mila persone. Per presidiare le case vuote in arrivo 450 soldati. CORRIERE DELLA SERA 2.11.2016

"Contro gli sciacalli 500 soldati"

L'intervista. Il Ministro Pinotti: "Diventeranno quasi 2000 militari a presidio delle zone terremotate." L'allarme dei Sindaci dopo la nuova scossa: "Qui crolla tutto." Sgomberata Accumoli e altre 5 frazioni. IL MESSAGGERO 2.11.2016

Terremoto, l'appello dei Sindaci: "Ricostruire senza lentocrazia"

Mentre i dati dicono che sono inagibili 8 case su 10, il Sindaco di Ascoli Piceno guida i suoi colleghi in una richiesta al Governo: snellire le procedure dell'anticorruzione di Cantone che paralizzano la ricostruzione.

IL GIORNALE 2.11.2016

Nel +Decreto misure per velocizzare le gare di acquisto delle strutture provvisorie. Ma il numero sarà limitato

Crolli infiniti, corsa ai container

Nuove scosse, sopralluoghi da rifare, Renzi: non deporteremo nessuno. IL MATTINO 2.11.2016



1 - 5 novembre 2016

Sisma, deformata un'area di 1100 km quadrati

Colpiti 197 paesi, almeno 40mila sfollati. Crolli e lesioni, tutto da rifare: 200mila verifiche. Necessari circa 1300 prefabbricati di legno in attesa della ricostruzione. Ancora incerte le stime dei danni a chiese ed edifici di pregio in frantumi. IL MATTINO 3.11.2016

È gara di solidarietà senza fine. le aziende concorrenti si alleano

Rinascere insieme rimboccandosi tutti le maniche per un solo obiettivo: non far morire le specialità culinarie delle zone. Con un unico marchio commerciale e la disponibilità delle catene di distribuzione alimentare (alcune si sono fatte già avanti per esporre nei loro supermercati prodotti terremotati) per vendere salumi, legumi e formaggi. Non importa se fino a qualche settimana fa si era concorrenti, ora si è solo produttori di salumi di Norcia, di zafferano di Cascia e di lenticchie di Castelluccio. **AVVENIRE 5.11.2016**

Terremoto

La fragile economia dell'Appennino

Ripartire, la parola d'ordine tra le valli e le colline che costeggiano l'Appennino. È il motivo per cui in tanti resistono allo sfollamento: andare via significherebbe abbandonare le fonti di sussistenza, terra e animali.

IL MANIFESTO 2.11.2016

Le marche temono l'addio dei turisti. "Disdette e danni, un conto da ko"

Travolto anche il terziario. Solo per il ponte del primo novembre sarebbero dovute arrivare 250-300 persone. E invece non c'è nessuno. Il terremoto che ha sbriciolato case, scuole e aziende, ha azzoppato sui Sibilllini marchigiani anche quella fetta di economia locale che si regge sul turismo. LA NAZIONE 2.11.2016

LENZUOLI BIANCHI E NUMERI Dopo le prime immagini dei crolli, la cronaca delle scosse e il racconto della paura, i titoli spostano il loro focus sul triste bilancio. Sono i numeri delle vittime che crescono ogni giorno: "Sale ad oltre 250 il bilancio delle vittime", "Salite a 281 le vittime", "Dodici persone, quattro generazioni riunite nel loro borgo e morte tra le macerie." Tutti i quotidiani parlano di **vittime**, se ne parla nel 56,7% degli articoli, il tono è in prevalenza emotivo, oltre ai numeri si raccontano i tragici momenti dei riconoscimenti e dei funerali: "In fila per riconoscere i corpi senza nome", "Ogni cadavere può essere tuo figlio", "Quelle carezze dei feriti alla bare di chi non c'è più." Alcuni trafiletti delle prime pagine sono dedicati a raccontare le storie di alcune vittime, in particolare bambini, e dei familiari sopravvissuti. L'Italia partecipa commossa alla tragedia di un'intera comunità: "Marisol, l'angioletto che aspetta l'ultimo saluto della sua mamma", "Così ho trovato mio figlio morto."

EMERGENZA, SICUREZZA E RICOSTRUZIONE

Il 79,8% degli articoli parlano della **mac**china dei soccorsi, degli interventi, descrivendo in modo minuzioso e con trasporto emotivo quelle ore di duro lavoro per estrarre i vivi dalla macerie: "L'Italia abbraccia le due bimbe estratte vive dalla macerie", "La sfida (vinta) dei soccorsi: 215 estratti vivi", "La forza di Giorgia, 4 anni. Sepolta per 17 ore salvata da una bolla d'aria." La Protezione ci**vile** viene citata nel 26,1% degli articoli, con particolare riferimento ai soccorsi e alle Istituzioni: "Titti, il volto nuovo dell'emergenza, e anche i volontari ora sono specialisti."



Giustizia

IDREA ORLANDO II ministro difende il «garantismo costituzionale» purché non valga per chi chiede asilo



Informazione

SKY ITALIA Redazione in agitazione: quattro giorni di sciopero contro esuberi e trasferimenti a Milano



Stati uniti

MANNING L'analista di intelligence, graziata da Obama, sarà scarcerata nella giornata contro l'omofobia



Appennini Una vita con il terremoto dentro

ANGELO FERRACUTI

onosco intimamente i terremoti, ero nelle Marche la notte di agosto dello scorso anno quando il movimento tellurico ha distrutto Amatrice radendola al suolo; ho visitato nelle settimane successive il corpo morente di Pescara del Tronto, il paese orizzon-tale dove i tetti sono diventati pavimenti di tegole, e Ar-quata, un borgo fantasma. Anche oggi lì come a Castel-luccio di Norcia, Accumuli, Camerino, in queste terre di un teatro tragico infinito, ancora un crollo sopra un altro crollo, come se la lama di un coltello continuasse a di un conteno contuntasse a incidere con perfidia e come una maledizione dentro una ferita che trabocca di san-gue. E' tornato in incubo pe-rò aggravato dalle condizio-ni climatiche, dopo le bufere di neve anche le stalle nei paesini sperduti crollano, gli animali si perdono, scap-pano verso le gole sperdute di montagna e rischiano di morire dal freddo, il blackout delle linee elettri-che e telefoniche aumenta la lontananza delle popola-zioni dei sommersi, stremate da un'altalena di angosce letta un attaleia di angosce e prigioniere nelle case. Una lontananza dall'altra Italia, quella dei salvati. Nelle Marche, in Abruzzo e nel Lazio ormai la terra trema di continuo, non sai mai da quale punto arriva la sua onda distruttrice, la gente vive l'angoscia di questo ignoto fantasmatico, l'epicentro potrebbe essere lontanissimo o a pochi chilome-tri da casa sua, nessuno sa quando la scossa successiva arriverà, se arriverà, e se di-struggerà la sua casa. - segue a pagina 5 —

all'interno

Amatrice Crolla il campanile, simbolo della rinascita possibile

MARIO DI VITO

Ricostruzione «Caos nelle norme», gli ingegneri scrivono a Errani

II sismologo Amato (Ingv): «Normale sequenza, ma può durare a lungo»

ELEONORA MARTINI



slavina. Difficili i soccorsi. L'epicentro del sisma a Montereale, tra l'Aquila e Amatrice. Interi

paesi isolati, migliaia gli animali in trappola. La denuncia dei sindaci: «Siamo abbandonati». Rabbia e disperazione in Abruzzo al buio da quattro giorni: ancora 100mila persone senza energia elettrica. Il governo invia l'esercito. Panico a Roma, evacuate scuole e uffici pagine 2/5

all'interno

Abruzzo/1 Dramma nei paesi isolati, si scava nella trappola della neve

SERENA GIANNICO

Abruzzo/2 Centoventi paesi al buio da giorni, Terna sotto accusa

Emergenza La Protezione civile: «Non vi muovete dai centri bloccati»

L'INCONTRO DI BERLINO Gentiloni a Merkel: «No





Gentiloni incontra Merkel e con lo stil-le stemperato che lo distingue difende punto per punto le ragioni dell'Italia, do-po la richiesta della Ue di una manovra po la Trinieza della Ce di ulta Inaliovia correttiva da 3,4 miliardi. «Per anni - dice il premier - abbiamo parlato di Europa a due velocità. Ora ne vediamo una a due ri-gidita». COLOMBO A PAGINA 7



la Repubblica





Gentiloni e Padoan: Europa troppo rigida

rdino, timida apert Merkel, Ma l'Italia

Le richieste Ue e il governo al bivio



Il dramma del sisma infinito Scosse e neve, paesi isolati

> La terra trema, un morto. Valanga travolge hotel: "Tre dispersi". Paura a Roma

La Turchia in fiamme e un sogno a stelle e strisce

ovi alleati di Erdogan



19 - 24 gennaio 2017

Il terremoto. Emergenza nel Centro Italia, due vittime nei paesi. La terra trema quattro volte. Intere zone isolate. Paura e scuole evacuate a Roma

Scosse, neve, dispersi. "Aiutateci"

È una lunga notte, di paura. Mentre qui a Montereale, nuovo epicentro di questo calvario infinito, si lotta contro il gelo, partono i soccorsi per il Gran Sasso, dove forse s'annida l'orrore: a Farindola, nel Pescarese, l'hotel Rigopiano, un resort a 4 stelle, è sotto una slavina; forse c'erano 20 clienti, forse dispersi, i cellulari sono muti, ambulanze e Protezione civile marciano a 600 metri l'ora contro neve alta due metri. CORRIERE DELLA SERA 19.1.2017 Tre nuove forti scosse tra Abruzzo e Lazio: un morto e 4 dispersi

Terremoto e valanghe, inferno Centro Italia

La Protezione civile: situazione proibitiva. Ad Amatrice stavolta crolla il campanile. Paura a Roma: metro e scuole chiuse. Il Centro Italia in ginocchio. Il combinato disposto terremoto-neve provoca vittime, danni e terrore in Abruzzo, Lazio, Marche. IL MATTINO 19.1.2017

La terra trema più volte, una vittima Teramo. Timori per un albergo. A causa del maltempo molte zone isolate e senza luce

Raggelante

Scosse a raffica e tanta neve. Gente d'Appennino a dura prova. **AVVENIRE 19.1.2017**

ANGELI E POLEMICHE

In alcuni trafiletti si lascia spazio per raccontare anche le storie dei soccorritori e dei volontari, citati nel 32,8% degli articoli, del loro vissuto e delle loro emozioni: "Bambola recuperata per una bambina di 6 anni nella casa crollata", "Così gli angeli con la coda hanno salvato 50 persone." Subito dopo i primi soccorsi l'attenzione dei giornali, oltre che sui sopravvissuti, è per gli sfollati: "Il viaggio dei 5000 sfollati", "L'onda degli sfollati", e con gli sfollati iniziano anche le polemiche, tema che troviamo nel 77,6% degli articoli: "Container per gli sfollati", "L'ira degli sfollati: dateci le tende, da Norcia non ce ne andiamo." Ma il vero centro delle polemiche riguarda la messa in sicurezza del territorio: "Il paese forte e fragile", "Palazzi con più sabbia che cemento." Il giorno dopo i funerali sulle prime pagine i titoli riportano le parole del Vescovo che durante la cerimonia evidenzia la questione della responsabilità umana delle costruzioni: "Atto d'accusa del Vescovo: ad uccidere sono le opere dell'uomo", "Il killer è l'uomo non il sisma." Infine, dopo la scossa del 30 ottobre, molte testate affrontano e approfondiscono l'argomento della sicurezza sismica nelle scuole: "Nell'Italia dei terremoti rischiano 9 scuole su 10." Dopo la scossa di ottobre è sempre più ampio lo spazio dedicato alla delicata opera di ricostruzione. Le macerie non sono solo quelle delle case, sono anche quelle che ricoprono il tessuto sociale ed economico di un'area molto vasta, che vive dopo il terremoto un isolamento estremo che si amplifica nell'essere comunità di montagna. La rinascita dev'essere dunque non solo quella delle infrastrutture ma, soprattutto, quella delle comunità di cittadini che non vogliono lasciare le proprie radici: "Come si può rinascere dopo la catastrofe", "Le campane torneranno a suonare."





S. Francesco di Sales Anno LXXII - Numero 23

Ecco la stima della Banca centrale

L'addio all'euro ci costerebbe 358 miliardi





Le carte Gli atti dell'inchiesta sull'albergo e sui Pd locali (assolti) acquisiti ora dai pm

Valanga sul resort, turisti sepolti

Abruzzo. Dramma nei paesi isolati, si scava

emergenza neve. L'incubo di una Regione già

Valanga su hotel a Farindola. Il dramma nei paesi isolati. Tre scosse al mattino ed

nella trappola della neve

colpita nel 2009.

IL MANIFESTO 19.1.2017

Abruzzo in ginocchio

I soccorritori stanno cercando di raggiungere il resort con oani mezzo, ma anche il "aatto delle nevi" ha incontrato difficoltà. La neve supera i due metri e anche per stabilire la portata di quella che potrebbe trasformarsi in una tragedia serviranno diverse ore. Il resort si trova a 1200 metri di quota sul versante pescarese del Gran Sasso. LA NAZIONE 19.1.2017

"Fate Presto, qui è una strage"

Il cuoco e l'allarme inascoltato

Parete, uno dei superstiti del Gran Sasso, era in contatto col suo titolare. Richieste d'aiuto ignorate per oltre tre ore. I soccorritori al lavoro da due giorni tra le masse di neve del Gran Sasso, senza risparmio né sonno, sono degli eroi. L'orgoglio c'è, ma la rabbia è più forte. Il terremoto è imprevedibile; le nevicate nel cuore dell'inverno, alle pendici del Gran Sasso, no. IL GIORNALE 20.1.2017

Gli eroi silenziosi più forti dello Stato

Ouegli eroi su sci e racchette nel ghiaccio per salvare vite

La marcia nella notte di dieci finanzieri verso l'hotel. Impugnano le racchette e spingono su quelle piste impraticabili, fra buche e strapiombi. Due ore per cinque chilometri, poi finalmente il rudere del resort viene raggiunto. Sono all'incirca le quattro e trenta del mattino. Grazie al loro coraggio due persone sono ancora vive. IL GIORNALE 20.1.2017

Dal terremoto alla valanga

Bufera record e 500 scosse ecco cosa ha provocato il dramma di Farindola. Neve a valle a 300km/h su un fronte di 600 metri. Gli esperti: coincidenza di eventi naturali estremi.

LA REPUBBLICA 20.1.2017

Trappola mortale nell'hotel spazzato via

L'albergo alle pendici del Gran Sasso distrutto da una valanga dopo le scosse di terremoto: 3 morti e 30 dispersi di cui 4 bambini. "Mercoledì, alle ore 15 erano pronti a partire, aspettavano lo spazzaneve. Ma l'arrivo del mezzo viene posticipato alle 19,00." Alle 17,40 il primo allarme: "È caduto l'hotel" è l'appello disperato di Giampiero Parete al telefonino con il suo datore di lavoro. "Ho dato l'allarme, ma non mi credevano."

LA STAMPA 20.1.2017

Silenzio di tomba

Diminuisce di ora in ora, la speranza di trovare persone vive sotto l'immenso cumulo di macerie, rocce, detriti, alberi sradicati e neve, tanta neve, che i soccorritori hanno trovato al posto dell'hotel Rigopiano, investito mercoledì alle 17 circa da una anomala e potentissima valanga provocata dalle recenti scosse di terremoto. IL MANIFESTO 20.1.2017

I sopravvissuti di Rigopiano

Giornata di urla di gioia e lacrime. Dopo 48 ore passate al buio, al freddo, con il timore di morire, 5 persone sono state estratte vive dall'hotel Rigopiano di Farindola. "Non ci speravo più", dice ai soccorritori Adriana Parete, la moglie del cuoco che aveva dato l'allarme. È la seconda ad essere estratta viva, poco dopo il figlio. Ed è lei a dire: "Là sotto, nella stanza accanto c'è mia figlia, andate a prenderla." L'UNITÀ 21.1.2017

CORRIERE DELLA SERA





Serie A La Juve vola, Roma in scia Sesta vittoria per l'Inter





CAMBIARE ITRATTATI EUROPEI

L'emergenza Gentiloni: poteri straordinari a Errani e Protezione civile. Inagibile il 40% di case e scuole Sisma, neve: 10 miliardi di danni

Ignorata una mail di allarme dall'hotel: «Venite, gli ospiti sono terrorizzati»



Fave l'inserviente che nessuno cercava

Le catastrofi naturali e il destino dei politici La Consulta non aprirà alle urne subito: prima una legge

Il giorno dello strazio

Rigopiano, dopo il miracoloso salvataggio di dieci persone, poche le speranze per i 23 dispersi. I bambini chiedono: "Dov'è mamma?" L'ira dei parenti. Ancora frazioni isolate, senza luce e viveri. L'UNITÀ 22.1.2017

> Si va verso una modifica anche per la ricostruzione

Il Governo: "Si deve cambiare, più potere alla Protezione civile"

Gentiloni: la "burocratizzazione" sotto accusa non è certo colpa di chi sta dando l'anima sui luoghi del terremoto e del maltempo, ovvio. Abbiamo un Sistema che è uno dei migliori al mondo da 20 anni, anche in questi giorni ha dimostrato di lavorare benissimo. Nel 2012 c'è stata una riforma della Protezione civile – impostata dal Governo Letta – che voleva far dimenticare i fasti di Bertolaso e che ha trasformato la fisionomia del soccorso postcatastrofe.

IL SECOLO XIX 23.1.2017

Valanga, tutti gli allarmi ignorati

La Provincia di Pescara alle 7.00 del 18 aennaio sapeva che Riaopiano era isolata. che un semplice spazzaneve non sarebbe potuto arrivare, e che per raggiungere la struttura sarebbe servita una turbina. L'informazione era arrivata da chi era sulle strade per pulire dalle 3 di notte. Queste informazioni sono nel fascicolo d'inchiesta condotta dalla Procura di Pescara per disastro e omicidio plurimo colposo.

IL MATTINO 23.1.2017

La voce dei Vigili del fuoco

"Noi pompieri, tra coraggio e paura. Ogni bimbo salvato è nostro fialio"

Sono figli nostri. Ogni bambino che salviamo diventa anche figlio nostro. Così noi Vigili del fuoco abbiamo tanti fiali in più che portiamo dentro di noi, con noi, da quando li estraiamo da un buco nella neve, dalle macerie di una casa, dalle lamiere di un vagone deragliato, e li vediamo rinascere in braccio a noi, con noi. CORRIERE DELLA SERA 24.1.2017

ALLERTA NON SCATTATA

Ma le scosse non si arrestano e così, subito dopo la tragedia dell'Hotel di Rigopiano travolto da una valanga il 18 gennaio, si torna a parlare di paura, scosse e vittime, "Scosse e neve, ancora morti", "Terremoto e valanghe, inferno Centro Italia", "Ecatombe sotto la slavina", le immagini dei turisti dell'Hotel che non ce l'hanno fatta: L'ultimo sorriso", "Montagna maledetta." Dopo le prime pagine del 19 gennaio fin da subito i quotidiani assumono un tema polemico, inizialmente per un allarme inascoltato, ritardi nei soccorsi, allerta non arrivata: "Ho dato l'allarme, non mi credevano", "Perché l'allerta non è scattata", "Hotel travolto, strage e accuse", "Valanga di colpe", poi per inchieste sulla sicurezza dell'hotel stesso: "Il resort costruito sui detriti." Ampio spazio anche in questo caso viene dato ai soccorritori, a volte con tono polemico, altre volte con stima e ringraziamento: "I soccorritori scavano a mani nude ma dalle macerie non risponde nessuno", "Sepolti vivi, soccorsi tardi", "Il gigante e la bambina, la bella favola degli Alpini." Nei primi giorni rimbalzano i titoli della speranza e quelli della rassegnazione, la speranza per il ritrovamento miracoloso di sopravvissuti in un buco scavato nella neve: "I bambini salvati", "Dieci superstiti", "La forza della vita", "Un urlo nel ghiaccio: sono vivi", la rassegnazione quando, ancora una volta, si deve raccontare il doloroso ritrovamento delle vittime: "Dove sono mamma e papà?", "Le tenevo la mano, poi il silenzio." CENTRO ITALIA CONTAINER NATALE RENZI RESTARE RESISTERE SCOSSE CROLLI FORTE SISMA TERREMOTATI TERREMOTO DEFORMATO NORCIA ITALIA RISCHIO SCUOLE CENTRO NEVE AMATRICE ABRUZZO MARCHE LAZIO UMBRIA ISOLATI DISPERSI SCIACALLI PAURA ROMA ALBERGO RIGOPIANO HOTEL PROTEZIONE CIVILE CORPI SOCCORSI ALLARME VALANGA GRAN SASSO SLAVINA MACERIE SOCCORITORI VIVI SCAVARE SUPERSTITI MIRACOLO SEPOLTI TERRORIZZATI DETRITI COMUNI RESORT TELEFONATE PAPA MORTI GUERRA PAESI BAMBINI CUORE MONTAGNA **ACCUMOLI ARQUATA CARITAS VITTIME TREMARE SPERANZA** TERRA EDIFICI PIANO SINDACO CASA PROCURA SFOLLATI CANTONE DOLORE RICOSTRUIRE SOLI MATTARELLA VESCOVO FUNERALI ERRANI FREDDO DANNI SBRICIOLARE INCHIESTA PM ACCUSA OSPEDALI TENDOPOLI TENDE APPENNINO FAGLIA CHIESE RIETI DIO FRANCESCO LUTTO TRASPARENZA DOSSIER ANTISISMICI PROTESTE CAMPANILE PIANTO SAN BENEDETTO



La nostra identità è fatta di borghi scrigni di storia e cultura che convivono con faglie sismiche, di città universali costruite sulle sponde di corsi d'acqua pericolosi. Questa eredità pazzesca avrebbe dovuto imporre cautela, vincoli, delocalizzazioni, regole, rispetto delle norme, difese strutturali, edilizia sicura.

L'Unità, 24.1.2017, di Erasmo D'Angelis



L'Unità, 30.8.2016, di Erasmo D'Angelis

La storia sismica dell'Italia e il dissesto idrogeologico sono lunghe scie rosso sangue. E il costo delle emergenze è impressionante e unico al mondo e si è concentrato sul rattoppo continuo.

La prima atroce verità è che siamo tra i primi al mondo per perdite di vite umane da catastrofe naturale. La nostra storia sismica è una lunga scia rosso sangue. Sono noti ben 4800 centri crollati e ricostruzioni dal Medioevo ad oggi, fra cui quelle di 40 città con oltre 30.000 abitanti più volte distrutte e più volte ricostruite ma sempre, salvo rarissimi casi come nella parentesi tra il 1500 e il 1700 e a macchia di leopardo dopo l'ultimo terremoto del Friuli del 1976, senza adottare alcun criterio antisismico.

Dal 1860, calcolano due storici dei disastri come Emanuela Guidoboni e Gianluca Valensise, abbiamo subito un sisma con vittime e danni ingenti in media ogni 4-5 anni. Mettendo in fila i 43 terremoti più importanti dall'Unità d'Italia ad oggi, contiamo circa 170.000 vittime sotto i crolli, ma è una cifra in difetto che, avvertono gli esperti, andrebbe raddoppiata per la precarietà dell'anagrafe italiana fino ai primi decenni del Novecento e per la quota aggiuntiva di morti per fame, ferite, stenti, malattie dovuti ai ritardi e alla scarsissima qualità dei soccorsi e delle cure. È una media impressionante tra i 1100 e i 2000 morti l'anno, ufficialmente almeno 150.000 nei soli due terremoti che hanno massacrato il Centro-Sud nei primi dieci anni del secolo scorso: il sisma del 1908 tra Messina e Reggio Calabria (120.000 vittime ma alcune stime arrivano a 200.000) e la frustata che ha devastato il costruito sulle montagne abruzzesi con epicentro Avezzano il 13 gennaio 1915 (30.000 vittime ufficiali). Dal 1950, le 15 scosse più importanti hanno fatto contare oltre 5mila morti, 75 in media ogni anno, con migliaia di feriti e invalidi.

A questa ecatombe va aggiunto il conto aggiornato delle vittime da dissesto idrogeologico, altra piaga nazionale (due terzi delle frane europee censite, circa 570mila, sono italiane). Nei 70 anni compresi tra il 1945 e il 2015, 4419 località sono state colpite da eventi geoidrologici con frane e alluvioni, distribuite in 2458 Comuni e in tutte le 20 Regioni. Gli eventi hanno causato 5455 morti, 98 dispersi, 3912 feriti e 752.000 sfollati. Nel dettaglio, solo le frane hanno causato 4183 morti e 550.800 sfollati. L'ultimo annus orribilis 2014 ha visto colpiti 220 Comuni in 19 Regioni, con 33 morti, 46 feriti gravi, 10.000 sfollati e circa 4 miliardi di euro di danni sia pubblici che privati. La seconda atroce verità è nel costo per riparare i danni da catastrofe. L'economia catastrofica è da sempre un altro colpo al cuore finanziato dallo Stato al portafoglio di milioni di famiglie italiane.

La valutazione biecamente monetaria, basata sui parametri statistici della stima dei danni subiti negli ultimi 40 anni dai terremoti, porta alla colossale cifra di ben 147 miliardi di euro (prezzi 2015), impiegati solo nelle ricostruzioni post eventi: 60 miliardi solo per la ricostruzione dell'Irpinia dove gli stanziamenti iniziati nel 1980 proseguiranno fino al 2023; seguono il sisma del Belice del 1968 con oltre 9 miliardi di euro e l'erogazione fino al 2018, Marche e Umbria (1997), l'Aquila (2009), Emilia-Romagna (2012).

Il calcolo è nel dossier sul rischio sismico redatto dal Dipartimento della Protezione civile nel settembre 2010 e nel lavoro di Silvio Casucci e Paolo Liberatore del "Centro ricerche e studi sui problemi del lavoro, economia e sviluppo." È un valore medio annuo di esborso pari a 3675 milioni di euro. Senza considerare che ogni forte sisma innesca modifiche anche radicali alla dinamica delle falde acquifere, delle sorgenti, a volte dei corsi d'acqua e provoca danni diffusi alla rete dei trasporti e alla solidità statica dei ponti, alle opere idrauliche, agli impianti idrovori e ai sistemi irrigui, alle arginature, lasciando intere zone a rischio piena e creando problemi di forniture di acqua. Vanno poi aggiunte le conseguenze, non traducibili in valore economico, sul patrimonio storico, artistico, monumentale.

È un pozzo senza fondo se aggiungiamo i costi per la riparazione dei danni da alluvioni e frane. Un'altra montagna di soldi spesi fino al 2014 – l'anno di nascita di Italia



Sicura che ha dotato il Paese di un piano di prevenzione con 7120 opere e un piano finanziario da 10,2 miliardi di euro in sette anni (7,5 da fondi nazionali ed europei e 2,7 recuperati da fondi non spesi nei 15 anni dal 2000-2014) - con logica emergenziale, attraverso un elenco sterminato di Decreti per "interventi urgenti a seguito di eccezionali eventi meteorologici, situazioni di grave criticità e grave stato di dissesto idrogeologico", con stanziamenti e mutui contratti per far fronte a spese per l'assistenza agli sfollati, risarcimenti ad attività produttive e ai cittadini colpiti, ripristino dei servizi di pubblica utilità, riparazione di strade e ferrovie, ponti e viadotti, acquedotti e altre infrastrutture. Il gettito clamoroso di vecchie lire e poi in euro emerge dallo screening realizzato dal Cresme e dai geologi Gianluigi Giannella e Tiziana Guida, e dall'economista Rita Cellerino. L'analisi dei bilanci del Ministero dei Lavori Pubblici dal 1956 al 2000, di 30 anni di bilanci regionali e delle richieste di risarcimento inviate alle Prefetture per tutte le alluvioni dal 1957 al 2000 fa scoprire quanto è stata gigantesca, unidirezionale, irrazionale e anche oscura e disorganizzata la contabilità pubblica. Ha visto un incremento vertiginoso e continuo della spesa annua quasi mai senza ridurre il rischio, anzi aumentandolo in moltissimi casi. E più aumentava la spesa emergenziale più ca-

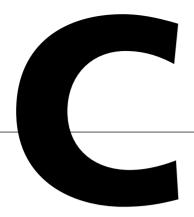
lava l'investimento in difesa del suolo. Complessivamente, il Ministero dei Lavori Pubblici ha erogato circa 16,6 miliardi di euro in 29 anni. Cifre che non tengono conto delle spese per somme urgenze e i ripristini stanziati via via dalla Protezione civile né dei risarcimenti e indennizzi. Vanno aggiunti poi, dal 2002, gli aiuti del Fondo europeo per le calamità naturali utilizzati in 63 occasioni: su totale di 3,7 miliardi di euro stanziati, tra i Paesi richiedenti, l'Italia ha ricevuto più di tutti: 1,2 miliardi di euro. Ogni dopo emergenza ha poi creato un altro flusso di cassa dalla Ragioneria dello Stato per 1,2 miliardi circa all'anno per opere varie, e la Protezione civile ha versato fino al 2011, 1.187.493.000 euro l'anno per mutui accesi negli anni per prestiti a lungo termine per far fronte agli stati di emergenza, oggi direttamente a carico dell'Economia. Calcolati tutti insieme, nelle varie tipologie di catastrofi, i fiumi di denaro versati finora dallo Stato attraverso vari ministeri, tesorerie comunali, provinciali, regionali, consorzi di bonifica, aziende di servizi pubblici, famiglie e imprese raggiungono la cifra di oltre 6 miliardi di euro l'anno dal dopoguerra ad oggi.

Sarebbe bastato questo semplice calcolo di natura economica a farci invertire da tempo, e non dal 2014 almeno per il dissesto, la rotta dell'esborso finanziario perenne e fuori controllo per un rattoppo continuo e senza mai definire una strategia per non continuare a rimanere così esposti ai pericoli.

Questi risarcimenti a pioggia alla fine hanno trasformato lo Stato in un burocratico ente pagatore e in una sorta di grande compagnia assicuratrice (non a caso siamo l'unico Paese dove sono pressoché sconosciute le polizze contro le calamità) che ha ripagato tutto fino al 2011, l'anno dello stop e dello svuotamento del Fondo emergenze e del blocco della spesa della Protezione civile per spending review. Ma il costo delle emergenze è stato però sempre posto a carico di noi cittadini con tasse occultate con cura, dall'avvento della motorizzazione, in ogni litro di carburante. Tecnicamente si chiamano "accise", scaricate sull'acquisto di benzina o diesel dal 1935 e rimaste lì anche ad emergenza conclusa da decenni. Per ogni litro di benzina abbiamo pagato: 0,005 euro per il disastro del Vajont del 1963, 0,005 euro per l'alluvione di Firenze del 1966, 0,005 euro per il terremoto del Belice del 1968, 0,051 euro per il terremoto del Friuli del 1976, 0,039 euro per il terremoto dell'Irpinia del 1980, 0,020 euro per il terremoto dell'Emilia-Romagna del 2012.

Per questo è scattata l'ora della responsabilità e della prevenzione.





CI VORREBBE UNA "SHOCK ECONOMY" COME NEL 1784

Il Manifesto, 4.11.2016, di Piero Bevilacqua

Il 15 febbraio del 1783 una violentissima scossa di terremoto sconvolse la Calabria meridionale. L'onda d'urto, partita dalla Piana di Gioia Tauro, investì con diversa intensità l'intera regione e la Sicilia, e fu seguita da altre potenti scosse nei giorni e mesi successivi.

Quel terremoto lasciò dietro di sé uno sciame sismico che durò anni. Fu uno dei più catastrofici terremoti della nostra storia, reso particolarmente distruttivo nei paesi della Piana dagli effetti del moto ondulatorio e sussultorio, che sollevarono il suolo alluvionale poggiante sulla roccia madre e lo scaraventarono altrove.

Non pochi vigneti e uliveti furono lanciati su proprietà altrui, creando problemi ardui di confinamento ai tecnici della ricostruzione. Scrisse di quell'evento lo storico Pietro Colletta: "Nulla restò delle antiche forme: le terre, le città, le strade, i segni svanirono; così che i cittadini andavano stupefatti come in regione peregrina e deserta."

Ma quel terremoto merita di essere oggi ricordato non per la sua violenza — che per fortuna non è paragonabile con quella che tormenta oggi i paesi dell'Appennino centrale — quanto per l'ardimento e l'originalità con cui reagì il potere politico del tempo. Nel 1784 il Re di Napoli, Ferdinando IV, prese una iniziativa rivoluzionaria, trovando il tacito consenso del Papa di allora. Con una serie di "regal dispacci" abolì gran parte dei conventi e monasteri esistenti in regione, i beni immobili di proprietà degli enti ecclesiastici vennero confiscati, la ricchezza della Chiesa fu incamerata in una speciale "Cassa sacra" e utilizzata, grazie alla messa in vendita dei beni, per finanziare la lunga e costosa opera di ricostruzione. "La calamità della Calabria — scrisse l'abate

Galiani – è stata tale e tanto distruttiva, che offre il campo a poter spaziosamente formare un nuovo sistema di cose... Bisogna adunque profittar del momento per formare un piano generale del suo ristoramento."

Ecco la grande lezione che ne viene a noi oggi. Realizzare una shock economy di segno rovesciato rispetto a quelle realizzate negli ultimi decenni - come ci ha raccontato Naomi Klein – dai governi neoliberisti. Approfittare dell'evento disastroso del terremoto multiplo dell'Italia centrale, non certo per incamerare i beni della Chiesa, ma per realizzare due grandi operazioni distinte, in grado, per dirla con Galiani di "formare un nuovo sistema di cose." I costi elevati delle ricostruzioni possono essere finanziati non con l'obolo caritatevole richiesto a tutti i cittadini, ma riorganizzando il sistema fiscale italiano. Vale a dire creando una gerarchia di esazione più severamente progressiva, colpendo i grandi patrimoni, organizzando un sistema apposito di leggi e di macchina inquisitiva per combattere l'evasione fiscale, rendendola severamente rischiosa e punitiva per chiunque la pratichi. Da ciò verrebbe, com'è ovvio, un vantaggio generale per il Paese e risorse per rimettere in piedi il nostro welfare.

Ma la seconda operazione non è soltanto un piano di ricostruzione. Il recente terremoto rischia di rendere irreversibile il più grave problema demografico-territoriale del nostro Paese, ignorato sovranamente dalle nostre classi dirigenti. Non si tratta di "mettere in sicurezza il territorio", come si usa dire, quasi che tutto si esaurisse in un'opera di ingegneria civile. Si dimentica la drammatica situazione della Penisola: ormai quasi il 70% della sua

popolazione si addensa lungo le aree costiere e la Valle Padana, mentre il centro si svuota. Se dovessero verificarsi terremoti violenti o altre eventi catastrofici in queste aree, a parte il numero dei morti, l'intera economia nazionale e le infrastrutture civili subirebbero danni che metterebbero in ginocchio per anni la nostra comunità.

Dunque, nelle terre da ricostruire non bisogna solo portare dei cantieri momentanei, ma popolazione ed economie. Le aree interne, quelle oggi abbandonate e quelle colpite dal sisma, devono rinascere non con una gigantesca opera pubblica, ma con un progetto che affidi alle popolazioni l'opera di creare o ricreare il tessuto produttivo, nuove relazioni sociali, servizi, oltre a nuovi modelli abitativi da affiancare alle ristrutturazioni. Non è un nuovo gravame che si aggiunge al nostro debito, ma un investimento per il nostro futuro: si tratta infatti di far rifiorire la nostra agricoltura montanaro-collinare, riprendere l'economia dei nostri boschi, estendere gli allevamenti, dare nuove opportunità all'artigianato, ai saperi alimentari locali, al turismo, ecc. Per tutti i millenni della nostra storia sono state prevalentemente queste le aree della nostra economia produttiva. E oggi l'agricoltura non è più un'economia marginale, bensì il centro irradiatore di servizi avanzati. Ma per una tale prospettiva occorre che lo Stato torni a progettare in proprio, senza attendere che il mercato trovi le proprie convenienze. Bisogna bandire le fallimentari ricette neoloberiste. E, come vado ripetendo da tempo, i migranti che arrivano nelle nostre terre costituiscono un'opportunità grandiosa e insperata per affrontare un problema da cui letteralmente dipende il futuro dell'Italia.



Atti Parlamentari

SETTEMBRE 2016 - GENNAIO 2017

Avvenire corriere della sera il Giornale il manifesto

Il Messaggero la Repubblica SECOLO LA STAMPA l'Unità



Camera dei Deputati – Atti Parlamentari XVII LEGISLATURA – COMMISSIONE VII AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI AUDIZIONE SEDUTA DELI'8 SETTEMBRE 2016

FABRIZIO CURCIO, Capo del Dipartimento della Protezione civile

"In merito a questo evento, devo testimoniare che almeno in questa prima fase (ci attende, infatti, un percorso molto lungo) il Paese ha dato una testimonianza di un grandissimo cuore, di una grandissima solidarietà e di una grandissima capacità tecnica a tutti i livelli. Come Dipartimento abbiamo fatto la nostra parte, ma devo testimoniare che non ci sono stati settori della pubblica Amministrazione o articolazioni organizzative territoriali che non abbiano fino ad oggi messo testa, competenza e cuore in questo dramma che ha colpito il nostro Paese. Ribadisco, quindi, che il Sistema in questo momento ha dato una buona prova." [...]

l 24 agosto, alle 3,36, il sisma di magnitudo 6 ha avuto una profondità superficiale e, ad oggi, si contano più di 6.000 repliche. Ciò ha un significato importante anche rispetto alla questione, posta dal Presidente, in merito a ciò che stiamo facendo: queste attività in corso continuano a influire sulle popolazioni colpite anche nel momento in cui proponiamo scelte di rientro, perché si tratta di territori ancora soggetti a sismi con intensità variabile, il che ovviamente influisce molto anche sulle decisioni delle persone.

Sappiamo che la porzione di territorio che è stata investita è quella dell'Appennino centrale: sono interessate fondamentalmente quattro Regioni, con un epicentro abbastanza ristretto, nei Comuni di Amatrice, Accumoli, Arguata del Tronto e una fascia circostante in cui i danni sono stati particolarmente rilevanti. Abbiamo ancora in corso la valutazione della macrosismica; ogni tanto si sente parlare giustamente di cratere e credo sia corretto, non solo da un punto di vista tecnico. È in corso una valutazione tecnica oggettiva molto importante sulla macrosismica, che ha visto più di 190 sopralluoghi, ma permettetemi di sottolineare che questa attività non è affatto semplice, perché con le scosse successive alcune valutazioni vanno riviste. Le prime valutazioni della macrosismica hanno definito un certo tipo di cratere, però ogni volta che c'è una scossa al di sopra di un certo valore alcuni danni si possono aggravare e, quindi, i dati sono rivisti. Siamo in fase di definizione, sperando che questa sequenza ci lasci il tempo di portarla a termine, di una macrosismica unica, ufficiale, che possa diventare poi un documento tecnico alla base delle valutazioni per definire il famoso cratere.

Per quanto riguarda il Sistema di Protezione civile, noi abbiamo come riferimento il danno fisico, ma è evidente che una serie di misure che potrebbero essere prese in sede governativa, quindi più ampia, potrebbe andare al di là del territorio direttamente interessato. L'esempio più tipico è quello del turismo, che non è stato colpito solo nell'area dell'epicentro, essendosi registrate disdette anche nell'area circostante. È chiaro che la Protezione civile non ha il potere di prendere provvedimenti se non nell'area strettamente colpita, ma il Governo può immaginare misure a sostegno di alcune categorie e quindi un'azione molto più ampia. L'attività della macrosismica è abbastanza complessa, perché la tipologia costruttiva di queste zone è estremamente variabile: vi sono edifici che hanno resistito a fianco di edifici completamente crollati e, quindi, la tipologia edilizia non ha uniformità. Al di là delle zone in cui si sono verificati crolli completi, che sono situate nei Comuni che ho definito, anche nelle aree circostanti la valutazione del danno è molto difficile da portare avanti, proprio a causa di questa differenziazione. Ovviamente, il sisma ha lasciato dietro di sé una traccia drammatica in termini di vite umane: ad oggi le vittime sono 295 e si sta continuando a scavare.

Oggi è il quattordicesimo giorno dall'evento e quindi, se si considerano le attività svolte in questo primo periodo, ci si rende conto che, da una parte, si parla di ricostruzione e, dall'altra, si sta ancora scavando e, quindi, stiamo comprimendo molto le tempistiche. Al riguardo, rivolgo un appello, che ho lanciato anche al di fuori di questa autorevole sede, alla razionalizzazione delle fasi: oggettivamente è giusto porsi tali questioni anche in termini prospettici, ma è bene che ogni fase sia governata con gli strumenti adeguati. In questo momento c'è un'area di Amatrice in cui si sta ancora scavando, in cui siamo ancora in fase di soccorso: non ci attendiamo di trovare persone vive, ma anche il recupero dei resti ha una sua importanza fondamentale, nella nostra come in qualunque altro tipo di cultura. In questo senso, per noi questa fase è ancora operativa, che si deve sposare con quella di assistenza, di cui a breve darò conto. La situazione è drammatica e caratterizzata da alcune peculiarità contingenti, legate al fatto che quella è una zona di seconda villeggiatura, tipica dell'area laziale e romana, in



un periodo dell'anno, fine agosto, in cui si torna presso la casa dei nonni o si lasciano i figli: il numero delle vittime è paragonabile al numero delle persone che sono state salvate, che è paragonabile al numero dei feriti.

Se si fa una verifica a livello storico degli eventi sismici, ciò è abbastanza insolito, perché tra il numero delle vittime e il numero dei feriti, in genere, si registra un ordine di grandezza differente. Questo dimostra che si tratta di un sisma molto concentrato, che ha causato danni e distruzioni particolarmente elevati. Per quanto riguarda l'attivazione del Servizio nazionale, come al solito, dopo aver ricevuto la notizia – al di là del fatto che ho sentito la scossa, visto che ero casualmente sveglio – abbiamo immediatamente attivato le procedure ordinarie che testiamo con le nostre esercitazioni, quindi abbiamo convocato l'Unità di crisi e il Comitato operativo nazionale di Protezione civile che ha iniziato ad operare subito, alle 4,00, fornendo indicazioni a seconda delle informazioni.

Come sapete, il Comitato operativo assicura la direzione unitaria e il coordinamento delle attività in emergenza, stabilendo gli interventi delle varie Amministrazioni, individuando anche le aree interessate, che oggi abbiamo chiare, ma che nella not-

te non lo erano ancora. Ho personalmente informato, come da procedura, il Presidente del Consiglio e anche il Sottosegretario De Vincenti, che ha partecipato anche alla prima seduta in Comitato operativo, ove abbiamo disposto la mobilitazione di tutte le risorse disponibili per assicurare la ricerca e il soccorso della popolazione e, quindi, abbiamo immediatamente messo in piedi tutto quello che era possibile fare, a iniziare dalle strutture operative, il Volontariato, la parte scientifica, e mobilitando tutte le risorse che, man mano che giungevano le informazioni, indirizzavamo secondo le possibilità e le esigenze.

Da un punto di vista infrastrutturale, non abbiamo riscontrato criticità vere e proprie, cioè non vi sono zone che ci hanno creato problemi insormontabili, ma abbiamo dovuto lavorare anche per liberare alcune aree per transitare. Al riguardo, c'è stata un'ottima sinergia con le strutture operative, le Forze armate e i Vigili del fuoco e, quindi, anche le aree più difficilmente accessibili sono state raggiunte, inizialmente tramite elicotteri. Chiaramente, in questi casi sul territorio c'è una prima risposta spontanea, che poi man mano si organizza. Devo dire che il territorio ha fatto quello che ha potuto, nel senso che con i Sindaci, con il Volontariato, ma anche con le persone comuni che,



come accade sempre in questi eventi, si sono date una mano, si è cercato di dare una prima risposta. In seguito, secondo la configurazione che ogni Regione si è data, sono state attivate poi le strutture a livello regionale, ossia il Centro coordinamento soccorsi della Prefettura, le sale operative regionali: oggi il modello di Protezione civile prevede una conformazione territoriale abbastanza strutturata, ma differenziata da Regione a Regione. Come di consueto, abbiamo mandato personale del Dipartimento direttamente sul posto, soprattutto nei centri che poi si sono rivelati quelli effettivamente colpiti. [...]

Il coordinamento effettuato dal Comitato operativo si è svolto fino alle ore 19 del 28 agosto ed è stato sciolto a seguito dell'attivazione, alle ore 12 dello stesso giorno, della Direzione di comando e controllo che, come sapete, è la struttura di coordinamento a livello nazionale, situata a Rieti, istituita a valle della delibera del Consiglio dei Ministri e della prima Ordinanza di Protezione civile. Ricordo poi rapidamente una serie di attività, quali il potenziamento del contact center per dare risposte, ove possibile, alle persone, l'attivazione, d'intesa con le Regioni, grazie a un accordo preventivamente stipulato con gli operatori di telefonia mobile, del numero 45500

per l'sms solidale, con il quale sono stati versati più di 13,5 milioni di euro: vi è quindi stato un notevolissimo riscontro di solidarietà, con organizzazione immediata di punti stampa all'interno del Dipartimento, in modo tale da garantire un'informazione periodica ai giornalisti. [...]

In questa emergenza abbiamo messo a frutto una serie di pianificazioni, sulle quali abbiamo lavorato per anni: tra questi, ricordo la risposta sanitaria, il Programma nazionale di soccorso, l'attivazione delle squadre di identificazione dei deceduti, così come per le cosiddette «casette» abbiamo raggiunto un accordo quadro a seguito di una gara Consip.

Il Dipartimento ha svolto, per strutturarsi, alcune attività di pianificazione che inevitabilmente vengono attivate durante l'emergenza, raggiungendo un elevato grado di efficienza. Attualmente vi sono 4500 persone assistite nelle aree attendate, a fronte di una disponibilità molto più ampia: non sussiste, quindi, un problema di sistemazione delle persone. Ovviamente abbiamo la necessità di portare via queste persone dalle tende, in quanto le temperature non sono sostenibili: essere in tenda è un problema già per i nostri standard qualitativi che sono molto elevati; oggi piove ancora, dopo ventiquattro ore



di pioggia, le temperature si stanno abbassando e c'è una certa urgenza di portar via queste persone.

Abbiamo una difficoltà pratica, derivante dal fatto che la popolazione, a distanza di quattordici giorni, ancora non è pronta a venir via: si tratta di comunità belle, forti, fiere, e parlando con queste persone si capisce come già spostarsi rappresenti un problema; la risposta tipica è «se non sono morto per il terremoto, non muoio per il freddo." Questa risposta, da una parte, è comprensibile, ma, dall'altra, ci impone di dare risposte per il migliore collocamento di queste persone. [...]

Al di là della parte umbra, in cui vi è una situazione un po' diversa, in quanto non si sono verificati veri e propri crolli, ma soprattutto danneggiamenti – a riprova che dove si costruisce con i criteri antisismici le strutture non crollano e quindi non

uccidono, altro elemento fondamentale – stiamo affrontando sin dall'inizio con i Sindaci le varie questioni in un dialogo continuo e dinamico e, quindi, non esistono soluzioni preordinate somministrate al territorio. In particolare per il Comune di Accumoli, c'è la tendenza a spostarsi verso le aree di San Benedetto del Tronto: è stato concluso un accordo tra i Sindaci e da ieri è iniziato il primo spostamento di persone da Accumoli a San Benedetto del Tronto. In merito ad Amatrice è in corso una riflessione, perché c'è una parte di persone che si vorrebbe spostare, ma

molte altre vogliono rimanere: si è puntato molto sul discorso di «Amatrice solidale», con la messa delle seconde case nella disponibilità di chi ha perso la prima, e nelle Marche, ad Arquata, è in corso una serie di incontri per definire bene il sentimento della popolazione sulla propria sistemazione. Rispondo ora nel dettaglio alla domanda del Presidente: qual è il traguardo?

Con il territorio abbiamo condiviso un percorso che mira alle cosiddette «casette», termine ovviamente non tecnico che indica abitazioni provvisorie ma altamente tecnologiche, con requisiti tecnici prestazionali molto elevati, coibentazione, resistenza carico a neve, gas: si tratta, quindi, non di container, ma di abitazioni vere e proprie di tipo provvisorio. Per la realizzazione di tali strutture abbiamo stimato un tempo credibile massimo di sette mesi: è ovvio che la tipologia dell'abitazione influisce sulla tempistica, nel senso che un container viene posto in quindici o venti giorni, mentre per questo tipo di soluzione c'è bisogno dell'individuazione e dell'urbanizzazione di un'area soprattutto con il gas (quelle zone, spesso montane,

non hanno una rete gas, quindi bisogna crearlacrearla) [...]
Ricordo sempre che siamo a quattordici giorni dall'evento e
per fare le verifiche e predisporre le schede tecniche Aedes
abbiamo bisogno di capire perfettamente a chi sia intestata
l'abitazione, entrandovi con il proprietario e acquisendo i dati
catastali[...] Ovviamente occorre svolgere questo lavoro con i
Comuni, che conoscono il loro patrimonio: stiamo quindi lavorando per rafforzare i Comuni e far sì che siano in grado di
ricevere le squadre che effettuano questo tipo di verifica. In tale sistema, al quale partecipano i Sindaci, i Presidenti delle Regioni e le Associazioni di Volontariato, stiamo proponendo tre
tipi di soluzione, che ho già scritto nella mia prima Ordinanza.
Il primo è il contributo di autonoma sistemazione, che è un
riconoscimento che lo Stato dà a chi nell'arco di questi sette

mesi (l'arco temporale di intervento) non grava sull'assistenza: si ha pertanto diritto, una volta lasciati l'hotel o la tenda, a 200 euro a persona per un massimo di 600 euro per un nucleo familiare e, in aggiunta, a una serie di incrementi previsti in caso di fragilità particolari all'interno della famiglia.

La seconda è la classica soluzione alternativa, come gli alberghi. In merito a ciò, si registra un po'di resistenza, perché per queste comunità spostarsi da Amatrice a Rieti è uno shock, però bisogna ca-

pire che non si può rimanere all'interno delle tende.

La terza è la situazione relativa alle verifiche tecniche, sulle quali stiamo accelerando, perché molte di queste persone, al di là della zona rossa, hanno magari la seconda casa agibile che può essere messa a disposizione di chi ha la casa inagibile. Questo sistema ha preso il nome di «Amatrice solidale», uno slogan lanciato dal Sindaco, molto positivo in termini di comunicazione, ma anche di sentimento. Al fine di poter ridurre le zone rosse, nominerò un soggetto attuatore per i puntellamenti, perché c'è bisogno di una figura tecnica che coordini, che è stata individuata in un dirigente del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco. Ridurre la zona rossa significa recuperare le aree agibili. Queste sono le proposte che noi facciamo ai cittadini: stiamo aspettando che i cittadini le digeriscano, le comprendano, perché nessuno può o vuole forzare.

Come ho detto tante volte, c'è anche un margine di rischio che dobbiamo accettare: laddove, senza forzatura, il cittadino scelga di rimanere in tenda, non è accettabile che poi il giornalista





mostri la tenda sotto la pioggia; o forziamo la mano o accettiamo quel rischio insieme. Io sono favorevole ad accettare quel rischio insieme, nel senso che noi diamo la disponibilità; se però quel cittadino non vuole lasciare la tenda, cercherò di aiutarlo, ma se piove forte si bagnerà e non ci sono alternative. Concludo con una considerazione, se consentite, che riguarda il percorso che abbiamo fatto prima di questo evento, cioè il percorso della Legge Delega. Questa esperienza, fino ad oggi, conferma che il percorso è quello giusto, così come le idee che ci eravamo fatti sui temi della pianificazione, sulle priorità, sul rapporto con il territorio, sul rapporto con il Volontariato – temi che non sto qui a ribadire perché li conoscete molto bene, avendo espresso il vostro autorevole parere in merito. Quando questa esperienza sarà più consolidata, quindi tra almeno quattordici giorni, io sono pronto anche a portare ulteriori spunti, che magari possono essere di ausilio, ma soprattutto per i futuri Decreti legislativi delegati, perché l'impostazione di questo percorso ci convince. In questo senso vorrei ribadire l'importanza e la necessità (ovviamente lo rimetto alla valutazione del Senato) che la LeggeDelega sia approvata anche in quel ramo del Parlamento, perché metteremo in piedi il frutto di questi ragionamenti in sede di predisposizione dei Decreti legislativi delegati e avremo più consapevolezza su alcuni temi. Ritengo che aver scritto il testo del provvedimento prima degli eventi, ma avere poi l'esperienza pratica delle necessità, ci aiuterà a dare, nei Decreti legislativi delegati, risposte veramente efficaci ed efficienti dal punto di vista dell'applicazione della normativa in tema di Protezione civile.

È evidente che per la pianificazione ci è saltato agli occhi, perché oggi abbiamo raccolto una serie di pianificazioni che abbiamo chiuso proprio quest'anno: alludo al percorso dei rapporti con i responsabili sanitari regionali, durato due anni, che ho avuto l'onore di seguire come direttore dell'Ufficio emergenze e la fortuna di chiudere da Capo del Dipartimento: si tratta di un percorso che abbiamo attuato esattamente come gli altri che ho avuto modo rapidamente di sottolineare." Atti Parlamentari — 28 — Camera dei Deputati XVII LEGISLATURA — DISCUSSIONI SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 2016

MATTEO RENZI, Presidente del Consiglio dei Ministri

1 25 ottobre, gli operatori in campo erano circa 2500; ad oggi sono oltre 6500, dispiegati sul territorio, tra i vari appartenenti al Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, alle Forze di Polizia, alle Forze armate, ai Servizi sanitari regionali, ai Centri di competenza tecnica scientifica, alle Organizzazioni di Volontariato nazionale. Tutto questo lavoro è un lavoro rispetto al quale, a nome del Governo, voglio esprimere gratitudine alle realtà interessate. Abbiamo dimostrato, una volta di più, che nell'emergenza l'Italia ha pochi paragoni al mondo." [...]

Domenica 30 ottobre, alle 7,40 del mattino un terremoto 6.5 ha colpito di nuovo il Centro Italia. Si tratta della più violenta scossa registrata in questo Paese dal terremoto del 1980 in Irpinia. Il fatto che non vi siano stati morti – elemento che ovviamente ci consola e ci solleva – non è un elemento che possiamo utilizzare per far finta di non vedere che un terremoto 6.5 crea problemi di natura straordinaria. L'Aquila, l'Emilia-Romagna, la stessa scossa di Amatrice e dell'Umbria

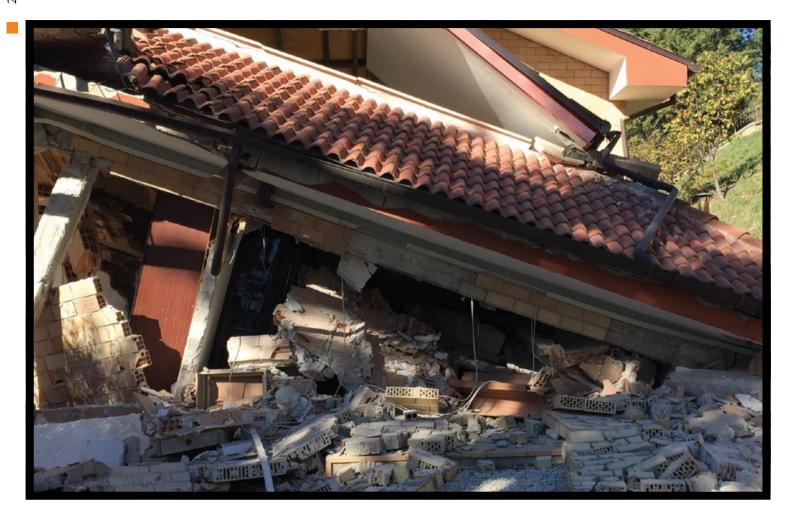
del 1997 non avevano avuto questo livello di profondità e di violenza. I territori che sono stati colpiti sono i territori che conosciamo, in particolar modo l'epicentro, fra i Comuni di Norcia, Castel Sant'Angelo sul Nera, Visso, già duramente provati dal 6.0 del 24 agosto, dal 5.4 e da un nuovo 5.9 del 26 ottobre, oltre che da decine di migliaia di scosse di assestamento e potremmo continuare, naturalmente, con Ussita, con Preci, con tanti altri Comuni che soffrono la difficoltà di questo evento. Il terremoto del 24 agosto aveva, invece, provocato 298 vittime, in particolar modo ad Amatrice, ma anche ad Accumuli e Arquata del Tronto, segnatamente nella frazione di Pescara. L'evento sismico, dalle poco più di 1.200 persone che erano assistite al 26 ottobre – un numero che era in calo dopo il picco massimo di 4807 raggiunto il 5 settembre -, ha visto oggi aumentare, fino a un livello di oltre 30mila, il numero degli assistiti nei territori delle quattro Regioni colpite (fatemi ringraziare, per la straordinaria collaborazione, i Presidenti delle Regioni e gli Amministratori locali). Di questi, circa un terzo (11mila) sono alloggiati in alberghi e in strutture ricettive, sia nei territori direttamente interessati sia lungo la costa marchigiana e nell'entroterra umbro, mentre le altre persone sono ospitate presso strutture pubbliche rese disponibili a livello comunale. [...]

Quando parliamo delle vittime – ahimè! – rivolgiamo naturalmente un pensiero commosso e affettuoso alle persone che hanno perduto la vita e ai loro cari che soffrono la presenza di un'assenza così forte, così drammatica. Però, contemporaneamente, diciamo anche che il Sistema dell'emergenza ha consentito di salvare 238 persone. Tanto per dare un quadro di riferimento, a L'Aquila erano state 112 le persone salvate. Le forme di assistenza garantita alla popolazione sono state diverse rispetto a quelle

di fine agosto, intanto per un fatto semplicemente climatico e, in secondo luogo, perché vi è un elemento innovativo, oggettivamente legato all'ampiezza dei territori coinvolti. Il terremoto del 30 ottobre è in pieno autunno, in un territorio prevalentemente montano. Abbiamo cercato di evitare l'allestimento di tendopoli. Questo fatto ha creato qualche elemento di tensione, in particolar modo all'inizio, ma è evidente che noi non possiamo far passare un inverno nelle tende a quelle popolazioni, a quei livelli di altitudine.

Dunque, abbiamo aperto un ragionamento con gli Amministratori locali per individuare, già nella prima fase di emergenza, soluzioni alloggiative di prossimità, che sono però provvisorie e precedenti l'arrivo delle casette di legno, con le quali dovremmo probabilmente affrontare l'intera fase della ricostruzione. Sotto questo profilo, l'arrivo dei moduli abitativi, i cosiddetti container, è fondamentalmente una scelta che rimettiamo alla decisione delle Amministrazioni locali, con le quali il rapporto è costante e ovviamente complicato in ragione dell'emergenza che si crea, ma è anche molto positivo per lo spirito che questi stessi Amministratori stanno mettendo a disposizione delle loro comunità. Non è semplice affrontare un'emergenza che durerà mesi. Il livello di qualità delle Amministrazioni pubbliche locali è, senza dubbio, innanzitutto un elemento umano, ma va rafforzato con la presenza di ulteriori collaboratori e l'ultimo Decreto Legge va esattamente nella direzione di affidare agli Amministratori locali





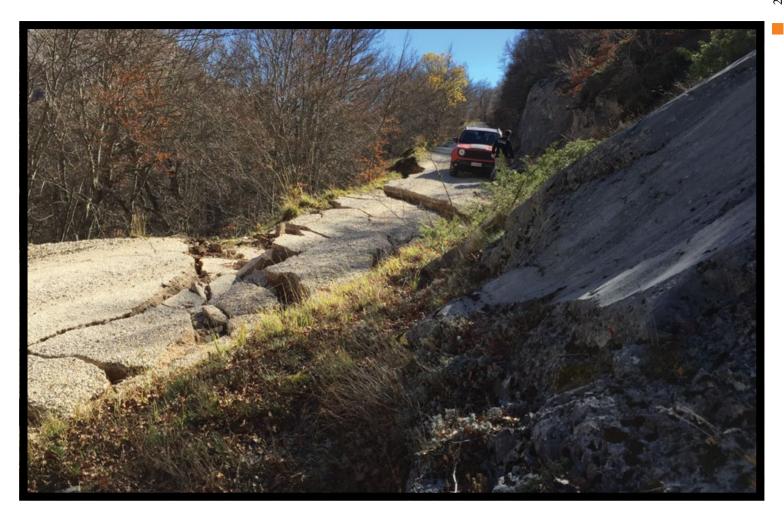
la possibilità di avere forme di cooperazione e collaborazione più forti e più puntuali. Accanto a questo tema, esiste, poi, la particolarità dell'attenzione agli edifici scolastici.

Gli eventi sismici hanno ulteriormente aggravato i danni agli edifici scolastici del territorio.

Stiamo facendo una nuova analisi puntuale, edificio per edificio, per verificare quali sono, anche per quelli che erano già stati dichiarati agibili dopo il 24 agosto, eventuali danni in tutte le realtà delle quattro Regioni. Naturalmente, il nostro metodo di lavoro prevede la sistemazione provvisoria della popolazione scolastica presso altro istituto dello stesso Comune o di Comuni limitrofi, eventualmente ricorrendo ai doppi turni o, in assenza della precedente soluzione, ricorrere, anche in questo caso, a moduli temporanei a uso scolastico, come, peraltro, è avvenuto nel Comune di Amatrice, nel quale il 13 settembre, grazie al lavoro straordinario della solidarietà nazionale, a cominciare dai territori della Provincia di Trento –

allora fu la Provincia di Trento la prima a dare una mano –, si è potuto aprire regolarmente l'anno scolastico. Iniziative simili, con moduli temporanei a uso scolastico, sono state realizzate anche ad Acquasanta Terme, ad Arquata del Tronto, a Cittareale – uno di questi inaugurato proprio quest'oggi – a Gualdo, a Corridonia e vi ho già detto di Amatrice, con il liceo che, poi, è stato terminato nella giornata del 7 novembre.

Sul tema dei beni culturali, a seguito del terremoto, è evidente che la situazione relativa agli edifici di interesse artistico si è ulteriormente aggravata. È vero che alcuni interventi erano stati fatti immediatamente nel periodo che va dal 24 agosto all'evento sismico di ottobre, ma anche quegli interventi di messa in sicurezza provvisoria, che erano stati fatti, sono stati ovviamente spazzati via dal terremoto con potenza 6.5. Infatti, una cosa è ricostruire ex novo, altra è semplicemente avere una soluzione di emergenza come quella che era stata prevista e fatta in alcuni interventi già nelle ore immediatamente successive.



Nel frattempo sono stati effettuati importanti recuperi di opere d'arte a Camerino (al Museo Civico), a Visso (l'archivio storico del Museo Diocesano, in particolar modo legato alla figura di Giacomo Leopardi), a Norcia (con la chiesa di San Benedetto e la chiesa di San Francesco, tristemente note in questa vicenda sismica) e a Preci. I beni recuperati sono stati collocati presso i depositi di Santo Chiodo, a Spoleto, e a Macerata, nel deposito diocesano di San Severino.

Dalla settimana prossima verrà riattivato anche il deposito di Rieti a Cittaducale. Particolare attenzione è stata posta sul tema del comparto zootecnico e dell'agroalimentare, in una cornice nella quale questo tema è particolarmente rilevante. Un grande lavoro è stato fatto da tutte le Regioni.

In particolar modo, la Regione Lazio e la Regione Umbria, in stretto accordo con le altre Regioni interessate, hanno effettuato gare, rispettivamente, per la fornitura di stalle e di fienili e per il noleggio di moduli abitativi provvisori rurali. È evidente

che noi dobbiamo mantenere la presenza di questi nostri connazionali sul territorio. Il Ministro Martina si è recato più volte in visita e ha già annunciato una serie di interventi di sostegno, anche fiscale ed economico, nei confronti degli agricoltori. Vi sono poi gli stanziamenti governativi su cui avremo modo di ritornare in occasione del dibattito sui due Decreti-Legge che vi proporremo. Poi toccherà, naturalmente, ai lavori parlamentari verificare una eventuale sovrapposizione dei medesimi. Su tutti questi temi rimando alla discussione parlamentare e sottolineo come è stato immediato il lavoro che noi abbiamo svolto, anche nella predisposizione di sussidi per le seconde case, non soltanto per le prime case.

Se vogliamo far rivivere paesi come Amatrice o come Norcia o come Preci o come Arquata del Tronto, abbiamo necessità di avere in quei luoghi anche gli spazi per chi ha una seconda casa, altrimenti avremo una sorta di ricostruzione a macchia di leopardo che non riesce a restituire il senso di comunità. [...]



Atti Parlamentari – Camera dei Deputati XVII LEGISLATURA – SEDUTA DEL 31 GENNAIO 2017 INFORMATIVA URGENTE DEL GOVERNO SUGLI SVILUPPI DELLA SITUAZIONE DI EMERGENZA NEL CENTRO ITALIA

GRAZIANO DELRIO, Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti

ella nostra memoria rimarranno impresse le immagini delle catastrofi e dei lutti che ci hanno colpito ma rimarranno le immagini anche dei soccorritori, cittadini italiani esemplari e le immagini della generosità e del senso del dovere, dello Stato che mobilita tutte le sue energie (Gentiloni, Senato 25 gennaio 2017)

Presidente, Onorevoli deputati, credo di dover esprimere innanzitutto un sentimento di commosso cordoglio e di partecipazione al dolore per le 24 vittime dell'hotel Rigopiano, le sei

vittime dell'incidente dell'elisoccorso a Campofelice, per le cinque persone che hanno perso la vita a seguito delle vicende legate all'emergenza meteorologica e al terremoto.

Desidero anche esprimere – credo anche a nome vostro – la più viva riconoscenza del Governo del Paese a quanti si sono prodigati per salvare vite, e stanno continuando a farlo, per contenere i disagi. Il Sistema della Protezione civile italiana, composto dai Comuni, dalle Province, dalle Regioni, dai Corpi dei Vigili del fuoco, dai Volontari, dalle Protezioni civili regionali, questo Sistema complesso, è un Si-

stema che tutto il mondo ci invidia, essendo un Sistema radicato ed efficace.

La situazione di emergenza nel Centro Italia è stata caratterizzata da una concatenazione di fenomeni naturali senza precedenti: una nevicata di dimensioni che non si registravano da alcuni decenni e una terribile coincidenza con numerose scosse di terremoto. Una situazione di questo tipo, come ha già evidenziato il Presidente Gentiloni nel suo intervento al Senato, non si ricorda davvero a memoria d'uomo. Il primo avviso di condizioni meteorologiche avverse, diramato dalla Protezione civile, risale a domenica 15 gennaio. Per rafforzare le consuete procedure di allertamento e di monitoraggio in tempo reale degli eventi sulle quattro Regioni colpite dal sisma, il Dipartimento di Protezione civile ha attivato, sin dal giorno 15, punti di situazione periodici con la DiComaC – istituita a Rieti ed operativa già dal 28 agosto –, il Centro operativo nazionale

dei Vigili del fuoco, il Centro nazionale di viabilità Italia, del Ministero dell'interno, le sale operative di Ferrovie dello Stato, di Enel, le strutture di Protezione civile delle Regioni Marche, Lazio, Umbria e Abruzzo.

La nevicata è stata di un'intensità eccezionale, in particolare tra il 16 e il 19 gennaio. La stazione nivometrica di Campotosto, la sera del 15 gennaio, registrava 30 centimetri di neve, la sera del 18 ne registrava 239, quindi oltre due metri di neve si erano accumulati in quel lasso di tempo.

Nell'area di Farindola, il Comune in cui era situato l'hotel Rigopiano, oltre due metri di neve si sono accumulati in 72 ore. Queste precipitazioni eccezionali hanno provocato conseguenze molto gravi sul sistema della viabilità e sulla rete elettrica. In aggiunta, come è noto, mercoledì 18 gennaio si sono registrate quattro scosse rilevanti: la prima alle ore 10,25, di magnitudo 5.1, la seconda alle 11,14, di 5.5 (la più forte), la terza

alle 11,25, di 5.4, e la quarta alle 14,33, di 5.0. Alcune ore dopo, una slavina di enormi proporzioni, a oltre 100 chilometri all'ora, si è abbattuta sull'hotel Rigopiano. La concomitanza di fenomeni così impattanti ha reso complicatissimi gli interventi di emergenza, e la situazione più complessa è risultata senza dubbio quella dell'hotel Rigopiano. Date le difficili condizioni, i soccorsi sono mossi in convoglio composto da squadre speciali della Guardia di finanza, dei Vigili del fuoco, del Soccorso alpino dei Carabinieri, della Polizia di Stato e il 118 con

l'ausilio di una turbina dell'ANAS per aprire la strada. A causa delle abbondanti nevicate e del rischio di ulteriori slavine, i soccorritori, alle ore 1,30 di mattina di giovedì 18 gennaio, hanno quindi inviato in avanscoperta una squadra di 22 operatori del Corpo nazionale del Soccorso alpino e speleologico e del Soccorso alpino della Guardia di finanza, che con gli sci sono riusciti a raggiungere l'hotel alle ore 4,30 di mattina.

Nei giorni seguenti hanno lavorato nell'area duecento persone, con sonde a vapore e telecamere di ultima generazione, oltre che con gli strumenti più avanzati di localizzazione dei cellulari a disposizione delle forze speciali della Guardia di finanza. Nelle giornate del 20 e del 21 gennaio, gli sforzi delle squadre hanno consentito di portare in salvo nove persone – quattro bambini, tre donne e due uomini –, a cui si aggiungono le due persone tratte in salvo all'esterno della struttura. L'attività di ricerca e soccorso presso l'hotel si è conclusa il 27 gennaio e



il 29 l'area è stata lasciata dai soccorritori e perimetrata per la successiva attività dell'Autorità giudiziaria.

Con riferimento al complesso dell'area interessata dagli eventi, sottolineo che, di fronte a questa concatenazione di eventi di così rara frequenza, il dispiegamento di forze coordinate della Protezione civile è stato molto rilevante. Considerata l'impossibilità delle Regioni coinvolte di gestire autonomamente eventi di tali proporzioni, si è rafforzata ulteriormente la presenza delle strutture operative e il concorso del Volontariato e delle colonne mobili da tutte le altre Regioni. Pertanto, a meno di dodici ore dai nuovi eventi sismici, il numero delle forze in campo, già cospicue al 17 gennaio, quando erano pari a oltre 4mila unità, ha sfiorato le 7mila unità, per poi arrivare ad oltre 8mila nei giorni successivi; al 25 gennaio, erano impegnati circa 11mila uomini. A questo si aggiunge tutto il personale delle Amministrazioni, già in forza sul territorio, e delle Associazioni di Volontariato regionale e locale.

È stato svolto un lavoro eccezionale, innanzitutto per cercare di raggiungere le frazioni isolate a causa del terremoto e della situazione di crisi determinatasi nella viabilità e, quindi, per soccorrere persone in difficoltà e risolvere i problemi alla rete elettrica. Le abbondanti nevicate, che hanno comportato l'isolamento di numerosissime frazioni in tutto il territorio abruzzese, con le criticità maggiori su Teramo e Pescara e nelle Province di Ascoli Piceno e Macerata, hanno infatti reso estremamente complicate le operazioni di ricerca e soccorso, che

sono state effettuate sia via terra, sia via aerea, non appena le condizioni meteorologiche lo hanno consentito, sfruttando le brevi finestre temporali concesse dal maltempo.

Segnalazioni e richieste di supporto e intervento di strutture del Servizio nazionale della Protezione civile sono pervenute da oltre 200 Comuni delle quattro Regioni. L'attività aerea è stata essenziale a supporto dell'operazione via terra, sia nella fase di ricerca e soccorso, sia per l'assistenza della popolazione isolata in frazioni non raggiungibili via terra, con evacuazioni o consegna di viveri, carburante e medicinali a quanti non hanno voluto abbandonare il territorio, sia negli ultimi giorni per la distribuzione di foraggio per gli animali.

Sul territorio di Umbria e Lazio, i disagi fortunatamente sono stati limitati ad alcune frazioni isolate a causa delle abbondanti nevicate, ma non sono stati segnalati problemi alla rete elettrica e ciò ha consentito una gestione più agevole delle operazioni. Durante l'intera fase dell'emergenza, mentre si portava soccorso e si prestava assistenza alla popolazione colpita, contestualmente si effettuavano sopralluoghi tecnici per valutare il rischio residuo di natura idrogeologica e valanghiva, per verificare le infrastrutture stradali e le infrastrutture idriche, le dighe, per riparare i guasti agli impianti e alle reti di erogazione dei servizi essenziali, così da poterne ripristinare l'erogazione. Anche in questo caso sono risultati essenziali, quando hanno potuto operare, i mezzi aerei, vista la notevole compromissione della rete stradale. Le missioni aeree, effettuate a seguito



degli eventi sismici e dell'emergenza maltempo, sono state 390 e sono stati utilizzati sino a un massimo di 29 elicotteri, messi a disposizione dalle strutture operative. A tali missioni si è sommato il notevole contributo aereo del servizio 118. L'attività aerea è stata effettuata con sistemi di pilotaggio remoto (droni), con circa 85 voli per ricognizione e verifiche in aree inaccessibili. La peculiarità di alcune situazioni di soccorso estremamente complesse ha poi richiesto la presenza contemporanea e del raccordo delle attività tra diverse specializzazioni appartenenti a Corpi e strutture differenti, come il Corpo nazionale del Soccorso alpino, reparti speciali della Polizia di Stato, la Guardia di finanza.

Quanto alla prima assistenza, la dimensione tragica della valanga e quella eccezionale della nevicata non possono far dimenticare l'emergenza sentita dalle popolazioni, in particolare sul tema del terremoto e della stabilità degli edifici. Le persone in assistenza nei centri coordinati dalla Protezione civile erano circa 10mila il 17 gennaio e sono diventate 15mila il 24 di gennaio. Per quanto riguarda il ripristino della viabilità, lo sforzo ha visto impegnate 146 tra turbine e frese e 250 mezzi antineve specifici, e ha consentito di riportare la situazione, nel corso dei giorni seguenti all'apice della crisi, a una parvenza di normalità.

La forte nevicata, come ho già detto, ha provocato danni anche su alcune linee elettriche nelle Province di Teramo, Macerata e Ascoli Piceno, che hanno comportato la mancata alimentazione delle cabine primarie sulla rete di distribuzione elettrica. Nel pomeriggio

del 22 gennaio le criticità si erano risolte grazie al lavoro di 200 tecnici. In tutti questi interventi, in cui abbiamo cimentato il Sistemadella Protezione civile, l'ENEL, eccetera, ovviamente saranno sicuramente state eseguite in maniera non perfetta alcune operazioni, e alcuni disagi, probabilmente, potevano essere evitati, e questo è il lavoro che, mentre lodiamo il sacrificio di questi uomini e queste donne che sono stati giorni e giorni al freddo e al gelo, ci impegniamo anche a cercare insieme di analizzare i momenti in cui questa macchina importante ed efficiente, la Protezione civile, poteva e potrà essere maggiormente efficientata.

Un ulteriore fronte ha riguardato la verifica della situazione della tenuta delle dighe: vi sono quaranta dighe nell'area interessata dal sisma, che vengono monitorate di prassi con un lavoro coordinato dal mio Ministero e dalla Protezione civile ogni volta che si verifica una scossa al di sopra della magnitudo 4, e che, quindi, sono state ripetutamente monitorate nel corso degli ultimi mesi.

Come sapete, nel Consiglio dei Ministri del 20 gennaio, è stato esteso lo stato di emergenza e deliberato un primo stanziamento e nei prossimi giorni il Governo varerà un Decreto appunto per cercare di affrontare in maniera sempre più efficace questo tipo di emergenze, che pure hanno caratteristiche di straordinaria eccezionalità, ma che devono trovarci non sazi, non appagati, ma sempre in continua necessità di miglioramento per il dolore e per la fatica che stanno sopportando le nostre popolazioni colpite.





PER CONSEGUIRE RISULTATI CONCRETI, L'ARCHITETTURA SISTEMICA DEL SERVIZIO NAZIONALE PRESUPPONE LA COSTANTE MOBILITAZIONE DI UN COMPLESSO FRONTE DI SOGGETTI PREORDINATI.

"

Atti Parlamentari – Camera dei Deputati COMMISSIONE VIII – AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 2017

RELAZIONE SULLO STATO DELL'ATTIVITÀ DEL DIPARTIMENTO

ANGELO BORRELLI, Capo del Dipartimento della Protezione civile

esidero, anzitutto, ringraziare codesto autorevole consesso per la costante attenzione dedicata ai temi ed alle urgenti priorità della Protezione civile che mi dà l'opportunità di relazionare sullo svolgimento delle attività istituzionali del Dipartimento e sui prossimi sviluppi.

Come è noto, la responsabilità che il Presidente del Consiglio ha inteso affidarmi si pone in linea di continuità con la *policy* avviata dai Capi Dipartimento che mi hanno preceduto, con i quali ho avuto l'onore e il piacere di collaborare attivamente negli ultimi anni, coronando un impegno avviato da tempo.

[...] L'invito rivoltomi, tra le altre cose, giunge in un momento particolarmente fervido ed intenso per il Dipartimento, che oltre ad essere chiamato a fornire risposte sempre più adeguate alle istanze del territorio esposto ai diversi rischi naturali e a confrontarsi quotidianamente con le difficoltà che gli operatori, data la peculiarità dell'ambito di intervento, incontrano nell'espletamento delle attività istituzionali, in questo preciso frangente è in-

tensamente impegnato nell'attività di supporto al Governo per la predisposizione degli schemi dei Decreti attuativi della delega di riordino del Servizio nazionale della Protezione civile recata dalla Legge 16 marzo 2017, n. 30 recante Delega al Governo per il riordino delle disposizioni legislative in materia di Sistema nazionale della Protezione civile. In quest'ultima attività - voglio sottolinearlo - l'azione di indirizzo svolta dal Parlamento con l'indicazione di precisi criteri e principi di delega costituisce un aiuto prezioso per consentirci di procedere su un percorso chiaro e ben definito. Come è noto infatti la normativa di Protezione civile tocca tematiche di rilievo primario che necessitano di essere approfondite costantemente mediante l'osservazione e l'esperienza acquisita sul campo e con la cura costante di un serrato e continuo confronto con le componenti e le strutture operative del Servizio nazionale, oltre che con altri autorevoli consessi come questa Commissione. È, infatti, imprescindibile promuovere momenti fattivi di riflessione per ridefinire il perimetro delle azioni operative di Protezione civile, ma anche per potenziare e rafforzare l'opera di divulgazione della relativa cultura, confermando e valorizzando l'impianto del Servizio nazionale della Protezione civile quale Sistema plurale e nel contempo coordinato come individuato dalla Legge costitutiva del 1992, impianto questo che la Legge Delega conferma.

In altre parole, si sta operando come indicato dal Parlamento per attuare e confermare l'attuale configurazione modulare del Sistema, improntata sul coinvolgimento e sulla responsabilizI PRINCIPI STESSI DELLA TUTELA DELLA VITA, DELLA SALUTE, DELL'AMBIENTE E DEL PATRIMONIO CULTURALE, INFATTI, COLLOCANO LA MATERIA DELLA PROTEZIONE CIVILE SULLA PRIMA LINEA DEI PIÙ RILEVANTI PRINCIPI COSTITUZIONALI.

"

zazione dei livelli territoriali, sull'azione sinergica e sussidiaria dei livelli centrali, ben riassunta da quel Servizio nazionale policentrico individuato dalla Legge 24 febbraio 1992, n. 225, letta in combinato disposto con gli articoli 107 e 108 del Decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112.

Per conseguire risultati concreti, infatti, l'architettura sistemica del Servizio nazionale presuppone la costante mobilitazione di un complesso fronte di soggetti preordinati, ognuno secondo il livello di Governo che rappresenta e di cui è responsabile, in conformità ai principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza.

Compagine che si arricchisce della attiva partecipazione di soggetti specifici come la Comunità scientifica nazionale, nella sua ampia e ricca configurazione, spingendosi anche al di là del perimetro della Pubblica amministrazione con gli Ordini professionali e le professioni tecniche, le aziende erogatrici di servizi essenziali e, soprattutto, quella risorsa insostituibile, preziosa e sempre più qualificata che è il Volontariato organizzato di Protezione civile.

In un Paese come l'Italia, profondamente caratterizzato dai rischi, in particolare da quelli di origine naturale (sismica, vulcanica, idrogeologica), la legislazione in materia di Protezione civile assume, necessariamente, una rilevanza primaria sotto vari profili: per la vastità, ricchezza ed eterogeneità delle componenti, istituzionali e non, che vi concorrono; per il diretto impatto che le esigenze connesse e conseguenti alle attività di pianificazione e gestione delle emergenze hanno sulla conformazione e sull'ope-

ratività delle strutture coinvolte; per le rilevantissime responsabilità che ne derivano per tutti i livelli di Governo e per i vertici delle Amministrazioni pubbliche centrali, periferiche e territoriali. Partendo dall'imprescindibile presupposto che la Protezione civile italiana non è quindi un'Amministrazione o un Ente o Soggetto pubblico, bensì una "funzione pubblica" nel senso più proprio del termine, l'articolazione modulare del Servizio nazionale, che la Legge Delega richiama espressamente, oltre al diretto riflesso organizzativo citato, consente anche di regolare il livello delle misure straordinarie non solo sulla base dell'intensità ed estensione degli eventi, ma anche sulle effettive capacità di risposta dei territori ovvero sulla loro resilienza. I principi stessi della tutela della vita, della salute, dell'ambiente e del patrimonio culturale, infatti, collocano la materia della Protezione civile sulla prima linea dei più rilevanti principi costituzionali. E anche gli altri profili più strettamente settoriali (la sicurezza, le infrastrutture, la funzionalità dei servizi pubblici, la ricerca scientifica e tecnologica, la dimensione sociale dell'attività economica), restituiscono l'immagine di un campo "a valenza trasversale" dove si giocano beni comuni essenziali, costitutivi della stessa collettività nazionale.

In tale articolato contesto, l'intento è quello di realizzare un corpus normativo armonico e aggiornato fondato sul principio dell'efficacia e dell'efficienza, nel rispetto dei vincoli temporali e della centralità dei temi della legalità e della trasparenza dell'azione istituzionale.

Mettere a fuoco i temi portanti, per inquadrarli nella prospettiva più appropriata e per valorizzarne il significato profondo, è l'intento del confronto pubblico che questo Dipartimento, nell'espletamento della funzione di supporto al Presidente del Consiglio, sta sviluppando, nel rispetto del perimetro dell'azione che la Legge 30 del 2017 delinea.

Il largo confronto avviato, quindi, si pone lo scopo di discernere tra gli elementi della regolazione vigente che devono essere valorizzati e quelli che debbono, invece, essere superati al fine di dotare il Paese di un Servizio sempre più adeguato alle emergenti esigenze che si sostanzia nell'articolata e complessa struttura citata deputata all'espletamento delle "attività istituzionali volte a tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da eventi calamitosi naturali o di origine antropica, articolate in attività di previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi connessi con i medesimi eventi calamitosi, di pianificazione e gestione delle emergenze, nonché inerenti all'attuazione coordinata delle misure per rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita, per ripristinare la funzionalità dei servizi essenziali e per ridurre il rischio residuo nelle aree colpite dagli eventi medesimi." Il Dipartimento consapevole delle proprie responsabilità in qualità di Coordinatore del Servizio nazionale, e vieppiù di quelle affidatagli dalla Legge delega, di cui, come più volte già espresso, condivide i fondamenti, intende cogliere l'opportunità che il processo di attuazione della delega offre per favorire l'integrazione tra le componenti e le strutture operative del Servizio nazionale e per consolidare le radici comuni dell'appartenenza ad un Sistema. Pertanto al fine di predisporsi all'autorevole quanto impegnativo compito che gli è stato affidato, volendo contribuire fattivamente al ritrovarsi e riconoscersi con tutti gli operatori del Sistema, mediante la ricostruzione di un quadro normativo di riferimento, il Dipartimento ha già da tempo avviato il processo di riorganizzazione interna, in vigore dal 10 luglio u.s., disposto con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 agosto 2016.

Tale processo, in corso di completamento, è agevolato anche dalle disposizioni specifiche che il Parlamento ha voluto introdurre nella recente legislazione, a seguito degli eventi sismici del Centro Italia, allo scopo di realizzare le condizioni operative e organizzative necessarie per assicurare i livelli di servizio che è giusto attendersi in un Paese avanzato come il nostro. Per questo colgo volentieri l'occasione per ringraziare per l'at-

Per questo colgo volentieri l'occasione per ringraziare per l'attenzione che ci è stata dedicata in questi mesi, assicurando che ne faremo buon uso, valorizzando le capacità e la professionalità che l'intero Sistema, a livello nazionale, ha visto crescere negli anni e oggi rende disponibili.

Ed è nel rispetto del contesto descritto che l'espletamento delle diverse attività istituzionali intraprese principalmente per prevenire, mitigare e contrastare i recenti eventi calamitosi che hanno interessato il territorio nazionale e sul cui andamento fornirò un quadro riepilogativo dedicato agli ambiti al momento ritenuti più rilevanti e all'intervento del Dipartimento e del Sistema tutto. Confermo comunque, già da ora, la mia disponibilità ad aderire a qualsiasi invito a relazionare in merito ad altri settori o aspetti che la Commissione riterrà opportuno approfondire.

EMERGENZA SISMICA NEL TERRITORIO DELL'ISOLA DI ISCHIA DEL 21 AGOSTO 2017

Riguardo, poi, l'emergenza sismica che il 21 agosto 2017 ha interessato il territorio dell'Isola di Ischia, rappresento che l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (INGV) ha registrato uno sciame sismico sul territorio dell'Isola di Ischia iniziato alle ore 20,57 di magnitudo compresa tra 4.0 e 0.4, con profondità dell'ipocentro di circa 5 km e Comuni più prossimi all'epicentro individuati in quelli di Casamicciola Terme, Lacco Ameno e Forio d'Ischia. Preciso inoltre che, nell'ambito della riunione della Commissione Grandi Rischi del 25 agosto u.s., l'INGV ha comunicato di aver rivisto i dati relativi all'evento sismico in questione, confermando la magnitudo di 4.0 e variando la profondità dell'ipocentro a 2 km, con localizzazione a terra nel Comune di Casamicciola Terme.

Data la situazione, questo Dipartimento si è immediatamente attivato per le azioni di competenza convocando d'urgenza il Comitato operativo della Protezione civile, che si è riunito alle ore 23,20, alla presenza del Presidente del Consiglio dei Ministri il quale, su proposta del Capo del Dipartimento della Protezione civile, con proprio Decreto, ha dichiarato, ai sensi dell'articolo 3 del Decreto Legge 4 novembre 2002, n. 245, convertito, con modificazioni, dalla Legge 27 dicembre 2002, n. 286, il coinvolgimento delle strutture operative nazionali del Servizio nazionale della Protezione civile per fronteggiare l'emergenza.

Con la sottoscrizione della citata dichiarazione inerente il rischio di compromissione degli interessi primari, il Presidente del Consiglio del Ministri mi ha affidato il coordinamento dei primi interventi di soccorso nelle more della dichiarazione dello stato di emergenza.

Le principali misure adottate in sede di Comitato operativo hanno riguardato:

- la valutazione delle notizie, dei dati e delle richieste provenienti dal territorio;
- il coordinamento degli interventi di tutte le Amministrazioni interessate dall'emergenza;
- l'invio nei luoghi dell'emergenza dei contingenti di varie Strutture operative, con particolare riguardo ai Vigili del Fuoco con unità specializzate nella ricerca e soccorso, anche mediante l'utilizzo di numerosi elicotteri. In particolare le operazioni di ricerca sono state affidate alle squadre SAR dei Vigili del fuoco e a team di cinofili appartenenti alle organizzazioni di Volontariato di Protezione civile della Regione

Campania, che hanno consentito il recupero dalle macerie di un intero nucleo familiare e il ritrovamento di due deceduti;

 l'invio sul territorio di tre team del Dipartimento della Protezione civile, che si sono recati presso i Comuni colpiti a sostegno delle Autorità locali e regionali, nonché presso i porti marittimi di Napoli e dell'Isola di Ischia.

A seguito dell'attivazione avvenuta con la convocazione del Comitato operativo nazionale si è potuto garantire l'impiego sul campo delle diverse componenti e strutture operative di Protezione civile.

Al 29 agosto le Forze in campo risultavano essere:

- 193 persone 65 mezzi 1 elicottero del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco;
- 150 persone 20 mezzi dell'Arma dei Carabinieri;
- 120 persone 20 mezzi della Polizia di Stato;
- 60 persone 6 mezzi della Capitaneria di Porto;
- 25 persone 5 auto 1 elicottero 1 motovedetta della Guardia di finanza;
- 20 persone ad Ischia 15 persone a Napoli della Croce Rossa italiana;
- 20 persone a Ischia 30 persone a Napoli delle associazioni di Volontariato della Regione Campania;
- 4 persone 2 mezzi dell'ENEA;
 COI: 97 persone 7 mezzi 8 elicotteri;
- 14 persone 3 mezzi del Dipartimento della Protezione civile;

- 22 persone 10 mezzi della Regione Campania;
- 55 persone 20 mezzi delle FF.AA.
- Totale circa 795 persone e circa 170 mezzi tra macchine, elicotteri, mezzi operativi e motovedette.

Al 7 settembre, le Forze in campo, dai dati rilevati presso il COM di Casamicciola risultavano essere:

- 124 persone 39 mezzi del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco;
- 120 persone 35 mezzi dell'Arma dei Carabinieri;
- 100 persone 30 mezzi della Polizia di Stato;
- 25 persone 5 auto della Guardia di finanza;
- 39 persone della Croce Rossa italiana;
- 44 unità delle Associazioni di Volontariato della Campania;
- 5 persone 3 mezzi del Dipartimento della Protezione civile;
- 9 persone 11 mezzi della Regione Campania;
- 46 persone 12 mezzi delle FF.AA.

Sul territorio, nella stessa giornata, la Prefettura di Napoli ha istituito, a Casamicciola, il COM (Centro Operativo Misto) mentre, tempestivamente i Sindaci dei Comuni di Casamicciola e di Lacco Ameno, a cui si è aggiunto successivamente quello del Comune di Forio, hanno, tempestivamente, costituito i COC (Centri Operativi Comunali) di propria competenza.

Si è provveduto inoltre, già dal 22 agosto u.s., a dare assistenza alla popolazione ospitandola in strutture alberghiere e procedendo alle verifiche di agibilità, con priorità per gli edifici

dell'Ospedale Rizzoli (evacuato in via precauzionale), per quelli scolastici e per le strutture alberghiere...

Riguardo all'attività di soccorso alla popolazione colpita, rappresento che al 29 agosto le persone che sono state ospitate in alloggi alternativi e principalmente nelle strutture alberghiere dell'isola, erano circa 1500 di cui 1200 a Casamicciola e 306 nel Comune di Lacco Ameno.

Inoltre, presso il Palazzetto dello sport di Forio è stata allestita una struttura per garantire l'ospitalità, ove richiesta, fino ad un massimo di circa 120 cittadini; struttura che di fatto, al 29 agosto, benché ancora allestita, non è stata inutilizzata, ed è stata smantellata nei giorni seguenti.

Erano invece 23 le persone che il Comune di Forio stava ospitando in strutture ricettive.

In previsione, poi, dell'impatto che il fenomeno avrebbe potuto avere sui turisti, la cui affluenza sull'Isola al momento era rilevante (circa 200.000 persone), sono state predisposte, con il supporto della Capitaneria di Porto di Ischia e le Compagnie di navigazione, partenze straordinarie realizzate mobilitando due motonavi nonché anticipando la corsa ordinaria del traghetto già programmata. In merito poi alle iniziative assunte dal Governo e volte a garantire al territorio una pronta risposta per contenere il più possibile i disagi della popolazione colpita, il Consiglio dei Ministri, il 29 agosto u.s., ha deliberato lo stato di emergenza nei territori dei Comuni di Casamicciola Terme, Forio e Lacco

Ameno destinando per i primi interventi in ordine agli effettivi e indispensabili fabbisogni della popolazione 7 milioni di euro. A seguito di tale determinazione è stata adottata la conseguente Ordinanza di Protezione civile del 29 agosto 2017, con la quale si è proceduto alla nomina del Commissario delegato, individuato nella persona l'architetto Giuseppe Grimaldi, (funzionario della Regione Campania e designato dal Presidente De Luca in sede di rilascio dell'intesa sull'Ordinanza) con il compito di assicurare il necessario raccordo tra i Centri operativi e di coordinamento attivati sul territorio, la prosecuzione degli interventi già avviati e lo sviluppo di quelli che, successivamente, saranno ritenuti necessari al superamento delle criticità in atto. Il provvedimento in argomento, tra l'altro reca disposizioni inerenti le modalità di assegnazione dei contributi di autonoma sistemazione per la popolazione colpita, il trattamento dei dati personali e le spese funerarie. Sono previste anche disposizioni inerenti la materia di beni culturali danneggiati dall'evento.

L'Ordinanza in argomento reca inoltre indicazioni in merito al riconoscimento dei benefici normativi per l'impiego del Volontariato di Protezione civile, e alle misure da adottare per la riduzione del rischio residuo.

L'Ordinanza, infine, si occupa di assicurare anche le attività di presidio del territorio colpito e della nomina del responsabile delle attività di ricognizione dei fabbisogni, di cui alla lettera d) del comma 2 dell'articolo 5 della Legge 225/92.

ISCHIA TERREMOTO FRATELLINI DANNI PERCHÉ ABBASSATO CASE ISOLA BORRELLI PROTEZIONE CIVILE VITTIME FAMIGLIA MATERIALI FATISCENTI SCADENTI MORTE CROLLI ABUSIVISMO FERITI DATI SBAGLIATI CASAMICCIOLA TURISTI SCAVARE FERITI DISPERSI DONNE BIMBI CONDONO MAGNITUDO SALVI MACERIE BLACKOUT BOATO ALBERGHI SISMA INGV EGIDIO GRASSO EPICENTRO VIGILI DEL FUOCO OSPEDALE RIZZOLI EVACUATO TETTONICO VULCANICO SOTTOVALUTAZIONE PROFONDITÀ PAURA DEBOLE COSTRUZIONI FRAGILE NATURA SINDACI BENEDETTO CROCE POLEMICHE FLEGREA CAMPANIA LIEVE SOCCORRITORI SFOLLATI TELEFONATE PM DISASTRO SCOSSA GEOLOGICA DELIRIO DE LUCA TRAGHETTO PANICO PREVENZIONE SERA TREMARE L'AQUILA TERREMOTO MORTI SCOSSA RICOSTRUIRE CROLLI MACERIE FUNERALI SFOLLATI CASA VITTIME GOVERNO SCAVARE STATO INCHIESTA PREMIER AIUTI DOLORE ITALIA NAPOLITANO PAESE PROCURA FORTE NUOVA PAURA SISMA DISPERSI MUTUI TENDOPOLI CITTÀ DEVASTARE EDIFICI EMERGENZA MILIARDI NAZIONALE PASOUA SALIRE TERRA COLPITA DISASTRI DOMANDE FERITE LUTTO PAESI PAPA RECUPERARE RISCHI SOLIDARIETÀ SPERARE ANTISISMICHE CAPO BERTOLASO FORZA ESTRARRE EURO FONDI BARE DIMENTICARE INAGIBILE MARONI PIOGGIA POLEMICA PRESTO SABBIA SCIACALLAGGIO TENDE TRAGEDIA VIOLENTA ANNOZERO CATASTO CHIESA CONTI COSCIENZA COSTRUIRE DIGNITÀ FARE LUCE MESSA MORTE NORME ONNA PALAZZI PROVINCIA RACCOGLIERE RETE RICERCA ROMA SANTORO SCATTARE SICUREZZA SOCCORSI SOLDI SOSPENDERE STANZA TREMARE UNITÀ VICINA ARRESTARE BASILICA BERTONE COLPE COMMENTO VIA CRUCIS EPICENTRO ESAME FREDDO GRAVI LACRIME MEGLIO ORGOGLIO PROGETTARE RESPONSABILI RICOMINCIARE RISORGERE SOLENNE TORNARE VIVA ACCETTARE ANNUNCIARE APPELLO AREE NEW TOWN BAGNASCO BENE BILANCIO MESSINA 2009 PRECIPITAZIONI ALLUVIONE DISSESTO IDROGEOLOGICO GIAMPILIERI AVVISI METEOROLOGICI PREVISIONI PRECIPITAZIONI TEMPORALESCHE VENTI FORTI CRITICITÀ ALLARME ASSETTO CRISI ISOLATE SOCCORSI ELICOTTERI EMERGENZA DANNI SICUREZZA CROLLI SMOTTAMENTI FRANE FRAZIONI ISOLATE VITTIME DISPERSI TRAGEDIA CATASTROFE TERRITORIO INSOFFERENZA ABUSIVISMO PIANO D'AZIONE COLLABORAZIONE SISTEMA SOGLIE DI RISCHIO ISTITUZIONI CAMBIO MENTALITÀ CONCORDIA 2012 TRAGEDIA GIGLIO MARITTIMO NAUFRAGIO COMANDANTE NAVE COSTA TITANIC MORTI SCOGLIO ISOLA CROCIERA SCHETTINO CAPITANO RITARDO ORA ALLARME BORDO CAOS DISPERSI SICUREZZA RISCHIO CORRADO CLINI CARBURANTE DISASTRO AMBIENTALE

ISCHIA ZUL/

Annsto 2017, alle ore 20,57, una forte scossa di terremoto di magnitudo durata (Md) pari a 4.0 interessa l'Isola di Ischia.

SCHIA, IL TERREMOTO



L'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) localizza l'evento nel comune di Casamicciola Terme, a una profondità di circa 2 km





L'evento

IL TERREMOTO DI ISCHIA DEL 21 AGOSTO 2017

Il 21 agosto 2017, alle ore 20,57, una forte scossa di terremoto di magnitudo durata (Md)¹pari a 4.0 interessa l'Isola di Ischia. L'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) localizza l'evento nel Comune di Casamicciola Terme, a una profondità di circa 2 km. I danni sono circoscritti in un'area molto limitata, nel settore settentrionale dell'isola, tra Casamicciola e Lacco Ameno. La scossa provoca 2 vittime e 42 feriti, oltre a danni diffusi e alcuni crolli di edifici.

L'Isola d'Ischia, dominata dal rilievo del Monte Epomeo (787 m s.l.m.), da un punto di vista sismico è caratterizzata da eventi superficiali, generalmente di bassa magnitudo e che, storicamente, producono danni quasi esclusivamente nel settore nord-occidentale dell'isola. In quest'area è localizzato anche il terremoto del 28 luglio 1883, il più forte della storia sismica di Ischia (Mw 4.3)² che, in piena stagione turistica estiva, mentre gli alberghi delle stazioni balneari e termali dell'isola, rinomate a livello internazionale, sono affollati di villeggianti, devasta il centro di Casamicciola Terme (X grado della scala MCS), provocando oltre 2000 vittime.

- 1 Stima utilizzata per misurare l'energia di eventi sismici in area vulcanica
- 2 Cfr. Catalogo CPTI15, https://emidius.mi.ingv.it/CPTI15-DBMI15/

Le caratteristiche della sismicità di Ischia, superficialità degli ipocentri e bassa magnitudo, sono da ricercare nella sua origine vulcanica. L'isola, infatti, è la parte emersa di un apparato vulcanico che, insieme ai Campi Flegrei e all'Isola di Procida, costituisce il "Distretto Vulcanico Flegreo"³. A fronte di stime di magnitudo piuttosto modeste, corrispondono invece intensità macrosismiche generalmente elevate, come nel caso della scossa del 21 agosto 2017 (VIII grado scala EMS, Scala Macrosismica Europea⁴). Effetti così gravi interessano in genere aree estremamente limitate e sono certamente condizionati dalla superficialità degli ipocentri, ma anche dalla geologia di superficie, che gioca un ruolo fondamentale nell'amplificazione delle onde, dalla vulnerabilità del patrimonio edilizio e dalla elevata densità abitativa.

L'area maggiormente danneggiata dal terremoto del 21 agosto 2017, con crolli parziali e lesioni gravi, è la parte collinare dell'abitato di Casamicciola, sul versante settentrionale del Monte Epomeo. L'area comprende i quartieri di Piazza Maio, La Rita e Gran Sentinella, caratterizzati da edifici costruiti con blocchetti di tufo tenero, pietra squadrata e solo occasionalmente con mattoni. Assenti ovunque elementi di rinforzo del-

3 Cfr. Gruppo di Lavoro INGV sul terremoto dell'Isola di Ischia (2017). Rapporto di sintesi preliminare sul Terremoto dell'Isola d'Ischia (Casamicciola) M4.0 del 21 agosto 2017 (6 settembre 2017)



le murature, quali tiranti e catene. Pochi gli edifici in pietrame, i più vulnerabili, e gli edifici in cemento armato. Anche il quartiere Bagni subisce danni diffusi, sebbene meno gravi per la miglior qualità costruttiva dell'edificato. La zona costiera presso il porto, denominata Marina di Casamicciola, non risulta invece particolarmente colpita.

Danni diffusi, anche gravi, interessano la frazione di Fango, nel Comune di Lacco Ameno, caratterizzata da una tipologia edilizia simile. Danni sporadici molto lievi (piccole crepe agli intonaci, caduta di calcinacci) vengono rilevati a Fontana (frazione di Serrara Fontana), sul versante meridionale del Monte Epomeo, e a Cretaio (frazione di Forio, circa 3 km a sud-est dell'area di massimo danneggiamento).

Gli effetti, come pure il risentimento della scossa, si sono rapidamente attenuati nel resto dell'isola e lungo la fascia costiera meridionale.

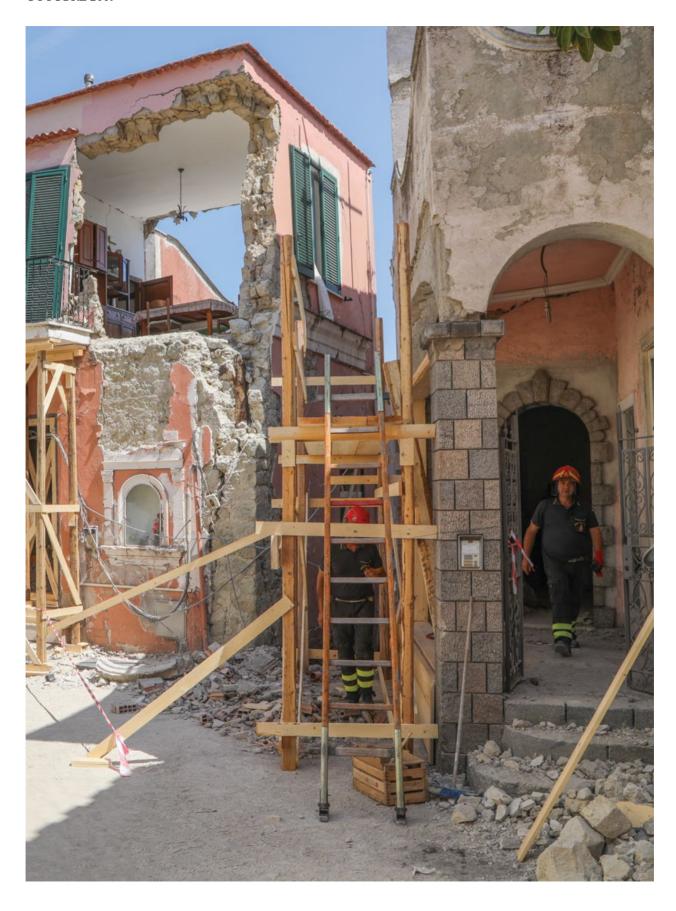
L'INTERVENTO

Il Capo del Dipartimento della Protezione civile, Angelo Borrelli, ricevuta la comunicazione dell'evento, convoca il Comitato operativo, che si riunisce alle ore 23,20 alla presenza del Presidente

- 4 Idem
- 5 Convertito, con modificazioni, dalla Legge n. 286 del 27 dicembre 2002

del Consiglio dei Ministri, Paolo Gentiloni. A seguito di quanto emerso nel corso del Comitato, vengono inviati sul territorio tre team di esperti del Dipartimento, a supporto delle Autorità locali e regionali. Contestualmente, è disposto l'invio di contingenti di varie Strutture operative, in particolare dei Vigili del fuoco con unità specializzate nella ricerca e soccorso.

Il 22 agosto, ai sensi dell'articolo 3 del Decreto Legge n. 245 del 4 novembre 2002⁵, il Presidente del Consiglio dei Ministri firma la dichiarazione del "Rischio di compromissione degli interessi primari", affidando al Capo del Dipartimento della Protezione civile il coordinamento dei primi interventi di soccorso, attraverso le Componenti e le Strutture operative del Servizio nazionale della Protezione civile. Sono circa 750 gli uomini e le donne del Servizio nazionale di Protezione civile al lavoro sull'isola a poche ore dall'evento e circa 140 i mezzi impiegati tra macchine, elicotteri e motovedette. L'arrivo dei soccorritori sull'isola è possibile grazie al contributo delle diverse Amministrazioni dello Stato che, per assicurare gli spostamenti di uomini e mezzi, mettono a disposizione mezzi aerei e navali.





Nelle prime ore, le attività sull'isola si concentrano sul soccorso delle persone che a Casamicciola si trovano sotto le macerie di un edificio e in particolare sul salvataggio di tre fratellini rimasti incastrati in punto dell'edificio particolarmente difficile da raggiungere.

Vengono allestiti, nei Comuni maggiormente colpiti, punti di prima assistenza da parte dei volontari di Protezione civile della Regione Campania e della Croce Rossa italiana.

"In previsione, poi, dell'impatto che il fenomeno avrebbe potuto avere sui turisti, la cui affluenza sull'isola al momento era rilevante (circa 200.000 persone), sono state predisposte, con il supporto della Capitaneria di Porto di Ischia e le Compagnie di navigazione, partenze straordinarie realizzate mobilitando due motonavi nonché anticipando la corsa ordinaria del traghetto già programmata."

A poche ore dal terremoto iniziano anche le verifiche di agibilità. Viene data priorità all'Ospedale Rizzoli di Lacco Ameno, inizialmente evacuato in via precauzionale, agli edifici scolastici e alle strutture alberghiere.Il 29 agosto il Consiglio dei Ministri delibera lo stato di emergenza. I Comuni interessati dalla dichiarazione sono Casamicciola Terme, Forio e Lacco Ameno.

La prima Ordinanza del Capo del Dipartimento, Ocdpc n. 476 del 29 agosto, "Primi interventi urgenti di Protezione civile conseguenti all'evento sismico che ha interessato il territorio dei Comuni di Casamicciola Terme, di Forio e di Lacco Ameno dell'Isola di Ischia il giorno 21 agosto 2017" nomina Commissario delegato l'architetto Giuseppe Grimaldi, funzionario della Regione Campania, a cui spetta il coordinamento dei Centri operativi attivati sul territorio, degli interventi già avviati e di quelli che, successivamente, saranno ritenuti necessari al superamento delle criticità in atto.

In seguito alla sciagura del Viadotto Polcevera a Genova, nella quale perdono la vita 43 persone, il 28 settembre 2018 viene approvato il Decreto Legge n. 109, "Decreto Genova", che prevede anche lo stanziamento di circa 60 milioni di euro per la ricostruzione ad Ischia. Con Dpcm del 25 ottobre 2018, il Prefetto Carlo Schilardi viene nominato Commissario straordinario per gli interventi di riparazione, di ricostruzione, di assistenza alla popolazione e di ripresa economica nei territori dei Comuni di Casamicciola Terme, Forio e Lacco Ameno dell'Isola d'Ischia colpiti dall'evento sismico del 21 agosto 2017.

E C CONTA







SIAMO CONSAPEVOLI DI AVER RAGGIUNTO L'OBIETTIVO
PRINCIPALE CHE LA LEGGE-DELEGA SI PROPONEVA:
TRACCIARE IL PERCORSO PER COSTRUIRE
LA PROTEZIONE CIVILE DEL FUTURO, FACENDO TESORO
DEI PROGRESSI FATTI NEI 25 ANNI CHE CI SEPARANO
DALL'APPROVAZIONE DELLA LEGGE N. 225/1992.

"

IL CODICE DELLA PROTEZIONE CIVILE

Dal 2 gennaio 2018, il Servizio nazionale è disciplinato dal Codice della Protezione civile (Decreto legislativo n. 1 del 2 gennaio 2018), con il quale è riformata tutta la normativa in materia. Di seguito, per punti, i principali elementi di novità introdotti dal Codice.

PREVISIONE E PREVENZIONE

n materia di previsione, il Codice prevede innovazioni relative allo studio anche dinamico degli scenari di rischio possibili. L'attività di previsione è propedeutica alle attività del sistema di allertamento e alla pianificazione di Protezione civile. Relativamente alle attività di prevenzione si tiene conto dell'evoluzione della materia nel tempo esplicitando che l'ambito della prevenzione è sia strutturale sia non strutturale, anche in maniera integrata. La prevenzione non strutturale è composta da una serie di attività in cui spiccano l'allertamento e la diffusione della conoscenza di Protezione civile su scenari di rischio e norme di comportamento e la pianificazione di Protezione civile. La prevenzione strutturale è reintrodotta come "prevenzione strutturale di Protezione civile", a sottolineare l'esistenza di temi di Protezione

civile specifici quando si parla di prevenzione strutturale. Un ruolo specifico, in cui il Dipartimento della Protezione civile è integrato nei tavoli di lavoro dove le linee di prevenzione strutturale sono definite. Sono inoltre disciplinati gli interventi strutturali di mitigazione del rischio in ambito emergenziale. Si precisa infine la necessità di azioni integrate di prevenzione strutturale e non strutturale.

GESTIONE DELLE EMERGENZE NAZIONALI

Prima del Codice, l'intervento nazionale, compresa l'attivazione di strumenti straordinari, era subordinato alla dichiarazione dello stato di emergenza. L'attivazione preventiva era rimessa all'autonoma valutazione degli Enti competenti. Lo stato di mobilitazione, introdotto dal Decreto legislativo n. 1 del 2 gennaio 2018, supera questo limite e consente al sistema territoriale di mobilitare le sue risorse e di chiedere anche il concorso delle risorse nazionali, anche prima della dichiarazione dello stato di emergenza. Se l'evento si tramuta in calamità, si mette in moto la macchina emergenziale. In caso contrario, con un atto unilaterale del Capo del Dipartimento si possono riconoscere i costi sostenuti da parte di chi si è preventivamente attivato.

FRUTTO DELLE STRAORDINARIE INTUIZIONI DEL
PRESIDENTE ZAMBERLETTI, PER APRIRE TUTTI
INSIEME UNA NUOVA FASE, NELLO SPIRITO DI
CONCRETEZZA E DI LEALE COLLABORAZIONE TRA
LIVELLI DI GOVERNO CHE SEMPRE CARATTERIZZANO
IL MODELLO ITALIANO DI PROTEZIONE CIVILE.

DURATA DELLO STATO DI EMERGENZA

Il Codice ridefinisce la durata dello stato di emergenza di rilievo nazionale, portandola a un massimo di 12 mesi, prorogabile di ulteriori 12 mesi.

PIANIFICAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE

Il Codice ribadisce il ruolo chiave della pianificazione e punta al superamento di una concezione "compilativa" di Piano in favore di una visione evoluta volta a rendere questo strumento pienamente operativo.

RISCHI DI PROTEZIONE CIVILE

Il Codice esplicita le tipologie di rischio di cui si occupa la Protezione civile: sismico, vulcanico, da maremoto, idraulico, idrogeologico, da fenomeni meteorologicamente avversi, da deficit idrico, da incendi boschivi. Precisa inoltre i rischi su cui il Servizio nazionale può essere chiamato a cooperare: chimico, nucleare, radiologico, tecnologico, industriale, da trasporti, ambientale, igienico-sanitario, da rientro incontrollato di satelliti e detriti spaziali.

COMUNITÀ SCIENTIFICA

Il Codice chiarisce i criteri di operatività nel Sistema di Protezione civile, che vede ammissibili soltanto quei prodotti reputati maturi secondo le regole del mondo scientifico. La Comunità scientifica partecipa al Servizio nazionale sia attraverso attività integrate, sia attraverso attività sperimentali propedeutiche.

CENTRI DI COMPETENZA

Il Codice codifica la funzione dei Centri di competenza, la cui specificità è realizzare prodotti che possano essere utilizzati in ambito di Protezione civile. I Centri di competenza, da strumenti del Dipartimento diventano con il Codice strumenti dell'intero Sistema.

PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI ALLE ATTIVITÀ DI PROTEZIONE CIVILE

Il Codice introduce il principio della partecipazione dei cittadini finalizzata alla maggiore consapevolezza dei rischi e alla crescita della resilienza delle comunità. Tale partecipazione può realizzarsi in vari ambiti, dalla formazione professionale, alla pianificazione di Protezione civile e attraverso l'adesione al Volontariato di settore.

BIBLIOGRAFIA CONSIGLIATA

TESTI ED ARTICOLI

BABUSCI S., SILVESTRI M. (a cura di) (2009). Prima, Subito, Domani. Abruzzo 6-28 aprile 2009. PCM — DPC.

CAMASSI R., ROVIDA A., ERCOLANI E., BERNARDINI FW., CASTELLI V., CARACCIOLO C.H., TERTULLIANI A., ROSSI A., AZZARO R., D'AMICO S., CONTE S., ROCCHETTI E. (2016). DBMI15, the 2015 version of the Italian Macroseismic Database. Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. https://emidius.mi.ingv.it/CPTI15-DBMI15/

CASTENETTO S. (2012). Il terremoto del 6 aprile 2009 e gli studi di Microzonazione Sismica per la ricostruzione dell'area aquilana. A.I.I.G., Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia, Roma – XXIV (1)

D'ANGELIS E. (2016). Italiani con gli stivali. Polistampa, Firenze.

D'ANGELIS E. (2018). Ripariamo l'Italia. Giunti Editore, Firenze

FABI D. (a cura di) (2012). Il naufragio della Costa Concordia. Sintesi di aspetti di gestione dell'emergenza." PCM-DPC.

FIORE A. E OTTAVIANI V. (A CURA DI) (2018). Rischio sismico in Italia: analisi e prospettive per una prevenzione efficace in un Paese fragile. Geologia dell'Ambiente, suppl. n. 1/2018, Società Italiana di Geologia Ambientale

GALLI P., CAMASSI R., AZZARO R., BERNARDINI F., MOLIN D., ROSSI A., VECCHI M. & TERTULLIANI A. (2009). Il terremoto aquilano del 6 aprile 2009: rilievo macrosismico, effetti di superficie ed implicazioni sismotettoniche. Il Quaternario, Italian Journal of Quaternary Sciences, 22(2)

GALLI P., CASTENETTO S., PERONACE E. (2012). The MCS macroseismic survey of the Emilia 2012 earthquakes. Annals of Geophysics, 55, 4, 2012; doi: 10.4401/ag-6163

GALLI P., PERONACE E., BRAMERINI F., CASTENETTO S., NASO G., CASSONE F. E PALLONE F. (2016). The MCS intensity distribution of the devastating 24 August 2016 earthquake in central Italy (MW 6.2). Annals of Geophysics, 59, DOI: 10.4401/ag-7287.

GALLI P. (2017). I terremoti dell'agosto — ottobre 2016 di Amatrice e Norcia: un evento eccezionale. Professione Geologo, n. 50

GISOTTI G. (2012). Il dissesto idrogeologico. Dario Flaccovio Editore, Palermo

Gruppo di Lavoro INGV sul terremoto di Amatrice (2016). Primo rapporto di sintesi sul Terremoto di Amatrice MI 6.0 del 24 agosto 2016 (Italia Centrale), doi: 10.5281/zenodo.61121

GRUPPO DI LAVORO INGV SUL TERREMOTO DELL'ISOLA DI ISCHIA (2017). Rapporto di sintesi preliminare sul Terremoto dell'isola d'Ischia (Casamicciola) M4.0 del 21 agosto 2017 (6 settembre 2017)

GRUPPO DI LAVORO MS-AQ (2010). Microzonazione sismica per la ricostruzione dell'area aquilana, L'Aquila, DPC – Regione Abruzzo, 3 voll. e DVD, 2010.

GUIDOBONI E., FERRARI G., MARIOTTI D., COMASTRI A., TARABUSI G., SGATTONI G., VALENSISE G. (2018). CFTI5Med, Catalogo dei Forti Terremoti in Italia (461 a.C.-1997) e nell'area Mediterranea (760 a.C.-1500). Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV). http://storing.ingv. it/cfti/cfti5/

IANNETTI L. E LAMBIASE F. (a cura di) (2017). Terremoti. L'Aquila, Reggio-Emilia, Centro Italia: politiche e risorse per ricostruire il Paese, Documento di analisi n. 7, Senato della Repubblica, Ufficio Valutazione Impatto

LOCATI M., CAMASSI R., ROVIDA A., ERCOLANI E., BERNARDINI F., CASTELLI V., CARACCIOLO C.H., TERTULLIANI A., ROSSI A., AZZARO R., D'AMICO S., CONTE S., ROCCHETTI E. (2016). Database Macrosismico Italiano (DBMI15). Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV). https://doi.org/10.6092/INGV.IT-DBMI15

MARIANI M. (a cura di) (2016). Sisma Emilia 2012, dall'evento alla gestione tecnica dell'emergenza. DPC – Regione Emilia Romagna. Consiglio Nazionale Ingegneri

ROVIDA A., LOCATI M., CAMASSI R., LOLLI B., GASPERINI P. (EDS), (2016). Catalogo Parametrico dei terremoti italiani (CPTI15). Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. https://doi.org/10.6092/INGV.IT-CPTI15

TURINO R. (a cura di) (2010). L'Aquila. Il Progetto C.A.S.E.. Fondazione Eucentre, IUSS Press

QUOTIDIANI

Awenire

Corriere della sera

Il Giornale

Il Manifesto

Il Mattino

Il Messaggero

Il Resto del Carlino

Il Secolo XIX

Il Tempo

L'Unità

La Nazione

La Repubblica

La Stampa

Il Secolo d'Italia

La Nuova Ferrara

Gazzetta di Modena

Corriere Fiorentino

Il Centro

L'Arena

Il Tirreno

La Sentinella del Canavese

Quotidiano Nazionale

La Voce di Romagna

Modena Qui

RISORSE IN RETE

Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale: http://www.ispra.gov.it

Centro per la Microzonazione sismica e le sue applicazioni: https://centromicrozonazionesismica.it/it/

CNR — Istituto di Ricerca per la Protezione Idrogeologica: http://www.irpi.cnr.it

CNR — IRPI _ Popolazione a Rischio da Frana e da Inondazione in Italia (POLARIS):

http://polaris.irpi.cnr.it/event/frane-e-inondazioni-nel-messinese/

Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco: http://www.vigilfuoco.it

Dipartimento della Protezione civile: http://www.protezionecivile.it

Fondazione Eucentre: https://www.eucentre.it/

Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV):

http://www.ingv.it

Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV)-Sez. Catania: http://www.ct.ingv.it/it/

Parlamento Italiano - Camera dei Deputati: http://www.camera.it

Progetto AVI (Aree Vulnerate Italiane): http://avi.gndci.cnr.it

Reluis – Rete dei Laboratori Universitari di Ingegneria Sismica: http://www.reluis.it/

Società meteorologica italiana: http://www.nimbus.it

Swisseduc.ch – Stromboli online:

https://www.swisseduc.ch/stromboli/volcano/sciara0203/index-it.html

Wikipedia - Portale Catastrofi:

https://it.wikipedia.org/wiki/Portale:Catastrofi

FATE PRESTO

LE EMERGENZE NELLE PRIME PAGINE VOLUME 3 (2009 – 2017)

Testi, ricerca documentaria e iconografica Sergio Castenetto Mirella Sebastiano

Art Director Maurilio Silvestri

Grafica e impaginazione Emiliana Colucci

Si ringrazia il personale degli Uffici del Dipartimento per la loro collaborazione alla realizzazione di questo volume.

L'AOUILA TERREMOTO MORTI SCOSSA RICOSTRUIRE CROLLI MACERIE FUNERALI SFOLLATI CASA VITTIME GOVERNO SCAVARE STATO INCHIESTA PREMIER AIUTI DOLORE ITALIA NAPOLITANO PAESE PROCURA FORTE NUOVA PAURA SISMA DISPERSI MUTUI TENDOPOLI CITTÀ DEVASTARE EDIFICI EMERGENZA MILIARDI NAZIONALE PASQUA SALIRE TERRA COLPITA DISASTRI DOMANDE FERITE LUTTO PAESI PAPA RECUPERARE RISCHI SOLIDARIETÀ SPERARE ANTISISMICHE CAPO BERTOLASO FORZA ESTRARRE EURO FONDI BARE DIMENTICARE INAGIBILE MARONI PIOGGIA POLEMICA PRESTO SABBIA SCIACALLAGGIO TENDE TRAGEDIA VIOLENTA ANNOZERO CATASTO CHIESA CONTI COSCIENZA COSTRUIRE DIGNITÀ FARE LUCE MESSA MORTE NORME ONNA PALAZZI PROVINCIA RACCOGLIERE RETE RICERCA ROMA SANTORO SCATTARE SICUREZZA SOCCORSI SOLDI SOSPENDERE STANZA TREMARE UNITÀ VICINA ARRESTARE BASILICA BERTONE COLPE COMMENTO VIA CRUCIS EPICENTRO ESAME FREDDO GRAVI LACRIME MEGLIO ORGOGLIO PROGETTARE RESPONSABILI RICOMINCIARE RISORGERE SOLENNE TORNARE VIVA ACCETTARE ANNUNCIARE APPELLO AREE NEW TOWN BAGNASCO BENE BILANCIO MESSINA 2009 PRECIPITAZIONI ALLUVIONE DISSESTO IDROGEOLOGICO GIAMPILIERI AVVISI METEOROLOGICI PREVISIONI PRECIPITAZIONI TEMPORALESCHE VENTI FORTI CRITICITÀ ALLARME ASSETTO CRISI ISOLATE SOCCORSI ELICOTTERI EMERGENZA DANNI SICUREZZA CROLLI SMOTTAMENTI FRANE FRAZIONI ISOLATE VITTIME DISPERSI TRAGEDIA CATASTROFE TERRITORIO INSOFFERENZA ABUSIVISMO PIANO D'AZIONE COLLABORAZIONE SISTEMA SOGLIE DI RISCHIO ISTITUZIONI CAMBIO MENTALITÀ CONCORDIA 2012 TRAGEDIA GIGLIO MARITTIMO NAUFRAGIO COMANDANTE NAVE COSTA TITANIC MORTI SCOGLIO ISOLA CROCIERA SCHETTINO CAPITANO RITARDO ORA ALLARME BORDO CAOS DISPERSI SICUREZZA RISCHIO CORRADO CLINI CARBURANTE DISASTRO AMBIENTALE AMMUTINAMENTO CAPITANERIA DE FALCO SALIRE RICERCA INCHINO INABISSARSI EMERGENZA CORSA CORPI SALVARE ABBANDONO VIZI VELENI NOTTE LIVORNO PROCURA MANOVRA MALDESTRA INCIDENTE TEMPI SQUARCIO PASSEGGERI ALTOPARLANTE ERRORE UMANO MISTERI CISTERNE SUB INCLINARSI RIVA ANZIANI DISABILI VACANZA PIANISTA URTO CARABINIERI INCASTRATA INCAGLIATA VERUSIO GROSSETO MAMMA FIGLI BAMBINI CABINE URLA BOATO CALPESTARE SCIALUPPE EQUIPAGGIO BUIO SALVAGENTE GIUBBOTTI SUPERSTITI OMICIDIO COLPOSO TERRORE ANGOSCIA PAURA INCHIESTA AFFOGATI SOMMOZZATORI SEGNALATO LEGGEREZZA UFFICIALI MARE VICINO SOCCORSO PASSEGGERI EVACUAZIONE SCAFO MANOVRA IMPAZZIRE BLACKOUT LUCE ELETTRICITÀ TELEFONATE ARMATORE PONTI PANICO ELICOTTERI AIUTO VIAGGIO AFFONDARE GIALLO DONNA DOMICILIARI SCENDERE RELITTO ACQUA INCUBO GIGANTE EMILIA 2012 SCOSSE SCIACALLI TERRA TREMA AZIENDE IMPRESE BASSA FALSI ALLARMI PROTEZIONE CIVILE MINISTRO CLINI CAPANNONI NAPOLITANO CHIESE CASE TERREMOTO VITTIME TENDOPOLI FABBRICHE SFOLLATI PAURA CROLLI NOTTE DUOMO MIRANDOLA FINALE SAN FELICE SISMICO SINDACO ECONOMIA CAMPANILI MACERIE RISCHIO MORTI NORD DANNEGGIATI OPERAI STRAGE SIMBOLI ARTE PIANURA PADANA INCUBO DANNI TERRORE TORRI FUGA SANT'AGOSTINO MONUMENTI MONTI SOLIDARIETÀ TERRITORIO EMERGENZA ANCORA FERITA HOTEL EDIFICI SCIAME INCHIESTA RIPARTIRE INFINITE TESORI EVACUATE EPICENTRO PALASPORT DISASTRO MODENA GUERRA CENTO SICUREZZA GOVERNO ACCISA BENZINA VERIFICHE AGIBILITÀ TRAGEDIA CITTÀ ERRANI LAVORO VIGILI DEL FUOCO FERRARA MAGISTRATURA INDAGINI AVVISI DI GARANZIA STRADA LACRIME CONFINDUSTRIA DELOCALIZZAZIONE OSPEDALI ANZIANI GEOLOGI CAOS FERITI SANGUE LAVORATORI CENTRO ITALIA 2016 SFOLLATI CONTAINER NATALE RENZI RESTARE RESISTERE SCOSSE CROLLI FORTE SISMA TERREMOTATI TERREMOTO DEFORMATO NORCIA ITALIA RISCHIO SCUOLE CENTRO NEVE AMATRICE ABRUZZO MARCHE LAZIO UMBRIA ISOLATI DISPERSI SCIACALLI PAURA ROMA ALBERGO RIGOPIANO HOTEL PROTEZIONE CIVILE CORPI SOCCORSI ALLARME VALANGA GRAN SASSO SLAVINA MACERIE SOCCORITORI VIVI SCAVARE SUPERSTITI MIRACOLO SEPOLTI TERRORIZZATI DETRITI COMUNI RESORT TELEFONATE PAPA MORTI GUERRA PAESI BAMBINI CUORE MONTAGNA ACCUMOLI AROUATA CARITAS VITTIME TREMARE SPERANZA TERRA EDIFICI PIANO SINDACO CASA PROCURA CANTONE DOLORE RICOSTRUIRE SOLI MATTARELLA VESCOVO FUNERALI ERRANI FREDDO DANNI SBRICIOLARE INCHIESTA PM ACCUSA OSPEDALI TENDOPOLI TENDE APPENNINO FAGLIA CHIESE RIETI DIO FRANCESCO LUTTO TRASPARENZA DOSSIER ANTISISMICI PROTESTE CAMPANILE PIANTO SAN BENEDETTO ISCHIA TERREMOTO FRATELLINI DANNI PERCHÉ ABBASSATO CASE ISOLA BORRELLI PROTEZIONE CIVILE VITTIME FAMIGLIA MATERIALI FATISCENTI SCADENTI MORTE CROLLI ABUSIVISMO FERITI DATI SBAGLIATI CASAMICCIOLA TURISTI SCAVARE FERITI DISPERSI DONNE BIMBI CONDONO MAGNITUDO SALVI MACERIE BLACKOUT BOATO ALBERGHI SISMA INGV EGIDIO GRASSO EPICENTRO VIGILI DEL FUOCO OSPEDALE RIZZOLI EVACUATO TETTONICO VULCANICO SOTTOVALUTAZIONE PROFONDITÀ PAURA DEBOLE COSTRUZIONI FRAGILE NATURA SINDACI BENEDETTO CROCE POLEMICHE FLEGREA CAMPANIA LIEVE SOCCORRITORI SFOLLATI TELEFONATE PM DISASTRO SCOSSA GEOLOGICA DELIRIO DE LUCA TRAGHETTO PANICO PREVENZIONE SERA TREMARE

Le vicende ricostruite in questo volume non appartengono solo alla memoria collettiva di un Paese, ma trasferiscono a ciascuno di noi un messaggio attuale: l'importanza di superare l'atteggiamento fatalistico che ha prevalso per secoli, fino in epoche recenti, nella consapevolezza che esistono strumenti e metodi per ridurre le conseguenze di eventi calamitosi, a partire da un corretto rapporto uomo-territorio.